

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
57	La Stampa - Ed. Asti	15/05/2018	GLI ALPINI ASTIGIANI A TRENTO	6
29	La Provincia (CO)	15/05/2018	LA STRETTA DI MANO AL PRESIDENTE "CHE ONORE PER UN CUORE ALPINO" (F.Aita)	7
22/23	Libero Quotidiano	15/05/2018	LETTERE - LE ACCUSE AGLI ALPINI	8
23	Libero Quotidiano	15/05/2018	LETTERE - ALTO SENSO DEL DOVERE	9
27	L'Eco di Bergamo	15/05/2018	MOSTRA IN MUNICIPIO SULLA GRANDE GUERRA	10
26	Il Giornale di Vicenza	15/05/2018	AGLI ALPINI PER TRE ANNI LA CURA DEI PARCHI	11
49	La Stampa - Ed. Vercelli	15/05/2018	ARRIVEDERCI CON IL RADUNO DI OTTOBRE NEL CAPOLUOGO	12
19	Corriere delle Alpi	15/05/2018	AUMENTANO I POSTI PER 1'ENGLISH SUMMER CAMP	13
47	La Stampa - Ed. Torino	15/05/2018	FUOCHI DI SAN GIOVANNI ADDIO A PIAZZA VITTORIO	14
47	La Stampa - Ed. Biella	15/05/2018	ALPINI, BRACCIO DI FERRO SULL'ADUNATA 2022 ORA SI FA AVANTI CUNEO	17
36	Il Giornale di Vicenza	15/05/2018	E IL GENERALE "TORNA" CAPITANO	19
48	L'Eco di Bergamo	15/05/2018	GLI ALPINI IN FESTA PER I VENT'ANNI DELLA NUOVA SEDE	20
13	Il Giornale di Brescia	15/05/2018	FESTE ED INCONTRI PER ANZIANI, FINALE CLOU ALLA RSA "ANICI SEGA"	21
28	Il Giorno	15/05/2018	MEMORIA DEBOLE SUI NOSTRI ALPINI (G.Morandi)	22
28	Il Resto del Carlino	15/05/2018	MEMORIA DEBOLE SUI NOSTRI ALPINI (G.Morandi)	23
28	La Nazione	15/05/2018	MEMORIA DEBOLE SUI NOSTRI ALPINI (G.Morandi)	24
34	Il Giornale di Vicenza	15/05/2018	ALPINI, CANTORI E SINDACI COSI' LA VALLE SALUTA, GIGI	25
27	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	15/05/2018	STRISCIONE DEGLI ALPINI, ROMANS SFILA A TRENTO	26
21	L'Arena	15/05/2018	BREVI - DIAMO A BEDESCHI IL MERITO DI UNA PAGINA CHE E' NELLA MEMORIA	27
47	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	15/05/2018	MILLE VALDOSTANI SFILANO ALL'ADUNATA	28
9	Corriere di Rieti e della Sabina	15/05/2018	ANTRODOCO PRESENTE ALL'ADUNATA DEGLI ALPINI	30
13	La Provincia - Ed. Sondrio	15/05/2018	DA LANZADA A VISSO IN AIUTO DEI TERREMOTATI	31
7	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	15/05/2018	RADUNO DEGLI ALPINI A TRENTO DAL FORLIVESE SFILANO IN 300	32
13	La Piazza Grande	15/05/2018	ANA DEL MERLO A TRENTO	33
33	La Provincia Pavese	15/05/2018	ALPINI LOMELLINI AL RADUNO DI TRENTO	34
24	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	15/05/2018	GLI ALPINI RONCHESI ALL'ADUNATA DI TRENTO	35
17	Il Tirreno - Ed. Pistoia	15/05/2018	TRAVERSI E LA SUA BARBA TRICOLORE	36
31	La Prealpina	15/05/2018	"NON SONO COLPA MIA GLI ULTIMI ALLAGAMENTI"	37
47	La Stampa - Ed. Vercelli	15/05/2018	SEICENTO PENNE NERE VERCELLESI A TRENTO	38
8	Metro	15/05/2018	LE POLITICHE DEI GEMELLI E L'AZZARDO DA BLACKJACK (M.Guandalini)	40
7	La Voce del Popolo (Brescia)	10/05/2018	TRENTO 2018: ATTESE 12MILA "PENNE NERE" BRESCIANE	41
1	L'Arena	15/05/2018	DOMENICA LA STRAVERONA VERSO QUOTA 25MILA	42
13	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	CESARE ARRIVA IN BICI GRAZIE ALLA PROSECCO CYCLING	44
16	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	GLI ALPINI DANNO L'ADDIO A VALTER MORTO IN SCOOTER DOPO L'ADUNATA	45
16	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	BREVI - VOLTAPAGO ADDIO A LINO ZANATTA IL PAESE PERDE UN PEZZO DI STORIA	46
31	Il Gazzettino - Ed. Padova	15/05/2018	L'ALTRUISMO DEGLI ALPINI E I POVERI ANARCHICI	47
19	Il Secolo XIX - Ed. Levante	15/05/2018	LA PREGHIERA DELL'ALPINO PER SALUTARE GIANLUIGI	48
1	L'Adige	15/05/2018	ADUNATA, SUCCESSO STORICO	49
19	Avvenire	15/05/2018	DIVENTIAMO UOMINI E DONNE DELL'ASCENSIONE (Francesco)	52

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
27	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	15/05/2018	MAXI ESERCITAZIONE "SVUOTERA" SCUOLE E UNA CASA DI RIPOSO	53
15	Trentino	15/05/2018	LA FELICITA' DI PINAMONTI: PREMIATI 10 ANNI DI LAVORO	54
19	Trentino	15/05/2018	"BENE, MA ORA NON FERMIAMOCI: ALTRI EVENTI PER CAMBIARE MARCIA"	55
27	Alto Adige	15/05/2018	GLI ALPINI DI SALORNO ALL'ADUNATA	56
14	Il Centro	15/05/2018	- ECCO MATTARELLA CHE SALUTA I NOSTRI ALPINI	57
15	Liberta'	15/05/2018	BUSSETO, CERIMONIA IN MEMORIA DI 23 PARTIGIANI	58
33	Il Cittadino (Lodi)	15/05/2018	II SINDACO ALPINO HA SFILATO A TRENTO	59
1	L'Osservatore Romano	15/05/2018	BASTA ODIO E VIOLENZA	60
16	L'Adige	15/05/2018	ESAURITO A LEVICO ALBERGHI PIENI	63
6	Il Resto del Carlino	15/05/2018	LETTERE - LETTERE AL DIRETTORE	65
8	Trentino	15/05/2018	I COLORI DELLA PACE SOPRA TRENTO	66
39	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	15/05/2018	AUTO CONTROMANO SUL RACCORDO DELL'AUTOSTRADA	67
9	Trentino	15/05/2018	LE BANDIERE PER GLI ALPINI	68
37	L'Eco di Bergamo	15/05/2018	A SCUOLA IL RICORDO DI MONSIGRIOR SANA "INFONDEVA FIDUCIA"	69
37	L'Eco di Bergamo	15/05/2018	TROPPI ASSENTI, SALTA IL CONSIGLIO A COLERE DIVAMPA LA POLEMICA	70
18	Il Giorno - Ed. Milano	15/05/2018	CANI SCIOLTI, TRA RICORDI E GRANDE FREDDO (G. Walch)	71
9	Corriere del Veneto - Ed. Venezia (Corriere della Sera)	15/05/2018	ALPINI, DONNE MOLESTATE AL RADUNO LA DENUNCIA SU FACEBOOK "ESTRANEI CON IL NOSTRO CAPPELLO"	72
17	Trentino	15/05/2018	SUL TIR TAVOLI, SEDIE E PERFINO LA JEEP	73
17	Trentino	15/05/2018	MESSA TRIDENTINA IN VIA BELENZANI	74
25	Trentino	15/05/2018	L'OSPITALITA' ALPINA AI BERGAMASCHI	75
17	Trentino	15/05/2018	VEDELAGO, TRA GLI ULTIMI A SMONTARE	76
30	Trentino	15/05/2018	PER GLI ALPINI ALA HA ESPOSTO LA BANDIERA DONATA DA CANTORE	77
13	Il Giorno - Ed. Varese	15/05/2018	RASSEGNA DI CORI ALPINI NEL SANTUARIO MARIANO	78
8	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	15/05/2018	ALPINI, DONNE MOLESTATE AL RADUNO LA DENUNCIA SU FACEBOOK "ESTRANEI CON IL NOSTRO CAPPELLO"	79
74	L'Eco di Bergamo	15/05/2018	CON L'ORTO A SCUOLA I BIMBI IMPARANO A COLTIVARE LA TERRA	80
12	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	15/05/2018	ALPINI, DONNE MOLESTATE AL RADUNO LA DENUNCIA SU FACEBOOK "ESTRANEI CON IL NOSTRO CAPPELLO"	82
34	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2018	"SAN DONA' SNOBBATA DA MATTARELLA"	83
17	Gazzetta di Parma	15/05/2018	CAVANDOLI "ISTITUIAMO LA GIORNATA DELL'ALPINO"	84
1	Il Giorno - Ed. Sondrio	15/05/2018	SONDRIO IL SALUTO DI 1.500 ALPINI AL RADUNO DI TRENTO	85
29	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	15/05/2018	L'ADUNATA DI TRENTO PROMOSSA DAGLI ALPINI "E ORA NIKOLAJEWKA" (E.Lisetto)	87
11	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	15/05/2018	BREVI - MORTO ALL'ADUNATA DOMANI L'ADDIO ALL'ALPINO SIMEONI	89
18	L'Adige	15/05/2018	"TRENTO E' PRONTA PER I GRANDI EVENTI"	90
26	La Tribuna di Treviso	15/05/2018	PICCHETTO ALPINO PER L'ADDIO A SIMEONI	92
5	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	ALPINO BERETTA IERI IL RICORDO IN PIAZZA DANTE	93
32	La Tribuna di Treviso	15/05/2018	COPERTO DALLE IMPALCATURE BAR CHIEDE IL RISARCIMENTO	94
7	L'Adige	15/05/2018	UNA GENERAZIONE IN MOSTRA	95
2	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	BUS E TRENI: 450.000 UTENTI IN TRE GIORNI ROSSI: "ORGANIZZAZIONE PERFETTA"	96

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
6	Il Piccolo	15/05/2018	<i>FILOTTO CENTRODESTRA E FONTANINI GIURA: "IO SINDACO DI TUTTI"</i>	98
15	L'Arena	15/05/2018	<i>PER LA NOSTRA CITTA' LA STAZIONE E' UN BRUTTO BIGLIETTO DA VISITA</i>	101
32	Giornale di Monza	15/05/2018	<i>GLI ALPINI DI MONZA IN AIUTO ALLE MARCHE DOPO IL TERREMOTO</i>	102
1	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	<i>ALPINI, BUSINESS DA 120 MILIONI DI EURO</i>	103
1	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	<i>UNA SOSTANZA CHE DA' FIDUCIA</i>	105
17	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	<i>"LE CAMPANE DISTURBANO" UN REFERENDUM PER ZITTIRLE</i>	106
21	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	<i>ALPINI, LA GOTTI VALVOLA DI SFOGO PER I PULLMAN</i>	107
13	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	<i>TRE UOMINI E UNA MULA IN MARCIA PER 175 CHILOMETRI</i>	108
3	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	<i>FINITA LA FESTA, I VOLONTARI ANA RIPULISCONO I CAMPI</i>	109
3	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	<i>ABITI FALSI E VENDITORI ABUSIVI: 28 SEGNALAZIONI</i>	110
2	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	<i>"MOLESTIE E APPROCCI NON GRADITI PER LE DONNE GIORNATE DI ANSIA"</i>	111
6	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	<i>IL '68 DI SOCIOLOGIA, INAUGURATA LA MOSTRA</i>	112
1	Trentino	15/05/2018	<i>ADUNATA, CHE SUCCESSO PINAMONTI: "PREMIATI DIECI ANNI DI LAVORO"</i>	113
42	Giornale di Merate	15/05/2018	<i>"TELECAMERE, CONTROLLO DI VICINATO, AMBIENTE E NUOVE PISTE CICLABILI"</i>	116
10	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	15/05/2018	<i>LETTERE- MEGLIO LA RESISTENZA</i>	118
9	Trentino	15/05/2018	<i>LETTERE - CERTE PROTESTE SI POTEVANO EVITARE</i>	119
13	Trentino	15/05/2018	<i>MOSTRE</i>	120
1	Trentino	15/05/2018	<i>LE BANDIERE PER GLI ALPINI</i>	121
8/9	Trentino	15/05/2018	<i>LETTERE - NON C'ERO, MA...</i>	122
15	Trentino	15/05/2018	<i>"E' STATA L'ADUNATA DEL TRASPORTO PUBBLICO"</i>	123
14	Trentino	15/05/2018	<i>"NOI, UN ESEMPIO DI AUTONOMIA VIRTUOSA"</i>	124
18/19	Trentino	15/05/2018	<i>BIRRE E LUCANICA, INCASSI DA RECORD</i>	125
16/17	Trentino	15/05/2018	<i>"HO SENTITO L'ORGOGGIO DELLA CITTA' PER GLI ALPINI"</i>	127
27	Trentino	15/05/2018	<i>PICCOLI E GRANDI PROTAGONISTI CON IL CAPPELLO ALPINO</i>	129
27	Trentino	15/05/2018	<i>"ALPINI E ROVERETANI E' STATA FESTA PER TUTTI"</i>	130
17	Trentino	15/05/2018	<i>"GRAZIE AI VOLONTARI, L'ADUNATA SENZA DI VOI IMPOSSIBILE"</i>	132
20	Trentino	15/05/2018	<i>SEQUESTRA TI MILLE GADGET CONTRAFFATTI</i>	133
24	Trentino	15/05/2018	<i>EVADE DAI DOMICILIARI PER L'ADUNATA</i>	134
36	Trentino	15/05/2018	<i>TRECENTO APPLAUSI PER IL RECITAL IN MUSICA</i>	135
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	<i>TREVISI O IMBATTUTA NELLA SFIDA CON TRENTO</i>	136
22	Il Gazzettino - Ed. Belluno	15/05/2018	<i>"VOCI IN VALLE" OSPITI SABATO AL FESTIVAL NELLE MARCHE</i>	138
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	<i>TRE FIERE DEL CIBO NEGLI STESSI GIORNI SZUMSKI FURIOSO</i>	139
23	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2018	<i>"PRONTI ALLA SFIDA, COMPATTI"</i>	140
33	Il Centro - Ed. Chieti	15/05/2018	<i>DELEGAZIONE ALPINI AL RADUNO NAZIONALE</i>	141
19	La Sesia	15/05/2018	<i>L'ESPERIENZA DEGLI ALPINI AL 91° RADUNO DI TRENTO</i>	142
9	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	15/05/2018	<i>LETTERE- AL FIANCO DEGLI ALPINI</i>	143

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	Trentino	15/05/2018	<i>E IERI LA CITTA' ERA CHIUSA "CAUSA ALPINI"</i>	144
1	Trentino	15/05/2018	<i>A SOCIOLOGIA C'E' LA MOSTRA SUL SESSANTOTTO</i>	145
9	Il Resto del Carlino - Ed. Cesena	15/05/2018	<i>IL SINDACO ROSSI CON GLI ALPINI AL RADUNO NAZIONALE DI TRENTO</i>	147
3	L'Adige	14/05/2018	<i>"UN'INVASIONE PACIFICA"</i>	148
3	L'Adige	14/05/2018	<i>SALUTO DI PAPA FRANCESCO</i>	149
5	L'Adige	14/05/2018	<i>"ONORATO UN GRANDE ITALIANO"</i>	150
6	L'Adige	14/05/2018	<i>PARLAMENTARI TARENTINI PRESENTI ALL'APPELLO</i>	151
7	Giornale di Olgiate	12/05/2018	<i>ALPINI, 96 ALL'ADUNATA NAZIONALE A TRENTO</i>	152
16	L'Adige	14/05/2018	<i>ALBERGATORI SODDISFATTI: "CAMERE ESAURITE E ADESSO ALTRI EVENTI"</i>	153
17	L'Adige	14/05/2018	<i>DALLE COZZE ALLA RICOTTA LA SPESA DEGLI ALPINI</i>	154
17	L'Adige	14/05/2018	<i>"PORTO LO STRUDEL PER MIA MOGLIE"</i>	155
14	Primo Piano Molise	15/05/2018	<i>VOLONTARI DELLA CRI PROTAGONISTI AL RADUNO NAZIONALE DEGLI ALPINI</i>	156
19	L'Adige	14/05/2018	<i>MESSA, PER I GRUPPI OSPITI DI CLES</i>	157
19	L'Adige	14/05/2018	<i>"ATTEGGIAMENTI VISCIDI E MOLESTIE IL DECORO VALE SOLO PER I MIGRANTI"</i>	158
31	Giornale di Olgiate	12/05/2018	<i>ALPINI ALL'ADUNATA NAZIONALE A TRENTO</i>	159
31	Giornale di Olgiate	12/05/2018	<i>BUONE NOTIZIE DAGLI AMICI DI VESSO: CON LA SOLIDARIETA' RINASCE SPERANZA</i>	160
21	L'Adige	14/05/2018	<i>MEZZO MILITARE INCASTRATO</i>	161
40	Giornale di Olgiate	12/05/2018	<i>PASSEGGIANDO SI AIUTA LO SPORT BULGARESE</i>	162
8	Il Quotidiano del Molise	15/05/2018	<i>CROCE ROSSA MOLISE ALL'ADUNATA ALPINI</i>	163
40	Il Giornale di Desio	15/05/2018	<i>GLI ALUNNI ADOTTANO IL MILITE IGNOTO</i>	164
45	Giornale di Monza	15/05/2018	<i>"I GIARDINETTI PUBBLICI DELLE VIE SALA, CONCILIO E GIOTTO SONO INADEGUATI"</i>	165
7	Corriere Adriatico - Ed. Ascoli Piceno e S. Benedetto	15/05/2018	<i>GLI STUDENTI RICORDANO IL SACRIFICIO DEL SERGENTE GIACOMINI</i>	167
36	Il Giornale di Desio	15/05/2018	<i>L'ALPINO GIUSEPPE NON CE L'HA FATTA</i>	168
19	La Provincia (CR)	14/05/2018	<i>ALPINI, MATTARELLA IERI ALLA SFILATA</i>	169
1	L'Adige	14/05/2018	<i>L'ABBRACCIO DI TRENTO E' DURATO DODICI ORE</i>	170
29	L'Adige	14/05/2018	<i>2018, L'ANNO DEI GRANDI EVENTI</i>	173
32	L'Adige	14/05/2018	<i>L'AMMAINA BANDIERA PER SIMEONI</i>	175
7	L'Adige	14/05/2018	<i>TRENTO CHIUDE LA GRANDE FESTA</i>	176
7	L'Adige	14/05/2018	<i>SFILATA DI PULLMAN DI BUON MATTINO</i>	178
8/11	L'Adige	14/05/2018	<i>L'ORGOGGIO DEI SINDACI TRA GONFALONI E APPLAUSI</i>	179
12/13	L'Adige	14/05/2018	<i>NOTTE ALPINA</i>	185
14	L'Adige	14/05/2018	<i>LA LUNGA NOTTE PRIMA DELLO SFILAMENTO</i>	188
33	L'Adige	14/05/2018	<i>BRESCIANO FERMATO A PONTE CAFFARO: DENUNCIATO PER PORTO ABUSIVO D'ARMA</i>	189
36	L'Adige	14/05/2018	<i>IN BREVE- APERTURA STRAORDINARIA A FORTE POZZACCHIO PER L'ADUNATA</i>	190
14	L'Adige	14/05/2018	<i>PROPOSTE DI NOZZE E TANTI CORI</i>	191
15	L'Adige	14/05/2018	<i>UN "E-BOOK" FOTOGRAFICO SUL NOSTRO SITO PER RIVIVERE SPLENDE EMOZIONI</i>	192
15	L'Adige	14/05/2018	<i>L'ALPINA CHE HA COORDINATO 65 PALESTRE</i>	193
15	L'Adige	14/05/2018	<i>QUELLI CHE HANNO SFAMATO TUTTI</i>	195

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
16/17	L'Adige	14/05/2018	BAR E RISTORANTI PRESI D'ASSALTO	196
58	L'Adige	14/05/2018	LETTERE- ' UNA BELLA FESTA DI PACE LUNGA VITA AGLI ALPINI	198
17	L'Adige	14/05/2018	C'E' CHI SI LAMENTA	199
18	L'Adige	14/05/2018	"SIAMO DALLA PARTE DEGLI ALPINI"	200
19	L'Adige	14/05/2018	FRECCE TRICOLORI, UN DOPPIO OMAGGIO	201
19	L'Adige	14/05/2018	UN "PONTE" DA NEW YORK A TRENTO	202
20/21	L'Adige	14/05/2018	IN 600MILA A TRENTO, MA NIENTE	203
21	L'Adige	14/05/2018	GLI EDIFICI SCOLASTICI GIA' LIBERI "LA CITTA' RESA COM'ERA PRIMA"	206
29	Il Bielese	11/05/2018	CROCEMOSSO, IL 90° DEL GRUPPO ALPINI	207
58	L'Adige	14/05/2018	LETTERE- CON DON ONORIO SPADA RICORDI EMOZIONANTI	208
25	La Piazza Grande	15/05/2018	A CHERASCO CON CON LE PENNE NERE	209
47	Notizia Oggi Vercelli	14/05/2018	TANTE PENNE NERE TRINIESI AL RADUNO NAZIONALE DI TRENTO	210
136/39	La Protezione Civile Italiana	01/03/2018	QUEL GIORNO CHE NON TI ASPETTI ...	211
35	Gazzetta Matin	14/05/2018	VERRAYES, E' TEMPO DI TIMO SELVATICO LA SAGRA DELLA SARIEULA SI FESTEGGIA DAL 17	215
6/7	Gazzetta Matin	14/05/2018	ALPINI: UN MIGLIAIO DI VALDOSTANI ALL'ADUNATA DI TRENTO	216
7	LUNA NUOVA	15/05/2018	PASSEGGIATA ASSOCIAZIONI DOMENICA LA 4 A EDIZIONE	219
32	Giornale di Carate	15/05/2018	ALPINI ALL'ADUNATA DI TRENTO	220
35	Giornale di Carate	15/05/2018	NON CI STANNO CON FORZA ITALIA CANDIDANO	221
28	La Voce di Reggio Emilia	12/05/2018	IN GITA SCOLASTICA SUI MONTI NAGIA' GROM E CREINO	222
12/15	L'Alpino	01/03/2018	SERVIZIO OBBLIGATORIO	223

ADUNATA



GLI ALPINI ASTIGIANI A TRENTO

Hanno partecipato all'Adunata di Trento con lo spirito alpino di sempre. Asti è sempre presente alle Adunate e quest'anno sono state più di 300 le Penne Nere che sono partite dalla città (dove sono stati organizzati due pullman) e dalla provincia. Molti hanno utilizzato mezzi propri. E non è mancato il gruppo dei camminatori che ha partecipato alla marcia di

Valdobbiadene. A Trento gli alpini astigiani (nella foto un gruppo) hanno presenziato ai momenti istituzionali e alle feste e ai brindisi organizzati in loro onore. Hanno ritrovato gli amici delle altre Adunate e sfilato con uno striscione con la scritta «Dopo il possibile ...gli alpini»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La stretta di mano al presidente «Che onore per un cuore alpino»

Alta Valle Intelvi

Il segretario Canevali si è trovato davanti Sergio Mattarella durante l'adunata a Trento

È stato un momento emozionante quella stretta di mano accompagnata dal saluto militare tra il segretario del gruppo alpini Lanzo Alta Valle Intelvi **Costantino Canevali** e il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** durante la parata del raduno nazionale delle Penne Nere che si è svolto domenica a Trento.

Evento al quale, come raccontato nell'edizione di lunedì de "La Provincia di Como" hanno partecipato circa duemila penne nere comasche.

Della delegazione con Canevali hanno fatto parte il commendatore **Gabriele Ce-**



Costantino Canevali mentre stringe la mano al presidente Sergio Mattarella. Al suo fianco anche Gabriele Celestino Lombardo

lestino Lombardo - nella foto - e il capogruppo **Antonio Girola**. « La sfilata -racconta Canevali -è stata fermata davanti il presidente Mattarella proprio mentre era la nostra riga a passare davanti il palco delle massime autorità. Dopo l'onore alla bandiera, è stato

intonato l'inno di Mameli. Poi il saluto del Presidente che ha ringraziato tutti gli alpini salutandoci con un "Bravi". Dopo la commemorazione istituzionale con il capo dello Stato la sfilata ha proseguito il suo corso».

Un momento di inevitabile

emozione, per gli alpini comaschi. «Siamo stati felici che siano stati gli alpini della Valle d'Intelvi a presenziare un momento così importante di commemorazione».

La Valle d'Intelvi è la terra degli alpini, un territorio che rappresenta l'Alpinità nei suoi valori fondamentali: Amor di Patria, solidarietà e bene comune. Grande è sempre stata partecipazione di tutti gli alpini della Valle d'Intelvi coordinati da **Agostino Peduzzi** alle iniziative di beneficenza organizzate da tutti gruppi della Valle, così come le giornate dedicate alla salvaguardia e alla tutela ambientale.

Un impegno quello profuso dagli alpini sempre a servizio della comunità. A Trento presente lo striscione del Battaglione alpino Val d'Intelvi immolatosi il 29 e 30 aprile al Passo Folgarida a quota 2939 metri e al Passo delle Toppette durante la grande battaglia dei ghiacciai combattuta sull'Adamello nella prima guerra mondiale.

Francesco Aita



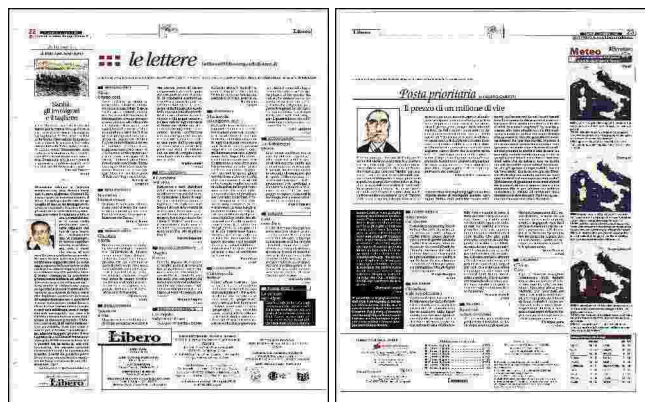
PENNE NERE/1**Le accuse
agli Alpini**

Com'è possibile che nella pagina riservata alle lettere inviate dai lettori trovi spazio una sequela di accuse nei confronti degli Alpini, accuse riportate nella lettera del Sig. Rodolfo Piva? Siete stati pronti a stigma-

tizzare le offese verso gli Alpini comparse a Trento in occasione dell'Adunata e poi lasciate libero sfogo a simili nefandezze? Sono gli Alpini che hanno chiesto a gran voce di partecipare ai vari conflitti nei quali sono stati impiegati? O hanno solo, come sempre, obbedito agli ordini ricevuti? Mi auguro che la pubblicazione di questa lettera sia frutto solo di un inspiegabile refuso! Lasciate che questi personaggi, che da vecchio Artigliere da Montagna non voglio offendere, tanta fu la tolleranza che mi fu inculcata nel corso del mio servizio militare e che poi mi fu da guida nella vita civile, si imbevano del loro pacifismo da strapazzo.

Gianfranco Cuzzuol
e.mail

E' possibile se la pagina dei lettori non è sottoposta a censura. Ovviamente, quello era il pensiero del lettore Piva e non il nostro. Per il resto, d'accordo con lei: se gli Alpini hanno combattuto molte battaglie è perché sono soldati e hanno sempre fatto il loro dovere.



PENNE NERE/2**Alto senso
del dovere**

Vorrei rispondere al sig. Rodolfo Piva che tanto livore ha dimostrato per i nostri gloriosi Alpini. Primo: hanno partecipato a tutte le guerre sabaude e sotto il fascismo per l'alto senso del dovere verso la Patria indipendentemente dal colore politico. Erano e sono presenti in ogni calamità con umiltà e spirito di sacrificio a differenza dei centri sociali sempre pronti a distruggere. Viva gli Alpini, da un Lagunare.

Giorgio Boreggio
e.mail



SCANZOROSCIATE

Mostra in Municipio sulla Grande Guerra

Da domani

«Cent'anni fa... la Grande Guerra. 1918». Questo il titolo della mostra organizzata in Municipio dal Comune di Scanzorosciate in collaborazione con l'associazione storica «Cimeetrincee», il locale Gruppo Alpini, la sezione di Bergamo dell'Ana, il Museo Alpino (sezione Ana di Bergamo) e il Gruppo Alpini di Azzano San Paolo.

L'esposizione, come accaduto già nelle precedenti mostre sulla Grande Guerra organizzate fin dal 2014, è incentrata su uno solo dei cinque anni del conflitto. Saranno esposte cartoline dal fronte, fotografie inedite, oggetti della vita di trincea, uniformi, capi di vestiario e alcune armi.

La mostra sarà inaugurata domani sera alle 20 e resterà aperta fino a martedì 22 maggio. Questi gli orari di apertura: nei giorni feriali dalle 20 alle 22; sabato e domenica dalle 10 alle



Soldati italiani al fronte

12 e dalle 15 alle 21. Da segnalare, martedì 22 maggio alle 20,45, un reading musicale dal titolo «La battaglia della Punta San Matteo e la storia del capitano degli alpini Arnaldo Berni», da un'idea di Elio Parsani con letture di brani da parte di Stefano Leidi e Cinzia Mazzoleni, con accompagnamento musicale di Arianna Martinelli.



CREAZZO/2

Agli alpini per tre anni la cura dei parchi

Gli alpini di Creazzo continueranno a prendersi cura del parco Molini. L'amministrazione comunale ha recentemente rinnovato la convenzione con le penne nere stabilendo la proroga dell'accordo con l'associazione "Coro Ana". Intento del Comune è proseguire nell'affidamento di ogni parco pubblico recintato, all'interno dei quali siano eventualmente presenti dei servizi igienici, stipulando delle convenzioni con gruppi e associazioni che si dovranno occupare anche dei servizi di apertura e chiusura dei cancelli d'ingresso, sorveglianza e pulizia del parco e dei servizi. Compito delle penne nere sarà provvedere allo svuotamento dei cestini, alla raccolta di eventuali rifiuti abbandonati, garantire nel parco intitolato al poliziotto Loris Giazzon che si trova in via Molini un minimo di sorveglianza al fine di limitare, per quanto possibile, eventuali atti vandalici e anche garantire la pulizia giornaliera dei servizi. La convenzione scadrà nel 2020 e l'accordo prevede una spesa di circa 9 mila euro suddivisi nel triennio della validità del documento. ● A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTESI IN 30 MILA

Arrivederci con il raduno di ottobre nel capoluogo

«Arrivederci a Vercelli 12-13-14 ottobre 2018». C'era anche questo striscione portato dagli alpini della sezione di Vercelli alla novantunesima adunata nazionale delle penne nere andato in scena a Trento. Mentre nel capoluogo trentino scanditi dalle fanfare e dalla sfilata andavano in scena i titoli di coda di un'adunata che ha portato almeno 500mila persone in città, Vercelli già dava appuntamento al ventunesimo raduno del Primo Raggruppamento di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia.

Dal 12 al 14 ottobre a Vercelli si attendono almeno 30mila alpini. «Siamo già al lavoro», ha assicurato la sindaca Maura Forte, che a Trento ha sfilato con le penne nere vercellesi. «Esperienza fantastica e soprattutto un'organizzazione impeccabile della manifestazione», sottolinea lei che a Trento era anche a caccia di spunti per preparare al meglio l'appuntamento vercellese. «A Trento abbiamo avuto la conferma che a Vercelli arriverà tanta gente da lontano, per la città sarà un'occasione importante per farsi conoscere». Non si può sbagliare, anche per questo la macchina organizzativa si è già messa in moto da mesi: «Con la sezione alpini di Vercelli la collaborazione è piena: gran parte della logistica è già stata definita, restano da limare alcuni dettagli nei prossimi mesi. Vogliamo che tutta la città venga coinvolta non solo con la sfilata ma anche attraverso eventi. Il parcheggio al Pala Pregnolato all'Isola, l'area divertimenti di corso Bormida sono due delle zone già scelte per ospitare gli accampamenti degli alpini in arrivo, l'ammassamento invece sarà in viale della Rimembranza. Arrivederci a Vercelli, dove è partito il conto alla rovescia. A.A. —



© 2018 NO ALG. UNID. IT. RISERVATI

TRICHIANA

Aumentano i posti per l'English Summer Camp

TRICHIANA

L'«English Summer Camp» di Trichiana raddoppia per il secondo anno consecutivo. Viste le tantissime adesioni raccolte dal 2016 in poi, il campeggio per i giovani dedicato al miglioramento della conoscenza della lingua inglese, immersi nel verde delle montagne, si svolgerà anche questa volta non in una, ma in due settimane.

«Abbiamo anche aumentato il numero di bambini che potranno frequentare il campeggio, passando da 50 a 60 a settimana, per cercare di soddisfare le notevoli richieste arrivate negli anni scorsi», mette in risalto Gianluca Franco, vice sindaco e assessore all'istruzione. «Per il resto la formula rimane la stessa, dati gli ottimi risulta-

ti, e i costi invariati, così come accade da tre anni. Nei prossimi giorni verranno distribuiti i volantini a tutte le famiglie tramite la scuola. L'«English Summer Camp» è un centro estivo che unisce la lingua inglese ad attività creative e naturalistiche. I docenti di madrelingua e bilingue saranno coordinati dall'insegnante Anna Carazzai, che curerà sia la parte didattica che quella ludica, con giochi, passeggiate e lavori manuali, laboratori dedicati ad ambiente, musica, teatro. Tutto rigorosamente in lingua inglese. Il campeggio sarà ospitato dalla casera degli alpini, in località Nate, con la preziosa collaborazione delle penne nere per i pasti e le merende.

La prima settimana si terrà dal 25 al 29 giugno, tutti i giorni dalle 8.30 alle

17; la seconda dal 2 al 6 luglio, con gli stessi orari. Possono partecipare bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 13 anni. La quota di iscrizione è di 135 euro, comprensivi di pranzi, merende, materiale didattico, copertura assicurativa. Sono previsti sconti per il secondo figlio e per chi volesse frequentare entrambe le settimane.

Si potrà aderire dal 21 maggio, scrivendo via mail a pagamenti.trichiana@valbelluna.bl.it o con consegna all'Ufficio protocollo del Comune. Il modulo di iscrizione si può scaricare dal sito www.comune.trichiana.bl.it o rivolgendosi agli uffici comunali oppure alla segreteria della scuola di Trichiana. Info e contatti: signora Silvana D'Isep dei servizi scolastici allo 0437 556215. (m.r.)



LE CELEBRAZIONI DEL 24 GIUGNO

Fuochi di San Giovanni Addio a piazza Vittorio

Show con i droni e il nodo sicurezza: serve una nuova location -

ANDREA ROSSI

Il Comune alla ricerca di un nuovo spazio più raccolto per evitare il flop di pubblico dello scorso anno.

— P. 55

Droni e sicurezza scacciano la festa di San Giovanni da piazza Vittorio

Il Comune alla ricerca di un nuovo spazio più raccolto per evitare il flop di pubblico dello scorso anno

ANDREA ROSSI

Un po' è colpa dei droni. E un po' delle ormai soffocanti esigenze di sicurezza e ordine pubblico che stanno minando alle radici la possibilità stessa di svolgere eventi in piazza. Comunque sia, i festeggiamenti per San Giovanni quest'anno segnano una svolta epocale, e non solo per la decisione del Comune di sostituire i tradizionali fuochi d'artificio con uno spettacolo luminoso realizzato con 200 droni, ma anche perché per la prima volta da decenni la cornice della festa non sarà piazza Vittorio Veneto. Traiettorie e coreografie tracciate da velivoli comandati da terra non avranno

più come sfondo la Gran Madre e la collina ma un'altra scenografia. Quale? È ancora da decidere, ma l'addio a piazza Vittorio è altamente probabile, se non quasi certo.

La decisione del Comune - presa in accordo con i responsabili delle forze dell'ordine - è in parte frutto di una tensione all'innovazione e per certi versi un'abdicazione.

Da un lato c'è la volontà di cambiare radicalmente la festa di San Giovanni: basta boti e fuochi artificiali, perché inquinano (durante lo spettacolo pirotecnico il Pm10 sale alle stelle anche se poi ritorna precipitosamente nei ranghi)

e soprattutto spaventano gli animali. Al loro posto subentrano i droni, comandati da un software che farà loro disegnare coreografie e traiettorie in armonia con la musica di sottofondo. Innovazione costosa, va detto: negli ultimi anni per lo spettacolo pirotecnico la Città ha speso poco meno di 50 mila euro; lo show del prossimo 24 giugno costerà quasi dieci volte tanto e per questa ragione Palazzo Civico ha pubblicato un bando per affidare l'organizzazione dell'evento a società del settore e per reclutare sponsor intenzionati a sostenerlo economicamente. Le offerte arrivate sono in via di valutazione, poi il Comune dovrà definire

aspetti pratici e tecnici: permessi, autorizzazioni, misure di sicurezza per il pubblico.

Piazza Vittorio, probabilmente, è un'area troppo a rischio per varie ragioni. E, nei piani della Città, non è nemmeno la più adatta al tipo di spettacolo che si intende realizzare. In più c'è il fattore or-

dine pubblico. Lo scorso anno San Giovanni è stato un flop doloroso: piombava a ridosso della notte di piazza San Carlo, lo choc non era stato superato, molte persone temevano la piazza. In più le misure di sicurezza erano serrate: metal detector e transenne, bar chiusi, una zona quasi militarizzata presidiata da circa

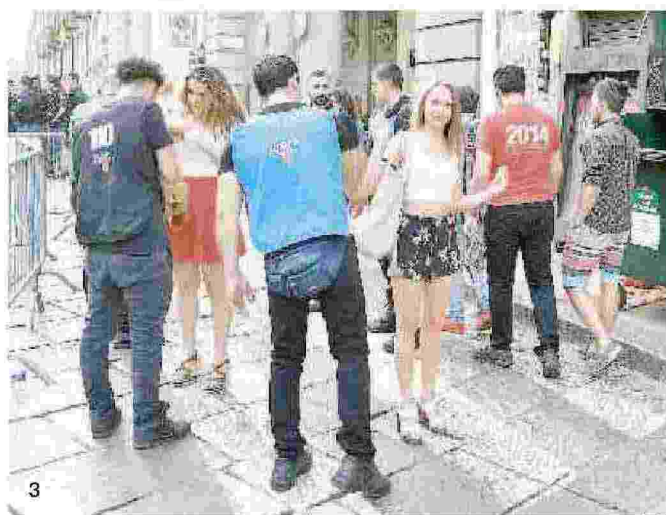
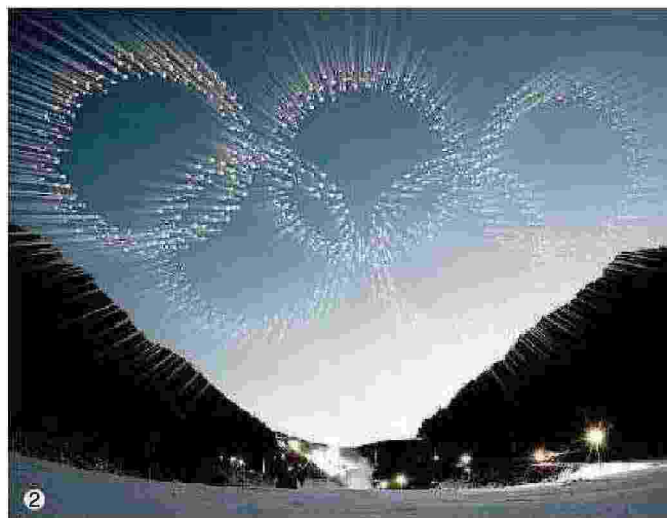
900 uomini tra polizia e carabinieri, volontari degli alpini, steward, protezione civile e vigili urbani. Alla fine, nemmeno 30 mila persone per una ricorrenza che in genere ne vedeva mobilitarsi almeno tre-quattro volte tanto.

Il problema sicurezza rimane: piazza Vittorio ha 11 varchi d'accesso e tutti andrebbero chiusi e presidiati in forze. Si riprodurrebbe l'effetto dello scorso anno, un clima che di festa non aveva molto. E si è già visto come una gestione della piazza di questo tipo scoraggi le persone. Anche per questo si è deciso di cambiare e scegliere uno spazio meno grande e più raccolto. Stravolgere la tradizione, cambiare tutto: il 25 giugno si capirà se è stato un azzardo fallimentare o un'idea vincente. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1. L'ultima edizione della festa di San Giovanni in piazza Vittorio. 2. Lo spettacolo con i droni organizzato in occasione delle olimpiadi invernali in Corea del Sud: un modello per la città di Torino. 3. I controlli di sicurezza: l'anno scorso la festa è stata blindata



ANSA



REPORTERS

La festa di San Giovanni del 2015: quest'anno al posto dei fuochi si lavora a uno spettacolo di droni





**ALPINI, BRACCIO DI FERRO
SULL'ADUNATA 2022
ORA SI FA AVANTI CUNEO**
SERVIZI P. 48

La candidatura "concorrente". La rivalità rischia di affossare il progetto
Le penne nere reduci da Trento: "Noi proseguiamo per la nostra strada"

Alpini, un duello con Cuneo per l'Adunata del 2022

IL CASO

STEFANIA ZORIO
BIELLA

Anche l'adunata di Trento è archiviata, con più di mille tra alpini e «Amici degli alpini» della sezione di Biella che domenica hanno sfilato per le vie. Ore intense, che sono servite alle penne nere anche per guardarsi intorno e raccogliere idee da proporre alla commissione che entro febbraio dovrà presentare il progetto per portare l'adunata nazionale sotto il Mucrone nel 2022. La richiesta va fatta alle sezioni del primo raggruppamento (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Francia). Ma il sogno rischia di infrangersi a causa della «concorrenza» di Cuneo, che proprio in questi giorni ha annunciato di volersi candidare per l'adunata dell'anno successivo, il 2023.

Tra Biella e Cuneo è dunque braccio di ferro per portarsi a casa l'evento che ogni anno raccoglie oltre 100 mila persone. La manifestazione crea un indotto che per il territorio si traduce, in media, in un centi-

naio di euro per persona al giorno. «In Italia – spiega Ermanno Germanetti, che coordina le commissioni al lavoro sul progetto biellese – ci sono 4 raggruppamenti: Nord-Ovest, Centro, Sud e Est. Noi ci troviamo nel primo, che comprende il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria e la Francia. Ogni anno si cerca di fare in modo che l'adunata venga fatta in raggruppamenti diversi. Quindi se nel 2022 si farà a Biella, molto difficilmente l'anno successivo sarà ospitata a Cuneo». Oppure viceversa. Ma la competizione non frena gli entusiasmi biellesi: «Noi andiamo avanti come se il progetto di Cuneo non ci fosse – continua Germanetti –. A decidere saranno prima di tutto le sezioni del primo raggruppamento, quindi il consiglio nazionale di Milano». L'adunata di domenica, per gli alpini biellesi, è stata un'occasione per imparare: «Portare avanti il progetto non è facile – continua Germanetti –. Si deve tenere conto di ogni aspetto, come quello dei rifiuti: a Trento hanno creato delle isole per la differenziata. Anche noi dovremo capire come

fare, per lasciare alla fine dell'evento la città in ordine».

A portare avanti il progetto sono una settantina di volontari. Cinque i settori nei quali sono stati divisi: il primo si occupa di gestire i rapporti con le autorità, le attività di rappresentanza e il coordinamento dell'evento; il secondo di comunicazione, coordinamento presidenza e segreteria; il terzo cura i rapporti con le forze armate e organizza le cerimonie; il quarto tiene i rapporti con il Comune e gestisce l'accoglienza; il quinto si occupa del bilancio e cura gli aspetti legali.

Tra i volontari verranno poi scelti i rappresentanti che formeranno la commissione che si esprimerà sulla fattibilità della proposta. Se ci sarà il via libera, verrà presentata formalmente domanda alle sezioni del primo raggruppamento. L'ultima parola spetta al Cda nazionale. —

© BY NOD ALQUINI DIRITTI RISERVATI



Sono state più di mille le penne nere biellesi che hanno sfilato a Trento: dove gli alpini sono andati anche a imparare i segreti dell'organizzazione dell'evento

L'ipotesi di percorso

I 170 Alpini volontari sono al lavoro su una bozza di percorso della sfilata per il 2022. Come tutti quelli ospitati nelle altre città, il tragitto è lungo tra i 4 e i 5 chilometri, che le penne nere sono disposte a percorrere sotto il sole cocente come sotto la pioggia. Il punto di partenza è via Rosselli e quello di arrivo lo stadio. Il via potrebbe essere a Palazzo Boglietti o all'altezza dell'Iti, quindi si procederebbe lungo un breve tratto di via La Marmora per svoltare in via Pietro Micca fino a piazza Martiri, dove verrebbe collocata la tribuna d'onore, e si proseguirebbe verso via Repubblica, viale Matteotti, via Torino, viale Macallè per arrivare allo stadio.

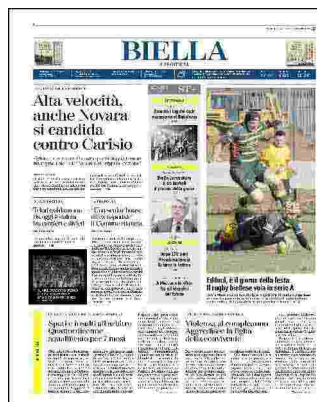
BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI



**ERMANNO
GERMANETTI
ALPINI BIELLA**



A decidere saranno le sezioni del Nord
Ma il nostro lavoro di preparazione va avanti lo stesso



GLI ALPINI A TRENTO. Omaggio ai trascorsi nella Compagnia trasmissioni alla "Monte Grappa" E il generale "torna" capitano

Farina, Capo di Stato maggiore dell'Esercito, sfila con il copricapo

Paolo Rolli

Non capita di vedere tutti i giorni un generale di Corpo d'armata girare con in testa un cappello da capitano degli alpini. Men che meno se sulla spallina del generale in questione ci sono le quattro stellette argentate di capo di Stato maggiore dell'Esercito.

E' accaduto domenica scorsa a Trento, alla 91ma edizione dell'Adunata nazionale degli Alpini. Protagonista il generale Salvatore Farina, dallo scorso febbraio al vertice della Forza armata, che da giovane capitano delle trasmissioni per un lungo periodo ha servito a Bassano come comandante della 7a compagnia trasmissioni del 4° Corpo d'armata alpino di stanza alla caserma "Monte Grappa". L'allora giovane ufficiale probabilmente mai avrebbe

pensato che un giorno sarebbe salito fino alla posizione di comando più alta dell'Esercito, ma evidentemente di quel periodo tra le truppe alpine, lui che successivamente è rimasto trasmettitore puro comandando tra l'altro la Brigata trasmissioni di Anzio, gli è rimasto un bel ricordo, al punto da serbare il cappello con la penna nera.

Quella che si è svolta lo scorso fine settimana a Trento è stata la prima adunata nazionale dell'Ana che il generale Farina ha vissuto come Capo di Stato maggiore e probabilmente proprio per questo ha voluto segnalarla con l'inedita e apprezzata iniziativa di attaccamento alle truppe alpine. Domenica, già di primo mattino, scortando il labaro dell'Associazione nazionale alpini, Farina ha tolto il berretto rigido con le insegne da generale e ha calzato con fiera-



Il generale Farina con il cappello da capitano degli Alpini

rezza il suo vecchio cappello alpino con i gradi di capitano, suscitando non poco stupore tra chi notava la discrasia tra le insegne di grado sulla spallina e quelle sul cappello. Al pomeriggio, poi, nel momento in cui durante la sfilata la sezione di Bassano si è approssimata alla tribuna delle autorità, il generale Farina è sceso, si è rimesso il cappello alpino e ha percorso un tratto scortando il labaro della "Monte Grappa", assieme al presidente Giuseppe

Rugolo e al generale Biagio Abrate.

Se già prima la sezione Ana bassanese poteva contare tra i suoi iscritti il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero e il generale Abrate, già capo di Stato maggiore della Difesa, dall'altro giorno annovera anche un altro simpatizzante di peso, che evidentemente ricorda con affetto i suoi trascorsi bassanesi e mantiene l'orgoglio di aver servito anche nelle truppe alpine. ●



CARVICO

Gli Alpini in festa per i vent'anni della nuova sede



La festa del Tricolore nella sede degli Alpini nel parco Serraglio

Domenica 20 maggio gli Alpini di Carvico saranno in festa per la ricorrenza del 20° dell'inaugurazione della nuova sede nel parco Serraglio. Alla festa sono attesi oltre mille alpini, provenienti dalla Zona 4. Nel programma, oltre alla Messa di ringraziamento, la premiazione dei familiari del geometra Franco Ravasio, che progettò la nuova sede, e di Lanfranco Turani, ex capogruppo

e figlio di Gustavo, che diede il via ai lavori ma non li vide terminati.

Gli Alpini di Carvico avevano bisogno di una nuova sede, essendo cresciuti di numero. La svolta nel 1995. «Sotto l'illuminata guida del capogruppo Lino "Gustavo" Turani che, purtroppo, ha potuto seguire l'opera solo per pochi mesi dopo l'avvio, e magistralmente diretti dal geometra Franco Ravasio, realizzammo una sede

imponente, vero fiore all'occhiello del Gruppo, della quale andiamo giustamente orgogliosi», racconta l'attuale capogruppo, Gianmario Brembilla. «Fu un'impresa gigantesca, che vide il coinvolgimento degli Alpini, degli amici, ma anche di semplici volontari, che si misero a disposizione senza pretendere niente, divisi in tre diverse squadre. Una era adibita al recupero dei materiali da inserire nel progetto, la seconda lavorava fuori sede per autofinanziare l'opera e la terza provvedeva alla costruzione del fabbricato. Partimmo senza un preciso piano finanziario. Il grande cuore Alpino prevalse ancora una volta su tutte le difficoltà. Ora vogliamo festeggiare con una grande festa».

Gli alpini di Carvico non mancano di dinamismo. Il 25 aprile hanno consegnato la Costituzione ai diciottenni di Carvico. Nei giorni scorsi, presso la sede, si è tenuta la festa del tricolore. Gli studenti di terza media di Carvico sono stati ricevuti dal capogruppo con altri alpini. Gli studenti hanno cantato l'inno di Mameli, al pianoforte il maestro Claudio Magni. Il capogruppo ha eseguito l'alzabandiera in onore della giornata dedicata al Tricolore. È seguita un'interessante lezione di storia e valori alpini condotta da Giuseppe Magni, che ha avuto un pensiero anche per i «fratelli andati avanti» (cioè scomparsi, ndr), ai quali è stata dedicata la preghiera dell'Alpino, con la partecipazione, in silenzioso rispetto, degli studenti.

A. Mon.



Feste ed incontri per anziani, finale clou alla Rsa «Arici Sega»

Solidarietà

■ Un mese intero di appuntamenti, iniziative, incontri e feste. Da quattro anni, da quando è stata inaugurata la nuova sede di via Fiorentini, la Arici Sega, Rsa della Fondazione Brescia Solidale, si mobilita ed si apre alla città mostrando le attività, le novità introdotte e soprattutto l'impegno, la professionalità nella cura e l'attaccamento agli ospiti che ogni giorno ricevono terapie e dedizione. Buona parte del programma è già stato consumato (dalla cena offerta all'istituto alberghiero Mantegna alla tradizionale festa degli ultranovantenni; rimangono le date significative che intendono coinvolgere non solo le famiglie degli ospiti; anche l'intera cittadinanza invitata a visitare la residenza e constatare quanto si fa per gli anziani. Domani, alle 16.30, la beauty expert Alessandra Barlaam svelerà i suoi segreti e le buone prassi per la cura della bellezza nelle persone fragili. Il giorno successivo, 17, alle 10 tornano tra le stanze dell'Arici Sega i giovani del Mantegna con un impegno pre-

ciso: la riscoperta delle nostre tradizioni culinarie. Martedì 22 maggio la geriatra Anna Maria Scotuzzi, responsabile del Nucleo Alzheimer, affronterà un tema interessante dal titolo «Non solo farmaci. La cura della demenza senile». E non potevano mancare gli alpini, giovedì 24 con i canti della montagna. Sabato 26 maggio il clou degli eventi con la conclusione del mese di festa: dopo le musiche di Moro e Casarotto, alle 19 cena su prenotazione «Non la solita porchetta», un momento conviviale e di raccolta fondi per continuare con le attività che hanno reso l'Arici Sega un fiore all'occhiello anche sotto il profilo scientifico per demenze e Alzheimer, che «vanno considerate malattie incurabili ma sicuramente ben trattabili - ricorda sovente il direttore sanitario Gianbattista Guerrini -. Al di là della terapia farmacologica, possono essere ancora sviluppate al meglio vicinanza, comprensione e collaborazione con la famiglia». Così sono state introdotte la «Doll Therapy», la «Stanza Snoezelen» - che offre esperienza multisensoriale - e recentemente anche la Pet Therapy con cani appositamente addestrati. // W.N.



senza
zucchero

di GIOVANNI
MORANDI



MEMORIA DEBOLE SUI NOSTRI ALPINI

A VOLTE valgono più i comportamenti istintivi di quelli ponderati. Perciò è significativa la domanda che ha fatto la giornalista Rai al vecchio alpino andato al raduno: «E queste che cosa sono?», gli ha chiesto indicando un gruppo di tende montane in una piazza. «Sono tende», le ha risposto ingenuamente. E lei con tono di rimprovero: «Ma questo è un giardino pubblico!», sottintendendo come sbagliata la scelta di montare la tenda lì quasi fosse stato un segno di inciviltà e non corrispondente allo spirito di festa che anima da sempre i raduni, nei quali gli alpini sanno dove e come fare strappi alle regole ma senza esagerare. Il vecchio alpino si è difeso dietro un impacciato: «Ma siamo alpini», di cui è dubbio pensare che la contestatrice abbia capito il senso.

IN QUEL disperante ma siamo alpini c'è il segnale inconfutabile della cesura che si è aperta tra un presente sconcolato e un passato di cui abbiamo perso la memoria. Trascinati dalla smania irrazionale di rottamare abbiamo rottamato anche quel che non dovevamo. La giornalista inutilmente severa ci ha dato la prova di non conoscere più il legame intimo che c'è tra alpini e comunità civile. Che poi è un raro caso di corrispondenza tra Stato e cittadini. Particolarità che gli alpini si sono guadagnati nella loro storia per la generosità e l'altruismo di cui hanno dato sempre prova quando le circostanze lo richiedevano. Dal Vajont all'Irpinia, all'ultima emergenza. Se di questo legame non si ha più memoria la colpa è dello Stato che ha consentito se ne sia perso il ricordo. Le conseguenze di questi errori non sono gli inevitabili contrasti con gli Schutzen ma gli evitabili sabotaggi dei cosiddetti anarchici e le grida di «Alpini assassini» dei cosiddetti studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



senza
zucchero

di GIOVANNI
MORANDI



MEMORIA DEBOLE SUI NOSTRI ALPINI

A VOLTE valgono più i comportamenti istintivi di quelli ponderati. Perciò è significativa la domanda che ha fatto la giornalista Rai al vecchio alpino andato al raduno: «E queste che cosa sono?», gli ha chiesto indicando un gruppo di tende montane in una piazza. «Sono tende», le ha risposto ingenuamente. E lei con tono di rimprovero: «Ma questo è un giardino pubblico!», sottintendendo come sbagliata la scelta di montare la tenda lì quasi fosse stato un segno di inciviltà e non corrispondente allo spirito di festa che anima da sempre i raduni, nei quali gli alpini sanno dove e come fare strappi alle regole ma senza esagerare. Il vecchio alpino si è difeso dietro un impacciato: «Ma siamo alpini», di cui è dubbio pensare che la contestatrice abbia capito il senso.

IN QUEL disperante ma siamo alpini c'è il segnale inconfutabile della cesura che si è aperta tra un presente sconcolato e un passato di cui abbiamo perso la memoria. Trascinati dalla smania irrazionale di rottamare abbiamo rottamato anche quel che non dovevamo. La giornalista inutilmente severa ci ha dato la prova di non conoscere più il legame intimo che c'è tra alpini e comunità civile. Che poi è un raro caso di corrispondenza tra Stato e cittadini. Particolarità che gli alpini si sono guadagnati nella loro storia per la generosità e l'altruismo di cui hanno dato sempre prova quando le circostanze lo richiedevano. Dal Vajont all'Irpinia, all'ultima emergenza. Se di questo legame non si ha più memoria la colpa è dello Stato che ha consentito se ne sia perso il ricordo. Le conseguenze di questi errori non sono gli inevitabili contrasti con gli Schutzen ma gli evitabili sabotaggi dei cosiddetti anarchici e le grida di «Alpini assassini» dei cosiddetti studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



senza
zucchero

di GIOVANNI
MORANDI



MEMORIA DEBOLE SUI NOSTRI ALPINI

A VOLTE valgono più i comportamenti istintivi di quelli ponderati. Perciò è significativa la domanda che ha fatto la giornalista Rai al vecchio alpino andato al raduno: «E queste che cosa sono?», gli ha chiesto indicando un gruppo di tende montane in una piazza. «Sono tende», le ha risposto ingenuamente. E lei con tono di rimprovero: «Ma questo è un giardino pubblico!», sottintendendo come sbagliata la scelta di montare la tenda lì quasi fosse stato un segno di inciviltà e non corrispondente allo spirito di festa che anima da sempre i raduni, nei quali gli alpini sanno dove e come fare strappi alle regole ma senza esagerare. Il vecchio alpino si è difeso dietro un impacciato: «Ma siamo alpini», di cui è dubbio pensare che la contestatrice abbia capito il senso.

IN QUEL disperante ma siamo alpini c'è il segnale inconfutabile della cesura che si è aperta tra un presente sconcolato e un passato di cui abbiamo perso la memoria. Trascinati dalla smania irrazionale di rottamare abbiamo rottamato anche quel che non dovevamo. La giornalista inutilmente severa ci ha dato la prova di non conoscere più il legame intimo che c'è tra alpini e comunità civile. Che poi è un raro caso di corrispondenza tra Stato e cittadini. Particolarità che gli alpini si sono guadagnati nella loro storia per la generosità e l'altruismo di cui hanno dato sempre prova quando le circostanze lo richiedevano. Dal Vajont all'Irpinia, all'ultima emergenza. Se di questo legame non si ha più memoria la colpa è dello Stato che ha consentito se ne sia perso il ricordo. Le conseguenze di questi errori non sono gli inevitabili contrasti con gli Schutzen ma gli evitabili sabotaggi dei cosiddetti anarchici e le grida di «Alpini assassini» dei cosiddetti studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICORDO. Fu dipendente dell'Ulss, amministratore comunale e nostro corrispondente

Alpini, cantori e sindaci Così la valle saluta Gigi

Una grande folla ieri a San Quirico per il funerale di Luigi Centomo. Bepi De Marzi ne ha sottolineato l'amore per i luoghi di cui scriveva

Paolo Rolli

Una vita spesa tra interessi, passioni e impegno, quella di Gigi Centomo. Il riscontro c'è stato ieri quando, in occasione del funerale, la grande chiesa di San Quirico è stata a malapena in grado di accogliere quanti l'hanno affollata per l'ultimo saluto.

La figura e la vita di Gigi sono state ben disegnate: i ragionamenti equilibrati, la moderatezza nei toni, il modo di parlare pacato, la passione per la cultura, la musica e la montagna, nonché per la ricerca storica e la scrittura. Sì, perché così come ha detto il maestro Bepi De Marzi alla fine della cerimonia, prima di invitare tutti a cantare insieme, accompagnando il coro, "Signore delle cime", Centomo è stato un appassionato della sua valle, della quale conosceva ogni sasso e non mancava di raccontarla e valorizzarla.

La messa è stata una sorta di affettuosa testimonianza nei confronti dello scomparso giornalista, per oltre trent'anni nostro collaboratore e corrispondente da Valdagnò e Recoaro. Toccante è stata l'esecuzione de "La contrà de l'aqua ciara", un brano che Centomo amava e che ben si è prestato a sottolineare la sua passione per la storia e le tradizioni della valle.

Ma Gigi è stato anche un uomo impegnato a favore della sua comunità, come assessore e vicesindaco. A testimoniare la dedizione sono giunte le parole dell'attuale vicesindaco valdagnese, Michele Vencato, che ha ricordato di non essere presente solo in rappresentanza ufficiale: «Poco dopo essere stato nominato assessore - ha detto -, lo incontrai e lui mi raccomandò tre aspetti: servizio, impegno e onestà».

A testimoniare il dolore per la scomparsa di un uomo che tanto ha dato alla sua città e alla sua valle, in chiesa c'erano anche gli ex sindaci valdagnesi Maurizio Dal Lago e Gaetano Bressan, nonché il primo cittadino di Cornedo, e collega giornalista, Martino Montagna.

«Sia nella sua San Quirico che nelle altre zone della città lui c'era - ha detto di Centomo il sindaco Giancarlo Acerbi in una nota ufficiale di cordoglio del Comune in occasione della scomparsa avvenuta giovedì scorso-. Con la sua gentilezza, la sua capacità e soprattutto il suo grande amore per il nostro territorio. L'ultima volta che l'ho visto, una domenica mattina di qualche mese fa, in una passeggiata in cui ci siamo incrociati e abbiamo fatto un pezzo di strada assieme, mi ha parlato del futuro e del domani della sua San Quirico».



L'arrivo del feretro alla chiesa di San Quirico per l'ultimo saluto. K.Z.



Luigi Centomo. K.Z.

È stata quindi la figlia Anna a tracciarne la figura di padre e nonno attento e affettuoso, che ai nipotini leggeva le fiabe e insegnava a scrivere "impugnando bene la penna", raccomandando che si appassionassero di musica e sport.

Folta anche la presenza delle penne nere della sezione valdagnese, del cui periodico Gigi era direttore, presenti con ben sette gagliardetti di altrettanti gruppi, schierate ai lati della cassa sulla quale c'era il cappello di Gigi, rendendo gli onori alla lettura della Preghiera dell'alpino e chiamando alla fine un commovente "Alpino Centomo Luigi: Presente!». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Striscione degli alpini, Romans sfila a Trento



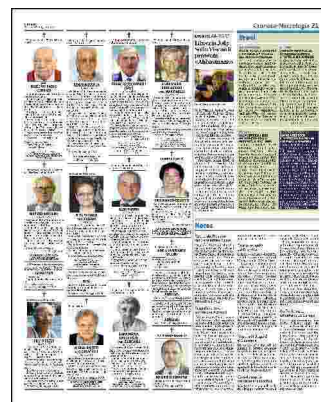
Il gruppo alpini Aldo Barnaba di Romans d'Isonzo non poteva mancare alla 91ma adunata nazionale degli alpini, svoltasi a Trento. In rappresentanza dell'amministrazione comunale era presente il vicesindaco Michele Calligaris, pure lui alpino, che assieme a Marco Azzani (nella foto), capogruppo del sodalizio della

penne nere romanesi, sono stati delegati a portare, nel corso della sfilata, lo striscione tricolore della sezione di Gorizia. Come sempre il campo base del gruppo Aldo Barnaba, posizionato a pochi passi da via Gorizia, è stato meta e rifugio per moltissimi ospiti, alpini di altri gruppi e molti vecchi e nuovi amici, compresi i residenti trentini del vicino palazzo, che hanno condiviso un intero fine settimana molto cordiale gustando i prodotti made in Romans. (e. c.)



IL CAPPELLO ALPINO DIAMO A BEDESCHI IL MERITO DI UNA PAGINA CHE È NELLA MEMORIA

Scrivendo dell'adunata alpina a Trento, nella chiusura dell'articolo apparso sull'edizione di lunedì, ho commesso un errore. Ho attribuito a Mario Rigoni Stern la meravigliosa descrizione di ciò che è quello strano copricapo dalla penna nera. In realtà quelle parole sono di Giulio Bedeschi, tratte da «Centomila gavette di ghiaccio». Succede talvolta di confondersi, soprattutto quando certe letture, Rigoni Stern e Bedeschi, si sono ripetute per decenni, come un alimento all'amore per la montagna e gli Alpini. Mi perdonino gli autori e le «penne nere». P.M.



ALPINI

ALESSANDRO MANO

**Mille valdostani
sfilano all'Adunata**

P. 53



L'ADUNATA DEGLI ALPINI

«È stata una sfilata ordinata, festosa. Abbiamo fatto una bella figura». Il giorno dopo l'Adunata nazionale degli Alpini edizione numero 91, che si è svolta a Trento, il presidente delle Penne nere valdostane Carlo Bionaz è soddisfatto. Dalla Valle d'Aosta sono andati in Trentino oltre mille partecipanti, tra Alpini, amici e parenti, accompagnati anche da una delegazione di una trentina tra sindaci e am-

ministratori comunali. Gli Alpini rossoneri erano accompagnati dalla fanfara sezionale e dal coro Monte Cervino; tutti hanno sfilato davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Gli Alpini valdostani sono stati impegnati nei diversi cantieri in città, con l'unità sezionale della protezione civile.

«Anche le preoccupazioni della vigilia sono rientrate e tutto è andato per il meglio». Bionaz si riferisce ai tentativi

di sabotaggio delle linee ferroviarie in Alto Adige e in Trentino alla vigilia dell'Adunata: la Digos di Trento non esclude alcuna pista, ma indiscrezioni parlano di anarchici e indipendentisti. Sui fatti il presidente della Regione, Laurent Viorin, aveva espresso «grande sdegno» aggiungendo: «Siamo fieri di avere i nostri Alpini e le penne nere nella nostra identità di popolo di montagna».

A. MAN. —

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



STEFANO MERONI



Alcuni momenti della sfilata dei valdostani all'Adunata degli Alpini. La delegazione rossoneria era composta da un migliaio di persone

STEFANO MERONI



STEFANO MERONI



STEFANO MERONI

VALLE D'AOSTA
REGIONE

L'accusa: associazione a delinquere
Il verdetto della Corte di Cassazione. La sentenza è definitiva. I giudici hanno condannato a 15 anni di reclusione il leader della 'ndrangheta calabrese, Giuseppe Zaccaria, e a 10 anni i suoi collaboratori. La sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Cassazione, il massimo organo giudiziario italiano.

VALLE D'AOSTA
REGIONE

OLYMPIC SPORT
Via Fedra, 67
11100 Aosta (AO)

adidas

L'ADUNATA DEGLI ALPINI

Ogni giorno, il tuo mondo.

LA STAMPA
REGIONE

Penne nere a Trento

Con il capogruppo dell'Ana locale, Antonio Santopinto

Antrodoco presente all'adunata degli alpini

ANTRODOCO

La Libera Associazione Abruzzesi Trentino Alto Adige, in occasione della recente adunata nazionale degli alpini a Trento, ha organizzato un incontro con le suore camilliane che gestiscono l'ospedale San Camillo di Trento, vivendo nello spirito di San Camillo de' Lellis patrono della terra d'Abruzzo. Queste suore, ministre degli infermi, operano negli ospedali, nelle case di riposo e nelle case di cura, promuovendo tra l'altro l'educazione sanitaria, opera di servizio e di carità che viene svolta non soltanto in Italia, ma anche in Brasile, Filippine, Kenya, Taiwan e Thailandia. A questo incontro ha partecipato anche il capo gruppo Associazione nazionale alpini di Antrodoco, Antonio Santopinto.



Gli alpini insieme alle suore camilliane a Trento



Da Lanza da a Visso In aiuto dei terremotati

L'iniziativa

L'amministrazione comunale di Lanza da - con la collaborazione delle associazioni Aido Valmalenco, Anti incendio boschivo Lanza da, Avis Lanza da, E20 Lanza da, Gruppo alpini Lanza da, Pesca mallero Valmalenco, Polisportiva Valmalenco, Sagra di Vetto, Sportiva Lanza da e il prezioso supporto dell'Accademia del pizzocchero di Teglio, del comando della polizia provinciale e della protezione civile della provincia di Sondrio - organizza per sabato 19 e domenica 20 maggio una trasferta a Visso (Macerata), devastata dal terremoto del 2016. «L'iniziativa è coordinata con l'amministrazione comunale e la Pro loco di Visso - commenta il sindaco **Marco Negrini** -, che è anche paese d'origine di una famiglia che da quindici anni vive in Valmalenco. Tut-

tora, i suoi poco più di mille abitanti vivono in sistemazioni di fortuna, dislocati in varie zone limitrofe; è una comunità divisa, che rischia di perdere la propria identità storica. Per questi e altri motivi, la donazione del comune di Lanza da di 20 mila euro - nel febbraio del 2017 - è stata utilizzata per realizzare nuovi spazi che consentono ai commercianti di operare e di organizzare eventi per valorizzare il loro lavoro». Gli amministratori dei due comuni si erano incontrati a Lanza da nel novembre scorso, lasciandosi con la promessa di una visita a Visso di una delegazione malenca. La promessa si sta concretizzando con l'organizzazione di una serata di solidarietà e svago per gli abitanti di Visso e con degustazione di prodotti valtellinesi. L'incasso andrà a sostegno della Pro Loco di Visso.

R.Rov.



Raduno degli alpini a Trento Dal Forlivese sfilano in 300

«Siamo stati accolti molto bene dalla popolazione, nessun segnale di polemica»

SANTA SOFIA

Un'adunata speciale per gli alpini della Romagna quella conclusa domenica a Trento a distanza di 100 anni dalla fine del primo conflitto mondiale. Dal Forlivese sono state oltre 300 le penne salite in Trentino per partecipare al raduno. Guelfo Laghi di Modigliana, che ha organizzato il campo base, racconta: «Abbiamo alloggiato tutti nell'area messa a disposizione ad una decina di minuti dal centro città. Novanta alpini erano nella struttura gli altri con tende e camper si sono accampati lungo i 4 mila metri di terreno circostante». L'alpino Laghi è rimasto a Trento per una settimana ed è rientrato a casa ieri. «Le polemiche relative al raduno che non sarebbe stato ben visto in Trentino mi sembrano artificiose. Ho potuto constatare in una settimana di permanenza in città la grande accoglienza della popolazione, la disponibilità ad aiutarci a risolvere le piccole difficoltà nella gestione del campo di accoglienza del-



Il gruppo degli alpini partiti dal Forlivese

la sezione Bolognese Romagnola. Ho incontrato soltanto persone favolose che ci hanno spalancato le porte. Magari solo una piccola minoranza può aver boicottato l'evento. L'unica difficoltà è arrivata dagli improvvisi temporali che però non hanno causato danni alle strutture». Aldo Pastore, capogruppo degli alpini dell'alto Bidente che comprendeva anche le penne nere di Premilcuore, Galeata, Cusercoli e Meldola racconta: «Siamo partiti alle 3 di notte della domenica per un viaggio durato cinque ore in grande armonia. Il nostro turno per sfilare subito dopo l'ora di pranzo. Come sezione che conta ben 42 gruppi eravamo sotto la

lente d'ingrandimento dei vertici nazionali dell'associazione nazionale Alpini in quanto abbiamo presentato la candidatura per ospitare a Rimini l'adunata del 2020. Entro fine anno si saprà se è stata accolta la nostra proposta oppure quella delle concorrenti, Torino che però ha già avuto l'adunata nel 2011 e quindi potrebbe slittare, ma soprattutto Brescia. Con le nostre divise nuove crediamo di aver fatto una segna figura in grado di conquistare i consensi necessari per ottenere questo risultato». Per il 2019 il raduno nazionale delle penne nere è già stato assegnato a Milano.

RICCARDO RINIERI



Nella foto a fianco gli Alpini con il vice presidente della Fondazione Crc, Raviola



MEDE

Alpini lomellini al raduno di Trento



■ ■ Una delegazione del gruppo Alpini "Gen. Medaglia d'oro Franco Magnani" di Mede ha partecipato alla 91esima adunata nazionale tenutasi a Trento. Anche le "penne nere" lomelline hanno voluto così ricordare il centenario della fine della Grande Guerra.



Gli alpini ronchesi all'adunata di Trento

Il gruppo cittadino con l'assessore Martinelli hanno manifestato affetto e vicinanza alle penne nere

RONCHI DEI LEGIONARI

Anche il gruppo cittadino e l'amministrazione comunale di Ronchi dei Legionari hanno voluto essere presenti, domenica scorsa a Trento, alla novantunesima adunata dell'Associazione nazionale alpini. Le due delegazioni hanno sfilato lungo le vie della città, rispettivamente guidate dal capogruppo Giorgio Grizonich e dall'assessore alle Politiche sociali, Gianpaolo Martinelli, i quali hanno voluto manifestare ancora una volta l'affetto e la vicinanza della città agli alpini e al loro mondo, gioviale e

simpatico, altruista e spontaneo.

«Un'esperienza bellissima – ha commentato Martinelli – che mi ha coinvolto e che mi ha offerto la grande occasione di conoscere un evento che rappresenta qualcosa di irrinunciabile per migliaia e migliaia di penne nere. Ronchi dei Legionari, pur non essendo una località di montagna, ha sempre avuto un legame molto particolare con gli alpini e lo dimostra la collaborazione che da sempre questa amministrazione ha con il gruppo cittadino, sempre attento alle esigenze di tutti e

sempre pronto a dare una mano in tante occasioni».

Il gruppo ronchese dell'Associazione nazionale alpini trova le sue radici la sera del 26 gennaio 1922, quando, nella sala maggiore della Società alpina delle Giulie, si tenne l'assemblea costitutiva della sezione di Trieste dell'Ana. Ma si dovranno aspettare alcuni anni prima della costituzione ufficiale del gruppo, avvenuta proprio ottant'anni fa. Il nuovo gruppo venne intitolato al volontario giuliano Antonio Valent, appartenente ad una vecchia famiglia ronchese. Solo diciannovenne, nel maggio 1915 s'era arruolato nell'esercito ita-

liano. Assegnato all'ottavo reggimento alpini, il capitano Valent ottenne due croci, al valore e al merito di guerra. Ora l'Ana guarda ai prossimi appuntamenti. Sabato 2 giugno sarà a fianco dell'amministrazione comunale per le iniziative dedicate alla festa della Repubblica, mentre sarà riproposta anche la manifestazione Ronchi in bici, giunta quest'anno alla diciannovesima edizione. L'Ana promuoverà anche la Luciolata a favore dell'associazione Via di Natale e sarà attiva in occasione del 10 agosto, giornata di San Lorenzo, patrono della città e nei festeggiamenti del 26 dicembre dedicati a Santo Stefano. (lu.pe.)



Il gruppo alpini con l'assessore Martinelli a Trento



MONTEMURLO

Traversi e la sua barba tricolore

Al raduno nazionale degli alpini è finito sulla copertina dell'Adige

MONTEMURLO

Al raduno nazionale degli alpini, che si è svolto domenica scorsa era presente anche una delegazione del Comune di Montemurlo, composto dal vice sindaco Simone Calamai e dall'assessore Giuseppe Forastiero. Insieme a loro c'era anche la barba alpina più famosa d'Italia, quella del montemurlese Francesco Traversi, che per l'occasione ha sfoggiato la sua lunga barba colorata di verde, bianco e rosso. A renderlo famoso è stato il quotidiano l'Adige che lo addirittura messo in prima pagina.

«Non poteva passare inosservato. E infatti è stato notato subito: la sua lunga barba tricolore è finita in prima pagina sull'Adige - si legge sul sito l'Adige.it - Da allora, è stato un tripudio: giornali, televisioni, ma anche gente comune. Che lo ferma per strada, lo riconosce, chiede di farsi una foto con lui, quando va bene gli of-



Francesco Traversi con Simone Calamai e Giuseppe Forastiero

fire un bicchiere. Insomma, ormai ha più o meno un fan club.

Lui è Francesco Traversi, che dopo tanto affetto è quasi commosso. Tanto che con alcuni compagni del gruppo Alpini di Montemurlo, in provincia di Prato, si prende la briga

di venire in redazione solo per ringraziare. E chi immagina che quella barba sia frutto di qualche minuto davanti allo specchio è fuori strada. È servito impegno. Un impegno, per altro, che lui mette da qualche anno visto che la colora a tutti i raduni.



LA POLEMICA

«Non sono colpa mia gli ultimi allagamenti»

Il sindaco Cartabia si smarca dalle critiche

CISLAGO - (s.d.m.) «Non è certo colpa della mia amministrazione se ci sono stati allagamenti dopo l'ultima bomba d'acqua».

Così come il presidente dell'associazione Salviamo il Paesaggio Maurizio Cremascoli, il sindaco Gian Luigi Cartabia attribuisce a chi lo ha preceduto quei lavori pubblici, non eseguiti a regola d'arte, che comportano continui allagamenti: «A oggi la mia amministrazione ha solo completato l'asfaltatura di via Martin Luter King, opera ereditata dalla precedente giunta - spiega il primo cittadino - Lavori che, peraltro, ho seguito bene e so che sono stati fatti a regola d'arte». E la scarsa pulizia dei tombini? «Non è così, perché la zona del sottopassaggio è costantemente monitorata e, a ogni evento eccezionale, il personale del Comune interviene per la pulizia delle griglie. Fra l'altro a novembre una ditta specializzata ha adeguato l'impianto elettrico che alimenta le pompe di sollevamento delle acque piovane al sottopassaggio».

Sul fronte del consumo del territorio, con cementificazione e asfaltature, è intenzione dell'esecutivo modificare il Pgt rispettando la nuova legge regionale che limita fortemente il consumo di aree agricole. Se c'è una critica che Cartabia rimprovera a Cremascoli è quella sul problema irrisolto dell'abbandono dei rifiuti e della pulizia dei boschi: «Siamo intervenuti coinvolgendo le varie associazioni - ricorda il sindaco - come è successo nel mese scorso, quando hanno partecipato Protezione civile, 5 Cascine Running e Gruppo Alpini... non mi pare che Cremascoli fosse presente».



Una via allagata





Seicento penne nere vercellesi a Trento

Hanno fatto le prove generali per il raduno di ottobre nel capoluogo i seicento alpini vercellesi che hanno partecipato all'adunata nazionale di Trento in una grande festa tinta di tricolore. — P. 49

GLI ALPINI

I 600 “presente!” vercellesi alla grande adunata di Trento

Hanno dormito in giardini, cortili e in una concessionaria sdraiati fra le auto
Il più giovane si chiama Alessandro e ha appena 11 anni: “Come una famiglia”

ANDREA ZANELLO
VERCELLI

Accampati in aiuole, all'interno di cortili e giardini privati, addirittura in una concessionaria tra le auto sui ponti dell'officina e con le brandine di fianco alle macchine in vetrina. Senza dimenticare chi ha scelto soluzioni più comode come l'hotel: la provincia di Vercelli alla 91ª adunata nazionale degli Alpini a Trento ha urlato presente. Lo ha fatto

con le 600 voci delle penne nere del Vercellese e della Valsesiana che hanno raggiunto il capoluogo trentino con pullman, camper e auto. Una tre giorni culminata con la sfilata di domenica in cui gli Alpini della sezione locale hanno fatto le prove generali, con tanto di tocco estetico di camicia bianca sotto lo smanicato per i vercellesi, in vista del raduno che sarà ospitato in città ad ottobre. Adunata: una grande festa tinta di tricolore e con

una colonna sonora costante fatta di canzoni agli angoli delle strade e nelle piazze dove bastava una nota a dare il la all'inno di Mameli cantato da centinaia di persone.

Il motto

«La tenacia degli Alpini rende possibile anche l'impossibile», recitava uno degli striscioni della sezione di Vercelli alla sfilata di domenica: «Un messaggio che non si riferisce solo

alle imprese eroiche», dice Piero Medri, presidente della sezione Alpini di Vercelli. E c'è da credergli: la tenacia con cui si affronta ogni giorno, la stes-

sa messa in campo dagli amici di una penna nera con difficoltà motorie per permettergli di sfilare a Trento. Quella che piace alla gente, tanto da aprire agli Alpini le porte di casa, come è successo alla periferia di Trento nord.

Ospitalità

«Abbiamo parcheggiato i camper di fianco a una casa - raccontano gli Alpini di Porta Torino - chiedendo se ci potevamo fermare. Tempo cinque minuti ci hanno messo a disposizione il garage per dormire e il giardino». Là hanno allestito una cucina dove sabato è andato in scena un pranzo in cui i proprietari di casa e ospiti delle penne nere hanno mangiato una panissa da Oscar, tanto buona da rendere amara la contemporanea retrocessione della Pro Vercelli in serie C. In un clima unico, o meglio, «da adunata alpina, sempre diversa ma sempre così», ti racconta chi con il cappello in testa non ne perde una da decenni. Alessandro, 11 anni, alla sua prima adunata ha le idee chiare: «Gli Alpini sono una famiglia». E non poteva che essere così «perché lui è un figlio degli Alpini - spiega papà Cristiano -, la sua mamma l'ho conosciuta ad un'adunata». —

© BY NC ND ALPINI DIRITTI RISERVATI



Al raduno anche le sezioni del Vercellese e la Valsesiana



«La tenacia degli Alpini rende possibile anche l'impossibile», recitava uno degli striscioni della sezione di Vercelli alla sfilata di domenica per le vie di Trento

L'OPINIONE Le politiche dei gemelli e l'azzardo da blackjack

Maurizio Guandalini

Dire che Di Maio e Salvini sono gemelli ce ne passa. Una generazione, su per giù, li divide. Voglio vederli tra qualche anno di Governo, con un po po di programma fatto, cercare i voti su fronti opposti. Per questo ci affidiamo a San Gennaro e Sant Ambroseus. Così come per il premier. Sarà di forza un Monti sottotono, tendente al Che cubano? Io che

votai Milena Gabanelli Presidente della Repubblica, non esiterei un minuto a riproporla per Palazzo Chigi. Perché i problemi li conosce e, di molti, ha la soluzione. Se me lo dicevi prima!

Chissà se il duo lumbard-campano avrebbe inviato in Israele un rappresentante dell'Italia a presiedere alle cerimonie dell'apertura dell'ambasciata degli Stati Uniti a Gerusalemme. Austria, Ungheria, Romania e Re-

pubblica Ceca, rompendo il fronte europeo, l'hanno fatto. In nome di quell'autodeterminazione dei popoli tanto cara all'esprit leghista-cinquestelle, vorrei capire se avrebbero abbracciato la causa di Trump. La politica estera stufa. Non appassionata. La sfilata degli alpini è quella. L'anno dopo è uguale. Gli scenari mondiali, fatte salve le mozioni d'amorosi sensi alla Nato, lasciano, oggi, margini per muovere le

pedine. Senza dover per forza attaccarci all'ex senatore Razzi che tanto ha fatto per l'avvio al samaritanesimo della Corea del Nord. Ci sono spazi per recuperare una autonomia all'Enrico Mattei, il cattolico-partigiano, presidente dell'Eni, che, nel dopoguerra, ha lavorato per un'Italia che non doveva rendere conto a nessuno. Un neoatlantismo che ridisegnerebbe la leva dell'industria pubblica nostrana abbrac-

ciando la filosofia del lavoro di un altro condottiero d'impresa, Adriano Olivetti. Con Mattei potrebbero essere i capisaldi della filosofia di Governo contemporanea. Voltarsi indietro per andare avanti. Perché la storia si scrive ispirandosi a dei riferimenti. A una visione aggiornata e benevola del populismo. Così del sovranismo. Socialismo moderno e patriottismo per una terza via possibile. Azzardo da Blackjack?



Brescia
DI ROMANO GUATTA CALDINI

Trento 2018: attese 12mila "Penne nere" bresciane

Dall'11 al 13 maggio la commemorazione della prima adunata che vide protagonista un alpino speciale, padre Giulio Bevilacqua

L'adunata nazionale degli alpini che si terrà a Trento dall'11 al 13 maggio avrà molto di bresciano. "Qui non vi è pietra non sacra dal crisma del sangue; non vi è roccia che su le lastre più sensibili non abbia fissata l'ombra di esseri che volavano e non avevano le ali... Ortigara! Cattedrale degli Alpini! Momento zenitale del sacrificio umano! Monte della nostra trasfigurazione! Incubo e sogno delle nostre notti! Anima insanguinata dell'umana anima alpina". Così padre Giulio Bevilacqua, nel settembre del 1920, pronunciando l'orazione durante la prima adunata spontanea dell'Associazione nazionale alpini sulle cime dell'Ortigara. Prete battagliero e poi cardinale, padre Giulio Bevilacqua combatté come ufficiale volontario degli alpini durante la Prima Guerra mondiale. L'adunata di Trento commemora quella prima adunata che vide protagonista il sacerdote bresciano, insieme ad altre 1.000 "Penne nere", ha ricordato Gianbattista Turrini, presidente della

sezione Ana di Brescia. Per la città di Trento si tratterà della quinta adunata dopo quelle del 1922, del 1938, del 1958 e del 1987. E si svolgerà significativamente nell'anno del centenario dalla fine della Grande Guerra. Tutti i dirigenti nazionali hanno insistito sul tema della conciliazione. "Le divisioni non servono a nulla": è il messaggio di pace, unità e riconciliazione che gli Alpini trentini hanno voluto lanciare per l'adunata 2018. Della sezione bresciana dell'Ana saranno circa 6mila le "Penne nere" (3.500 quelle impegnate nella sfilata) che partiranno alla volta di Trento. "Da parte nostra - ha sottolineato Turrini - c'è il desiderio di ricordare quell'evento da cui hanno preso avvio tutte le altre manifestazioni, adunate, la stessa vita dell'Associazione che era nata da pochi mesi". Con gli alpini delle Sezioni sorelle, quella di Salò e quella di Val Camonica, le "Penne nere" bresciane che attraverseranno le vie del capoluogo trentino saranno fra le 10mila e

le 12mila. La possibilità di ritornare in alcuni dei luoghi simbolo dell'epopea degli alpini nella ricorrenza del centenario della fine della Grande Guerra, insieme al già di per sé fortissimo radicamento delle "Penne nere" del Triveneto, promettono di far battere ogni record: sono attese 600mila persone. L'adunata 2018 ha un alto valore simbolico dal punto di vista storico e celebrativo. Come sottolineato da Turrini, sabato scorso, una squadra - composta da 6 persone della sezione Ana di Brescia - è infatti partita da Collio ripercorrendo quei sentieri che furono teatro di aspri scontri. Le "Penne nere" bresciane hanno voluto rendere così omaggio a chi ha combattuto in quei luoghi, attraverso 5 tappe di 30 km ciascuna, fra monumenti, santuari e cimiteri di guerra, per arrivare a Trento. Qui, con le "Penne nere" di tutta Italia, i bresciani sfileranno onorando la memoria di chi "è andato avanti" sulle cime della Grande Guerra.



CLASSICA DEL PODISMO

Domenica la Straverona
Verso quota 25mila ▶ PAG 11



CLASSICA DEL PODISMO VERONESE. Domenica si corre, sui tre percorsi di sei, dieci e venti chilometri, la trentaseiesima edizione della «straccittadina» per atleti e famiglie

Straverona, obiettivo quota 25mila

Versione Junior dai quattro anni. Gobbi: «In campo anche con la cultura». Sboarina: «Questa corsa resterà sempre in Bra»

Paolo Mozzo

Tra conferme e novità. L'edizione numero trentasei della Straverona, con prologo sabato in versione «Junior» in piazza Bra e partenza domenica per la manifestazione declinata in tre percorsi di sei, dieci e venti chilometri (gli ultimi due anche «Crono» con possibilità di registrare il tempo con un microchip), mette sul tavolo anche le carte della cultura e della solidarietà.

La manifestazione avrà infatti come corollario, spiega Gianni Gobbi, presidente dell'associazione sportiva Straverona «la passeggiata con le guide di Verona Minor Hierusalem e don Martino SIGNORETTO dal Teatro Romano alle chiese simbolo della città. Partiamo con 200 posti disponibili, speriamo in futuro di fare di più».

L'altro lato della corsa, spiega Chiara Tomassini, presidente del Centro servizi Volontariato, «è nel sostegno al progetto, in rete con diversi gruppi, per il sostegno e l'accoglienza di donne madri e minori in situazioni di difficoltà».

«Non si tratta di assistenzialismo», aggiunge Luisa Ceni, di «Rete Donna», «quanto di aiutare le persone a ripartire «sulle proprie gambe». E di un invito alle famiglie che saranno protagoniste della Straverona a dedicare un pensiero anche a chi, talvolta, vive condizioni particolari».

Sarà, quella che si correrà domenica (sponsor principali Agsm e Acque Veronesi), la prima edizione della Straverona, organizzata sulla scia



Presentazione della Straverona, pettorale numero «00001» per il sindaco Sboarina FOTO MARCHIORI

della «direttiva Gabrielli» sulle manifestazioni sportive. «Abbiamo avuto i complimenti da parte del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico», chiarisce il sindaco Federico Sboarina, «e questo è, di per sé, importante. Verona ha e continuerà ad avere tante manifestazioni e con queste regole ci dovremo confrontare, costantemente e al meglio».

Delocalizzazione in vista, voluta dall'amministrazione, per molti degli eventi che si svolgono in piazza Bra. Ma il primo cittadino garantisce: «La Straverona è nata lì e lì continuerà per gli anni a venire, spero moltissimi, a venire perché è parte della nostra

tradizione».

«La bella invasione», come la definisce l'assessore allo Sport Filippo Rando, vedrà in campo, spiega il presidente dell'associazione Straverona, Gianni Gobbi «700 volontari e avrà il sostegno da parte della Federazione amici della bicicletta, i quali cureranno in piazza Bra un parcheggio custodito per le due ruote. Un modo per spingere, nella giornata del podismo, a lasciare l'auto in garage».

Sul fronte della viabilità l'organizzazione, spiega Damiano Bissoli, vicepresidente della Straverona, «schiererà 220 volontari delle Associazioni dei Carabinieri e de-

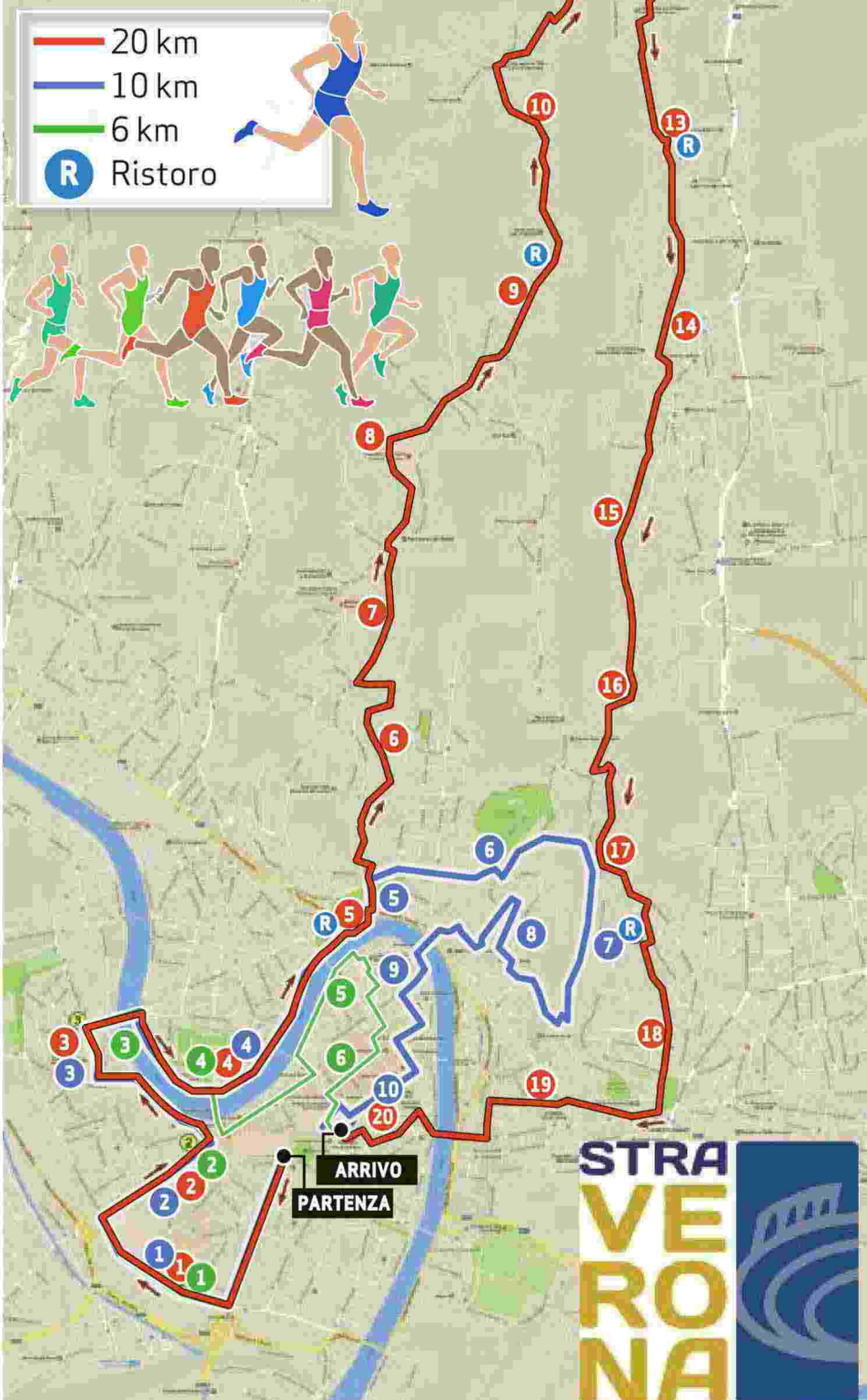
gli Alpini. Con una particolare cautela nelle intersezioni più «sensibili».

Il record di partecipazioni venne registrato nel 2015, con 21 mila iscritti. «Si può ora mirare solo a quota 25 mila», dice il sindaco. «La somma di sport, cultura e solidarietà è la fotografia di una comunità, la nostra. Quando ci si parla migliorano contenuti e qualità delle iniziative». Sboarina sarà al via, poi andrà sul percorso più breve, quello per le famiglie, adatto anche alle carrozzine: «Evidentemente, visto che saremo in tre». A quanto pare sarà anche la prima «Strave» per Jacopo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I percorsi della Straverona

Domenica 20 maggio
Ore 9 Piazza Bra



Valdobbiadene

Cesare arriva in bici grazie alla Prosecco Cycling

► (c.b.) Ha pedalato da Cuneo a Trento per incontrare gli amici alpini valdobbiadenesi della Prosecco Cycling che lo scorso anno gli donarono una bicicletta e rinsaldare così il legame. Il piemontese e alpino Cesare Einaudi quest'anno ha macinato 500 chilometri sulla bici regalatagli da Massimo Stefani, a capo dell'organizzazione della Prosecco Cycling, per essere all'Adunata di Trento. Anche lo scorso anno aveva raggiunto in bici il capoluogo di Marca per partecipare all'Adunata del Piave, ma qualcuno gli rubò la sua due ruote da collezione. Un furto a cui il team valdobbiadene pose rimedio donandogli una De Rosa degli anni Ottanta. A Trento, Einaudi ha riunito per un brindisi e una foto ricordo gli alpini trevigiani. Molti gruppi hanno



apprezzato il gesto della Prosecco Cycling a favore dell'alpino, rendendosi disponibili, con la consueta generosità, a collaborare con l'evento di Valdobbiadene. «È un onore poter contare anche sulla

collaborazione degli alpini - afferma Stefani -.

Ringraziamo i gruppi di Miane, Falzè di Piave, Pieve di Soligo, Ponte della Priula, Revine Lago, Sernaglia della Battaglia, Soligo, Tarzo e Valdobbiadene, che andranno ad aggiungersi alle forze messe in campo dalla Protezione Civile per garantire la sicurezza lungo il percorso di gara». «Il supporto degli alpini - aggiunge il sindaco Luciano Fregonese - sarà di fondamentale importanza per garantire il felice esito di una corsa che attraverserà ben 13 Comuni, coinvolgendo oltre duemila ciclisti». Prosecco Cycling, con i propri sponsor e partner, contribuirà anche al completamento della nuova sede degli alpini di Ponte della Priula, distrutta dalle fiamme nel marzo del 2014.



Gli alpini danno l'addio a Valter morto in scooter dopo l'Adunata

RIESE

Si svolgeranno domani pomeriggio alle 16 presso la chiesa parrocchiale di Vallà i funerali di Valter Simeoni, il 57enne di Riese morto in un tragico incidente stradale mentre faceva ritorno dal raduno degli Alpini di Trento. A dare l'estremo saluto all'imprenditore agricolo ci saranno amici e compagni d'armi, tutti stretti intorno al dolore della moglie Marisa, dei figli Margherita e Damiano e dei fratelli Gina e Dino. Simeoni ha perso la vita mentre in sella al suo scooter percorreva la statale Valsugana di ritorno dalle celebrazioni per l'adunata delle Penne Nere a Trento. A non dargli scampo è stato uno scontro frontale con un'altra moto alla cui guida si

trovava Nicola Crosato, un 40enne di Trevigiano, rimasto gravemente ferito, che invece era proprio diretto verso il raduno. La tragedia è accaduta all'altezza dell'abitato di San Cristoforo, poco lontano da Caldonazzo. Walter Simeoni si trovava a bordo del suo scooter Piaggio 400 e



procedeva in direzione di Levico mentre Crosato, alla guida di uno scooter Honda 400 era in viaggio verso Trento. All'uscita da una curva forse in seguito a un tentativo di sorpasso azzardato o per una traiettoria calcolata male le due moto si sono centrate in pieno. Sull'asfalto non sono stati rilevati segni di frenata, un indizio che fa presumere come i motociclisti non si siano neppure accorti di quanto stava per accadere. All'arrivo dei soccorsi le condizioni di Simeoni sono apparse disperate: malgrado un tentativo di rianimazione durato per circa mezz'ora il 57enne è morto a causa delle lesioni alla testa. Quella di Walter Simeoni è una famiglia molto conosciuta in paese, dove è sempre stata impegnata nelle attività parrocchiali. (de.bar.)



IN
BREVE

VOLPAGO
ADDIO A LINO ZANATTA
IL PAESE PERDE
UN PEZZO DI STORIA

(L.Bon) Si è spento ieri mattina, per una malattia che se l'è portato via in breve tempo, l'architetto Lino Zanatta, noto anche come Luciano. Aveva 78 anni. Indubbiamente, con lui se ne va un pezzo di storia importante di Volpago. Geometra, si era laureato nel '78 a pieni voti in architettura. Allievo di Mario Bruno, era conosciuto e stimato. Aveva progettato del resto il restauro di vari edifici simbolo di Volpago: dal municipio all'ex cinema Aurora all'ex filanda di via San Pio X, in una parte della quale si trovava anche il suo studio. Ma porta la sua firma anche la caserma dei carabinieri di Volpago. Negli anni sessanta, però, Lino Zanatta era stato anche tecnico comunale. Residente a Selva, è stato presidente per anni della casa di riposo, ma



anche fondatore, socio e presidente del gruppo alpini, oltre che vice presidente e consigliere dell'as Montello, dedicandosi in particolare al settore giovanile. Lino Zanatta lascia la moglie Annamaria, i figli Andrea e Francesca, il fratello Luigino. Domani, mercoledì, alle 19,30 sarà recitato il rosario nella Chiesa di Selva, giovedì alle 16 il funerale.



L'intervento

L'altruismo degli alpini e i poveri anarchici

Era proprio un bel po' di tempo che non si sentiva parlare degli anarchici. Probabilmente si erano chiusi nelle loro fumose stanze a decidere strategie, a scrivere documenti e a pensare chissà quale azione per dire ci siamo. E proprio i giorni precedenti l'adunata degli alpini hanno pensato che fosse il momento dell'azione per impedire agli alpini di radunarsi a Trento per la 91. adunata.

Naturalmente gli anarchici erano in buona compagnia: antagonisti, collettivi di sociologia dell'Università di Trento, dove Renato Curcio inizia l'avventura delle Brigate Rosse. Ovviamente manifesti con ingiurie, offese, minacce, sassi contro i gazebo, insulti gratuiti ed ogni sorta del tipico bestiaro anarco-antagonista (sic!) usato contro agli alpini. Diciamo, atti "dovuti" per lasciare segni e minacciare. E poi sabotaggi, distruzione di centraline elettriche sulle linee ferrovie col pericolo di creare gravi danni alle persone. Ma evidentemente, questi personaggi, che accusano gli alpini di avere le "mani grondanti sangue", adoperano le solite armi di distrazione per l'uso codardo della violenza. Ma qui sta il problema. Ormai questi non sono più nessuno: ogni tanto qualche manifestazione, qualche azione farneticante e gratuita e niente più. Più o meno come 40 anni fa.

Diciamo che la fedeltà all'ideale è la ragione del loro esistere: anziani con qualche nuovo innesto. Ma vorrei dire

a lor signori che gli alpini non si sentono sfiorati dalle vostre insulse e miserabili manifestazioni. La stragrande maggioranza di loro non sa nemmeno chi siete, cosa pensate e cosa volete. Può darsi che, al massimo, gli facciate un po' pena e provino compassione. Ma vi garantisco che, se invece di aver perso tempo per boicottare la festa di questi "sanguinari" foste andati a parlargli, sarebbe stato molto meglio. Avreste trovato persone molto diverse dai guerrafondai che voi pensate. Forse non avreste ricevuto una grande risposta alle vostre grandi "rivendicazioni democratiche", ma certamente un po' di serenità, quella che voi non avete.

Magari anche un panino di soppressa e un buon bicchiere di vino per far festa insieme. Ogni tanto anche i guerrafondai hanno un cuore. E vi garantisco che se vi foste sentiti male vi avrebbero pure soccorso. Ma non continuate a solleticare la loro pazienza. Sono uomini che vanno dove c'è bisogno e usano il loro tempo, le loro capacità e professionalità semplicemente nella solidarietà.

Voi antagonisti, a dir la verità, non vi ho mai visti sporcarvi le mani come gli alpini. Avete probabilmente altro da fare. Mi sa che non conoscete che cosa voglia dire la solidarietà. Almeno quella che conoscono gli alpini. Rendetevi conto che la storia vi ha spazzato via come polvere. Lasciate perdere gli alpini. Le persone vogliono più bene a loro che a voi. Di questo ne sono certo.

Nereo Tiso

Consigliere comunale Pd



ORIGINARIO DI BORZONASCA, DEVOTO ERA ISCRITTO ALL'ANA: AI FUNERALI UNA DELEGAZIONE DI PENNE NERE

La Preghiera dell'alpino per salutare Gianluigi

Rapallo, ieri i funerali dell'imprenditore di 47 anni vittima di un incidente di moto alle Grazie

RAPALLO. Gli amici di Rapallo e quelli di Borzonasca si sono stretti, numerosi, attorno alla moglie Cinzia e alla piccola Anna, chiamate, all'improvviso, ad affrontare la scomparsa di marito e papà, con l'incidente che, venerdì sera, si è portato via, a soli 47 anni, la vita di Gianluigi Devoto. «Sorpresi e amareggiati», come ha detto il parroco, don Stefano Curotto, sono, oggi, tutti coloro che erano vicini a lui e lo sono alla famiglia.

Ieri pomeriggio, per l'ultimo saluto, il feretro è entrato nella basilica dei santi Gervasio e Protasio portato a spalla da quattro amici e colleghi, salutato, sull'attenti, da una delegazione di una dozzina di alpini del gruppo di Borzonasca, il paese di cui Gianluigi era originario e

nella cui sezione Ana era iscritto. Tra loro, anche il sindaco, Giuseppino Maschio. Al termine delle esequie, è arrivata anche la lettura della Preghiera dell'alpino. Poi, la salma è stata portata proprio nel cimitero del capoluogo della Valle Sturla.

«Le parole di vicinanza sono preziosissime ma possono non bastare – la riflessione di don Stefano nell'omelia -. Solo Dio, in questi casi, può darci qualche parola che tenga acceso il nostro cuore, il nostro desiderio di vivere e di appassionarci alle cose. Le parole della fede tengono viva la speranza anche di fronte alla morte».

Il Vangelo racconta la morte in croce di Gesù ma anche la tomba trovata vuota dalle donne e la domanda degli "uomini in vesti sfol-

goranti": "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". «È importante che memoria degli affetti delle passioni non rimangano nella trappola del passato – riprende il parroco, con il pensiero, evidentemente, soprattutto alla moglie e alla figlia, entrate per prime dietro la bara, con la forza di un grande animo, di fronte ad una prova tanto dura -. Ora, stiamo vivendo il momento dello smarrimento, come gli apostoli il sabato santo. Stiamo così perché se ne andata una persona che amavamo. Con il tempo, però, ciò che Gianluigi vi ha consegnato e tutto quello che avete vissuto insieme sarà qualcosa da vivere guardando avanti e non indietro. Il suo desiderio è che siate nella gioia, nella vita».

S.ROS.



Gli alpini di Borzonasca ai funerali di Gianluigi Devoto

FLASH



L'EVENTO Primo positivo bilancio della grande festa degli Alpini che hanno letteralmente invaso il Trentino

Adunata, successo storico

Una sfilata mai così affollata. Super organizzazione

Trasporti sotto pressione:
450mila persone hanno
utilizzato autobus e treni,
20mila automezzi in A22

Un'organizzazione perfetta per un'Adunata degli Alpini che va in archivio con un segno ampiamente positivo. Trento ha retto l'urto di oltre seicentomila persone grazie a un sistema dei trasporti che ha funzionato a puntino: oltre 450mila persone hanno utilizzato autobus e treni, mentre l'A22, nella sola giornata di domenica, ha contato ai caselli del capoluogo ventimila tra auto e pulman. Il sistema di assistenza sanitaria non ha registrato falle. E ieri Trento era già stata ripulita ed era tornata sostanzialmente alla normalità a tempo di record.

SERVIZI DA PAGINA **12** A PAGINA **18**



IL RECORD

La città ha retto all'invasione di 600mila penne nere e visitatori: gli agenti della polizia locale hanno eseguito solo 120 rimozioni di veicoli. Gli operatori sanitari distribuiti nei punti medici avanzati hanno visitato 465 persone, di cui 60 sono state trasferite all'ospedale Santa Chiara

Una grande macchina organizzativa

Sui mezzi pubblici 450mila persone. Dall'A22 17mila auto e 2mila corriere

ANDREA BERGAMO

La macchina organizzativa ha retto all'ondata di centinaia di migliaia di persone che ha «investito» il capoluogo in occasione della grande Adunata degli alpini. Seicentomila visitatori nella sola giornata di domenica, 100mila penne nere in sfilata di cui 7mila provenienti dai 262 gruppi sparsi sul territorio provinciale. Cifre impressionanti per una città che conta appena 100mila abitanti e che ha accolto con grande calore e inaspettata tolleranza gli alpini provenienti da tutta Italia.

Un primo bilancio - che antici-

Vigili del fuoco, oltre a duecento permanenti, in campo ben 1.300 volontari: linea tetra efficiente



La Sala operativa della Protezione civile allestita al comando dei vigili del fuoco permanenti

pa di una quindicina di giorni il *debriefing* con il compito di analizzare gli aspetti più critici - è stato fatto ieri mattina nella sala operativa coordinata dal capo della protezione civile del Trentino Stefano De Vigili, allestita presso la caserma dei vigili del fuoco. Un aspetto saliente riguarda il sistema dei trasporti pubblici, che è stato potenziato e i cui costi sono stati coperti grazie alla vendita delle speciali Card (oltre 50mila pezzi) e dei normali ticket. Insomma, in seguito alla graduale chiusura del centro città attraverso il sistema dei varchi presidiati da polizia locale, vigili del fuoco (permanentemente e volontari), forestali e Son (Servizio d'ordine nazionale dell'Ana) i cittadini hanno preferito muoversi a bordo di auto-

bus e treni.

Trasporti. Si parla di 450mila persone salite a bordo dei mezzi pubblici: più del doppio rispetto alla normalità. Come ha spiegato il dirigente Roberto Andreatta, da venerdì a domenica il sistema ferroviario ha garantito il trasporto di circa 250mila passeggeri in arrivo a Trento - dalle linee del Brennero, della Trento-Malé e della Valsugana - e in uscita dalla città. Il servizio di trasporto urbano su gomma ha portato 120mila passeggeri da venerdì a domenica dalle periferie alle zone più vicine al centro. Il servizio extraurbano ha fornito invece una stima di passeggeri che si aggira sulle 40mila unità nella giornata di venerdì e altrettante tra sabato e domenica. Alla stazione centrale dei

treni il lavoro degli operatori si è concentrato soprattutto sull'evitare un affollamento eccessivo dei binari, posizionando preventivamente delle transenne e per deviare i flussi affinché la pressione delle persone fosse ben regolata.

Viabilità. Strategici sono stati i parcheggi di attestamento all'esterno della città, concentrati soprattutto nella zona Sud. E a partire dall'area individuata per i veicoli dei visitatori a Pergine, le navette dirette a Trento circolavano ogni 12 minuti. Per garantire il deflusso degli alpini al termine della sfilata, invece, 30 navette hanno trasportato le persone dalla rotonda dei Caduti di Nassirya (nei pressi della zona dello scioglimento) fino all'Interporto e alla zona industriale di Spi-

ni, dove erano posizionate le centinaia di corriere noleggiate dalle varie sezioni degli alpini. A proposito dei mezzi arrivati da fuori, Autobrennero ha comunicato che il traffico autostradale nella giornata di domenica è stato intenso ma scorrevole, senza che fosse necessario istituire delle deviazioni: sono stati contati 2mila pullman e 17mila auto in uscita ai tre caselli della città. A questi vanno aggiunti i veicoli (incluse tante corriere) arrivati a Trento sulle reti stradali della Valsugana e degli altri territori. Numeri decisamente superiori rispetto alle aspettative, se si tiene conto che il Coa (Comitato organizzatore) aveva calcolato l'arrivo di 1.500 pullman, il doppio rispetto all'Adunata di Treviso dello scorso anno.



Il presidente dell'Ana trentina Maurizio Pinamonti e quello del Nuvola Giorgio Debiasi

Ordine pubblico. Già a partire dalla settimana che ha preceduto il raduno nazionale delle penne nere, la città è stata costantemente presidiata dalla polizia locale, con 140 agenti in campo guidati dal comandante Lino Giacomoni. Oltre a garantire la sicurezza delle persone, i vigili hanno effettuato 120 rimozioni (specialmente nella Zona blu, dove a partire da domenica mattina si è svolto l'ammassamento dei vari gruppi), alle quali si sono aggiunti i controlli su mezzi non conformi al codice della strada (i cosiddetti trabiccoli), guida in stato di ebbrezza e occupazioni di suolo pubblico. (Per quanto riguarda guardia di finanza, polizia e carabinieri, si vedano gli articoli alle pagine 14 e 15).

Sanità. In città sono stati allestiti 8 punti medici avanzati e 2 ospedali da campo, mentre circolavano a piedi 20 squadre, per un totale di 947 operatori sanitari (medici e infermieri del 118 e volontari delle associazioni di soccorso) che hanno totalizzato 947 ore di lavoro. Il direttore di Trentino emergenza Oliviero Francesco Valoti ha parlato di 405 persone visitate e dimesse presso i punti medici e 60 persone trasferite all'ospedale Santa Chiara per accertamenti: pochissimi sono stati ricoverati.

Vigili del fuoco, forestali e Nuvola. Per tutti i giorni dell'Adunata i 200 permanenti guidati dal comandante Ivo Erler, divisi in tre distaccamenti, hanno svolto turni anche di 24 ore. La flotta del nucleo elicotteri ha supportato

l'evento al gran completo con tutti i 5 velivoli a disposizione. Fondamentale è stato il coordinamento con i volontari dell'intero territorio, che hanno operato come un unico corpo con presidi all'interno di 35 caserme per il pronto intervento e 1.300 pompieri coinvolti tra le valli e la città. La linea tetta ha supportato in modo efficiente 28mila chiamate per un totale di 70 ore. Duecento forestali coordinati dal dirigente Maurizio Zanin hanno invece collaborato con la protezione civile per i servizi di ordine pubblico. Quattrocentottanta volontari della protezione civile dell'Ana - ha spiegato il capo del Nuvola Giorgio Debiasi - hanno alloggiato a Trento Fiere, dove sono stati preparati fino a 1.800 pasti al giorno.



Diventiamo uomini e donne dell'Ascensione

Al Regina Coeli: in forza del Battesimo siamo tutti chiamati a essere missionari

Sulla solennità dell'Ascensione, la riflessione del Papa domenica scorsa al Regina Coeli. Al termine l'appello per la pace in Indonesia, il richiamo alla Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e un pensiero all'adunata nazionale degli alpini a Trento (ne parliamo in altre sezioni di Avvenire). Tra i tanti fedeli italiani Francesco ha salutato in particolare i partecipanti al convegno dell'Uciim a 50 anni dalla morte del fondatore Gesualdo Nosengo, il movimento "Dives in Misericordia" di Napoli e i fedeli di Catania, Scandicci, San Ferdinando di Puglia e San Marzano sul Sarno. Francesco si è poi rivolto ai ragazzi cresimandi e cresimati di Genova, come pure a quelli di Emmenbrücke (Svizzera) e Liscate; ai bambini della parrocchia di San Giustino in Roma; e agli studenti dell'Istituto "Tommaso Aversa" di Mistretta. Quindi la vicinanza ai dipendenti della "Federal Express Europe", «con l'auspicio che le attuali difficoltà trovino una soluzione positiva». Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi, in Italia e in tanti altri Paesi, si celebra la solennità dell'Ascensione del Signore. Questa festa racchiude due elementi. Da una parte, orienta il nostro sguardo *al cielo*, dove Gesù glorificato siede alla destra di Dio (cfr Mc 16,19). Dall'altra parte, ci ricorda l'inizio della *missione della Chiesa*: perché? Perché Gesù risorto e asceso al cielo manda i suoi discepoli a diffondere il Vangelo in tutto il mondo. Pertanto, l'Ascensione ci esorta ad alzare lo sguardo al cielo, per poi rivol-

gerlo subito alla terra, attuando i compiti che il Signore risorto ci affida.

È quanto ci invita a fare l'odierna pagina evangelica, nella quale l'evento dell'Ascensione viene subito dopo la missione che Gesù affida ai discepoli. Si tratta di una missione sconfinata – cioè letteralmente senza confini – che supera le forze umane. Gesù infatti dice: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). Sembra davvero troppo audace l'incarico che Gesù affida a un piccolo gruppo di uomini semplici e senza grandi capacità intellettuali! Eppure questa sparuta compagnia, irrilevante di fronte alle grandi potenze del mondo, è inviata a portare il messaggio d'amore e di misericordia di Gesù in ogni angolo della terra.

Ma questo progetto di Dio può essere realizzato solo con la forza che Dio stesso concede agli Apostoli. In tal senso, Gesù li assicura che la loro missione sarà sostenuta dallo Spirito Santo. E dice così: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Così questa missione ha potuto realizzarsi, e gli apostoli hanno dato ini-

zio a quest'opera, che poi è stata continuata dai loro successori. La missione affidata da Gesù agli Apostoli è proseguita attraverso i secoli, e prosegue ancora oggi: essa richiede la collaborazio-

ne di tutti noi. Ciascuno, infatti, in forza del Battesimo che ha ricevuto, è abilitato per parte sua ad annunciare il Vangelo. C'è proprio il Battesimo, quello che ci abilita e anche ci spinge ad essere missionari, ad annunciare il Vangelo.

L'Ascensione del Signore al cielo, mentre inaugura una nuova forma di presenza di Gesù in mezzo a noi, ci chiede di avere occhi e cuore per incontrarlo, per servirlo e per testimoniare agli altri. Si tratta di essere uomini e donne dell'Ascensione, cioè cercatori di Cristo lungo i sentieri del nostro tempo, portando la sua parola di salvezza sino ai confini della terra. In questo itinerario noi incontriamo Cristo stesso nei fratelli, soprattutto nei più poveri, in quelli che soffrono nella propria carne la dura e mortificante esperienza di vecchie e nuove povertà. Come all'inizio Cristo Risorto inviò i suoi apostoli con la forza dello Spirito Santo, così oggi Egli invia tutti noi, con la stessa forza, per porre segni concreti e visibili di speranza. Perché Gesù ci dà la speranza, se ne è andato in cielo e ha aperto le porte del cielo e la speranza che noi arriveremo lì.

La Vergine Maria che, quale Madre del Signore morto e risorto, ha animato la fede della prima comunità dei discepoli, aiuti anche noi a tenere «in alto i nostri cuori», come ci esorta a fare la Liturgia. E nello stesso tempo ci aiuti ad avere «i piedi per terra», e a seminare con coraggio il Vangelo nelle situazioni concrete della vita e della storia.

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA



PROTEZIONE CIVILE

Maxi esercitazione “svuoterà” scuole e una casa di riposo

Per tre giorni Pordenone rivivrà l'ansia del terremoto, ma per fortuna solo attraverso un'esercitazione di protezione civile che coinvolgerà tutte le scuole della città e anche la casa di riposo Umberto I.

Dal 25 al 27 maggio, il gruppo comunale di protezione civile di Pordenone, in sinergia con la protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia e in collaborazione con volontari che arriveranno anche dall'Abruzzo, trasformerà il cuore della città in un campo base.

L'esercitazione denominata “Sinergie a Pordenone 2018”, come spiega l'assessore Emanuele Loperfido, verterà sul rischio sismico con l'attivazione del centro operativo comunale e lo svolgimento di varie attività legate all'emergenza terremoto come l'evacuazione di tutte le scuole della città, degli ospiti della Casa per Anziani “Umberto I” e della popolazione del centro, con l'apertura dell'area di attesa di riferimento (in piazzale Ellero).

È prevista anche l'attività di ricerca di una persona scomparsa, la messa in sicurezza di opere d'arte del mu-

seo cittadino e altre simulazioni.

Nel cortile delle scuole Gabelli sarà allestito un capannone che diventerà la mensa (gestito in sinergia con l'Associazione Nazionale Alpini di Pordenone) e la tendopoli dove verranno alloggiati gli sfollati e i volontari, sia locali che provenienti da altre regioni. L'esercitazione ha lo scopo di testare l'efficacia

dei Piani di emergenza e verificare le procedure di allerta delle persone anche attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione. «Per questo – prosegue Loperfido – ci aspettiamo una grande partecipazione della comunità».

Venerdì 25 maggio, alle 8.30, prenderà il via l'evacuazione delle scuole. Nella giornata di sabato, invece, alle 9

ci sarà la messa in sicurezza dei beni culturali del museo civico d'arte e alle 15 sarà la volta dell'evacuazione della Casa per anziani Umberto I.

Alle 20.30, in biblioteca ci sarà una tavola rotonda sull'emergenza. Domenica mattina l'esercitazione si concluderà con la ricerca di una persona scomparsa nell'area golenale. (m.mi.)



Un'esercitazione di protezione civile

“ I soccorritori simuleranno gli effetti di un sisma dal 25 al 27 maggio. Area di raccolta in piazzale Ellero. Interessata anche la Umberto I



La felicità di Pinamonti: premiati 10 anni di lavoro

Il presidente dell'Ana di Trento: «Una partecipazione senza precedenti»
Ora tocca a Milano: «Ma il nostro modello di volontariato non è replicabile»

di **Andrea Selva**
TRENTO

Con una certa prudenza e una buona dose di modestia, il presidente degli alpini trentini, Maurizio Pinamonti, ci gira attorno con le parole ma poi - finalmente - lo dice: «C'è stata una grandissima partecipazione, più ancora di Treviso l'anno scorso: Adunate di queste dimensioni non se n'erano mai viste».

Presidente, cosa le faceva più paura di questa Adunata?

L'organizzazione della viabilità e dei trasporti pubblici, perché sono proprio questi i punti più critici e Trento non è una città facile da questo punto di vista. Eppure tutto ha funzionato benissimo, grazie anche alla pianificazione e alla collaborazione di tutti.

Un esempio da seguire per Milano?

Ovviamente siamo a disposizione, ma penso che la "macchina organizzativa" del Trentino non sia ripetibile ovunque: abbiamo la fortuna di vivere in una comunità dove c'è partecipazione, condivisione, senso del volontariato e della solidarietà. Non è scontato.

Le previsioni meteo non le hanno creato ansia?

Per scaramanzia non ho mai guardato il meteo in questi giorni, abbiamo confidato che qualcuno dall'alto ci desse una mano come premio per tutto il lavoro che abbiamo fatto. Alla fine gli unici a prendere l'acqua siamo stati noi, gli alpini del Trentino, gli ultimi a sfilare. È andata bene così.

Un premio dopo dieci anni di lavoro.

Esatto. Tutto è cominciato nel 2006 quando abbiamo perso (per tre voti) l'Adunata del 2008, aggiudicata a Bassano. Con Giuseppe Demattè (che all'epoca era il presidente, io ero vice) ci siamo detti che avremmo puntato direttamente all'Adunata del 2018 dedicandola alla Pace. Il risultato l'abbiamo visto in questi giorni:



Maurizio Pinamonti ieri nella sala operativa dei Vigili del fuoco di Trento

ni: tutti gli alpini hanno capito il senso di questa Adunata e anche le istituzioni che hanno partecipato, dal presidente Mattarella al Papa con un messaggio senza precedenti.

Qualche rammarico?

Problemi ce ne sono sempre e faremo un bilancio al nostro interno. Penso che la partecipazione di alcuni nostri gruppi poteva essere superiore, ma siamo stati ugualmente all'altezza.

Siete stati criticati per i campi tenda di Trento sud.

Qualche disagio c'è stato, legato alle condizioni meteo: ma vi abbiamo posto rimedio e comunque si tratta di dettagli che non hanno intaccato la prova di organizzazione che

abbiamo dato.

Per il futuro degli alpini trentini quanto è importante questa adunata?

Importantissima. Ho visto le lacrime agli occhi degli alpini, come le avevo io. Ma ho visto con il cappello anche alpini che non l'avevano mai indossato. Fra alpini e amici degli alpini siamo circa 23.500 ma sono sicuro che l'Adunata del Centenario aumenterà la partecipazione.

Lei è al terzo (ed ultimo) mandato alla guida della sezione Ana di Trento. Le dispiace?

Dopo nove anni da vice e sette (finora) da presidente è giusto lasciare spazio agli altri, come prevedono le nostre re-

“ La sfida che temevo di più era quella su strade e trasporti. Le previsioni meteo? In questi giorni non le ho mai guardate per scaramanzia

“ Questo evento sarà molto importante: ho visto il cappello in testa ad alpini che non l'avevano mai portato. Sono sicuro che i nostri numeri cresceranno

“ Tra due anni scade il mio terzo mandato, ma posso lasciare tranquillo: l'Adunata a casa propria è il massimo che un presidente possa chiedere

gole: fra due anni passerò il testimone. Del resto un presidente che ha avuto l'Adunata non può chiedere di più.

Il presidente Rossi ha scherzato, chiedendole se vuole portare a casa un'altra Adunata...

Ovviamente era solo una battuta.

La sua famiglia che ne pensa?

Grazie di questa domanda, che mi consente di ringraziare mia moglie Nadia: se non hai una famiglia che ti sostiene non puoi portare a termine un compito del genere. Domenica era anche il suo compleanno, le ho fatto una festa, anche se non proprio a sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADUNATA DI TRENTO » I BARISTI

WALTER BOTTO

«Bene, ma ora non fermiamoci: altri eventi per cambiare marcia»

TRENTO

Pochi giorni fa l'assessore comunale al turismo Roberto Stanchina aveva affermato che la città di Trento, dopo questa Adunata è pronta ad accogliere altri eventi di livello nazionale ed internazionale. Per capire come questi eventi facciano bene anche, e soprattutto, alle attività locali ci siamo rivolti a **Walter Botto**, che con i suoi diversi locali in città, come il Bar Tridente in Duomo, è un'istituzione per le attività commerciali a Trento centro. "In questi ultimi quarant'anni - ha spiegato Botto - la città non ha mai visto un evento così importante, con una ricaduta simile. Penso che nei prossimi anni delle tantissime persone che sono arrivate in città qualcuna sicuramente ritornerà a Trento ed è questo il concetto che la nostra amministrazione deve capire: questo è un evento costoso e con una grande ricaduta, ma ci sono degli eventi che costano molto meno, anche a livello di fattibilità, che però possono continuare a tenere questa città viva. Viviamo tra l'Alto Adige ed la



Walter Botto, titolare del bar Pasi (foto Panato)

zona del Garda e Verona, realtà che portano una grande affluenza di turisti: noi siamo in mezzo, facciamo uscire la gente da questa benedetta autostrada e facciamoli venire a Trento".

Riccollegandosi alle parole dell'assessore Stanchina, Botto commenta: "Per troppi anni siamo rimasti fermi, perché ogni evento crea dei problemi. Ma oggi la città è ripartita: quest'anno

c'è il Giro d'Italia, c'è il Festival dell'economia, c'è il Dolomiti Pride, tutti eventi che muovono un sacco di gente, sono molto importanti. Questa dev'essere Trento, ma non dobbiamo assolutamente fermarci, perderemmo terreno nei confronti di altre realtà che invece stanno spingendo. Bisogna cambiare marcia sotto alcuni aspetti: l'accoglienza ed il modo di entrare in

“ L'Adunata ha portato tanta gente in città e qualcuno di questi ritornerà. Il Comune deve capire questo: le manifestazioni costano ma poi portano indotto

città, i posteggi, le aperture dei locali, siamo legati a troppi vincoli. Negli ultimi due anni le cose stanno cambiando, ma non possiamo fermarci, non possiamo aspettare che la gente arrivi da sola. Questa città deve avere sempre eventi, non di bassa qualità che portino il degrado, ma eventi che continuino a portare gente nella città, perché la ricaduta economica è positiva per tutti".

Parlando di quanto l'arrivo delle penne nere abbia inciso sulle sue attività e quanta affluenza abbiano portato in città, Botto sorridendo, conclude: "Diciamo che ho già nostalgia degli alpini". (l.d.d.)



LA FESTA DELLE PENNE NERE**Gli alpini di Salorno all'Adunata**

■ ■ Nutrita delegazione della sezione Ana di Salorno all'Adunata degli alpini a Trento che - come previsto - è stata un successo in termini di presenze. Tra le penne nere della Bassa Atesina anche il vicesindaco di Salorno Ivan Cortella (Foto Facebook-Christian Cortella)



[illegible]

Busseto, cerimonia in memoria di 23 partigiani

ALTA VAL TIDONE

● Domenica a Busseto si tiene la commemorazione dei 23 partigiani che tra il 1944 e il 1945 morirono nel territorio di Pecorara. Alle 9,50 ci sarà il raduno dei partecipanti di fronte al monumento partigiano che si trova di lato al cimitero di Busseto. Poi il parroco monsignor Mario Dacrema celebrerà una messa. Al termine si terrà il saluto delle autorità, tra cui Leonardo Bianchi, il commissario prefettizio che regge il comune di Alta Val Tidone fino alle prossime elezioni. Tra gli interventi è previsto anche quello di Paolo Brega, del Comitato provin-

ciale dell'Anpi che organizza insieme alle sezioni locali di Alta Val Tidone e Casalpusterlengo. Terminato il momento ufficiale il corteo si sposterà nella frazione di Aie di Busseto, dove a parlare sarà il presidente della sezione Anpi di Casalpusterlengo Francesco Cattaneo. Toccherà a lui ricordare i 7 partigiani fucilati il 1 gennaio del 1945 dai soldati nazisti.

Al termine gli Amici di Busseto offriranno un aperitivo e si esibirà il Gruppo musicale Don Orione. Daranno una mano anche gli Alpini di Pecorara. Per tutti il pranzo (su prenotazione al 348-5153199) sarà a Case Sotto di Corneto. **MM**





Il sindaco alpino ha sfilato a Trento

■ Anche il sindaco di Terranova dei Passerini Roberto Depoli ha partecipato alla 91esima adunata nazionale degli Alpini, che cade nel centenario della Grande guerra, a Trento sfilando con la fascia tricolore. Al raduno era presente anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, oltre alla presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, la ministra della Difesa Roberta Pinotti, il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, il governatore del Trentino, Ugo Rossi e il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, accolti dagli applausi degli 80mila alpini presenti. ■



Basta odio e violenza

Al Regina caeli l'appello di pace del Pontefice dopo gli attentati in Indonesia

Appello del Papa per la fine delle violenze in Indonesia. Dopo i gravi attentati che hanno scosso il paese asiatico, in particolare quelli che hanno colpito le comunità cristiane di Surabaya, il Pontefice ha espresso la sua vicinanza alla popolazione durante il Regina caeli recitato a mezzogiorno di domenica 13 maggio. «Elevo la mia preghiera per tutte le vittime e i loro congiunti» ha scandito, chiedendo ai quarantacinquemila fedeli presenti in piazza San Pietro di pregare «in silenzio» ed esortandoli: «Insieme invociamo il Dio della pace affinché faccia cessare queste violente azioni, e nel cuore di tutti trovino spazio non sentimenti di odio e violenza, ma di riconciliazione e di fraternità».

In precedenza, parlando della festa liturgica dell'Ascensione, Francesco aveva ricordato che essa racchiude due elementi: da una parte, «orienta il nostro sguardo al cielo, dove Gesù glorificato siede alla destra di Dio»; dall'altra, «ci ricorda l'inizio della missione della Chiesa». Gesù, infatti, «manda i suoi discepoli a diffondere il Vangelo in tutto il mondo». Dunque, «l'Ascensione ci

esorta ad alzare lo sguardo al cielo, per poi rivolgerlo subito alla terra, attuando i compiti che il Signore risorto ci affida».

Si tratta, ha osservato il Papa, «di una missione sconfinata – cioè letteralmente senza confini – che supera le forze umane». Ma «questo progetto di Dio può essere realizzato solo con la forza che Dio stesso concede agli apostoli». In tal senso, «Gesù li assicura che la loro missione sarà sostenuta dallo Spirito Santo». E proprio grazie a lui, «la missione affidata da Gesù agli apostoli è proseguita attraverso i secoli, e prosegue ancora oggi» attraverso la collaborazione di ogni battezzato. «Ciascuno, infatti, in forza del Battesimo che ha ricevuto – ha spiegato il Pontefice – è abilitato per parte sua ad annunciare il Vangelo. C'è proprio il Battesimo, quello che ci abilita e anche ci spinge a essere missionari, ad annunciare il Vangelo».

Ecco perché l'Ascensione, «mentre inaugura una nuova forma di presenza di Gesù in mezzo a noi, ci chiede di avere occhi e cuore per in-

contrarlo, per servirlo e per testimoniare agli altri». Tutti i credenti sono chiamati a essere «uomini e donne dell'Ascensione, cioè cercatori di Cristo lungo i sentieri del nostro tempo, portando la sua parola di salvezza sino ai confini della terra».

In questo cammino, ha sottolineato ancora il Papa, «noi incontriamo Cristo stesso nei fratelli, soprattutto nei più poveri, in quelli che soffrono nella propria carne la dura e mortificante esperienza di vecchie e nuove povertà». E come all'inizio «Cristo risorto inviò i suoi apostoli con la forza dello Spirito Santo», così oggi «egli invia tutti noi, con la stessa forza, per porre segni concreti e visibili di speranza».

Al termine della preghiera mariana, dopo l'appello per la pace in Indonesia, Francesco ha ricordato la giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Quindi ha salutato i diversi gruppi di fedeli presenti, concludendo il Regina caeli con un pensiero alle mamme, nel giorno in cui si celebra la loro festa, e con una preghiera alla Madonna di Fátima.

PAGINA 8

Al Regina caeli l'appello del Papa dopo gli attentati in Indonesia

Basta odio e violenza

L'applauso per le mamme che custodiscono le famiglie

Appello del Papa per la fine delle violenze in Indonesia. Dopo gli attentati che hanno scosso il paese asiatico, in particolare quelli che hanno colpito le comunità cristiane di Surabaya, il Pontefice ha espresso la sua vicinanza alla popolazione durante il Regina caeli di domenica 13 maggio, auspicando che «nel cuore di tutti trovino spazio sentimenti di riconciliazione e di fraternità». In precedenza, riferendosi alla solennità liturgica celebrata in Italia e in altri paesi del mondo, Francesco aveva invitato i fedeli presenti in piazza San Pietro a essere «uomini e donne dell'Ascensione, cioè cercatori di Cristo lungo i sentieri del nostro tempo».

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

Oggi, in Italia e in tanti altri Paesi, si celebra la solennità dell'Ascensione del Signore. Questa festa racchiude due ele-

menti. Da una parte, orienta il nostro sguardo *al cielo*, dove Gesù glorificato siede alla destra di Dio (cfr Mc 16, 19). Dall'altra parte, ci ricorda l'inizio della *missione della Chiesa*: perché? Perché Gesù risorto e asceso al cielo manda i suoi discepoli a

diffondere il Vangelo in tutto il mondo. Pertanto, l'Ascensione ci esorta ad alzare lo sguardo al cielo, per poi rivolgerlo subito alla terra, attuando i compiti che il Signore risorto ci affida.

È quanto ci invita a fa-

re l'odierna pagina evangelica, nella quale l'evento dell'Ascensione viene subito dopo la missione che Gesù affida ai discepoli. Si tratta di una missione sconfinata – cioè letteralmente senza confini – che supera le forze umane. Gesù infatti dice: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15). Sembra davvero troppo audace l'incarico che Gesù affida a un piccolo gruppo di uomini semplici e senza grandi capacità intellettuali! Eppure questa sparuta compagnia, irrilevante di fronte alle grandi potenze del mondo, è inviata a portare il messaggio d'amore e di misericordia di Gesù in ogni angolo della terra.

Ma questo progetto di Dio può essere realizzato solo con la forza che Dio stesso concede agli Apostoli. In tal senso, Gesù li assicura che la loro missione sarà sostenuta dallo Spirito Santo. E dice così: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1, 8). Così questa missione ha potuto realizzarsi, e gli Apostoli hanno dato inizio a quest'opera, che poi è stata continuata dai loro successori. La missione affidata da Gesù agli Apostoli è proseguita attraverso i secoli, e prosegue ancora oggi: essa richiede la collaborazione di tutti noi. Ciascuno, infatti, in forza del Battesimo che ha ricevuto, è abilitato per parte sua ad annunciare il Vangelo. C'è proprio il Battesimo, quello che ci abilita e anche ci spinge ad essere missionari, ad annunciare il Vangelo.

L'Ascensione del Signore al cielo, mentre inaugura una nuova forma di presenza di Gesù in mezzo a noi, ci chiede di avere occhi e cuore per incontrarlo, per servirlo e per testimoniarlo agli altri. Si tratta di essere uomini e donne dell'Ascensione, cioè cercatori di Cristo lungo i sentieri del nostro tempo, portando la sua parola di salvezza sino ai confini della terra. In

questo itinerario noi incontriamo Cristo stesso nei fratelli, soprattutto nei più poveri, in quelli che soffrono nella propria carne la dura e mortificante esperienza di vecchie e nuove povertà. Come all'inizio Cristo Risorto inviò i suoi apostoli con la forza dello Spirito Santo, così oggi Egli invia tutti noi, con la stessa forza, per porre segni concreti e visibili di speranza. Perché Gesù ci dà la speranza, se ne è andato in cielo e ha aperto le porte del cielo e la speranza che noi arriveremo lì.

La Vergine Maria che, quale Madre del Signore morto e risorto, ha animato la fede della prima comunità dei discepoli, aiuti anche noi a tenere «in alto i nostri cuori», come ci esorta a fare la Liturgia. E nello stesso tempo ci aiuti ad avere «i piedi per terra», e a seminare con coraggio il Vangelo nelle situazioni concrete della vita e della storia.

Al termine della preghiera mariana, dopo l'appello per la pace in Indonesia, il Pontefice ha ricordato la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dedicata quest'anno al tema «Fake news e giornalismo di pace». Quindi ha salutato i diversi gruppi di fedeli presenti, concludendo il Regina caeli con un pensiero alle mamme, nel giorno in cui si celebra la loro festa, e con una preghiera alla Madonna di Fátima. Cari fratelli e sorelle,

sono particolarmente vicino al caro popolo dell'Indonesia, in modo speciale alle comunità cristiane della città di Surabaya duramente colpite dal grave attacco contro luoghi di culto. Elevo la mia preghiera per tutte le vittime e i loro congiunti. Insieme invochiamo il Dio della pace affinché faccia cessare queste violente azioni, e nel cuore di tutti trovino spazio non sentimenti di odio e violenza, ma di riconciliazione e di fraternità. Preghiamo in silenzio.

Oggi ricorre la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, sul tema «Fake news – ossia

notizie false – e giornalismo di pace». Saluto tutti gli operatori dei media, in particolare i giornalisti che si impegnano a cercare la verità delle notizie, contribuendo a una società giusta e pacifica.

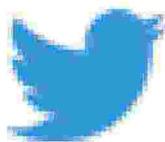
Saluto tutti voi, romani e pellegrini; in particolare i musicisti e i gruppi folcloristici venuti dalla Germania; i fedeli paraguaiani residenti a Roma della comunità «Virgen de Caacupé»; i partecipanti al convegno dell'Uchim a 50 anni dalla morte del fondatore Gesualdo Nosengo; il movimento «Dives in Misericordia» di Napoli.

Saluto i fedeli di Catania, Scandicci, San Ferdinando di Puglia e San Marzano sul Sarno; i numerosi ragazzi cresimandi e cresimati di Genova, come pure quelli di Emmenbrücke (Svizzera) e Liscate; i bambini della parrocchia di San Giustino in Roma; e gli studenti dell'Istituto «Tommaso Averza» di Mistretta.

Saluto i dipendenti della «Federal Express Europe», con l'auspicio che le attuali difficoltà trovino una soluzione positiva.

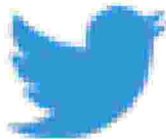
Un pensiero speciale rivolgo agli Alpini, riuniti a Trento per l'Adunata Nazionale. Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace, sull'esempio di Teresio Olivelli, alpino, difensore dei deboli, recentemente proclamato Beato. Ed essendo oggi la giornata dedicata alle mamme in tanti Paesi, un applauso alle mamme! Vorrei salutare tutte le mamme, ringraziandole per la loro custodia delle famiglie. Ricordo anche le mamme che ci guardano dal cielo e continuano a custodirci con la preghiera. Preghiamo la nostra Mamma celeste, che oggi 13 maggio, con il nome di Nostra Signore di Fátima, ci aiuta a proseguire il cammino.

E a tutti auguro una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!



*Beata Vergine di Fatima
volgi il tuo sguardo
su di noi, sulle nostre famiglie
sul nostro Paese, sul mondo*

(@Pontifex_it)



*Invito i professionisti
della comunicazione
a promuovere un giornalismo di pace
al servizio di tutte le persone
specialmente di quelle che non hanno
voce #WorldCommunicationsDay*

(@Pontifex_it)



*Eric Wagoner
«Ascensione»*

SUI LAGHI

Hotel, B&B, agriturismi, campeggi e appartamenti aperti alle penne nere, moltissime delle quali ospitate però anche in case di componenti dei gruppi di Calceranica e Caldonazzo



ESAURITO

A Levico alberghi pieni

Stagione partita col botto: per l'Apt 4.500 ospiti nelle strutture principali

VALENTINA FRUET

Ospitalità è stata la parola d'ordine in Valsugana negli ultimi giorni. La zona laghi ha accolto a braccia aperte migliaia di Alpini provenienti da ogni parte d'Italia e li ha alloggiati presso gli alberghi, i campeggi, le abitazioni dei privati, le palestre comunali e le sedi delle associazioni messe a disposizione per l'occasione.

Sono state aperte proprio con lo scorso fine settimana, infatti, le strutture ricettive di Levico, Caldonazzo e Calceranica al Lago disposte a ospitare, insieme ai turisti del nord Europa già presenti sul luogo per la settimana della Pentecoste, anche gli Alpini.

Il dato ufficiale elaborato dall'Apt Valsugana Lagorai è di oltre 4.500 persone arrivate nelle strutture accreditate: e non sono stati conteggiati naturalmente tutti quelli che hanno trovato sistemazione in case private, appartamenti o luoghi messi a disposizione da enti e associazioni. Gli alberghi di Levico hanno fatto il pieno e molte strutture avevano ricevuto le prenotazioni già un anno fa, appena reso noto il luogo dell'adunata.

D'altra parte, la zona laghi della Valsugana, con la sua vocazione prettamente turistica e la vicinanza a Trento, è stata il bacino d'utenza preferito per la collocazione di molti dei Gruppi che hanno partecipato all'Adunata e alle iniziative locali. Moltissimi sono stati ospitati nei campeggi, tra cui il campeggio di San Cristoforo sul Lago, riservato esclusivamente agli amici alpini.

Un indotto non indifferente per la zona, ma anche tanto volontariato e collaborazione: a Caldonazzo «la Cooperativa sociale Villaggio SOS



Cerimonia per i Caduti a Levico

“

La zona è stata scelta come un punto di sosta privilegiato da migliaia di penne nere perché permette di raggiungere Trento in fretta e con comodità grazie al treno

”

Kinderdorf ha messo a disposizione 22 casette sulla spiaggia che sono state tutte occupate e lo stesso è avvenuto per una cinquantina di persone che hanno trovato alloggio presso privati nel paese e dintorni per arrivare ad una quota di 1.500 presenti nella zona di Caldonazzo» ci ha raccontato l'alpino Remo Wolf tra un preparativo e l'altro del punto ristoro e informazioni.

A Levico, ha spiegato Walter Pohl, oltre agli alberghi è stata aperta all'accoglienza anche la palestra delle ex scuole elementari e medie che ha ospitato le Fanfare che si sono esibite in loco nei tre giorni di festeggiamenti.

Il Gruppo Alpini di Calceranica invece si è completamente dedicato all'ospitalità, con arrivi previsti a partire da mercoledì scorso di diversi gruppi che sono stati accolti presso la sede degli Alpini, degli Scout e nella Palestra comunale. «Logisticamente» ha detto Roberto Murari di Calceranica «la zona laghi è un punto molto importante perché permette di raggiungere Trento facilmente con treni ogni mezz'ora».

I gruppi che hanno scelto l'area per dormire hanno così potuto fermarsi per pranzo e arrivare al capoluogo senza problemi. «Proprio qualche giorno fa sono giunti a piedi da Schio gli alpini marciatori che sono stati ospiti del nostro gruppo; dopo aver deposto una corona d'alloro al monumento ai caduti, abbiamo cenato in compagnia presso la nostra sede e poi si sono ritirati sulle brande approntate nella palestra comunale: la mattina sono ripartiti per Aldeno dove hanno trovato l'ospitalità fino al giorno dell'Adunata». Ne sono arrivati poi molti altri, tutti accolti con la stessa amicizia e simpatia dal gruppo di Calceranica.



Sopra, il palazzo delle terme a Levico illuminato coi colori della bandiera italiana per la 91ª Adunata degli Alpini. A sinistra, in alto, la cena degli alpini nella sede Ana di Calceranica, una tra le più attive della Valsugana per quanto riguarda l'ospitalità data alle penne nere che hanno affollato in migliaia la zona dei laghi, occupando alberghi, campeggi, appartamenti e molte altre strutture messe a disposizione da privati e associazioni



Alpini a Caldonazzo, mentre prendono il treno per Trento

Lettere al Direttore

Le lettere rigorosamente firmate (max 15 righe) vanno indirizzate a il Resto del Carlino via Enrico Mattei 106, 40138 Bologna - fax verde 800 252871 o all'indirizzo mail: redazione.centrale@ilcarlino.net



risponde **BEPPE BONI**
condirettore **IL RESTO DEL CARLINO**

Piume al vento e penne nere orgoglio d'Italia

ONORE agli alpini offesi a Trento. Gli alpini, dopo aver fornito un pesante contributo di eroismi e di sangue nelle guerre, si sono trasformati, in tempo di pace, in una formidabile associazione di volontariato. L'Ana è talmente affidabile che nel 1976, quando ci fu il sisma del Friuli, gli Usa stanziarono 100 milioni di dollari a patto che venisse affidato all'Ana.

Enrico Quadri, Pavullo nel Frignano (Modena)

È STATA un'adunata degli alpini da record, con 500 mila penne nere presenti a Trento fino alla parata finale terminata domenica sera. E con gli alpini hanno sfilato anche i bersaglieri con le loro piume a San Donà di Piave. Nel centenario della vittoria della Prima guerra mondiale i due corpi testimoniano in tempo di pace e in mezzo alla gente la solidità e l'utilità delle forze armate (tutte) che oggi per fortuna danno il meglio non guerra ma nelle operazioni di peace keeping all'estero e nell'emergenza delle calamità naturali, dal sisma, alle inondazioni, alle nevicate nordiche a cui ci ha abituato il clima pazzo. Qualche folle anarchico ha tentato di boicottare gli alpini e qualche voce (poche) della politica ha sottolineato l'inutilità di queste manifestazioni. Risposta: ripetiamole. Piume e penne nere, orgoglio d'Italia, ne hanno passate di peggio.

beppe.boni@ilcarlino.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I colori della pace sopra Trento



■ ■ Trento saluta gli alpini con...l'arcobaleno - foto di Pina Vettori



INCIDENTI

Auto contromano sul raccordo dell'autostrada

Due mezzi si sono sfiorati. Illesi due alpini finiti sul guardrail: tornavano dall'adunata

FIUME VENETO

Auto contromano lungo il raccordo autostradale: grazie alla prontezza di reazione di una donna, si è evitato il peggio. Un secondo mezzo è finito "infilzato" nel guardrail: miracolosamente illesi i due occupanti. Si tratta di due alpini friulani al rientro dall'adunata di Trento.

Il primo incidente è accaduto alle 15.50 lungo il raccordo autostradale dell'A28, in comune di Fiume Veneto. Un veicolo, proveniente dalla carreggiata sud dell'autostrada, quindi da Pordenone, è entrato contromano a Cimpello, anziché proseguire verso la rotonda. In quel momento un'auto stava uscendo proprio da quella corsia e ha fatto in tempo a scansarsi evitando un frontale. I due veicoli si sono urtati lateralmente.

Alla guida dell'autocarro



L'auto dei due alpini friulani finita contro il guardrail sulla Pontebbana

Fiat entrato contromano in raccordo c'era un astigiano di 55 anni, L.B. le sue iniziali; al volante della Citroen che è riuscita a scongiurare un violento impatto c'era A.C., 54 anni, di Domanins di San Giorgio

della Richinvelda. Entrambi i conducenti sono rimasti illesi. Sul posto, per i rilievi, la polizia stradale di Pordenone.

Il secondo incidente è avvenuto alle 17.15 sulla statale Pontebbana, all'altezza di Or-

cenico Inferiore, in prossimità della doppia curva già teatro di numerosi incidenti in direzione Casarsa

A uscire di strada è stata una Ford Fiesta per cause al vaglio della polizia stradale: non è escluso che vi sia stato un colpo di sonno del conducente.

L'auto viaggiava in direzione di Udine. Gli occupanti risiedono uno nel capoluogo friulano, l'altro a Povoletto. Si tratta di due alpini in congedo poco più che settantenni che ieri mattina stavano rientrando dalla tre giorni di adunata nazionale a Trento.

Sul posto per i rilievi la polizia stradale di Spilimbergo e i vigili del fuoco del distaccamento di San Vito al Tagliamento. Fortunatamente entrambi gli alpini sono usciti autonomamente dall'abitacolo: tanta paura, ma nessuna ferita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CI HO PENSATO MOLTO

Le bandiere per gli alpini

■ Egregio direttore, ero indecisa circa l'opportunità di manifestare una piena accoglienza agli alpini, esponendo un tricolore. Infatti ero divisa fra il ricordo di un nonno Kaiserjäger, che nel 1918 non si era sentito per nulla "redento" e liberato, ma anzi aveva visto la terra in cui era nato, e per la cui difesa era stato sotto le armi per anni, annessa ad uno stato cui non lo legava alcuna storia comune, e il ricordo di un padre alpino, catturato in seguito all'8 settembre e internato come IMI in un Lager, a Tarnopol prima, ad Amburgo poi e fino alla liberazione (stavolta sì, fu liberazione), per aver rifiutato la collaborazione. Mio padre fu fatto prigioniero mentre si trovava in Francia in addestramento, per esser quindi inviato al fronte: ricordando ciò e ripercorrendo alcune vicende della sua prigionia, diceva: "sono contento di poter dire che non ho mai ucciso nessuno"; ricordava, però, i tanti commilitoni che non erano tornati dai Lager. Ho il ricordo di un padre che non ha mai manifestato rancore od odio verso i cittadini tedeschi incontrati negli anni

seguenti per lavoro in varie occasioni, mentre aveva come uno dei peggiori ricordi della sua prigionia l'aver dovuto estrarre da un asilo di Amburgo dopo un bombardamento i corpi martoriati dei bambini. Come nipote di un Kaiserjäger austro ungarico e figlia di un alpino e IMI, giudico la trovata di alcuni elementi iscritti a Sociologia piena di sicumera giovanile (ciò sarebbe scusabile, perché la giovinezza e l'inesperienza viaggiano spesso assieme alla prosopopea) e di ignoranza (e ciò non è scusabile, perché sono facilmente reperibili e consultabili da parte di chiunque i racconti "veri" degli avvenimenti che hanno accompagnato una delle peggiori tragedie che hanno travolto e sconvolto la vita di milioni di uomini e donne innocenti), mentre trovo ancor più ignobili i danneggiamenti alle linee ferroviarie, che ci riportano ad anni bui della storia del nostro territorio. Per questo, dopo aver letto i giudizi sui manifesti intransigenti e superficiali, e le notizie degli attentati (che come sempre danneggiano gli incolpevoli), ho investito due euro per manifestare il mio omaggio agli uomini che hanno perso anni della loro giovinezza in guerre non volute, ma affrontate per difendere le proprie terre e le proprie famiglie. A 100 anni dalla fine della grande guerra '14 - '18, è arrivato il momento di smetterla con gli slogan insulsi e banali, con le azioni violente e sterili, con le divisioni. Ecco perché ho appeso la bandiera: in memoria di mio nonno Kaiserjäger e di mio padre, Alpino e IMI. Benvenuti alpini.

Ivana Sandri

■ Non c'era modo migliore per festeggiare in Trentino.



A scuola il ricordo di monsignor Sana «Infondeva fiducia»

Alzano

Al sacerdote, preside per sette anni della «Paolo VI», è stata dedicata l'aula docenti. «Prete tutto d'un pezzo»

È stata intitolata a monsignor Achille Sana l'aula docenti della Scuola Paolo VI di Alzano, di cui il sacerdote è stato preside per sette anni. La targa è stata svelata dalla sorella Emma, molto emozionata; presenti anche i nipoti. La cerimonia si è svolta venerdì in un'atmosfera calda e colma di affetto espresso da chi ha reso testimonianza sulla figura di monsignor Sana.

«Nel settembre 2015 lo incontrai per il passaggio di consegne - ha detto l'attuale dirigente scolastica Anna Maria Persico - e seppe darmi consigli preziosi. Dopo 20 giorni lo interpellai, volevo lasciare. Me lo vietò e mi spronò. Ubbidii e ora sono contenta di aver rispettato la sua volontà. Lui ha saputo essere un modello positivo, che ha vissuto la sua esperienza scolastica con passione. Lo ricordiamo con stima per la sua disponibilità, il suo stile



La targa e la sorella Emma

raffinato, autorevole ed attento alle esigenze di ogni persona».

Monsignor Andrea Paiocchi ha condiviso con Monsignor Sana gli anni della formazione. Ne ha ricordato le origini «in una famiglia cristiana, laboriosa, povera ma dignitosa; poi le capacità affettive e intellettive; l'ambiente del Seminario dove ha vissuto». Per don Paiocchi va riconosciuto «a don Sana di essere sempre stato severo con se stesso; amante della sobrietà, ma capace di gusta-

re momenti di convivialità ed amicizia». L'augurio è quello che «l'intitolazione alla sua memoria resti per tutti un richiamo a volare alto nella vita».

Tante altre voci sono seguite per un ritratto da più angolazioni. Giuseppe Gregis, capogruppo degli Alpini di Alzano Lombardo, ha rammentato il suo amore per le camminate in montagna e la vicinanza agli alpini; per il sindaco Camillo Bertocchi la sua opera nella scuola cattolica è un richiamo forte a consegnare ai giovani gli stessi valori in cui monsignor Sana ha creduto, ha praticato e portato nella comunità di Alzano. Angelo Pelliccioli ha rievocato gli anni in cui don Achille arrivò ad Alzano «giovane pretino, magro, spigoloso, dal forte carattere» che seppe dare fiducia agli adolescenti dell'epoca e poi negli anni successivi è nato un dialogo profondo. Infine Paolo Lazzari, presidente della cooperativa Paolo VI, ha sottolineato lo speciale rapporto che don Sana, straordinario educatore, sapeva creare. In i ragazzi: «Li conosceva tutti nome per nome; li sapeva sempre prendere nel modo giusto». Anche il parroco don Filippo Tomaselli, prima della benedizione della targa, ha sottolineato che don Sana è stato «un uomo tutto d'un pezzo, vero prete». È seguito un momento musicale proposto dalla docente Sarah Marie Chigioni e il rinfresco preparato dai genitori.

Laura Arnoldi



Troppi assenti, salta il Consiglio A Colere divampa la polemica

Seduta rinviata. La minoranza: riposte evasive a interpellanze, disertiamo il sindaco: macché, eravate all'adunata degli Alpini. Si torna in aula sabato

COLERE

ALICE BASSANESI

«Abbiamo disertato per protesta». «Macché – risponde il sindaco – eravate all'adunata degli Alpini». Botta e risposta tra il primo cittadino di Colere, Benedetto Maria Bonomo, e la minoranza del comune scalfino sulla seduta del Consiglio comunale convocata per sabato scorso e saltata (rimandata a sabato 19) per mancanza del numero legale.

Ai piedi della Presolana sabato 12 era prevista una seduta di Consiglio al quale in pochi si sono presentati. All'indomani del rinvio il gruppo di minoranza «Colere nel futuro» fa sapere, tramite il proprio profilo Facebook, di aver disertato per protestare contro una situazione che si protrae da troppo tempo.

«La goccia che ha fatto traboccare il vaso – spiega Angelo Piantoni, capogruppo – è stato il

modo del sindaco di rispondere in modo evasivo alle nostre interpellanze (entrambe presentate nell'ultima seduta consiliare). In particolare in due casi: la risposta alle nostre domande circa i rapporti di Sirpa con il territorio e quella che riguardava i servizi associati in Comunità montana. Il sindaco ci ha fatto avere risposte alle nostre domande firmate e scritte direttamente da chi veniva chiamato in causa da noi. Ma noi in sede istituzionale chiediamo al sindaco di rendicontare, non alle associazioni stesse. Il Comune non funziona così». «Le interpellanze – aggiunge – non le facciamo per disturbare i lavori dell'amministrazione ma per conoscere quello che si sta facendo, per stimolare il lavoro in una determinata direzione. Purtroppo abbiamo a che fare con una persona che non si interessa del Comune: non c'è mai in Municipio così come è spesso assente (a

quanto ci viene riferito) anche nelle assemblee di Comunità montana». «Critiche – dice – che riproponiamo a partire dall'inizio del mandato, ma che non sono mai state ascoltate». Da questo ragionamento sarebbe quindi nata l'idea di non presentarsi. «È venuto a mancare il numero legale e il Consiglio è stato rimandato. Non mancavamo solo noi, ma anche alcuni consiglieri di maggioranza. Questa cosa non è un vanto, non siamo orgogliosi di averlo fatto. Ma voleva essere un segnale».

Il sindaco: una presa in giro

Critiche che però il primo cittadino, Benedetto Maria Bonomo, non vuole nemmeno ascoltare. Durissima la sua posizione: «Hanno sputato sulla responsabilità che hanno come consiglieri, non sono venuti non perché in protesta, ma perché in gita, come tanti altri. Se fosse stata una protesta infatti l'avrebbero

annunciata prima del Consiglio. Posso capire che si possa protestare, anche attraverso delle assenze, in occasioni in cui si discute di argomenti politici, ma nella seduta di sabato scorso erano previsti solo punti tecnici. E poi, se qualcuno è intenzionato a protestare per qualche motivo, la comunicazione deve avvenire tramite canali formali».

Per Bonomo quindi la protesta sarebbe una messa in scena, per giustificare la propria assenza dopo che il Consiglio, per mancanza del numero legale, è stato rimandato a sabato prossimo. «Che sottolinea – conclude – la non serietà di alcune persone. È già successo altre volte che mancassero tutti i consiglieri di minoranza, non è la prima volta che si assentano. Capisco la stanchezza che può nascere a fine mandato, capisco che si possa avere altro da fare. Ma non tollo i tentativi di presa in giro. I consiglieri, tutti, si devono assumere le proprie responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Municipio di Colere: la seduta consiliare di sabato scorso è saltata per mancanza del numero legale



Cani sciolti, tra ricordi e grande freddo

Il volume-affresco sul '68 di Manfredi, disegnato da Casalanguida

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

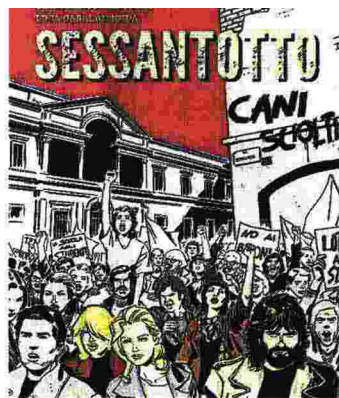
INUTILE INTERVISTARLO, non per snobismo, "ma è solo un fumetto...", o per il timore d'incappare in domande-risposte già proposte. Solo perché Gianfranco Manfredi il suo nuovo lavoro, dopo il poderoso quanto piacevolissimo "Splendore a Shanghai", se l'è autocorredato di un'intervista rilasciata a Gianmaria Contro. "Sessantotto. Cani sciolti" s'intitola il volume che racconta una storia ideata e sceneggiata da Manfredi e disegnata da Luca Casalanguida. Editore, Sergio Bonelli: sì, proprio quello di Tex e Dylan Dog, alla sua prima incursione, sotto l'ombrello dell'etichetta "Audace", in una narrativa più matura, non solo, persino evocativa di un momento caldo della recente storia italiana. Un'idea la cui genesi lo stesso Manfredi si diverte a raccontare: «Me la chiese il direttore editoriale Michele Masiero: per poco non cascavo dalla sedia. Una volta

avevo proposto a Sergio Bonelli una storia su giovani graffitari e lui: "No, altrimenti la butti in politica". Ci ridemmo sopra. Ma in realtà io sono sempre stato non dico avverso, ma poco propenso a fumetti direttamente "politici" perché detesto la propaganda».

INFATTI "CANI SCIOLTI" non è un'esaltazione del Sessantotto più estremista e settario. Diviso in due tempi, il volume che debutterà in libreria domani alla Mondadori di via Marghera racconta le storie, che poi confluiscono in un'unica storia, di un gruppo di "cani sciolti", come venivano chiamati i ragazzi che partecipavano alle lotte studentesche senza essere inquadrati "militarmente" in questo o quel gruppuscolo. Niente "celebrativismo", dunque, in Manfredi. Piuttosto qualche ricordo autobiografico, di quelli che - non solo a lui... - fanno dire decenni dopo "io c'ero": la notte dello sgombero della Statale occupata o

lo scontro in largo Richini. E un'estrema attenzione ai particolari: alla Milano un po' periferica un po' altoborghese, alle latterie oggi estinte, ai film allora di culto. Due tempi, si diceva. Il primo, i giorni e le notti, più romantiche di quanto oggi si possa fantasticare, degli inizi del Sessantotto. Il secondo, qualche anno dopo, una casuale rimpatriata, termine detestabile, da raduno degli alpini, meglio il caloroso "grande freddo" di un reincontro. Fra personaggi che il duo Manfredi-Casalanguida riesce a tratteggiare a tutto campo pur nello spazio ristretto delle pagine a fumetti: la tenera Lina Mastai (ma stai buona, ma stai zitta...), il Milo figlio di padre ignoto ma di madre sexy, la Marghe proprietaria di un castello urbano. E Italo, di qualche anno più grande di tutti loro. Italo? O Gianfranco?

Presentazione con Manfredi e Ricky Gianco domani ore 18.30, Mondadori Megastore, via Marghera 28, info: 02.480471.



PROTAGONISTA
Gianfranco Manfredi



L'adunata di Trento

Alpini, donne molestate al raduno la denuncia su Facebook «Estranei con il nostro cappello»

VENEZIA Sabotaggi delle linee ferroviarie e insulti agli alpini in apertura, denuncia di aggressioni alle donne alla chiusura della gresima adunata degli alpini a Trento, che nel fine settimana appena trascorso ha contato 600mila ospiti, 50mila dei quali veneti. Un raduno che invece di passare alla storia sta finendo sulle pagine di cronaca. L'ultimo caso è il post su Facebook dell'associazione «Non una di meno Trento», figlia del movimento nazionale che si batte per i diritti delle donne, che scrive: «Come spesso accade, quello che gli uomini chiamano festa si traduce in motivo d'ansia per le donne, con il moltiplicarsi di molestie e approcci non graditi. Una libertà di azione che molti uomini mettono in atto ogni volta che viene meno un controllo sociale diffuso. Questa adunata non ne è esente e siamo già state tristemente oggetto e testimoni di manifestazioni di sessismo, machismo e maschilismo: sguardi viscidi, complimenti non richiesti, fischi, palpeggiamenti e gruppi di uomini che ci accerchiano e ci impediscono di passare sono solo alcune delle cose che stiamo subendo. A queste si aggiunge la serata dedicata a "Miss Alpina bagnata", in cui si invita a "bagnare con la birra la tua alpina preferita". Al di là dell'oggettificazione della donna — insiste l'associazione — non capiamo come si possa non

considerare umiliante il gesto di lanciare addosso a qualcuno della birra. Il problema è che in un clima di festa, con alcol che scorre a fiumi e musica ovunque, queste continue microaggressioni passano inosservate. Non vogliamo essere oggetto del divertimento molesto degli uomini, che loro si ostinano a chiamare goliardia».

Poi la chiosa: «Precisiamo che il nostro comunicato è una denuncia di quel che molte donne hanno vissuto durante l'adunata degli alpini. Non è un'invettiva contro gli alpini». Seguono commenti di ragazze «accerchiate» e «costrette a farsi un selfie con alpini», racconti di commenti spinti e della bravata di una penna nera, «che ha fatto sesso vicino ai bagni chimici».

«Sa qual è il problema? — replica Luciano Cherobin, presidente di Ana Vicenza e presente all'adunata — Nei nostri raduni si infiltrano giovani che si comprano ai banchetti il cappello da alpino e poi approfittano del caos per mettere in atto comportamenti che mai assumerebbero nella vita di tutti i giorni. Si sentono impuniti e gettano discredito su un corpo per il quale uno dei valori fondanti è il rispetto della donna e della famiglia. Invece di generalizzare, si trovino i responsabili di questi atti deprecabili e se ne facciano nomi e cognomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione

Tante ragazze sono state accerchiate, palpeggiate, hanno subito attenzioni viscide e non richieste



Sul tir tavoli, sedie e perfino la jeep



■ ■ Gli alpini di Piazza Cantore a Trento sono arrivati a Trento con un tir e con un tir se ne sono andati ieri mattina. Hanno caricato sedie, tavoli, vettovaglie e persino una vecchia jeep militare con cui hanno scorrazzato per quattro giorni per la città.



Messa tridentina in via Belenzani

Un rito antico e suggestivo, per le penne nere. In latino, praticato dal 1570 al 1968

TRENTO

Tra i tanti significati simbolici che la grande Adunata degli alpini racchiudeva in sé, c'era anche quello spirituale, legato alla tradizione del Concilio di Trento: per questo motivo molte penne nere con le loro famiglie, e anche diverse penne bianche, domenica mattina hanno partecipato alla Messa in rito antico tridentino, nella Chiesa della Annunziata in via Belenzani: si tratta della Messa celebrata in latino (tranne la lettura del Vangelo e l'omelia), che dal 1570 al 1969 ha costituito la forma ordinaria del rito romano.

In chiesa spiccavano donne velate e penne nere con le rispettive famiglie, c'erano anche diverse penne bianche: don Ettore è un sacerdote-alpino, originario di Aosta, arrivato da Roma apposta per questa celebrazione, e per benedire, subito dopo la Messa, un arazzo raffigurante la Madonna degli Alpini.

Fra quattro ceri bianchi c'è un catafalco con il cappello



In chiesa, fra quattro ceri bianchi, il catafalco con il cappello d'alpino

d'alpino: don Ettore ha benedetto gli alpini di oggi e quelli caduti in tutte le guerre, e nel giorno della Ascensione del Signore, ha raccomandato ai "fedeli alpini" di conservare, nel ricordo dei loro morti, il "desiderio del cielo" costituito dai valori cristiani che da sempre

gli alpini rappresentano.

La ritualità austera della Messa Tridentina, animata dalle voci ineffabili delle suore francescane dell'Immacolata, è stata molto apprezzata, specie dagli alpini lombardi, alcuni dei quali appartenenti alla Chiesa milanese di rito ambro-



IL RITO
La ritualità austera della Messa Tridentina, animata dalle voci delle suore francescane dell'Immacolata, è stata molto apprezzata

siano: durante la celebrazione, in un momento di raccoglimento, Ubaldo e Pino del grande coro Penna Nera di Gallarate, hanno intonato "Signore delle cime", e in molti non sono riusciti a trattenere le lacrime.

(s.ma.)



MONTEVACCINO

L'ospitalità alpina ai bergamaschi

Il gruppo montese ha offerto il pranzo agli ospiti di Caravaggio

TRENTO

L'Adunata degli alpini è stato un evento in città, ma anche nei sobborghi ci sono state centinaia di persone ospitate. Solo tra Cognola e Martignano, era quasi mille gli alpini ospitati. Anche Montevaccino ha avuto la sua storia di ospitalità da raccontare. È il piccolo gruppo di alpini del sobborgo che, memore dell'ospitalità ricevuta all'Adunata nazionale dell'Aquila nel 2015 che erano state accolte della pene nere abruzzesi con un gustoso "rancio alpino", ha deciso di ricambiare con altri destinatari.

Il gruppo alpini di Caravaggio (Bergamo), che avevano prenotato la colonia di Pralungo di Meano, sono stati ricevuti con un pranzo offerto dai colleghi di Montevaccino. Racconta un resoconto che al socio e consigliere del gruppo di Montevaccino Emilio Pontalti è balzata alla mente l'esperienza carica di umanità che meritava ricono-



Il gruppo Ana di Caravaggio (Bergamo) ospitato a Montevaccino

scenza. Il promotore dell'iniziativa ha avuto l'avvallo del capogruppo e dell'organismo per allestire l'accoglienza ed il pranzo richiesto, coinvolgendo alcuni soci, ma soprattutto una decina di mogli di alpini, nonché simpatizzanti e giovani volontari che si sono resi disponibili per l'occasione, decorando altresì con il tricolore le tavolate e la sa-

la che ha ospitato il convivio.

Nella mattinata di giovedì 10 maggio, nella sala circoscrizionale del Centro Sociale si è svolto il pranzo, dopo i saluti dello "speaker" alpino Antonio Brunelli e dal capogruppo Giorgio Degasper. C'è stato uno scambio di doni, seguito dal pranzo a base di polenta e tosella, chiuso da un invitante torta alla frutta.



Vedelago, tra gli ultimi a smontare



■ ■ Un velo di tristezza per la fine dell'Adunata accompagnata dalla gioia di essersela goduta fino in fondo. Il gruppo alpini di Vedelago è stato tra gli ultimi a smontare le tende del campo a Trento Sud. E lo hanno fatto sotto la pioggia.





CIMELIO DEL 1915

Per gli Alpini Ala ha esposto la bandiera donata da Cantore

Ala ha deciso di accogliere gli Alpini in Trentino per l'adunata esponendo la bandiera che Cantore donò alla città nel 1915, quando proprio Ala fu la prima città presa dagli italiani, e ricevette dopo la fine del conflitto l'attestato di benemerenza e la croce al merito "per l'italianità ed il patriottismo". I documenti che raccontano queste vicende sono stati esposti fino a domenica in biblioteca, in una mostra organizzata assieme al gruppo alpini "Mario Sartori". Il "pezzo forte" della mostra proprio l'antica bandiera tricolore con stemma sabauda, donata ad Ala dal generale Cantore. Il cimelio, molto delicato, è scrupolosamente conservato in biblioteca, ed esposto solo nei giorni scorsi. Il vessillo ricorda i fatti del maggio 1915: la fanteria italiana invase la Vallagarina subito dopo la dichiarazione di guerra all'Impero Austroungarico. L'esercito arrivò ben presto ad Ala, e portava con sé una bandiera. Fu il generale Cantore a consegnare la bandiera alla città di Ala. Quella bandiera venne issata sulla torre del Castel-

lo del Buonconsiglio il 3 novembre 1918. Pochi anni dopo il tricolore con stemma sabauda venne solennemente consegnato al sindaco di Ala Luigi Zanotti il 27 maggio del 1922. "Il Sindaco di Ala riceve in consegna lo storico e glorioso gonfalone della Città e solennemente promette per sé e i suoi successori che sarà religiosamente conservato e custodito affinché le genti presenti e future ricordino sempre le virtù cittadine e nazionali degli avi e seguano l'esempio di virtù di abnegazione, di forza da loro dimostrato", recita il verbale di consegna. Tra gli altri documenti in esposizione, l'attestato di benemerenza conferito al Comune nel 1969 e quello per la Croce al merito, conferito alla città nel 1921 per "l'ammirevole condotta serbata e per le prove di alto patriottismo date durante la guerra 1915-1918". La mostra fotografica e documentaria allestita nei giorni scorsi dalla Biblioteca comunale di Ala e dal Gruppo Alpini "Mario Sartori" di Ala costituisce l'anteprima di un'esposizione più articolata che avrà luogo ad Ala fra ottobre e novembre.





L'EVENTO IL CONCERTO Rassegna di cori alpini nel santuario mariano

— SARONNO —

UN NUOVO grande successo di partecipazione e impegno per le eccellenze saronnesi è arrivato con la rassegna organizzata per il 39° anno dal Coro Alpe diretto da Dino Carugati.

Sabato sera al Santuario della Beata vergine dei Miracoli, sotto la cupola del Concerto degli Angeli, la compagine saronnese ha ospitato, in una ricca performance, il coro Gioventù Alpina di Cremona diretto da Tommaso Lattanzi e il coro Desdacia Tellini di Sondrio diretto da Diego Ceruti.

All'evento hanno partecipato moltissimi saronnesi e l'assessore regionale alla Cultura, Stefano Bruno Galli: «Sono appassionato di cori alpini e sono lieto dell'opportunità offerta da quest'iniziativa. Coordinare sul territorio iniziative culturali è un ottimo modo per fare rete e mantenere rapporti tra realtà geograficamente lontane».

A RENDERE ancor più unica la serata, la cornice del Santuario, da tempo riconosciuto come patrimonio dell'Unesco, e la decisione della corale saronnese di dedicare parte del ricavato dell'evento proprio agli interventi di recupero e conservazione delle opere dell'edificio di culto saronnese.

S.G.



L'adunata di Trento

Alpini, donne molestate al raduno la denuncia su Facebook «Estranei con il nostro cappello»

VENEZIA Sabotaggi delle linee ferroviarie e insulti agli alpini in apertura, denuncia di aggressioni alle donne alla chiusura della 91esima adunata degli alpini a Trento, che nel fine settimana appena trascorso ha contato 600mila ospiti, 50mila dei quali veneti. Un raduno che invece di passare alla storia sta finendo sulle pagine di cronaca. L'ultimo caso è il post su Facebook dell'associazione «Non una di meno Trento», figlia del movimento nazionale che si batte per i diritti delle donne, che scrive: «Come spesso accade, quello che gli uomini chiamano festa si traduce in motivo d'ansia per le donne, con il moltiplicarsi di molestie e approcci non graditi. Una libertà di azione che molti uomini mettono in atto ogni volta che viene meno un controllo sociale diffuso. Questa adunata non ne è esente e siamo già state tristemente oggetto e testimoni di manifestazioni di sessismo, machismo e maschilismo: sguardi viscidati, complimenti non richiesti, fischi, palpeggiamenti e gruppi di uomini che ci accerchiano e ci impediscono di passare sono solo alcune delle cose che stiamo subendo. A queste si aggiunge la serata dedicata a "Miss Alpina bagnata", in cui si invita a "bagnare con la birra la tua alpina preferita". Al di là dell'oggettificazione della donna — insiste l'associazione — non capiamo come si possa non considerare umiliante il gesto di lanciare addosso a qualcuno della birra. Il problema è che in un clima di festa, con alcol che scorre a fiumi e musica ovunque, queste continue microaggressioni passano inosservate. Non

vogliamo essere oggetto del divertimento molesto degli uomini, che loro si ostinano a chiamare goliardia».

Poi la chiosa: «Precisiamo che il nostro comunicato è una denuncia di quel che molte donne hanno vissuto durante l'adunata degli alpini. Non è un'invettiva contro gli alpini». Seguono commenti di ragazze «accerchiate» e «costrette a farsi un selfie con alpini», racconti di commenti spinti e della bravata di una penna nera, «che ha fatto sesso vicino ai bagni chimici».

«Sa qual è il problema? — replica Luciano Cherobin, presidente di Ana Vicenza e presente all'adunata — Nei nostri raduni si infiltrano giovani che si comprano ai banchetti il cappello da alpino e poi approfittano del caos per mettere in atto comportamenti che mai assumerebbero nella vita di tutti i giorni. Si sentono impuniti e gettano discredito su un corpo per il quale uno dei valori fondanti è il rispetto della donna e della famiglia. Invece di generalizzare, si trovino i responsabili di questi atti deplorevoli e se ne facciano nomi e cognomi».



L'associazione
Tante ragazze sono state
accerchiate, palpeggiate,
hanno subito attenzioni
viscide e non richieste



Con l'orto a scuola i bimbi imparano a coltivare la terra

Scuola dell'infanzia. Alla «Francesco Coghetti» di Bergamo il campetto dei nonni diventa una originale aula didattica

■ Lavorare la terra è un'esperienza unica e fondamentale che i nostri piccoli, soprattutto quelli che abitano in città, hanno sempre meno occasione di sperimentare. Uscire nel grande giardino della scuola e costruire insieme l'orto, come una vera e propria aula didattica all'aperto, ha catturato tutte e cinque le classi della scuola dell'infanzia Coghetti. I piccoli sono stati coinvolti nel seminare, piantare, giocare con la terra, plasmarla, sentirne il profumo. Nessuna recinzione, ma una passerella fatta di piastrelle gommate - che permette di osservare, odorare, ascoltare, toccare e gustare in fase di raccolta - accompagna i bambini in questa aula didattica all'aperto. Qui comprendono l'importanza del prendersi cura ogni giorno di ciò che si semina, innaffiando e togliendo le erbacce.

L'orto a scuola

Nella nostra scuola c'è sempre stato un orticello, curato pri-

■ Così comprendono l'importanza del prendersi cura di ciò che si semina»

ma dagli alpini del quartiere San Paolo e poi dai genitori degli allievi. In questo spazio delimitato da un perimetro di tufo abbiamo scelto di mettere le piante aromatiche. Quest'anno, grazie al Comune di Bergamo e all'Orto Botanico, abbiamo realizzato un altro orticello didattico. Ora presenta trionfanti tulipani che ci regalano un colore primaverile, ma abbiamo piantato anche verdure che giungono a maturazione a luglio. Così i bambini potranno vedere i frutti del loro lavoro, cogliere fragole, cipolle, lattuga e piselli e magari imparare a gustarle a tavola con maggiore soddisfazione. L'operatrice educativa dell'Orto Botanico Francesca Gambirasi ha tenuto un laboratorio in classe proponendo diverse attività da fare con la terra e con tutto ciò che questa ci offre: la simmetria e l'asimmetria nelle piante, i colori naturali, i semi nascosti nei frutti, le sezioni della terra con i suoi insetti; il tutto coronato da osservazioni promosse dagli stessi bambini. Sempre l'Orto Botanico si è occupato della formazione dei docenti e del materiale per la coltivazione.

Lo spettacolo teatrale

L'orto a scuola è stato anche l'occasione per realizzare un

progetto teatrale con la semina come argomento. La storia proposta dai bambini nello spettacolo «Giù nell'orto a piantare le cipolle» ricalca quella del libro per bambini «Ancora niente?» (Christian Voltz, edizioni Arka): un bellissimo volume cartonato che insegna l'importanza, quando si pianta un fiore, di aspettare con pazienza che cresca. Ad accompagnare il nostro spettacolo, una canzone dello Zecchino d'Oro 2010 che recita: «C'è un lavoro straordinario, oggi non è più di moda, non ha sosta, non ha orario, io conosco chi lo fa. Legge il cielo della sera, segue l'aria del mattino, con cappello e canottiera, il mio nonno è un contadino».

L'Orto Botanico sarà anche la destinazione della gita di fine anno della classe dei «grandi». I bambini di 5 anni parteciperanno ai laboratori «Fata Clarafilla» e «Dentro il seme la vita», finanziati in parte con i fondi del progetto «Musei per un anno», coordinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo e rivolto alle scuole bergamasche di ogni ordine e grado.

Emanuela Taiocchi

Scuola dell'infanzia Coghetti
Istituto Comprensivo Statale «I Mille»



ILLUSTRAZIONE DI FRANCESCA CAPELLINI



L'adunata di Trento

Alpini, donne molestate al raduno la denuncia su Facebook «Estranei con il nostro cappello»

VENEZIA Sabotaggi delle linee ferroviarie e insulti agli alpini in apertura, denuncia di aggressioni alle donne alla chiusura della giesima adunata degli alpini a Trento, che nel fine settimana appena trascorso ha contato 600mila ospiti, 50mila dei quali veneti. Un raduno che invece di passare alla storia sta finendo sulle pagine di cronaca. L'ultimo caso è il post su Facebook dell'associazione «Non una di meno Trento», figlia del movimento nazionale che si batte per i diritti delle donne, che scrive: «Come spesso accade, quello che gli uomini chiamano festa si traduce in motivo d'ansia per le donne, con il moltiplicarsi di molestie e approcci non graditi. Una libertà di azione che molti uomini mettono in atto ogni volta che viene meno un controllo sociale diffuso. Questa adunata non ne è esente e siamo già state tristemente oggetto e testimoni di manifestazioni di sessismo, machismo e maschilismo: sguardi viscidati, complimenti non richiesti, fischi, palpeggiamenti e gruppi di uomini che ci accerchiano e ci impediscono di passare sono solo alcune delle cose che stiamo subendo. A queste si aggiunge la serata dedicata a "Miss Alpina bagnata", in cui si invita a "bagnare con la birra la tua alpina preferita". Al di là dell'oggettificazione della donna — insiste l'associazione — non capiamo come si possa non considerare umiliante il gesto di lanciare addosso a qualcuno della birra. Il problema è che in un clima di festa, con alcol che scorre a fiumi e musica ovunque, queste continue microaggressioni passano inosservate. Non

vogliamo essere oggetto del divertimento molesto degli uomini, che loro si ostinano a chiamare goliardia».

Poi la chiosa: «Precisiamo che il nostro comunicato è una denuncia di quel che molte donne hanno vissuto durante l'adunata degli alpini. Non è un'invettiva contro gli alpini». Seguono commenti di ragazze «accerchiate» e «costrette a farsi un selfie con alpini», racconti di commenti spinti e della bravata di una penna nera, «che ha fatto sesso vicino ai bagni chimici».

«Sa qual è il problema? — replica Luciano Cherobin, presidente di Ana Vicenza e presente all'adunata — Nei nostri raduni si infiltrano giovani che si comprano ai

banchetti il cappello da alpino e poi approfittano del caos per mettere in atto comportamenti che mai assumerebbero nella vita di tutti i giorni. Si sentono impuniti e gettano discredito su un corpo per il quale uno dei valori fondanti è il rispetto della donna e della famiglia. Invece di generalizzare, si trovino i responsabili di questi atti deplorevoli e se ne facciano nomi e cognomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione

Tante ragazze sono state accerchiate, palpeggiate, hanno subito attenzioni viscidate e non richieste



«San Donà snobbata da Mattarella»

Il sindaco Cereser accusa: lo Stato si è dimenticato di noi. Poteva almeno venire la Casellati, invece sono andati a Trento

di Giovanni Cagnassi

■ SAN DONÀ

«Esprimo una grande amarezza per l'assenza dello Stato». A parlare è il sindaco Andrea Cereser, all'indomani del grande raduno nazionale dei Bersaglieri a San Donà nel Centenario della Grande Guerra, dove non hanno presenziato il presidente Sergio Mattarella e la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati che hanno preferito gli alpini a Trento. Un evento unico che passerà alla storia e che ha portato 150 mila persone a San Donà.

La concomitanza con il raduno nazionale degli alpini a Trento ha abbassato il livello di attenzione sulle rive del Pia-

ve, tanto che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati hanno scelto il Trentino per la loro presenza ufficiale e solenne. C'era a San Donà il sottosegretario alla Difesa, Domenico Rossi, in rappresentanza dello Stato. Troppo poco secondo il Comune di San Donà che avrebbe voluto i vertici dello Stato. Poi, immancabile, il governatore del Veneto Luca Zaia che è rimasto tutta la mattinata a San Donà prima di raggiungere in fretta Trento e abbracciare le penne nere.

Tirato per la giacca da tanti cittadini e associazioni, Cereser non ha taciuto sulle assenze istituzionali così importanti anche per l'immagine della cit-

tà che mai più avrà una simile opportunità così ben sfruttata. «Senza grossi problemi, Mattarella o, almeno, la presidente del Senato Casellati», riflette il primo cittadino di San Donà, «potevano passare di qui. Anche perché il Piave non passa per Trento. Non è mia intenzione rovinare un evento e una festa che sono stati meravigliosi, ma certo a rappresentare lo Stato è arrivato a San Donà un sottosegretario ormai in scadenza di mandato. Io credo che il presidente della Repubblica sarebbe dovuto venire a San Donà e così la presidente Casellati, che è veneta e oltretutto è stata eletta in questo collegio tra le fila di Forza Italia. Evidentemente le 600 mila persone accreditate co-

me presenze a Trento non erano le 100 mila di San Donà».

A rincarare la dose è il vice sindaco, Luigi Trevisiol: «Ho visto una scena commovente dei bersaglieri della fanfara di Roma che bagnavano le piume dei loro cappelli nelle acque del Piave, fiume sacro alla Patria. Un momento toccante e non ho visto Mattarella e la Casellati presenziare alla sfilata dei bersaglieri. Un pessimo segnale a nostro avviso, mentre ringrazio Luca Zaia che è rimasto a San Donà di fatto quasi tutta la manifestazione».

L'incidente diplomatico non sarà facilmente risolto e questa lacuna resterà negli annali. Il raduno di Trento degli alpini poteva forse esser spostato, non quello di San Donà concordato da tempo, anche in seno ad Assoarma.

RIPRODUZIONE RISERVATA



La fanfara dei bersaglieri di corsa per il centro di San Donà

(foto Tommasella)



Il sindaco Andrea Cereser al raduno

Cavandoli **«Istituiamo** **la Giornata** **dell'Alpino»**

■ «Gli Alpini sono stati tanto valorosi in guerra, quanto presenti e solidali, in tempo di pace, in occasione di terremoti, alluvioni e ogni tipo calamità naturali a sostegno delle popolazioni colpite. Per questo sono amati da tutti gli italiani», dice Laura Cavandoli, parlamentare parmigiana della Lega, nel presentare la proposta di legge che propone l'istituzione della «Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino».

«Presenteremo a breve la proposta di legge a ridosso della grande adunata di Trento cui hanno partecipato, come sempre accade, migliaia di persone festanti. Mi sembra anche la migliore risposta a quegli anarchici che hanno tentato di rovinare la festa con gravi atti vandalici, dimostrando, ancora una volta, di essere estranei alla vita della comunità». La proposta di legge chiede che la Repubblica istituisca la «Giornata nazionale della Memoria e del Sacrificio Alpino», «al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato dal corpo militare degli Alpini (...) e di promuovere i valori che incarnano».

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sondrio
Il saluto
di 1.500
alpini al raduno
di Trento**

MARTINA ■ All'interno

**Marino Amonini:**
«Per tutti l'onore di aver visto il presidente della Repubblica Mattarella»**IL RADUNO NAZIONALE**CON IL TRICOLORE
FOLTA LA PARTECIPAZIONE DEI SINDACI
DELLA PROVINCIA DI SONDRIO
ALLA NOVANTUNESIMA ADUNATA**A Trento 1.500 penne nere dalla Valle***Gli alpini valtellinesi con comaschi, lecchesi e monzesi si sono resi utili dopo il terremoto che ha colpito le Marche*- **SONDRIO** -

PERSINO il sole ha fatto capolino tra le nuvole per salutare gli alpini valtellinesi e valchiavennaschi, in trasferta a Trento per il raduno nazionale. A sfilare, in chiusura della novantunesima adunata delle penne nere, erano in 1.500 circa (su circa 400mila da tutta Italia), partiti dalla provincia di Sondrio con pullman e mezzi propri, insieme a parenti, amici e alle istituzioni: ventisette sindaci, dalla Valchiavenna all'Alta Valtellina, e il presidente della Provincia, Luca Della Bitta.

PER TUTTI i partecipanti la soddisfazione e l'onore di «aver visto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il passaggio delle Freccie tricolori», commenta, Marino Amonini, della sezione valtellinese di Sondrio. Era dal

1998 che un capo dello Stato non si recava all'annuale adunata nazionale degli alpini. Insieme a Mattarella, che prima delle acclamazioni degli astanti nella tribuna ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti, sulla collina di Trento, e altre due al cimitero monumentale di Trento.

Sondrio è stato anticipato nella sfilata dai gruppi e alpini di Como e Lecco. Tra i lecchesi erano presenti il sindaco del capoluogo Virgino Brivio e una sessantina di prima cittadini, quindi il gruppo "I Piccè del Grenta", che hanno rallegrato la sfilata con le loro note. Tra gli striscioni esibiti dai rappresentanti dell'Ana del territorio, quello con la scritta «Sem-

brava impossibile. Una stalla per Visso», firmato dalle sezioni valtellinese, di Monza, Lecco e Como. Quattro gruppi, quattro territori, che, attraverso diverse inizia-

tive, hanno risposto a una richiesta d'aiuto. Con donazioni e interventi, hanno dato respiro a un agricoltore di Visso, Comune nella provincia di Macerata, colpito dal terremoto del 2016. «In questi mesi - spiegano dalla sezione valtellinese, presieduta da Gianfranco Giambelli - superando ostacoli burocratici non indifferenti, siamo riusciti a costruire da zero una stalla per questo agricoltore». Sabato ci sarà l'inaugurazione, alla presenza dei volontari dei gruppi alpini che hanno contribuito. Dopotutto si sa che, ovunque sia la necessità, gli alpini di ieri e di oggi sono pronti a correre e rimboccare le maniche, offrendo un valido contributo.

Camilla Martina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUORE
In alto
gli
amministra-
tori
comunali
Anche
chi è
costretto
su una sedia
a rotelle
non ha
voluto
mancare



SOLIDARIETÀ Lo striscione che ricorda il lavoro fatto nelle Marche



I GIOVANI Un momento di relax per una foto ricordo



DAL LARIO La sfilata del gruppo "I Piccè del Grenta"



➔ IL BILANCIO

L'adunata di Trento promossa dagli alpini «E ora Nikolajewka»

Penne nere in trasferta in Russia per inaugurare il ponte
Famiglia di Sequals chiude il ristorante pur di esserci

di Enri Lisetto

«E adesso Nikolajewka». I duemila alpini della sezione di Pordenone sono rientrati, dopo la tre giorni all'adunata nazionale di Trento. Pronti per altri appuntamenti in agenda: la Triveneta a Vittorio Veneto, il 16 e 17 giugno, e la sezionale a Brugnera, in autunno. A settembre trasferta nella città russa che ha fatto la drammatica storia delle penne nere, verso la fine della seconda guerra mondiale. Gli alpini parteciperanno all'inaugurazione del nuovo ponte costruito dalla Cimolai, a San Quirino, e donato dal capostipite Armando e dalla consorte Albina Poles in memoria del fratello. La lunghezza è di 12 metri su unica campata, mentre la larghezza e l'altezza sono rispettivamente di 6 e 4 metri. Sui parapetti sono raffigurati degli alpini in marcia, a ricordare la tragica ritirata, nonché il logo dell'Ana e lo stemma della città di Livenka. L'edificazione è stata curata dalla Cimolai spa, il cui proprietario

ha voluto ricordare il fratello Giovanni, classe 1919, alpino nella dodicesima compagnia del Tolmezzo, reduce dai fronti russo e greco-albanese.

Tornando all'adunata, il bilancio del presidente della sezione Ilario Merlin: «Buona organizzazione, precisi i trasporti pubblici, eccellenti forse come non mai in 27 adunate a cui ho partecipato». E' stata un'adunata di patria e di friulanità, che ha «messo insieme il presidente della Repubblica e le Frece tricolori, col "nostro" pilota alpino. Ne siamo orgogliosi». L'auspicio del presidente: «Più "disciplina" il sabato sera: non vorrei che con il tempo quella serata si trasformasse in una sorta di brutta copia dell'Oktobefest per esagerare, protagonisti spesso persone che nulla hanno a che fare con gli alpini».

Quasi duemila gli alpini pordenonesi in trasferta. Da Sequals non poteva mancare la famiglia Foscato. Come di consueto Lelio, operaio classe 1956, è arrivato all'adunata con la sua Vespa acquistata

l'anno della naia, 1976, a Gemona. Trasferta a Trento con la sorella Teodora, detta Dorina, che ha chiuso il ristorante, pur di non mancare. Annarosa, la più «piccola» dei cinque, ha raggiunto Trento in treno col fratello Marcello, che fece la naia nel 1970, oggi pensionato dopo una vita nel settore edilizio. «Era il braccio destro del comandante, a Chiusaforte, tanto che fu l'unico a poter tenere la barba». In città sono arrivati un po' in ritardo perché «abbiamo perso il treno, prima si doveva bagnare i fiori». Quinto fratello della famiglia è Luciano, che per motivi familiari non ha potuto raggiungere gli altri quattro. Che si sono incontrati nel camper che fa da seconda casa in queste occasioni.

Infine Sesto al Reghena. Una trentina le penne nere a Trento; con Renato Zucchetto, sono fautori del risveglio dei dormienti, di norma 5-6 l'anno gli alpini che riescono a «far tornare nella grande famiglia».



Da sotto, in senso antiorario: gli alpini di Cimolai, i vertici della sezione Ana di Pordenone durante la sfilata, le penne

nere di San Vito, Sesto al Reghena e tamburini, un momento della sfilata, i sindaci, alpini di Sequals e di Chions







La vittima

Valter Simeoni, 57 anni, deceduto sabato mentre rientrava dall'Adunata degli Alpini di Trento. Si è scontrato con un'altra moto

Morto all'adunata Domani l'addio all'alpino Simeoni

RIESE PIO X Si svolgeranno domani alle 16, a Vallà, i funerali di Valter Simeoni, l'alpino morto sabato a Trento. Il 57enne era in sella al suo scooter e si è scontrato con un altro alpino in moto, Nicola Crosato, 40enne di Trevignano. Simeoni lascia la moglie Marisa, i figli Margherita e Damiano.



L'ASSESSORE

Proposta ai residenti:
«Su Facebook le foto
di chi rovina la festa»

«Trento è pronta per i grandi eventi»

*Stanchina annuncia il cambio di passo:
«In una città viva sparisce la delinquenza»*

MARICA VIGANO*

La «prova alpini» è stata superata: la città ha retto all'assalto pacifico di 600mila persone. Trento si prepara a diventare un punto di riferimento nel panorama nazionale per ospitare i grandi eventi. Ne è convinto l'assessore comunale alle politiche economiche e turismo Roberto Stanchina, che si dice disponibile da subito a dialogare con i cittadini, soprattutto con coloro che vivono in centro storico e mal sopportano lo strascico notturno delle feste. «Un luogo vuoto e silenzioso è più pericoloso di un luogo affollato: cercherò di far capire questo ai residenti» spiega Stanchina, che traccia un bilancio positivo dell'esperienza dell'adunata. «Sono rimasto colpito dallo spirito con cui tutti, dagli esercenti alla polizia municipale, dai ragazzi di Dolomiti Ambiente agli autisti di Trentino Trasporti, hanno affrontato questi giorni. È proprio vero che il lavoro per gli alpini si fa con un altro spirito».

Assessore, lo «spirito diverso» con cui tutti hanno collaborato alla buona riuscita dell'adunata nasce innanzitutto dal-

la simpatia della gente per le penne nere. Questo stesso spirito potrebbe animare la città anche in altri eventi di tale portata?

«Sì, Trento è pronta. Ci siamo accorti del cambio di passo quando abbiamo gestito per la prima volta la Color Run. Non c'erano le 600mila persone dell'adunata, ma avevamo portato in un solo giorno 16mila persone. Lì è partito il primo vero lavoro di protocollo, di grande intesa. Con gli alpini, poi, c'è stato un lavoro sinergico incredibile. Si è trattato di un evento di portata completamente diversa per gestione e per motivazione rispetto ad altri. Come ho detto alla prima conferenza dei servizi in Comune, è un evento paragonabile ad una calamità naturale, perché ha portato 5 città nella città».

La macchina organizzativa ha girato come doveva girare, la prova è stata supe-

rata. Ma un conto sono gli alpini, un altro i futuri grandi eventi. Trento è davvero pronta al salto?

«Non dico che da domani dobbiamo tollerare tutti i week-end di baraonda. Ma in una città come Trento che ospita una decina di eventi all'anno con grandi flussi, dalle Feste vigiliane al Festival dell'economia, dai Mercatini di Natale

ad un paio di appuntamenti con la Notte Bianca, penso che ci possa essere da parte della cittadinanza una sorta di collaborazione, in modo da godere insieme di questi momenti. Naturalmente condanno profondamente quei comportamenti che non hanno nulla a che veder con l'educazione civica e che ci sono stati anche all'interno del-

l'adunata, da parte di persone che non c'entrano con gli alpini e che hanno approfittato della serata per superare il limite».

Episodi di maleducazione e non reati?

«Parlerei anche di piccola delinquenza, perché se si fanno i propri bisogni sull'uscio altrui, sulle porte dei negozi, si fanno dei danni. Lancio un monito

ai giovani e a tutti coloro che, stufo della maleducazione, vorrebbero difendere la città da questi comportamenti: perché non facciamo una pagina Facebook e pubblichiamo le foto di chi si comporta male? È ora di smetterla che, per pochi, tanti debbano perdere l'occasione di avere una città bella e ricca di eventi».

Chi vive nel centro storico vorrebbe la tranquillità, di notte. Con la bella stagione iniziano le feste e qualche appuntamento musicale...

«A lamentarsi è una parte molto ristretta della popolazione. Ci scusiamo e a questi cittadini chiediamo un po' di tolleranza. Trento è una città che può godere di 8-10 eventi all'anno e non ha altri problemi di confusione. Se la città è viva va a sparire la delinquenza. Un luogo vuoto, buio e silenzioso è molto più pericoloso di un luogo affollato. Sempre nel limite della decenza».

Ci può essere un accordo con i residenti del centro?

«Lo abbiamo sempre fatto. Pugno duro per chi si comporta male, per chi non rispetta le regole: come amministrazione comunale abbiamo il modo per intervenire. E il sottoscritto lo farà. A

dicembre ho fatto chiudere un locale del centro alle 23 per 20 giorni. Non possiamo condannare tutta la città per colpa della maleducazione di certe persone o degli esercenti che non rispettano le regole».

A chi vorrebbe il silenzio dopo le 22, cosa risponderà l'amministrazione?

«A queste persone chiedo un minimo di cortesia. Una città che alle 22 spegne tutto non è una città sicura. Ma sono pronto al confronto, anche perché un cambio di passo deve esser fatto con la partecipazione di tutti, cittadini e commercianti. Trento è una città universitaria, al centro dell'Europa, una città che tenta di aprirsi e di diventare nel circuito italiano un punto di riferimento per i grandi eventi. Siamo pronti: anche il comitato nazionale dell'adunata è rimasto stupefatto della nostra organizzazione».



L'assessore Roberto Stanchina e, a sinistra, un'immagine della città in festa per l'adunata nazionale degli alpini (foto Alessio Coser)

Picchetto alpino per l'addio a Simeoni

Funerali domani a Vallà. Pellegrinaggio di amici a casa di Martina, morta a 18 anni sognando di tornare a scuola

di Davide Nordio

RIESE

Un solo paese, due morti a distanza di poche ore in incidenti stradali. La città di Pio X piange Walter Simeoni, che ha trovato la morte sabato mentre rientrava in anticipo dall'Adunata degli Alpini, e Martina De Faveri, coinvolta assieme ad altri quattro giovani che viaggiavano con lei nello scontro avvenuto poche ore dopo, nella notte, a Colfosco. Per Martina l'autorità giudiziaria deve ancora concedere il nulla osta per la celebrazione delle esequie, mentre sono state fissate quelle di Walter Simeoni che si terranno domani alle 16 nella chiesa di Vallà. «Saranno presenti alcuni gruppi con il loro gagliardetto», annuncia il capogruppo Ana di Riese, Pio Monico, «e suoneremo ancora una volta il Silenzio in onore di un amico che ha sempre dimostrato la massima disponibilità nelle nostre attività». Il ritorno degli alpini riesini da Trento è stato accompagnato da una grande

mestizia, dopo la sfilata che li ha visti partecipare nonostante il grande dolore per la perdita di una persona che fino a poche ore prima era con loro. Walter Simeoni, 58 anni, operaio alla Breton, a causa di un impegno non avrebbe potuto partecipare alla sfilata di domenica, ma aveva comunque deciso di partecipare all'Adunata. Aveva raggiunto il suo gruppo e si era trattenuto con le "sue" penne nere fino al pranzo di sabato per poi tornare a casa. Aveva cominciato a piovere e Simeoni aveva aspettato un po' per evitare possibili problemi lungo la strada: una scelta di prudenza, come era nel suo stile. Poi tra Pergine e Levico (all'altezza del ristorante "Al faro") lo scontro fatale con un altro motociclista trevigiano, Nicola Crosato, quarantenne di Trevignano. Simeoni è morto sul colpo, mentre Crosato è stato portato in ospedale in condizioni critiche. La notizia si è abbattuta come un fulmine a ciel sereno nel campo allestito dagli alpini di Riese insieme a quelli di

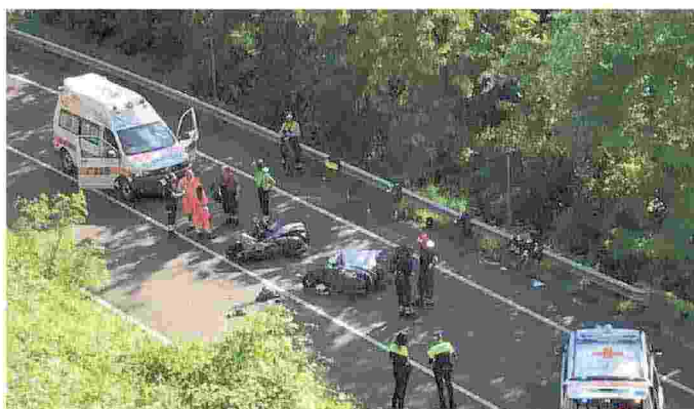
Grantorto e di Caselle di Altivole e a Vallà, dove lo stavano attendendo la moglie Marisa e la figlia Margherita. L'altro figlio, Damiano, si trovava a Barcellona ed è riuscito a rientrare solo ieri. Gli alpini hanno eseguito l'ammalnabandiera in sua memoria ed erano tentati di non partecipare alla sfilata. Ma poi hanno deciso di sfilare comunque, in suo ricordo. Già domenica, invece, a Vallà tanti amici e parenti si sono stretti ai familiari di Walter Simeoni nella sua casa in via Asilo, dove ieri sera si è recitato il rosario.

Stesso triste pellegrinaggio è avvenuto in via De Gasperi, a Riese, dove abita la famiglia di Martina De Faveri, 18 anni appena compiuti. Anche lei, in occasione di una festa tra amici, aveva deciso di fermarsi a dormire a casa del suo ragazzo per non affrontare la strada di notte. Una precauzione che purtroppo non è servita: l'incidente è avvenuto alle 22 in via Mercatelli S. Anna a Colfosco. La Polo su cui viaggiava con altri quattro amici, tra cui

il suo fidanzato, si è schiantata con una Seat Altea con a bordo due coppie. Martina era seduta nel sedile posteriore, presumibilmente al centro, ed è volata contro il parabrezza. Uno schianto violentissimo che l'ha uccisa sul colpo. Due degli amici, un 23enne di Farra e un 20enne di Sernaglia sono stati trasportati in condizioni gravi all'ospedale di Treviso, un terzo in quello di Conegliano. Ferita anche l'amica di 26 anni di Miane sottoposta ad un intervento chirurgico. Contusioni e traumi per i cinquantenni di Sernaglia che erano sull'altra vettura. Tanti gli amici di Martina che hanno fatto visita alla mamma Sabrina Zampin e alla sorellina Vanessa di 13 anni. Lei si stava preparando a una nuova avventura scolastica, dopo l'esperienza alla Dief di Valdobbiadene, all'istituto Lepido Rocco di Lancenigo. Una giovane solare, allegra e generosa. Tanto che da poco aveva rinnovato la carta di identità e ha voluto che fosse indicata la sua disponibilità a donare gli organi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCHIANTO SULLA VALSUGANA



LO SCONTRO DI COLFOSCO



WALTER SIMEONI. 58 anni, operaio, lavorava alla Breton



MARTINA DE FAVERI. 18 anni, era iscritta al Lepido Rocco



Fiori per Martina donati da un'amica

Grande Guerra

Alpino Beretta Ieri il ricordo in Piazza Dante

I suoi resti erano stati rinvenuti lo scorso 8 agosto a circa 3.000 metri di altitudine, sul ghiacciaio dell'Adamello. Ieri il sacrificio dell'alpino Rodolfo Beretta, caduto sulle montagne trentine a solo trent'anni per una valanga, nel novembre 1916, è stato ricordato e riconosciuto con una solenne cerimonia in Sala Trentino in Provincia. Il presidente Ugo Rossi ha ricordato il significato della memoria che, per una serie di coincidenze, si è concretizzata nel giorno che sarebbe stato il compleanno del giovane soldato. A ricordare Beretta, anche Sergio Gianni Cazzaniga, sindaco di Besenigo in Brianza, il paese natale di Rodolfo Beretta, il presidente dell'Associazione nazionale alpini Sebastiano Favero e quello trentino Maurizio Pinamonti. «Il dovere che abbiamo di onorare i caduti e pensare a quanto hanno sofferto, ripercorrendo le loro storie, deve sempre farci tenere presente che il valore da preservare è quello della pace» ha detto il presidente Rossi.

Il direttore dell'Ufficio beni archeologici della Provincia, Franco Nicolis, ha ricordato che, grazie ad un lavoro condiviso con molte altre istituzioni, è stato possibile ridare un nome a un soldato che altrimenti sarebbe rimasto per sempre disperso nelle nebbie della grande storia.

Presente anche il direttore del Sacrario militare di Asiago, tenente colonnello Giuseppe Margoni, che ha ringraziato la Provincia per la sensibilità e la competenza dimostrate nel recupero e nelle fasi di riconoscimento della salma e ha ricordato la singolarità dell'aver potuto identificare il caduto dopo oltre 100 anni. A fronte di 10-20 ritrovamenti all'anno di soldati morti durante la Grande Guerra, è infatti difficilissimo e importante poter restituire alle braccia delle famiglie e delle comunità i resti dei caduti.



RIPRODUZIONE RISERVATA

Coperto dalle impalcature Bar chiede il risarcimento

«Danneggiato dai lavori al municipio, proprio alla vigilia dei raduni militari»
Il titolare del locale “Ai Portici” in piazza del Popolo: «Così non lavoro più»

di Francesca Gallo

► VITTORIO VENETO

Il Comune gli fa chiudere il plateatico e gli affari del bar colano a picco. Conti in rosso per il gestore del bar ai Portici in Piazza del Popolo che ora chiede al Comune un adeguato risarcimento. A innescare la querelle sono stati i lavori di restauro del Municipio. Un mese fa il cantiere ha “preso possesso” del plateatico dove sono state montate le impalcature necessarie ai lavori di restauro.

«Mi hanno avvisato tre settimane prima dell' intervento» racconta Lorenzo Baccichetti, il gestore appena 22 enne. «Sono venuti qui al bar

con la promessa di un compenso per il disturbo».

Gli effetti del cantiere mobile si sono fatti subito sentire. Non appena lo spazio esterno al bar, in tutto 36 metri quadrati, è stato ingabbiato dalle impalcature, il giro d'affari del bar è subito calato. «Ho dovuto chiudere durante tre manifestazioni importanti», lamenta Bacci-

chetti. «Ho così perso 500 euro per ciascun evento. In totale 1500 euro. La gente non è venuta perché non c'era lo spazio da sedersi fuori. Tutti gli altri locali hanno fatto il pienone e io invece ho dovuto chiudere».

Baccichetti ha cercato di correre ai ripari mettendo le

sedie lungo lo stretto corrido-

io del quadrilatero. «Ma lì la gente non si siede», ammette il giovane gestore disperato, «e così mi sono rivolto al Comune. Mi hanno risposto che al massimo mi tolgono due mensilità sul pagamento del plateatico. Pago 936 euro all'anno per quello spazio. In pratica non mi concederebbero neanche 200 euro. Non si tratta di un vero e proprio indennizzo».

Il gestore, originario di Forcal, ha aperto la sua attività il 21 dicembre scorso, trovandosi pochi mesi dopo a dover affrontare questa emergenza. Ora è preoccupato anche per le spese che deve sostenere.

«Per le prossime adunate devo fare acquisti», fa sapere, «servono almeno tremila euro per il prossimo raduno dei Fanti e per quello degli Alpini in giugno. Insomma le spese sono tante e mi auguro proprio che i lavori possano finire presto».

Anche ieri gli operai stavano lavorando sul tetto. L'intervento riguarda il ripristino

del manto di copertura degli uffici comunali del complesso del Quadrilatero. I lavori sono finanziati con fondi propri del Comune e dovrebbero terminare in settimana. Intanto al giovane barista è arrivata la solidarietà di amici esercenti ma non ancora i soldi promessi dal Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Lorenzo Baccichetti. A destra i lavori che avvolgono il municipio



Il cantiere che ha tolto il plateatico al Bar Ai Portici in piazza del Popolo

Inaugurata ieri a Sociologia l'esposizione del Museo storico Una generazione in mostra

Il rettore
Collini mentre
«apre» ieri
a Sociologia la
mostra sul '68

È stata inaugurata ieri al Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale di Trento l'esposizione promossa dalla Fondazione Museo storico del Trentino con l'Università di Trento e dedicata alla generazione del '68 e al fermento degli anni Sessanta.

Linguaggi, stili e miti dell'epoca in mostra per indagare le radici del movimento studentesco, tra il contesto trentino e quello internazionale per «vedere» il '68 attraverso la lente di una generazione che si definì prima di tutto «antiautoritaria».

«Una mostra che vuole contribuire a superare alcuni luoghi comuni sul '68 e a rileggere quel tempo in una prospettiva meno nostalgica e più critica», ha sottolineato **Giuseppe Ferrandi**, direttore della Fondazione Museo storico del Trentino. I curatori **Michele Toss** e **Sara Zanatta** hanno lavorato in due direzioni:

l'idea del '68 come fenomeno esplosivo ma non improvviso (tutti gli anni '60 sono stati anni ribollenti), un ampliamento della geografia del '68: non solo Trento e non solo la contestazione studentesca. L'esposizione rimarrà aperta fino al 15 dicembre.

Il rettore **Paolo Collini** ha ricordato come il '68 sia un'occasione di riflessione per la collettività su un fenomeno che ha generato un cambiamento della nostra società.

«Un momento di discontinuità che vogliamo contribuire a raccontare per parole e immagini in una narrazione ricostruita grazie alla collaborazione tra il nostro Ateneo e la Fondazione Museo storico. Il rettore ha condannato le scritte critiche che nei giorni scorsi sono comparse a Sociologia contro la mostra sul '68 e le offese contro gli alpini: «L'Ateneo è dalla parte della cultura e del confronto libero delle idee, ma anche al fianco

di chi opera per il bene del Paese, dentro e fuori i confini nazionali. Desidero rinnovare la solidarietà dell'Ateneo agli Alpini per gli attacchi ricevuti nei giorni scorsi». Per **Mario Dianzani**, direttore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, «L'anno 1968 ha acquisito un peso simbolico enorme, paragonabile a quello del 1789 o del 1848. A distanza di mezzo secolo il riferimento a quell'anno suscita ancora passioni fortissime, anche se basate su una ricostruzione del periodo alquanto stereotipata – in negativo come in positivo». Nel percorso, playlist scelte da alcuni giovani del '68, il cinema, il costume, con le mode, i riti e le nuove libertà, l'arrivo dei primi studenti a Trento, le materie studiate nella prima facoltà di sociologia d'Italia, le occupazioni, l'affermazione del movimento studentesco, le esperienze connesse di Berkeley e Torino.



Penne nere | I numeri

Bus e treni: 450.000 utenti in tre giorni

Rossi: «Organizzazione perfetta»

Protezione civile, il bilancio. Solo domenica: 500.000 visitatori, 17.000 auto e 2.000 pullman in ingresso

TRENTO Tra circa quindici giorni ci sarà un nuovo incontro. Tecnicamente sarà un debriefing, in questo caso per censire eventuali criticità appuntate dagli operatori nei giorni scorsi. «Perché si può sempre migliorare, anche quando tutto va al meglio», ha spiegato Stefano De Vigili, dirigente generale della Protezione civile del Trentino che, ieri, di prima mattina ha tracciato un primo bilancio dell'Adunata. Risultato: la macchina organizzativa ha funzionato al millimetro. «Hanno provato a metterci in difficoltà, ma non ci sono riusciti», ha detto Ugo Rossi riferendosi ai sabotaggi ferroviari. Il governatore già pensa a un momento pubblico per ringraziare chi, tra volontari e professionisti, ha prestato servizio nelle giornate dedicate agli alpini. Quanto ai numeri: fra treni, bus e pullman nei tre giorni del raduno delle penne nere sono stati censiti 450.000 passeggeri e, solamente domenica, i tre caselli cittadini dell'A22 hanno contato 2.000 pullman in ingresso. Per capirci, i pullman che restituì alle cronache l'Adunata di Treviso, nel 2017, furono circa 800. Meno della metà. «Questa è stata una delle Adunate più partecipate», commenta con orgoglio il presidente degli alpini, Maurizio Pinamonti, che cita un dato, su tutti: mezzo milione di persone arrivate domenica per la sfilata.

I sistemi di conteggio delle persone transitate globalmente a Trento sono in fase di elaborazione dei dati. Di certo c'è che tutto è filato liscio: il piano operativo della protezione civile ha gestito flussi, emergenze (specie i tre sabotaggi alle linee ferroviarie) e assistenza sanitaria (gli otto punti medici allestiti in città hanno addirittura alleggerito l'attività del Santa Chiara). Tant'è che numeri di un'intera settimana di lavoro diffuso oggi possono essere consegnati ai posteri.

Con ordine. Nella giornata di domenica hanno sfilato per le vie cittadine tra le 90.000 e le 100.000 persone, di cui 7.000 trentini. E nel complesso solamente domenica sono state censite 500.000 persone. Sempre domenica, Autobrennero ha contato 17.000 auto in ingresso nei tre diversi caselli di Trento, a cui si aggiungono 2.000 pullman (ne erano previsti circa 1.000, ma in via prudenziale era stato previsto uno spazio di sosta per più di 2.000 mezzi). Ancora: la Centrale unica di emergenza (Cue) ha registrato un aumento del 30% delle chiamate. Solitamente sono 600 al giorno, ma domenica sono arrivate a quota 900. Per quanto riguarda la sanità, sono 405 le persone visitate complessivamente nelle strutture dislocate nel capoluogo, a cui si aggiungono 60 pazienti spostati al Santa Chiara per ulteriori

accertamenti. «L'attività del pronto soccorso si è addirittura ridotta rispetto alle medie censite nei fine settimana» ha spiegato Oliviero Francesco Valoti, dirigente di Trentino Emergenza, che ha rimarcato un dato: tra medici, infermieri e volontari sono addirittura 947 le persone che hanno garantito assistenza.

E a proposito di personale, 200 sono i vigili del fuoco del corpo permanente che hanno lavorato garantendo un servizio attivo 24 ore su 24. Ancora: sono stati impiegati giornalmente, e complessivamente, circa 350 uomini e donne della polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, polizia penitenziaria, agenti forestali della Provincia di Trento. Con una punta massima di 500 unità, oltre a quelli messi in campo dalla polizia locale di Trento, per la giornata di domenica. «La perfetta riuscita dei servizi posti in essere in occasione del più grande evento degli ultimi anni — commenta il questore Massimo D'Ambrosio — ripaga tutte le forze dell'ordine dell'importante sforzo compiuto».

Un altro dato rende l'idea della mole di lavoro: le cucine allestite a Trento Fiere per sfamare operatori e volontari hanno prodotto 1.800 pasti al giorno. Ma su tutti i numeri, a colpire sono quelli dei trasporti pubblici. Il sistema ferroviario negli ultimi tre giorni

ha garantito il trasporto di circa 250.000 passeggeri in arrivo a Trento — dalla linea del Brennero, della Trento-Malé e della Valsugana — e in uscita dalla città. Il servizio di trasporto urbano su gomma ha portato 120.000 passeggeri da venerdì a domenica. Il servizio extraurbano ha fornito una stima di passeggeri che si aggira sui 40.000 nella giornata di venerdì e 40.000 tra sabato e domenica. Totale: 450.000 passeggeri.

«È stata l'Adunata del trasporto pubblico», ha commentato ieri il governatore Rossi dalla sala operativa della Protezione civile. «In questi giorni — ha aggiunto — ho ricevuto i complimenti di tanti che hanno percepito capacità e l'operare di un'organizzazione efficiente, fatta di tanta professionalità e tanto cuore». Volontari e operatori verranno ringraziati pubblicamente: Provincia e Comune ci stanno già pensando. «Sono orgoglioso del lavoro che è stato fatto e come me lo sono gli assessori titolari delle competenze nei settori chiamati ad operare con tanto impegno in questi giorni», ha rimarcato Rossi. «Abbiamo dimostrato — ha fatto eco il presidente della sezione Ana di Trento, Maurizio Pinamonti — di essere una comunità compatta, pronta a gestire qualsiasi sfida». L'Adunata, nei numeri, punta al record.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In marcia Al centro il governatore Ugo Rosi durante il corteo che ha attraversato la città. A sinistra, con la fascia tricolore, anche il sindaco Andreatta



REGIONE » LE AMMINISTRATIVE

Filotto centrodestra E Fontanini giura: «Io sindaco di tutti»

Anche Udine alla coalizione per soli 280 voti di scarto
Vittoria attesa da 20 anni. Forza Italia si prende Sacile

di Marco Ballico

► TRIESTE

Nel cesto di Lega e alleati finisce anche Udine: la ciliegina sulla torta. Ambita, coccolata, sognata, ma sempre sfuggita quando dall'altra parte c'erano Sergio Cecotti e Furio Honsell, la città friulana è ora nelle mani di Pietro Fontanini, bossiano ai tempi del dio Po, della secessione e del federalismo, friulanista da sempre, insegnante prestato alla politica ormai senza possibilità di ritorno. Sembrava impossibile dopo vent'anni e oltre di batoste. E invece il centrodestra ha chiuso la campagna triennale delle amministrative vincendo pure dove aveva sempre perso.

In una domenica in cui l'adunata degli alpini a Trento e la trasferta dell'Udinese a Verona venivano dipinti come eventi tali da abbassare l'affluenza (e in effetti tra il primo e il secondo turno si è scesi dal 57% al 47%), Fontanini è stato a lungo sotto nello spoglio, ma ha resistito alla rimonta di Vincenzo Martines (che il 29 aprile era rimasto lontano 5 punti) e messo il petto avanti sul filo di lana: 18.830 voti (50,4%) contro 18.550 (49,6%). Una differenza di 280 preferenze, lo 0,7% delle quasi 38 mila schede infilate nelle urne. Nelle ultime settimane a Fontanini era scivolato un «luogo dove si viene a morire»,

in riferimento alla morte a Udine di Eluana Englaro. E più volte il candidato leghista ha definito il capoluogo come «città di extracomunitari». Fino all'attacco a quella parte di udinesi che l'opposizione considerava orticello elettorale del centrosinistra: «La nostra battaglia è contro i circoli di fighetti radical chic e della loro rete ramificata a favore di tante, tantissime associazioni». Noi e gli altri.

Posizioni nette che hanno messo fuori gioco gli altri concorrenti, pure Enrico Bertossi, l'ex assessore della giunta Illy che ha coltivato fino all'ultimo l'ambizione di guidare il centrodestra e Maria Rosaria Capozzi del Movimento 5 Stelle. È ieri, quando si è capito chi aveva vinto e chi perso, con i vincitori, non tutti, che ballavano «chi non salta comunista è» e gli sconfitti, solo alcuni, che annunciavano «resistenza ai fascisti», è subito scattata la guerra sui social di una città spaccata a metà. Toni alti che Fontanini ha provato ad abbassare fin dalle prime dichiarazioni: un ringraziamento per la moglie Viviana Rojatti, professoressa di inglese allo scientifico Marinelli, sempre vicina in campagna elettorale, e una dedica ad Adriano Ioan, l'anti-Honsell di cinque anni fa, scomparso nell'agosto 2015, «papà» di Identità civica, lista che il 29 aprile, al primo turno, è stata la

terza più votata della coalizione dietro Lega e Forza Italia. Quindi, di fronte ai due blocchi, un attimo dopo la vittoria in volata, il pensiero per chi non lo voleva sindaco: «Lavorerò per ottenere il consenso anche di chi non mi ha votato, perché il sindaco deve essere il sindaco di tutti».

«Abbiamo completato la filiera», ha aggiunto l'ex presidente della Regione, sindaco di Camponottrivello, parlamentare, presidente della Provincia, sempre primo quando si è trattato di andare a caccia di voti. Come Alessandro Ciriani nel 2016, Fontanini è diventato sindaco da non residente un attimo dopo aver chiuso l'esperienza in Provincia. A Pordenone con Ciriani, e a Trieste con Roberto Dipiazza, il centrodestra ha iniziato a vincere e non ha più smesso. Ha strappato Monfalcone dopo decenni di dominio della sinistra, si è ripetuto a Gorizia, ha conquistato la Regione e infine espugnato Udine, dove erano caduti, prima di Ioan, Silvana Olivotto, che sarebbe poi diventata sindaco a Grado, Daniele Franz e Enzo Cainero.

Mai prima c'era stato un «cappotto» del genere. Quando il centrosinistra, al governo in Regione, comandava a Trieste, Pordenone e Udine, a Gorizia c'era una bandierina di altro colore. Adesso è tutto di azzurro forzista e del nuovo blu leghista: controllo totale. Per confezionare il «cappotto», dopo che i due principali partiti si sono divisi i meriti del 2016 e nel 2017, a fare da traino è stata però soprattutto la Lega. Quando nel 2013 Honsell sconfisse Ioan, la Lega Nord Padania non andò oltre il 3,7%. Due settimane fa la Lega di Salvini è stata il primo partito a Udine con il 21,6%. E così a Sacile, sempre al primo turno: la Lega davanti a tutti con il 24,7% e Fi con il 14,5%. La differenza è che nella cittadina pordenonese i due partiti erano divisi: i primi per Alberto Gottardo, i secondi per Carlo Spagnol. Al ballottaggio la vittoria è andata a Spagnol e Sandra Savino, coordinatrice di Fi, se la tiene ben stretta: «Gli elettori riconoscono che le nostre fila sono composte da amministratori capaci e preparati, esperti e consapevoli delle necessità del territorio. In ogni singolo comune, amministrazione e in Regione, Fi continua a rappresentare un elemento imprescindibile per il governo del bene pubblico». E pure a Udine «Fi ha saputo mettere insieme una squadra dalle solide capacità di governo e gli elettori hanno riconosciuto e premiato le nostre scelte». Probabile che l'ex consigliere regionale Giovanni Barillari possa trovare posto in giunta. Fontanini, da parte sua, ha già fatto sapere che terrà per sé la delega all'identi-

tà: l'obiettivo è di far arrivare a Udine l'Agenzia europea delle lingue minoritarie. E poi porterà la polizia comunale alle sue dipendenze: «La città ha bisogno di una presenza capillare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ LEGA

La gioia social di Max e Matteo

«Poco più di un mese fa inauguravo, assieme a Matteo Salvini, la sede elettorale di Fontanini; oggi dopo un'intensa campagna e ulteriori due settimane di sfida per il ballottaggio, Udine ha scelto. Complimenti al nuovo sindaco: ti



aspettano anni difficili, ma sono sicuro che, con le tue capacità e soprattutto con l'amore per il Friuli che ha sempre contraddistinto il tuo lavoro, saprai dare le risposte migliori ai cittadini». È il commento postato su Facebook da

Massimiliano Fedriga dopo la vittoria di Fontanini. «Auguriamo buon lavoro al nuovo sindaco (leghista!) di Udine, che ha vinto ieri dopo anni di governo di sinistra, e grazie ai cittadini per la fiducia», ha scritto a ruota Salvini su Twitter.

→ FRATELLI D'ITALIA

L'imbarazzo del saluto romano

Un braccio teso, ripetutamente, al grido di «Udine, rialzati». Nelle ore della festa si vede Ugo Falcone, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia (in corsa, almeno fino a prima del voto, per un posto in giunta), che fa il saluto romano



nel Salone del Popolo del municipio. «Un gesto da condannare», il commento a stretto giro di Fontanini, che si dissocia. Il Pd però incalza. «Il sindaco prenda distanza da gesti nostalgici che rievocano un tragico passato», chiede Salvatore Spitaleri,

mentre l'europarlamentare Isabella De Monte aggiunge: «Quella sala non è luogo per estremismi e rivendicazioni nostalgiche, ma la casa di tutti gli udinesi. Spero non sia l'assaggio di 5 anni di governo, ma solo uno squallido e improvvido sfogo». (m.b.)

LE REAZIONI

Meloni brinda al grande successo



«Dopo 15 anni il centrodestra vince e strappa alla sinistra una delle sue ultime roccaforti. Buon lavoro a Fontanini e al neoconsigliere di Fdi Luca Vidoni». Lo ha scritto su Fb Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia.

Gasparri rivendica il peso azzurro



«Decisivo il contributo di Forza Italia per le affermazioni elettorali nel segno del centrodestra a Udine, a Sacile e in altri centri del Fvg». Lo sottolinea il forzista Maurizio Gasparri

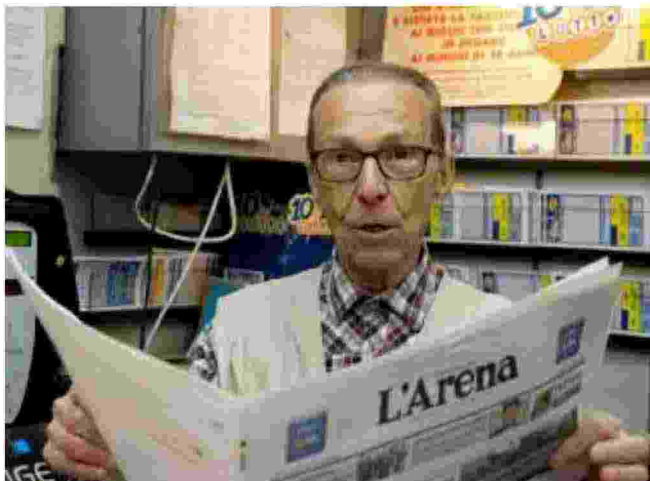
Gelmini festeggia l'exploit di Spagnol



«Storica vittoria del centrodestra unito a Udine. M5s relegato all'irrelevanza. E buon lavoro a Carlo Spagnol, nuovo sindaco di Sacile con il 67%». Così la capogruppo Fi alla Camera Maria Stella Gelmini



EDICOLA &
CAFFÈ



Rinaldo Perigozzo all'edicola Grazioli FOTO MARCHIORI

Per la nostra città la stazione è un brutto biglietto da visita

Rinaldo Perigozzo è un ex orologiaio, ora in pensione. Compra *L'Arena* all'edicola Grazioli a Veronetta, in via San Paolo, e commenta le notizie del giorno.

A Trento, 60 sindaci della nostra provincia candidano Verona per l'adunata degli Alpini del 2020. Lei che ne pensa?

Sono d'accordo. Fra l'altro sono anch'io un alpino, ma per diversi motivi da alcuni anni non posso partecipare ai raduni. Mi piacerebbe che ce ne fosse uno nella mia città. L'amministrazione comunale si dia da fare per promuovere l'iniziativa.

Tanti negozi ma pochi servizi per chi arriva in stazione a Porta Nuova, dove l'accoglienza non è granché...

Davvero un brutto biglietto

da visita per una città turistica come la nostra. Forse gli uffici del Comune che si occupano di turismo potrebbero sollecitare chi di dovere a sistemare le criticità, anche in vista della stagione estiva.

Il vescovo Giuseppe Zenti lancia agli adolescenti veronesi il monito di non seguire la logica del branco. È d'accordo?

Perfettamente. In questo periodo se ne sentono di tutti i colori e ai ragazzi serve ascoltare messaggi importanti come questo. Molti di loro sono inebetiti dai telefonini...

Una lite fra automobilisti finisce a suon di minacce, con pistola alla mano.

Inaccettabile. E questi bulli vengono fermati, ma poi finiscono sempre per farla franca. ● L.P.E.



«STELLA PER VISSO» Gli Alpini di Monza in aiuto alle Marche dopo il terremoto

MONZA (ciy) Gli alpini di Monza in prima linea per la costruzione di «Una stalla per Visso». Sabato 19 maggio, una settimana dopo l'Adunata Nazionale Alpini di Trento, verrà inaugurata a Visso, nel maceratese, una azienda agricola che la sezione alpini di Monza con quelle di Lecco, Como e Valtellinese hanno progettato, finanziato e costruito nelle zone duramente colpite dal sisma del Centro Italia. Le penne nere (tutti i 28 gruppi della sezione di Monza hanno aderito) hanno risposto alla richiesta di aiuto di **Maurizio Sabatini**, allevatore marchigiano, la cui azienda agricola era andata totalmente distrutta dal sisma. Grazie alle raccolte fondi messe in atto (che hanno raccolto ben 200.000 euro), ai volontari che hanno lavorato a Visso e all'impegno di tecnici specializzati che si sono prodigati dallo scorso mese di marzo, superando tutte le molteplici asperità burocratiche, la stalla è ormai pronta per l'inaugurazione di sabato.



Il bilancio dell'Adunata: solo domenica 17.000 auto e 2.000 pullman

Alpini, business da 120 milioni di euro

di **Silvia Pagliuca**

L'Adunata ha registrato cifre record anche per gli incassi dei commercianti ed esercenti con stime che si aggirano attorno ai 120 milioni di euro secondo l'Apt. Solo domenica sono arrivate 17.000 auto e 2.000 pulmann.

alle pagine 2 e 3

Boom per il commercio La stima: «120 milioni»

Alberghi sold out, migliaia di litri di birra venduti

TRENTO Il bilancio della 91ª adunata degli alpini passa anche dai numeri. Quelli con tanti, ma proprio tanti, zeri realizzati da ristoratori e baristi dalla città. L'anello compreso tra piazza Fiera, via Mancini e largo Carducci ha fatto registrare incassi da record. Così, all'indomani della manifestazione che secondo i dati forniti dal Comitato organizzatore dell'adunata (Coa) ha portato nel capoluogo trentino 500.000 persone, i sorrisi tra i patron dei fortunati locali del centro si sprecano. Del resto, è lo stesso Comitato a dichiarare che l'indotto generato dall'adunata sarebbe pari a 120 milioni di euro. «Non abbiamo ancora avuto modo di fare i conti, ma è stato senza dubbio il più grande evento degli ultimi 40 anni — esulta Walter Botto, del bar Pasi — abbiamo lavorato fino alle 5 del mattino con almeno otto collaboratori in più rispetto al solito, ma quando si lavora così bene non si sente neanche la stanchezza». A lui si unisce Andrea Ghesla, del Pedavena: «Sono state giornate fantastiche. Abbiamo lavorato anche la notte, con un personale composto da circa quaranta addetti. E nonostante il tasso alcolico degli avventori fosse, in certi casi, davvero alto, non si è verificata nes-

suna situazione di disagio. Questo è merito degli alpini che sono persone straordinarie, non c'è paragone con il pubblico dei mercatini di Natale». Raggiungendo piazza Duomo a parlare è Aldo Filippo del Café Portici. Per lui gli affari sono andati «meglio di ogni rosea previsione. In tre giorni abbiamo realizzato più di ciò che solitamente facciamo in venti giorni di lavoro in alta stagione». Anche lui hanno scelto di tenere le saracinesche sempre aperte, abbassandole solo il tempo necessario per le pulizie. «Il ringraziamento a chi ha lavorato con me — aggiunge — è d'obbligo, così come all'amministrazione e al Coa che ha organizzato tutto alla perfezione». Ringraziamenti che mettono tutti d'accordo. «L'evento è andato alla grande, la città è stata ripulita nel giro di poche ore, la gestione dei rifiuti è stata efficiente. Ce ne fossero di più di weekend così» — assicura Samuel Mendini del Café Bertelli, specificando di aver venduto anche molti pasticcini da asporto. «Specie nella giornata di domenica — spiega — molti alpini hanno fatto il pieno dei nostri dolci per portarsi a casa un pezzo di Trentino. È una sensibilità non scontata e che fa piacere. Spero che la città colga questa occasione

per aprirsi di più a eventi del genere». Richiesta, questa, avanzata anche da Alessandro Dietre del Plan: «Meglio di così non poteva andare. Assolutamente da ripetere. E poi, non si può polemizzare sempre: in questo caso, non possiamo che dire "bravi tutti"». E se il Plan dichiara di aver terminato tutte le sue cisterne di birra, c'è chi come la Forst solo nella serata di sabato ha venduto più di 3 mila litri di bionda. «Non potremmo essere più contenti. È stato tutto sopra le aspettative, assolutamente da record» — conferma infatti Nicola Malossini. Infine, dal Café Excelsior di via Mancini, Daniela Giupponi: «La città ha superato una prova straordinaria. A quando la prossima?». L'auspicio di Gianni Battaiola è la prossima sia presto, molto presto. «Il Trentino — sostiene il presidente di Asat Federalberghi — ha dimostrato di essere all'altezza, con un'organizzazione che ha ben funzionato». Non ci sono ancora numeri ufficiali e definitivi, ma la tendenza è chiara. «A Trento, Levico, lungo l'asta dell'Adige c'è stato il tutto esaurito — rileva ancora Battaiola — in Val di Sole, in Paganella, a Malé, a Vezzano ci sono state aperture fuori stagione. Flussi sono giunti addirittura a Predazzo

e in Val di Fiemme». Concorde appieno Massimo Piffer. «Prima ancora che un bilancio in termini commerciali — riflette il vicario Concommercio Trentino — credo vada stilato un bilancio assolutamente positivo sulla visibilità che il Trentino ha ricevuto, sulla partecipazione e sul coinvolgimento di tutti per la buona riuscita di questa manifestazione». E l'elemento corale ha fatto la differenza per Elda Verones, con un metodo che potrà produrre riverberi positivi. «Solo in città — sottolinea la direttrice di Apt Trento — sono state distribuite 7.000 Adunata Card, utilizzabili fino a fine anno per sconti sui biglietti dei musei, per esempio. Chi si è trovato bene in questi giorni probabilmente tornerà qui in vacanza». E ribadisce: «Abbiamo dispiegato uno straordinario lavoro di squadra, offrendo il miglior biglietto da visita. Siamo andati meglio di ogni aspettativa». Nei prossimi giorni, le cifre ufficiali daranno una dimensione oggettiva al risultato. «Attendiamo di mettere insieme i dati anche delle valli — conclude Verones — a Trento gli 8.000 posti letto disponibili sono stati completamente occupati».

**Silvia Pagliuca
Nicola Chiarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verones (Apt)

«Successo oltre ogni aspettativa, contiamo che in tanti torneranno in vacanza in Trentino»



I dati



● Almeno 600.000 le persone a Trento nei tre giorni di evento

● Solo in città occupati 8.000 posti letto

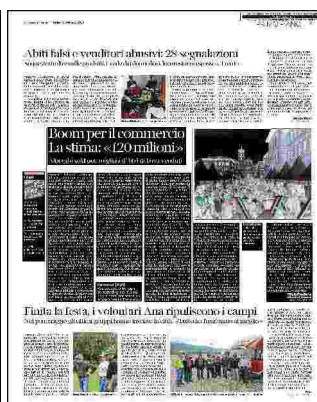
● In camper e tenda 13.000 persone

● Nelle palestre 7.000 gli ospiti accolti



Invasione

Nella sola giornata di domenica sono giunti in città 500.000 visitatori



Fili riannodati

UNA SOSTANZA CHE DÀ FIDUCIA

di **Andrea Zanotti**

Può sembrare paradossale detto da uno che non ha fatto il servizio militare e dunque non può essere sensibile al richiamo nostalgico della naja: l'adunata degli alpini ha mosso — non solo nell'immaginario collettivo della città e del Trentino, ma anche nel mio, e credo di poter dire nel nostro immaginario soggettivo — una densità emozionale non preventivata. La sensazione è stata di essere stati attraversati da un flusso di umanità ricca, autentica, per nulla riconducibile e riducibile solo a un dato folklorico. Dentro c'era e c'è ben altro; non serve grattare molto per farlo uscire. C'è la sostanza che può dare ancora fiducia al nostro Paese, fatta di volti che hanno faticato e continuano a faticare senza lamentarsi per tirare avanti la baracca, di dignità fiera e rispettosa, di una solidarietà muta e fattiva che ha consentito alle popolazioni colpite dall'ultimo terribile terremoto di potersi rialzare e, nella lontananza burocratica delle istituzioni —

se non, peggio, di una corruttela capace di alimentarsi anche delle disgrazie collettive — di tornare a sperare. Non ci si poteva che commuovere nel veder sfilare gli alpini di Abruzzo, di Umbria, Marche, Molise a testa alta e sguardo fiero, abitato dall'essenzialità di una gratitudine che ignora la miseria morale della questua e della richiesta clientelare per scegliere, invece, di far caparbiamente fuoco della propria legna. Così come non si poteva rimanere indifferenti alla testarda volontà dei più diversamente giovani tra gli alpini di esserci, di sfilare, e di testimoniare — con quella disarmante serenità che sostiene e nobilita anche i limiti di una fisicità in declino — l'attaccamento a una patria, a una comunità, a un tessuto civile e familiare che ancora regge (ma fino a quando?) l'Italia.

Abbiamo visto cori e bande cantare per i meno fortunati, marciare per chi non può camminare, ricordare chi ha già condiviso una parte del nostro destino e ora ci aspetta altrove. E poi voglia di festa, di tenersi compagnia, di fare chilometri e arrangiarsi alla meglio per mangiare e dormire pur di incontrarsi, rivedersi, ridare vita a qualcosa di più grande di noi, che vada al di là della frammentazione cui il sortilegio della tecnica sembra voler condannarci. Guardarsi in faccia, ridere, parlare, cantare: la città è diventata un teatro improvvisato a cielo aperto per tre giorni, e la vita si è cadenzata sul canto e sui ritmi di fanfare e inni. È uscita la parte migliore di questa Italia malconcia.

continua a pagina 2

 **L'editoriale**

Una sostanza che dà fiducia

SEGUE DALLA PRIMA

Un'Italia malconcia ma potenzialmente straordinaria: quella che lavora, che sa divertirsi con poco perché è maestra di umanità vera, essenziale. C'è molto di che pensare: nonostante la pochezza di una politica lontana e colpita da una sindrome di impotenza ad affrontare temi importanti e incombenti che appaiono forse ormai al di fuori della

sua portata, il mondo va avanti per l'abnegazione e la generosità che abbiamo intravvisto in occhi incrociati fugacemente per strada, per la semplicità che ha condiviso spazio e cibo in ogni angolo riposto della nostra città, tornata per qualche giorno a una fierezza troppo spesso dimenticata.

Fili interrotti, destini da tornare a legare: come mi è capitato per avventura, tornando a casa, di imbartermi in un piccolo coro di giovani. Avevano intonato «Ai preat le biele stele», il canto di chi prega e spera che il Signore possa fermare le guerre e farlo tornare alla dolcezza del luogo natio. Era la canzone che ci cantavano,

prima di metterci a letto, mio padre e mia madre, reduci e scampati al disastro della guerra. A quel canto mi sono unito, intimamente grato e commosso. Eravamo sulle stesse tracce, pur non conoscendoci e non sapendo nemmeno i nostri nomi: e sono le tracce che ci parlano di un futuro che possiamo e dobbiamo costruire insieme, recuperando, al di là di ogni personalismo presuntuoso e prevaricante, una dimensione collettiva. Quella che, prima ancora di costituire una nazione, ci ha insegnato a essere un popolo.

Andrea Zanotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le campane disturbano» un referendum per zittirle

► Dopo la gioia per i rintocchi ritrovati stanno arrivando le prime lamentele

► Don Antonio: «C'è stata una richiesta di ritardare il suono mattutino»

MONTEBELLUNA

E ora a Mercato vecchio qualcuno vorrebbe zittire le campane di San Biagio. Solo poche settimane fa, il ritorno di un suono scomparso da tempo, forse un decennio, era diventato l'occasione per una festa popolare. Quel suono voluto, sofferto, pagato dalla comunità, era stato simbolicamente inaugurato in occasione del matrimonio di due giovani del posto. Un segno di ottimismo, di unione, di fiducia verso il futuro. Ed era stata festa grande.

LE LAMENTELE

Qualcuno, però, sembra stia cercando di guastare quella festa, macchiando d'amaro il dolce sapore di una tradizione ritrovata, di un simbolo quasi resuscitato. Nomi e cognomi non

se ne fanno, ma è facile intuire che i dissidenti si siano rivolti anche al prevosto, Don Antonio Genovese e pure a qualche referente comunale. Ma Tony Gajo, figura "storica" di Mercato vecchio, che per quelle campane si è entusiasmato come un bambino, ha urlato su Facebook tutta la propria rabbia, promettendo battaglia. «Mi è giunta notizia - ha scritto - che un "signore foresto" venuto ad abitare a Mercato Vecchio, ha protestato e chiesto il "silenzio campane" perché il suono di queste lo disturberebbe compromettendo i suoi sonni mattutini. Ci voleva proprio anche questa novità. Le campanelle delle 7 e mezza del mattino disturbano. Prima di venire ad abitare a Mercato Vecchio, faceva bene ad informarsi sugli usi e costumi degli indigeni che sono piuttosto duri a cambiarle. Vedrete».

LA POLEMICA

E prima era andato anche oltre. Riferendo di come la persona (o le persone) in questione si sia rivolta a Comune e Prevosto, aggiunge: «vedremo, ma sono convinto che le campane continueranno a suonare. Chi è "disturbato" può sempre mettersi i tappi o emigrare altrove». Ma è chiaro che quello che era forse, inizialmente, solo un sussurro, sta prendendo corpo nelle chiacchiere di paese, diventando bisbiglio, voce, convinzione diffusa. «Ho sentito - dice Tony Gajo - voci di un possibile referendum pro o contro. Sarà guerra». Sull'argomento, il prevosto, Don Antonio Genovese, è ovviamente di poche parole, data la delicatezza del tema, sul quale peraltro non sembrano esserci contorni definiti. Sussurra comunque di una possibile richiesta di «ritardare il suo-

no mattutino...» e aggiunge che si fa «fatica ad accontentare tutti». Chiude laconicamente con un «non so devo sentire i responsabili... erano a Trento con gli alpini».

IL SINDACO

Intanto, anche il sindaco Marzio Favero, pur sostenendo di non essere al corrente della specifica questione, non rinuncia a un commento: «Le campane sono la voce della comunità e una delle componenti fondamentali della religio, come dice l'etimologia, è quella di unire. Pertanto, se pensiamo che diano fastidio, qualcosa non quadra». Insomma, sembra proprio che le campane di San Biagio non corrano grossissimi rischi. Anche se, come è evidente, il problema c'è. Per lo meno per qualcuno.

Laura Bon



LA CHIESA La parrocchiale di San Biagio, dove dopo una decina d'anni è stato ripristinato il suono delle campane

Alpini, la Gotti valvola di sfogo per i pullman

VITTORIO VENETO

Il piazzale dell'ex caserma Gotti "valvola di sfogo" per i pullman che convergeranno in città durante l'adunata triveneta degli Alpini. Una delegazione della sezione Ana vittorinese ha partecipato al raduno nazionale di Trento, osservando con particolare attenzione l'organizzazione della manifestazione a un mese esatto dalla triveneta che si svolgerà nella Città della Vittoria dal 15 al 17 del prossimo mese.

LA LOGISTICA

L'esperienza trentina non cambierà la logistica dell'appuntamento di metà giugno, già pianificato nei dettagli dal

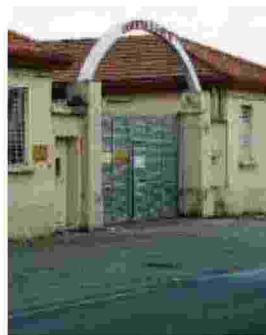
comitato organizzatore, che dall'anno scorso si riunisce settimanalmente per non arrivare impreparato all'appuntamento. Ieri tornando da Trento, il presidente degli alpini vittoriosi Francesco Introvigne ha ripercorso con la memoria il weekend appena trascorso: «All'adunata nazionale i trasporti hanno funzionato abbastanza bene in rapporto ai numeri dell'evento - spiega - in stazione ferroviaria non c'è stata ressa ed è stata molto curata l'organizzazione dei parcheggi e soprattutto dei pullman. Abbiamo ugualmente percorso molti chilometri a piedi, ma sarà così per tanti anche all'adunata triveneta: non ci si potrà aspettare di arrivare in pullman in piazza del Popolo».

IN CITTA' 350 CORRIERE

Uno dei principali punti di raccolta dei torpedoni che porteranno le Penne nere in città, soprattutto nel giorno clou di domenica 17 giugno con la grande sfilata per le vie del centro, sarà la zona industriale di San Giacomo. «Abbiamo studiato un percorso per i pullman (ne sono previsti circa 350 ndr) che scaricheranno i partecipanti vicino alla zona dell'ammassamento passando per via Dante e via Vittorio Emanuele II».

LA NOVITÀ

Molti si recheranno poi in zona industriale in attesa di riprendere gli alpini alla fine della manifestazione, ma l'Ana po-



VIA LIBERA Il ministero aprirà il piazzale dell'ex caserma

trà contare su uno spazio importante: «Per una settantina di pullman utilizzeremo l'area della caserma Gotti, che rappresenterà una valvola di sfogo ottimale essendo a due passi dal centro. La Gotti - ricorda Introvigne - è ancora del ministero della Difesa, che ci ha autorizzati a usarla nei giorni dell'adunata. Sarà il ministero ad aprirla e chiuderla, mentre noi vigileremo affinché tutto si svolga in ordine. Utilizzeremo il piazzale ma non gli immobili, né ci serviremo di altri edifici un tempo occupati dal Fod. Eravamo interessati alla Gotti per la vastità della sua superficie, l'abbiamo cercata e siamo riusciti ad averla a disposizione».

Luca Anzanello



Tre uomini e una mula in marcia per 175 chilometri

MORIAGO

Tre uomini, anzi tre alpini e una mula, Violet, 8 anni. Oltre 175 chilometri di marcia, dal confine tra Treviso e Belluno e all'adunata del Centenario a Trento per ricordare, anzi, a dirla con Michele Guizzo, capogruppo degli alpini di Moriago della Battaglia: «Era giusto fare qualcosa per chi ha sacrificato la propria vita, un segno di amore per la Patria e per i nostri caduti. E anche per i muli impiegati in guerra». Si può parlare di una piccola impresa, compiuta in pieno spirito alpino: poche chiacchiere e tanti fatti.

IL VIAGGIO

Così Loris Marsura, Diego Bertazzon e Luca Parussolo sono partiti lunedì scorso da malga Canidi, in territorio di Mel, di proprietà della famiglia Parussolo. Zaino in spalla, bandiera tricolo-

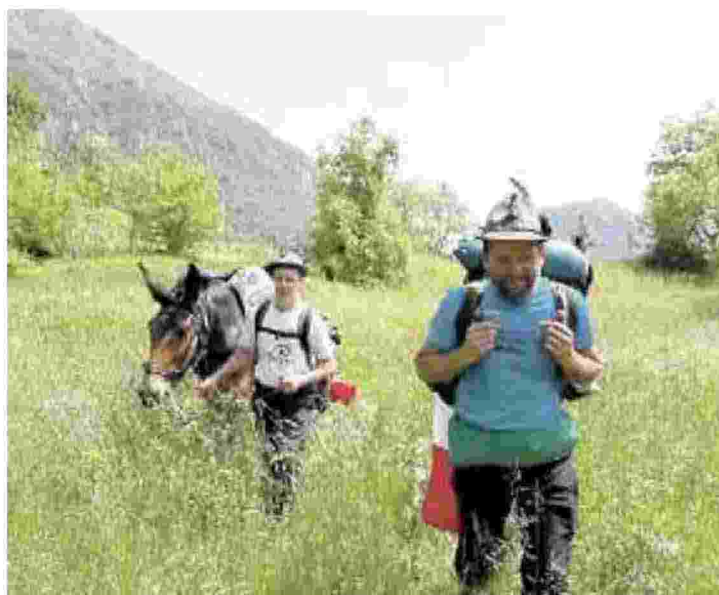
re sulla schiena e alla guida di Violet, una mula di otto anni acquistata da Luca Parussolo, i tre amici hanno pianificato e concluso la lunga trasferta per l'adunata nazionale, portando a Trento le bandiere che sarebbero servite ai gruppi che hanno appoggiato l'iniziativa: con Moriago anche Col San Martino, Farra di Soligo, Fontigo e Sernaglia. Con loro a percorrere l'ultima tappa, 50 chilometri, anche il capogruppo di Moriago e Gianni Fedato, un amico del gruppo di Sernaglia. Un viaggio lungo e piuttosto faticoso: «Siamo orgogliosi di questa impresa – afferma Guizzo – perché non è stato semplice con un animale non addestrato: il tragitto è stato allungato rispetto alle percorrenze normali. Ci vogliono molti accorgimenti, non solo per il traffico». E da buon mulo l'animale, soprattutto nelle salite a passo sostenuto, ha impegnato non poco i tre.

L'OSPITALITÀ

I tre giovani alpini da Malga Canidi sono scesi verso Mel, Bussche e Feltre, quindi da Primolano alla Valsugana, seguendo la strada dei forti, ciclabili, tagliando per terreni e passando attraverso borghi e paesi dove il loro passaggio è stato applaudito e festeggiato. «Abbiamo dormito in rifugi di fortuna, stalle, con l'appoggio e l'ospitalità di qualche famiglia e amici, anche se avevamo viveri al seguito, secondo un programma pianificato con punti di ristoro per tutti». Alle 19.30 di giovedì scorso l'ingresso a Trento. «Violet non poteva sfilare – conclude Guizzo – e dopo la fatica è ritornata nella sua stalla in malga, questa volta su un mezzo, non prima di aver consegnato ad ogni gruppo amico accampato la bandiera e aver ricevuto i complimenti dal vice presidente nazionale dell'Ana Sanzogni e dal presidente della sezione di Conegliano Gino Dorigo».

Fulvio Fioretti

**LE PENNE NERE
CON VIOLET, 8 ANNI:
«SIAMO ORGOGLIOSI
DI QUESTA IMPRESA
PER LA PATRIA, I CADUTI
E I MULI USATI IN GUERRA»**



UN PASSAGGIO per i campi, lontani dalle strade asfaltate

Finita la festa, i volontari Ana ripuliscono i campi

Nel pomeriggio gli ultimi gruppi hanno lasciato la città. «Tutto ha funzionato al meglio»

TRENTO «Avete visto che ordine?». Sorride soddisfatto Fausto Goffredini, del gruppo alpini di Borgo Taro, in provincia di Parma. Insieme ai suoi amici è l'ultimo a lasciare il campo di Maso Ginocchio, poco dopo le 14 di ieri. Nemmeno il veterano Renato Maestri, con ben 29 adunate alle spalle, si tira indietro, e si affianca nel lavoro ad Alessandro Sabini, il «bocia» ossia il più giovane nella delegazione emiliana. «Complimenti a Trento — aggiunge Stefano Ficarelli — tutto ha funziona-

to con straordinaria puntualità e anche noi siamo lieti di fare la nostra parte». I rifiuti sono organizzati in mucchi, in buona parte già separati nei materiali, concentrati in pochi punti, in attesa di essere raccolti. Quadro simile a quello dei due grandi campi di via Al Desert, al cui supporto hanno lavorato 160 volontari, in coordinamento con le sezioni Ana di Nomi e Nogaredo. «Un'unica criticità — osserva una penna nera della sezione di Marano Vicentino — con tante persone i bagni

chimici, domenica, hanno faticato a reggere la pressione. Ma è un'imperfezione minima, in un quadro di ottima accoglienza». Nel campo Al Desert 2, gli ultimi a uscire sono quelli del gruppo San Rocco Castagnaretta di Cuneo, guidato dal barbuto Paolo Monaco: «Siamo stati benissimo — assicura — anche per merito del nostro cuoco». Emilio Castella, reduce dai fornelli, dice: «Certo, pancetta al mattino e pancetta alla sera». Organizzatissimi sono arrivati con un camion, ormai pronto a ri-

partire per il Piemonte. «Ci attendono sei ore di viaggio, ma non ci pesa. Anzi, facile ci scappi un'altra mangiata». chiosa Francesco Napoli. Nel pomeriggio il grosso dei campi era smobilitato e il più era fatto nelle piazze Cantore, Centa, Venezia. Idem per i parcheggi Sit e Zuffo, tornati alla loro funzione abituale. Più complesso il lavoro di smantellamento della Cittadella militare in Santa Chiara, ma anche lì il morale è alto.

N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maso Ginocchio Pulizie finite nel parco



Al Desert I cuneesi del gruppo San Rocco sono gli ultimi a lasciare il Raduno



Abiti falsi e venditori abusivi: 28 segnalazioni

Sequestrati oltre mille prodotti. Evade dai domiciliari, lo arrestano a spasso a Trento

TRENTO L'Adunata è stata un'occasione d'oro per gli affari, ma anche per i «furbetti» del commercio o chi ha pensato di guadagnare qualcosa in modo non propriamente regolare.

A vigilare sulla manifestazione alpina ci ha pensato la guardia di finanza di Trento. I finanzieri all'inizio dell'evento hanno «pizzicato» cinque gestori di distributori di benzina che hanno alzato i prezzi del carburante per l'occasione, ma si erano «dimenticati» di comunicare al ministero la variazione del prezzo. Sono stati sanzionati. Ma dopo i benzinai ecco che spuntano al-

l'Adunata i commercianti abusivi, alcuni dei quali pure «attrezzati» per l'occasione con gadget «alpini». Complessivamente le Fiamme gialle hanno sequestrato oltre un migliaio di scarpe, cinture, borse e magliette contraffatte, tra cui alcuni capi di abbigliamento con il logo, falso, dell'Adunata. Merce firmata, con marchi delle grandi e più note aziende di stilisti, ma rigorosamente falsa.

Quattro persone sono state denunciate per contraffazione e vendita di prodotti con segni mendaci, reati che prevedono pene da sei a tre anni e una multa da 3.500 a 35.000

euro. Per quanto riguarda il commercio abusivo la Finanza, che ha effettuato controlli a tappeto sia con personale in divisa che in borghese, ha segnalato in via amministrativa 18 ambulanti e 5 per commercio su area pubblica senza titolo o utilizzando posti assegnati ad altri. In totale sono state elevate sanzioni per oltre 20.000 euro. Ma la guardia di finanza non ha vigilato solo sul commercio, nel mirino dell'unità cinofile sono finiti anche alcuni spacciatori. Nel corso dell'attività di controllo prima e durante l'Adunata degli alpini i finanzieri hanno sequestrato circa un etto di

droga (eroina, cocaina e marijuana) e hanno denunciato tre persone per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Numerosi anche i portafogli e le borse smarrite durante l'Adunata di Trento, poi ritrovate, grazie alla massiccia presenza di forze dell'ordine e restituite.

I carabinieri di Trento, nel corso dei controlli per l'Adunata, hanno arrestato domenica sera, dopo un rocambolesco inseguimento in auto e poi a piedi, un trentenne padovano. L'uomo era agli arresti domiciliari per furto, ma è stato «pizzicato» insieme ad un amico in via Prepositura a Trento.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contraffatta La merce sequestrata



«Molestie e approcci non graditi Per le donne giornate di ansia»

Non una di meno

TRENTO Elevato a simbolo di un approccio diffuso nelle serate scorse, e alieno rispetto a qualsiasi obiettivo di equità (persino modesto), il volantino è stato pubblicato dall'associazione «Non una di meno» e prima ancora dalla consigliera comunale Antonia Romano. L'invito per la serata di «Miss alpina bagnata», con annesso lancio di birra in segno di rudimentale apprezzamento, s'è rapidamente diffuso nella rete, generando un moto d'indignazione.

«In questi giorni viviamo

una Trento mai vista — scrive in una nota il movimento Non una di meno — centinaia di migliaia di persone sono arrivate da tutta Italia per partecipare alla giesima Adunata degli alpini. Ma come spesso accade, quello che gli uomini chiamano festa si traduce in motivo d'ansia per le donne, con il moltiplicarsi di molestie e approcci non graditi. Una libertà di azione che molti uomini mettono in atto ogni volta che viene meno un controllo sociale diffuso». Come a dire: smorzati i censori, sembra tornati a qualche secolo fa. «Siamo già state tristemente oggetto e testimoni di manifestazioni di sessismo, machismo e maschilismo: sguardi viscidati, complimenti non richiesti, fischi, palpeggiamenti e gruppi di uomini che ci accerchiano e ci impediscono di passare sono

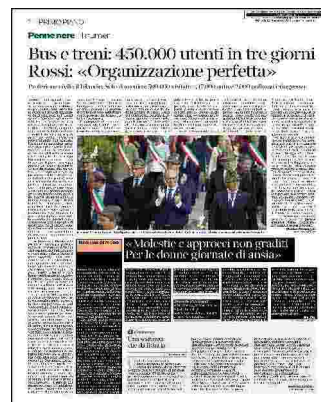
solo alcune delle cose che stiamo subendo», scrivono ancora. Ed ecco il caso che rende l'idea: «A ciò si aggiunge la serata dedicata a "Miss alpina bagnata" in cui si invita a "bagnare con la birra la tua alpina preferita". Al di là dell'oggettificazione della donna, dettaglio non certo trascurabile, non capiamo come si possa non considerare umiliante (facendolo anzi passare per apprezzamento) il gesto di lanciare addosso a qualcuno della birra. Il problema è che in un clima di festa, con alcol che scorre a fiumi e musica ovunque queste continue microaggressioni passano inosservate». Una sorta di moralità intermittente. Anche Paolo Zanella, presidente di Arcigay, riflette su quanto accaduto: «Per gli Alpini non esiste l'impossibile — scrive — O meglio, per gli uomini

eterosessuali non esiste l'impossibile. A loro è concesso essere folkloristici, essere go-liardici, anche essere molesti, come hanno testimoniato molte ragazze che sono passate in città in questi giorni, vittime di sguardi e apprezzamenti non richiesti». Di più: «È virile provarci con tutte. È da maschi ubriacarsi fino al limite. È da veri uomini bagnare le donne di birra rendendole oggetti dei propri appetiti». Una considerazione amara, per Zanella, visto il mancato patrocinio della Provincia al Dolomiti Pride: «Il machismo e il patriarcato vanno difesi, sono ancora considerati valori di questa società e non disvalori — dice con ironia — Il Dolomiti Pride che vuole veicolare tutt'altra visione del mondo, non può essere patrocinato».

Ma. Da.

Zanella (Arcigay)

«Anche oggi machismo e patriarcato sono considerati valori anziché disvalori»



Il '68 di Sociologia, inaugurata la mostra

TRENTO Nei cortili risuonano «We shall overcome» di Joan Baez e «Revolution» dei Beatles, ma anche «Una miniera» dei New Trolls e «Ciao amore, ciao» di Luigi Tenco. Dalle pareti del primo piano Ernesto «Che» Guevara ricorda che «l'importante è la rivoluzione e che ognuno di noi, solo, non vale nulla». Lungo i corridoi del seminterrato si leggono le lettere di chi, da Rimini — una città fra tante —, è «quasi decisa» a iscriversi all'istituto universitario di scienze sociali e chiede alla segreteria di avere un «bollettino notiziario» e se a Trento esistano dei «pensionati per ragazze»: al Palazzo di sociologia è stata inaugurata ieri pomeriggio «Gene-

razione '68. Sociologia, Trento, il mondo», la mostra promossa dalla Fondazione Museo storico del Trentino in collaborazione con l'università di Trento che si potrà visitare fino al 15 dicembre.

«Quello che raccontiamo è un '68 che ha cambiato radicalmente l'immaginario e la rappresentazione culturale, ma è anche frutto di un tale cambiamento» spiega il direttore della Fondazione Giuseppe Ferrandi. Ecco allora che il primo dei tre livelli tematici in cui si articola il percorso espositivo è tutto dedicato alla musica e al cinema, alle mode, ai riti, alle nuove libertà: «Se mi offrirono una vita solo dedicata al matrimonio, alla casa e ai figli, piuttosto di vivere così mi ammazzerei» è la testimonianza che si legge sulla panchina del cortile dedicata al tema della rivoluzione sessuale. Al primo piano vengono raccontati «i movimenti internazionali e la contestazione studentesca nel mondo — spiegano i curatori Michele Toss e Sara Zanatta — e il modo in cui siano stati assorbiti dal movimento studentesco trentino». «Long life to the university of Trento» qualcuno aveva scritto su un muro del campus di Berkeley. Lo spazio più esteso della mostra è dedicato, attraverso documenti e materiale d'archivio, alla storia di sociologia dalla sua fondazione, nel 1962, fino all'anno accademico '68/

'69.

All'inaugurazione sono intervenuti, fra gli altri, anche il rettore dell'università di Trento Paolo Collini e il direttore del dipartimento Mario Diani e entrambi hanno colto l'occasione per condannare le scritte critiche e offensive comparse nei giorni scorsi a sociologia contro la mostra e gli alpini: «La stragrande maggioranza degli studenti, dei docenti e del personale tutto è dalla parte della cultura e del confronto libero delle idee — ha evidenziato il rettore nel suo intervento — ma anche al fianco di chi opera per il bene del Paese, dentro e fuori i confini nazionali».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contestazione Una delle immagini della mostra inaugurata ieri a Sociologia



IL GIORNO DOPO

Adunata, che successo Pinamonti: «Premiati dieci anni di lavoro»

I SERVIZI E LE FOTO DA PAGINA 14 A PAGINA 19



«È stato un successo di tutto il Trentino»

**Numeri mai visti e organizzazione perfetta: «Grazie al lavoro di squadra»
Trasporti e viabilità le prove più difficili, ma tutto ha funzionato a dovere**

TRENTO Quest'Adunata è stata un successo degli alpini, ma anche un risultato del Trentino che ha saputo fare squadra. Io ha detto ieri il presidente Ugo Rossi, ma lo hanno ripetuto anche numerosi membri dell'organizzazione che ieri a mezzogiorno hanno chiuso la sala operativa allestita presso la centrale dei Vigili del fuoco. «In questi giorni - ha detto il coordinatore della Sala, l'ingegner Stefano De Vigili, dirigente generale della protezione civile - abbiamo lavorato molto alla predisposizione di piani operativi, senza sottovalutare nessuno dei possibili scenari che avrebbero potuto realizzarsi. Anche per questo abbiamo potuto intervenire tempestivamente per ridurre nell'immediato, e in breve eliminare, i disagi che si sono avuti al trasporto ferroviario dopo gli atti compiuti sulle linee. Possiamo dire che questa Adunata per il sistema della Protezione civile è stata una sfida ma anche una possibilità di esercitarsi dal vivo».

L'Ana ieri non ha diffuso cifre ufficiali sulla partecipazione, ma le stime degli organizzatori indicano in 500 mila le persone presenti in città nella gior-

nata di domenica. Quanto è bastato al presidente della sezione di Trento, Maurizio Pinamonti, per parlare di una partecipazione senza precedenti, superiore pure all'evento di Treviso dell'anno scorso. Solo alla sfilata avrebbero partecipato circa 90 mila penne nere.

Dalla sala operativa di ieri è emersa la soddisfazione unanime di tutti i corpi coinvolti per la dimensione dell'evento, ma soprattutto per il modo in cui è stato gestito.

Di una grande opportunità per la città di Trento ha parlato l'assessore comunale Italo Gilmozzi. Non si sono registrati problemi particolari sulla viabilità ordinaria e autostradale.

In questi giorni invece, come previsto, tra i settori particolarmente sotto pressione c'è stato quello dei trasporti pubblici. Il sistema ferroviario negli ultimi tre giorni ha garantito il trasporto di circa 250.000 passeggeri in arrivo a Trento - dalla linea del Brennero, della Trento-Malé e della Valsugana - e in uscita dalla città. Il servizio di trasporto urbano su gomma ha portato 120.000 passeggeri da venerdì a domenica. Il servizio extraurbano ha fornito una stima di passeggeri che si

aggira sui 40.000 nella giornata di venerdì e 40 mila tra sabato e domenica. Ha funzionato il parcheggio di attestamento di Pergine con una navetta ogni 12 minuti per Trento. Domenica, per garantire il deflusso alla fine della sfilata, 30 autobus hanno trasportato le persone dalla rotatoria dei "Caduti di Nassirya" sino all'Interporto, dove erano posizionati oltre 400 bus da noleggio delle varie Sezioni degli Alpini.

Senza problemi particolari è stato gestito il grande afflusso di persone alla stazione dei treni di Trento dove si è lavorato soprattutto per evitare un affollamento eccessivo dei binari. A rinforzo del trasporto su rotaia sono stati impiegati bus navetta.

Di un grande lavoro sulla viabilità e sul controllo dei varchi ha parlato anche il Comandante della Polizia Locale Lino Giacomoni.

Ma l'impegno ha riguardato veramente molte componenti, dai volontari all'Ana e dai Vigili del Fuoco permanenti e volontari, per il presidio e il soccorso tecnico, alle forze di polizia e a chi ha assicurato le telecomunicazioni e la logistica, compresi i Forestali, il personale

del Dipartimento della Protezione civile provinciale, i Nuovi e l'ufficio stampa provinciale.

Dal punto di vista sanitario in totale 465 persone hanno fatto ricorso ai presidi disposti sul campo. Di queste 60 sono state indirizzate all'ospedale Santa Chiara per approfondire gli accertamenti. Pochissimi hanno necessitato di ricovero.

Battisti «boom»: 1.500 visitatori alla Sat di Trento



TRENTO. La mostra su Cesare Battisti, nella sede della Sat, è stata visitata da 1.500 persone. Sabato 12 maggio la giornata clou di tutta la settimana: la sede della Sat è rimasta aperta per oltre 10 ore, grazie alla disponibilità di Franco Andreoni membro della Commissione Sentieri e del bibliotecario SAT Riccardo Decarli. Un sabato decisamente fuori dagli schemi dunque, durante il quale i frequentatori della mostra sono stati più di 1000, ai quali vanno aggiunti circa 400 spettatori al concerto degli Allievi del Coro SAT nel cortile antistante allo Spazio Alpino.



A sinistra la sala della protezione civile Sopra via Verdi ieri durante la smobilitazione degli stand. A destra alcuni alpini salutano Trento prima di andarsene.





I PROGRAMMI IN SINTESI DELLE LISTE DI DANIELE VILLA E ALESSANDRO DANZA

«Telecamere, controllo di vicinato, ambiente e nuove piste ciclabili»

ROBBIATE (bpk) Un programma in continuità con quanto già realizzato, ma con uno sguardo fisso sul futuro.

Continuità e progresso insomma, proprio come il nome della lista con cui **Daniele Villa** cercherà di riconfermarsi primo cittadino. «Abbiamo individuato le tre macroaree attorno a cui è stato poi costruito il nostro programma che sono coesione sociale, solidarietà e futuro», ha affermato il sindaco uscente. Il quale ha poi spiegato più nel dettaglio i punti principali con cui, con l'aiuto della sua squadra, cercherà di convincere i concittadini.

«Per quanto riguarda la sicurezza, porteremo avanti la convenzione per l'impianto di videosorveglianza sovracomunale. Abbiamo ricevuto le autorizzazioni dalla Provincia e i lavori dovrebbero cominciare entro fine anno. Anche per quanto riguarda l'impianto comunale nei prossimi mesi inizieremo l'installazione delle telecamere, dopo che siamo usciti dal bando Consip che aveva imposto alcuni paletti». Non solo videosorveglianza, infatti Villa ha anche affermato di voler provare ad introdurre il Controllo del Vicinato. «C'è l'idea di proporlo anche qui, partendo dalle zone più esterne per poi svilupparlo meglio se funzionerà».

Altro grande tema di cui ha parlato Villa è l'istruzione. «Continueremo a dare sostegno all'istituto con l'accordo che prevede un contributo annuo per i progetti. Inoltre è in programma il rinnovo della convenzione con scuola dell'infan-

zia Elena e con l'asilo nido, che era stato rinnovato da me all'inizio della scorsa legislatura e che è un servizio molto apprezzato dalla popolazione».

Non mancano all'interno del programma di «Continuità e progresso» anche le opere pubbliche, la maggior parte delle quali finalizzate alla valorizzazione dell'ambiente. «Vogliamo continuare a mantenere alto il livello di differenziata ma anche dare risalto ai nostri parchi creando un collegamento tra il Parco Adda e il bacino imbrifero montano con la possibilità di valorizzare il Monte Robbio grazie alla collaborazione con gli Alpini», ha affermato il candidato Villa. «In programma abbiamo la costruzione di nuove piste ciclabili, magari da sviluppare in collaborazione anche con altri comuni. Inoltre vorremmo sistemare piazza della Repubblica, un'operazione già in programma durante le precedenti elezioni e che si collega ai lavori di piazza Brivio che inizieranno a breve», ha proseguito il sindaco.

Infine grande attenzione per le politiche giovanili e per il sociale. «Il sociale è un settore in cui abbiamo sempre speso molto. Continueremo a sostenere il Cse Piccoli, a dare un aiuto agli alunni disabili nelle scuole e soprattutto puntiamo a mettere la famiglia al centro del-

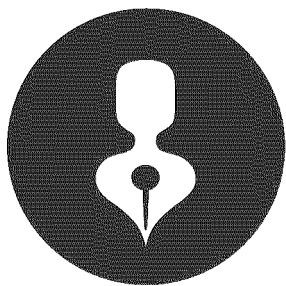
le nostre politiche per creare una maggior coesione sul territorio. Per quanto riguarda i giovani vorremmo poi creare uno spazio studio, un luogo di ritrovo magari collegato anche alla biblioteca. E' un progetto che stanno portando avanti i giovani della nostra lista anche perché viene avvertita la difficoltà di vivere il territorio e questo potrebbe aiutare».

Infine Villa ha voluto chiudere lanciando quello che sarà il motto della propria lista durante la campagna elettorale che porterà al voto del 10 giugno. «Robbiate è un paese che guarda avanti. Perché oggi siamo noi a vedere quello che accade, ma abbiamo il dovere di pensare anche alle generazioni future», ha concluso l'attuale sindaco.



In alto il gruppo di «Continuità e Progresso» e qui sopra il simbolo della lista





DALLA PARTE DEL CITTADINO

L'ADUNATA

Meglio la Resistenza

Molti si sono scandalizzati per il fatto che gli studenti abbiano occupato Sociologia in concomitanza con l'adunata degli alpini per far sentire forte la loro opposizione alla guerra. Guerra che per molti popoli, neanche tanto lontani da noi, è una terribile realtà e non solo un ricordo sfumato, lontano nel tempo. Un ricordo con il quale occorrerebbe però fare i conti senza censure se non si vuole che esso si ripresenti come incubo reale per le generazioni future.

Ho sentito l'intervista a un signore con cappello piumato in testa che rivendicava agli alpini il merito della libertà con la quale questi studenti potevano protestare; una mistificazione storica perché sono stati i partigiani a versare il loro sangue per la libertà e la democrazia. Non si nega che nelle file della Resistenza ci siano stati anche reduci dal fronte proveniente dai vari corpi, tra cui anche gli alpini, ma si è trattato di persone che con tale scelta hanno preso le distanze dal militarismo. Ricordo che un mio prozio raccontava che al suo ritorno dopo la guerra — aveva combattuto in Jugoslavia, Albania e Grecia — tagliò in due il cappello d'alpino e ne fece un paio di ciabatte, affermando che quello era il posto giusto per quel simbolo del disonore.

Molti anni dopo mi è capitato fra le mani un libro di Davide Conti titolato «L'occupazione italiana dei Balcani» nel quale l'autore espone i risultati delle sue rigorose ricerche storiche sull'argomento: solo

allora ho capito fino in fondo cosa intendeva dire quel mio lontano parente. D'altra parte, leggendo i libri di uno storico scrupoloso come Angelo Del Boca, ci si può rendere facilmente conto di quanto poco gloriose fossero state le gesta dei militari italiani in Libia e in quella che allora veniva chiamata l'Abissinia. Purtroppo, dobbiamo leggere i sermoni sui cappellani militari, mentre sarebbe più salutare riproporre la lettera che mezzo secolo fa scriveva agli stessi don Lorenzo Milani. Per tali ragioni sto dalla parte degli studenti che hanno occupato Sociologia ricordando che l'articolo 11 della Costituzione repubblicana afferma che «L'Italia ripudia la guerra».

Walter Ferrari, SEVIGNANO



TROPPO BUONISMO

**Certe proteste
si potevano evitare**

■ Egregio Direttore, manifesto la mia più completa solidarietà agli Alpini in seguito ai vili attentati alle linee ferroviarie di collegamento con la città di Trento. Mi permetto però di far presente che ciò è il frutto di una politica di buonismo polentone dove troppo spesso s'è badato più a compiacere i politici trentini sull'onda della tolleranza alla violenza di colore che andava dal rosso anarcoide al rosso Bruno, anziché colpire sul nascere ed arrestare definitivamente questo tipo di prepotenza.

Giorgio Martini





MODELLI DI ARCHITETTURA AL MART DI ROVERETO

■ ■ Selezione di modelli architettonici conservati dall'Archivio del '900 del Mart. Si tratta di alcuni esemplari giunti con i fondi di archivio e di

altri che furono costruiti negli anni '80 e '90, dedicati a importanti architetti tra cui Libera, Sottsass, Mazzoni, Figini e Pollini. Fino al 30 settembre; orario: da martedì a domenica dalle 10 alle 18, il venerdì dalle 10 alle 21.

IL CAPITANO SORA AL MUSEO CAPRONI

■ ■ Mostra fotografica dedicata al capitano degli alpini Gennaro Sora, che nel 1928 partecipò alla missione di soccorso del dirigibile Italia al Polo Nord. Fino al 20 maggio. Orari: dal martedì al venerdì 10-13 e 14-18; sabato e domenica 10-18.

SAM FALLS ALLA GALLERIA CIVICA

■ ■ Alla Galleria Civica di Trento la mostra di Sam Falls «Nature Is the New Minimalism». Fino al 26 giugno. Orario: da martedì a domenica dalle 10 alle 18, lunedì chiuso.

GENOMA UMANO AL MUSE

■ ■ Al Muse di Trento la mostra «Genoma umano. Quello che ci rende unici» un vero e proprio viaggio tra le nuove sfide offerte dalla genomica. Fino al 6 gennaio 2019. Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle 18; sabato e festivi dalle 10 alle 19.



@ i lettori in prima pagina

Le bandiere per gli alpini

di Ivana Sandri

Egregio direttore, ero indecisa circa l'opportunità di manifestare una piena accoglienza agli alpini, esponendo un tricolore. Infatti ero divisa fra il ricordo di un nonno Kaiserjäger,

■ NELLE LETTERE A PAGINA 9

LA RUBRICA

MEDICINA E DINTORNI

PUNTURA D'API:
ANCHE CURA
O SOLO RISCHIO?

di Giorgio Dobrilla



Numerosi soggetti casualmente vengono punti da una o più api con conseguenze prevalentemente locali (dolore, edema, bruciore, prurito), ma talora anche generali (male, mancanza di respiro) fino allo shock anafilattico che può essere mortale se non si interviene prontamente con farmaci adatti (in primis adrenalina). Comunque, con l'eccezione di bambini predisposti e di soggetti allergici che possono accusare uno shock dopo anche una sola puntura d'ape, per provocare un decesso sono necessarie centinaia di punture. Il secreto ghiandolare delle api introdotto con il pungiglione è ricco di diverse sostanze alcune delle quali lesive per le membrane cellulari (in primis, peptidi come la melit-

tina e l'apamina) e altre non tossiche ma allergizzanti (come l'istamina). Le reazioni alle punture d'ape, più frequenti in apicoltori e contadini (nel 20-30%), sono ben conosciute, ma meno noto è che con l'"apipuntura" qualcuno ritiene di poter curare malattie serie come la sclerosi multipla, l'atrofia muscolare progressiva (malattia che ha colpito lo scopritore dei "buchi neri", Stephen Hawking), il morbo di Parkinson, mionevralgie e artriti, il dolore da cancro e altro ancora. Per le malattie importanti orfane di cure efficaci ogni ipotesi terapeutica è naturalmente lodevole e auspicabile, purché ne sia verificata l'efficacia mediante studi clinici rigorosi (che al momento mancano completamente) e purché le cure non siano

proposte in base a segnalazioni aneddotiche o unicamente a tradizioni antiche. Ha suscitato quindi molto sconcerto che in Spagna, in marzo 2018, una donna di 55 anni sia deceduta per shock anafilattico non perché aggredita da uno sciame di api inferocite, ma in un ambulatorio durante una seduta di apipuntura che prevede l'impiego di api vive. Le punture sono state attuate premendo ventiquattro insetti sul corpo della paziente fino ad ottenere l'espulsione dalla cute del pungiglione e della sacca velenifera. Da due anni la donna si sottoponeva all'apipuntura regolarmente ogni mese per trattare cronici dolori muscolari e mai aveva accusato fino ad allora reazioni al secreto delle api, reazioni che risultano possi-

bili anche se assenti nelle sedute precedenti. L'apipuntura a scopo terapeutico (e anche cosmetico) è una pratica diffusa da secoli in Oriente, ma da pochi anni è stata "lanciata" anche in Occidente grazie a qualche famoso personaggio dello spettacolo o del cinema che funge da indebitato "testimonial". Prove d'efficacia e sicurezza dovrebbero essere dunque richieste con forza dai pazienti prima di rischiare, chiedendo consiglio anche al proprio medico di fiducia a meno che non sia esso stesso un convinto apiterapeuta. Lo shock in pazienti apitrattati, come la donna spagnola, è un naturalmente un evento molto raro ma ciò non importa nulla a colui o colei che muore credendo di farsi curare.



NON C'ERO, MA...

**Cari alpini,
beviamoci su**

■ Caro direttore, sono un Alpino e non ho avuto l'opportunità di partecipare all'adunata di Trento. Ho letto, con dispiacere, di scritte ingiuriose ed altro, manifestate in questo evento. Sono rammarico e mi dispiace che possano ancora esistere teste calde, persone incivili, senza educazione e prive di intelligenza. Offendere gli Alpini è come offendere se stessi!!! Se le teste calde appartengono al Trentino Alto Adige la prima cosa che devono fare i politici di questo territorio è, per coerenza, restituire e non accettare più contributi e statuto speciale da parte di "tutti gli italiani". Diventassero autonomi!!! Roma, comunque è riuscita a conquistarli. Se è qualche testa calda italiana dovrebbe farsi, invece, qualche cantata e qualche bicchiere di vino, invece di stare a rompere.

Giulio Di Giacomo

Artigliere Alpino

■ La prendo per una battuta. Il successo dell'adunata - successo che è fra l'altro figlio anche di un'autonomia che ha origini lontane e che è ben gestita - ha comunque piegato ogni critica (scritte incluse).



«È stata l'Adunata del trasporto pubblico»

Anche il coordinatore Saltori è tornato al volante (e Baggia ringrazia). Andreatta: «Bene la card»

► TRENTO

Autobus e (soprattutto) ferrovia: l'Adunata di Trento è stata anche l'Adunata del trasporto pubblico. Lo ha detto il governatore Rossi ieri mattina nella sala operativa dopo aver sentito i numeri. Uno su tutti: 2 mila pullman giunti in città per portare le pene nere. E poi le ferrovie che hanno portato circa 250 mila passeggeri, con l'intera macchina dei trasporti che ha viaggiato a regime doppio rispetto al normale (senza andare in crisi). La presidente di Trentino Trasporti - Monica Baggia - ha ringraziato via Facebook tutti i dipendenti,

compreso Andrea Saltori (responsabile del trasporto urbano) che ha tirato fuori la sua patente da autista per tornare al volante e comunicare in tempo reale la situazione dei bus navetta al dirigente provinciale dei trasporti, Roberto Andreatta. Per quest'ultimo la soddisfazione è stata doppia: «Abbiamo fatto fronte alle esigenze dell'Adunata, ma abbiamo anche dimostrato l'affidabilità del nostro sistema all'interno di un percorso (che stiamo facendo) di continuo potenziamento del servizio pubblico e di diminuzione dell'uso dei mezzi privati». La strada è lunga, ma i risultati dell'Adunata promuovono i tra-

sporti trentini. Una promozione certificata anche dalla richiesta giunta ieri dall'amministrazione comunale di Biella che ha chiesto una mano al Trentino per programmare il trasporto pubblico indispensabile per l'Adunata del 2022.

Tra i segreti dei (buoni) risultati ottenuti, Andreatta ha citato anche la «card», che ha richiesto un accordo fra le Province di Trento e Bolzano (che condividono le linee ferroviarie dei trasporti) ma che ha consentito anche entrate stimate (per il trasporto pubblico) di circa 150 mila euro che di fatto compensano lo sforzo straordinario messo in

campo dalle istituzioni pubbliche. L'Adunata è stata anche un banco di prova per soluzioni che potrebbero essere replicate. Ha funzionato bene - ad esempio - l'istituzione di parcheggi di attesa a Pergine (per chi arrivava dal Trentino orientale) con la possibilità di raggiungere il capoluogo (Port'Aquila) a bordo di bus navetta con partenza ogni 12 minuti. Ha funzionato infine il sistema di smaltimento dei passeggeri adottato nella stazione ferroviaria, che ha consentito di far fronte a un enorme numero di persone senza modifiche al traffico ferroviario (i treni merci, ad esempio) hanno circolato regolarmente, transitando in velocità sui consueti binari.



Alcuni alpini alla ricerca del loro pullman all'Interporto di Trento nord



«Noi, un esempio di autonomia virtuosa»

La soddisfazione del governatore Rossi: «Orgoglioso del lavoro straordinario di tutti»

► TRENTO

Una terra generosa e accogliente, che sa fare le cose per bene, una terra in cui la capacità di lavorare assieme viene da lontano: questo, nei giorni impegnativi dell'Adunata Nazionale degli Alpini, ha dimostrato di essere il Trentino per il presidente Ugo Rossi. Pensieri e parole che il governatore ha sintetizzato ieri mattina nel corso della riunione congiunta nella Sala operativa della Protezione civile, allestita, per l'evento, presso la caserma dei Vigili

del Fuoco del Corpo permanente di Trento e che negli ultimi giorni ha tenuto sotto controllo lo svolgersi del programma, in stretto contatto con la sala interforze presso la Questura. «La collaborazione messa in campo per l'Adunata - sottolinea il presidente Ugo Rossi - è un esempio di Autonomia virtuosa».

“In questi giorni - ha aggiunto il presidente Rossi - ho avuto modo di venire in contatto con molte persone e ho ricevuto i complimenti di tanti che hanno percepito capacità e l'operare di un'orga-

nizzazione efficiente. Anche i trentini, non solo gli ospiti della nostra terra, hanno apprezzato. Devo quindi ringraziare tutti quelli che hanno dato una mano, in un sistema che ancora una volta ha dimostrato di funzionare con professionalità e disponibilità. Sono orgoglioso del lavoro che è stato fatto e come me lo sono gli assessori titolari delle competenze nei settori chiamati ad operare con tanto impegno in questi giorni”.

“In questi giorni - ha aggiunto il coordinatore della Sala, l'ingegner Stefano De

Vigili, che è anche il dirigente generale del Dipartimento Protezione civile - abbiamo lavorato molto alla predisposizione di piani operativi, senza sottovalutare nessuno dei possibili scenari che avrebbero potuto realizzarsi. Anche per questo abbiamo potuto intervenire tempestivamente per ridurre nell'immediato, e in breve eliminare, i disagi

Di una grande opportunità per la città di Trento ha parlato l'assessore comunale Italo Gilmozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Birre e lucanica, incassi da record

Gioco d'anticipo sui rifornimenti e i negozianti ora si beano soddisfatti: «Fatte le ore piccole, ma senza problemi»

di Lorenzo Di Domenico

■ TRENTO

Sono state giornate, e nottate, a dir poco particolari, quelle della scorsa settimana per la città intera, che si è vista presa d'assalto da centinaia di migliaia di alpini e turisti arrivati per l'annuale Adunata delle penne nere. A lavorare tanto e fino a tardissimo, sono stati soprattutto bar, locali e ristoranti della città, dove i clienti non sono certamente mancati.

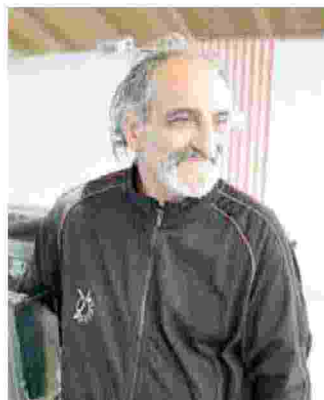
«Certo ora ci vorrebbero un paio di giorni di ferie per recuperare – commentano lavorando e sorridendo Alex e Ivan della Cremeria Milano di Largo Giosuè Carducci – anche perché in questi giorni un po' per il rumore la notte, un po' per il resto si è dormito ben poco. L'esperienza ci è sembrata comunque molto positiva: i negozianti hanno lavorato e la gente si è divertita. Non c'è stato nessun problema particolare, anzi pensavamo ci sarebbe stato più caos, ma la gente è stata abbastanza educata. Per fortuna abbiamo fatto tanti rifornimenti: a livello di bere abbiamo servito tantissima birra, mentre per il cibo cose semplici, molti panini con la lucanica».

L'Adunata appena conclusa, insomma, sembra essere andata bene un po' per tutti: turisti, alpini e persone del luogo si sono divertiti ed i locali della città hanno lavorato come mai prima.

«E' stata un'esperienza

molto positiva – ci ha raccontato Nicola Delmarco, uno dei gestori del Caffè Randè in Largo Carducci – bisogna ringraziare anche il Comune per la tolleranza nei confronti del rumore e per la pulizia che è sempre stata rapidissima. Noi abbiamo anche un locale in via Pozzo, il Fame & Gola, che ci ha dato grandi soddisfazioni durante il giorno, mentre qui che siamo rimasti aperti 24 ore su 24 è andata benissimo soprattutto la sera e la notte. Sono arrivati gruppi da tutte le regioni, non abbiamo avuto alcun problema, sono stati tre giorni e notti davvero molto belle. Abbiamo sottostimato un po' la quantità di persone dal punto di vista dei rifornimenti, per questo le finestre concesse dal Comune per entrare a portarne altri sono state azzeccate e sfruttate. Prevedevamo di servire più vino che birra, ma non è stato così, forse anche per la sponsorizzazione massiva dell'evento da parte della Forst».

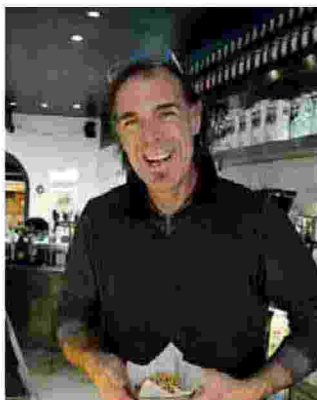
In questi ultimi giorni, oltre ai locali della città, sono stati presi d'assalto anche i tantissimi "baracchini" disseminati in tutto il centro. In piazza Lodron incontriamo Luigi Varriale mentre aiuta a smontare la struttura temporanea in cui ha lavorato in questi giorni. «Abbiamo lavorato tantissimo, facendo anche le ore piccole senza avere mai nessun problema. Abbiamo venduto tanta birra, mentre per il cibo in tantissimi hanno chiesto il panino con salciccia, cipolla e peperoni».



Luigi Variale



Alex (Caffetteria Milano)



Nicola Demarco



L'ADUNATA DI TRENTO » L'INTERVISTA AL SINDACO

«Ho sentito l'orgoglio della città per gli alpini»

Andreatta: «Il culmine della manifestazione? Quando hanno sfilato i trentini. Tanti complimenti e la soddisfazione di aver fatto una bella figura»

di Sandra Mattei

► TRENTO

«Una grande soddisfazione, soprattutto quando è toccato agli alpini trentini sfilare, sentire il calore che ha dimostrato la gente, rimasta numerosa a salutare e ringraziare le nostre penne nere, nonostante la pioggia». Sono le parole che dimostrano l'orgoglio del sindaco di Trento, ad un giorno dalla conclusione della 91ª Adunata nazionale, che è ormai l'Adunata dei record.

Record di presenze, con oltre 400 mila partecipanti, record di personalità per la visita del presidente della Repubblica Mattarella, della presidente del Senato Casellati e della ministra Pinotti, record di eventi, dalle 50 mostre alle 150 esibizioni musicali.

Allora sindaco, come l'ha vissuta lei questa Adunata?

Voglio prima di tutto precisare che in questi quattro giorni dell'Adunata, da giovedì a domenica, ho dedicato tutto il mio tempo, dalla mattina alla sera, seguendo tutti gli eventi. Tra questi, i più significativi sono stati tre o quattro.

Quali sono stati?

Il primo è stato quello della cerimonia al colle di Miravalle, al cospetto della campana Maria Dolens, per commemorare i caduti. Molto toccante il coro sardo e la fanfara di Lizzana, con la presenza dei rappresentanti delle tre fedi, il nostro vescovo don Lauro, ed i due pastori evangelico e ortodosso. Una cerimonia senza discorsi, a parte le preghiere pronunciate dai tre rappresentanti religiosi e poi la presenza del reduce della campagna di Russia Vettorazzo, accompagnato dai giovani in

un simbolico passaggio di testimone, molto significativa.

E gli altri momenti più emozionanti?

Mi è sembrato molto bello l'incontro di sabato con le sezioni Ana dall'estero, dagli alpini degli Stati Uniti a quelli Australiani, dal Canada al Brasile. Era una realtà che non conoscevo, perché si tratta di italiani emigrati che hanno fondato gruppi Ana e che portano avanti l'alpinità. Con loro anche la Croce Nera austriaca, il corrispettivo dell'Ana, che ricordano i loro caduti spesso con cerimonie comuni. Infine, ma non ultimo, l'incontro con il presidente Mattarella che abbiamo incontrato in tre occasioni. Nel primo saluto, l'ho ringraziato per gli alpini e per la città, il secondo incontro è stato uscendo dal cimitero, dopo l'omaggio ai caduti dei due eserciti, italiano e austroungarico, nel quale io portavo la fascia ed il presidente mi ha detto «Ecco, ora sei pienamente nel tuo ruolo di responsabile della città». Quando poi ci siamo salutati in Provincia, mi ha detto «questa è una grande opportunità per la tua città» e poi, in tribuna, gli ho detto di capire il momento difficile che sta passando, anche se ho ribadito che la politica deve essere soprattutto passione.

Come le è sembrato Mattarella?

Anche se il suo approccio è diverso dall'esuberanza che poteva Pertini, è stato molto applaudito. Mattarella fa presa per la sua serietà, credibilità ed affidabilità. Non a caso, in tanti gli si sono rivolti incoraggiandolo e chiedendo un aiuto per il momento difficile che attraversa il Paese.

Come ha risposto la città in occasione dell'Adunata?

Penso che il culmine dell'evento sia stato quando è sfilata la sezione di Trento, anche se era molto tardi e stava facendo buio, ed è iniziato anche a piovere, ma la gente non si è mossa. Ed era gente calorosa ed affettuosa, che gridava «viva Trento» e «bravi», anche quando siamo passati noi. Anch'io ho avuto i miei complimenti, ma è chiaro che gli incoraggiamenti più calorosi sono andati agli alpini. Lì ho percepito l'orgoglio di essere trentini e la loro gioia di avere fatto bella figura per gli alpini e per la città. Lamentele? Certo, qualche disagio ci sarà stato e qualcuno se ne sarà andato, ma chi è rimasto c'era, ha partecipato.

Ha parlato di alpinità, può definire cos'è per lei?

L'alpinità per me è l'impegno ogni giorno e dappertutto, dove gli alpini vivono, per rendere concreta la solidarietà, quasi sempre verso persone più sfortunate. E questo succede non solo nelle emergenze, come i terremoti e altri disastri naturali, ma tutti i giorni. Perché l'alpinità è solidarietà nella quotidianità, dove c'è un bisogno. Gli alpini sono costruttori di comunità, nei paesi come nelle città. Non c'è nessuna associazione che unisce l'Italia come loro, perché dialogano con tutti, con tutte le associazioni, dalle sportive all'oratorio.

Le voci che li hanno attaccati, come le scritte a Sociologia, dunque sono un fatto isolato?

Gli alpini sono nati come un corpo militare, ma oggi sono diventati una grande forza di pace, sia impegnati all'estero e riconosciuti per la loro grande

umanità, chi impegnati sul territorio, per aiutare gli altri.

“ Sono stati tanti i momenti significativi. Per me quelli al Colle di Miravalle, con i rappresentanti delle tre fedi, ma anche l'incontro con le sezioni dall'estero

“ Un grande onore avere avuto la visita di Mattarella, che è stato molto applaudito. Gli ho detto che capivo il momento difficile, ma che la politica è passione

“ L'alpinità è l'impegno quotidiano e solidale, dove c'è un bisogno. Gli alpini sono nati come corpo militare, ma ora sono i veri costruttori di pace



Piccoli e grandi protagonisti con il cappello alpino

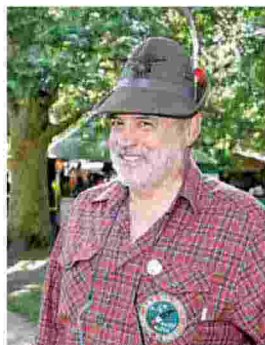
➔ L'ALBUM

► ROVERETO

La città ha risposto all'invito a scendere in strada per fare festa, a partecipare alle manifestazioni legate all'adunata nazionale di Trento, a vivere lo spirito alpino che ha animato lo scorso fine

settimana. E Rovereto non si è tirata indietro: dai piccolissimi agli anziani, dai giovani alle famiglie intere hanno fatto festa al passaggio delle penne nere durante le sfilate in centro ed hanno partecipato sia alle cerimonie alla Campana dei caduti così come ai punti di incontro (il villaggio alpino e la sede dell'Ana) organizzati per dare ospitalità a chi arrivava da fuori città. Volti sorridenti, quelli dei roveretani,

a dimostrazione della simpatia nei confronti delle penne nere. E lo hanno dimostrato indossando il cappello alpino piuttosto che appendendo o sventolando il tricolore in strada e ai balconi e alle finestre. Siamo tutti alpini, sembrano dire i volti dei roveretani ritratti qui a fianco da Matteo Festi: dal bebé con la bavaglia "alpini si nasce" al consigliere comunale che è andato alla ricerca di un cappello alpino...



L'ADUNATA IN CITTÀ

«Alpini e roveretani è stata festa per tutti»

Dal Coro S. Ilario all'Ana cittadina: un bilancio di successo

di Giancarlo Rudari

ROVERETO

Ora (finalmente) lo possono dire: «È andata bene, oltre le previsioni... E pensare che all'inizio temevamo che il maltempo ci mettesse in croce. Siamo partiti sottotono, è vero, ma poi ci siamo rifatti...» Ognuno nel proprio quartier generale Roberto Forrer e Renato Zeni sono alle prese (sotto la pioggia abbondante) delle ultime fatiche: con i loro collaboratori stanno smontando l'uno (Forrer) il villaggio alpino allestito ai giardini di via Dante, l'altro (Zeni) la tensostruttura nel cortile interno della sezione Ana Fabio Filzi. Alzano gli occhi al cielo e imprecano (magari sottovoce...), ma poi si rassegnano: vabbé, evidentemente doveva andare così, con il tempo che non ha certo aiutato gli organizzatori delle manifestazioni alpine. «Sono stati tre giorni di fatiche, tre giorni di impegno molto forti ma anche di grandi soddisfazioni» esordisce il capogruppo Ana Renato Zeni. Il cappello alpino ieri se lo è tolto dopo avergli fatto compagnia

per molti giorni ed ora la fatica comincia a farsi sentire: «Basti pensare che sono stati oltre mille i piatti con specialità trentine che sono stati serviti. Abbiamo avuto una ressa incredibile tanto che una sera siamo stati costretti a chiudere la cucina alle 22 perché era tutto esaurito. E pensare che tanti alpini ospitati all'ostello sono passati da noi a mangiare un paio di volte al giorno: bella soddisfazione, no?» Ma le soddisfazioni non si contano solo con la carne salada o le briciole, le soddisfazioni maggiori «ce l'ha data il clima che si è creato attorno a questa manifestazione sia per la simpatia dei roveretani (pensi che una signora che abita qui vicino ci ha portato le paste e ci ha ringraziato per aver vivacizzato queste serate) che per le nuove amicizie nate tra alpini. Alpini - aggiunge Zeni - che sono arrivati da tutta Italia e che hanno trascorso con noi bellissime ore in compagnia. Da questi incontri nati per l'adunata nazionale sono convinto che potranno svilupparsi altri momenti di amicizia e collaborazione. Noi alpini ci siamo sempre in ogni occasio-

ne e credo che lo abbiamo dimostrato anche nei giorni scorsi. Non solo noi ma la città nel suo complesso ha dimostrato di saper accogliere persone che arrivano da ogni dove in nome di quello spirito alpino che ci anima. Peccato però - conclude con un filo di amarezza - che all'Ossario non sia stato fatto uno sforzo in più per tenerlo aperto oltre il normale orario di chiusura. Sa che le dico: questa è stata una vergogna...»

«E' stata un'esperienza importante dal lato umano per la risposta che ha dato la città: i roveretani sono venuti, hanno apprezzato le nostre iniziative e le nostre proposte gastronomiche, hanno scoperto l'idea di un parco che potrebbe diventare un nuovo luogo di divertimento e di aggregazione. Una piazza come punto di ritrovo e di dialogo come noi abbiamo ideato il nostro punto alpino». Roberto Forrer, segretario organizzativo del Coro S. Ilario che ha gestito il villaggio alpino ai giardini di via Dante con la collaborazione del Coa eventi Rovereto e il gruppo alpini di Castellano, non si è fermato un attimo durante il fine

settimana dell'adunata. Anzi, ha iniziato molto prima (e continua a correre anche mentre si smontano le casette) con l'aiuto dei una settantina di collaboratori, coristi e non. I segni della stanchezza cominciano a farsi sentire ma il suo entusiasmo non viene meno: «Abbiamo servito mille piatti, abbiamo avuto una grande risposta anche dai giovani, abbiamo fatto divertire e ci siamo divertiti, abbiamo tirato tardi anche fino alle due di notte ma senza eccessi e senza sporcare in giro... posso davvero dire che il bilancio è positivo e la collaborazione con gli alpini bellissima a dimostrazione che l'unione di due forze dà sempre buoni risultati». E non meno positivi sono i risultati delle due esibizioni del Coro S. Ilario e della collaborazione con il *Trentino* (in edicola il cd "Come un viandante sperduto" con i più bei canti degli alpini): «Momenti bellissimi che ricorderemo per sempre anche se l'impegno è stato notevole. E un grazie va a Rovereto che sia a livello amministrativo che aziendale ci ha supportato...» conclude Forrer mentre pensa già a nuove iniziative del Coro S. Ilario.



Ai giardini di via Dante il "villaggio alpino" gestito dal Coro S. Ilario e alpini di Castellano



Nella sed dell'Ana in via Dante allestita una cucina tipica molto gettonata (F. Matteo Festi)



Roberto Forrer (Coro S. Ilario) ha coordinato l'attività ai giardini di via Dante



Renato Zeni, capogruppo sezione Ana "Fabio Filzi" di Rovereto



«Grazie ai volontari, l'Adunata senza di voi impossibile»

Il presidente del Comitato organizzatore ha incontrato tutti quelli che si sono spesi per la riuscita dell'evento

► TRENTO

“Grazie a tutti!”. Inizia così il saluto a tutto i volontari che si sono spesi per l'Adunata nazionale a Trento, da parte del presidente del Comitato organizzativo, Renato Genovese.

Ieri, alla sede del Coa, in via Olivetti, Genovese ha voluto ringraziare tutti, “esprimendo l'immensa gratitudine verso tutti coloro che non si sono mai tirati indietro, neanche nei momenti più difficili, per garantire la buona riuscita di una manifestazione che è stata straordinaria”.

Ed ha aggiunto: “Senza di voi questa Adunata non si sarebbe mai potuta fare. Avete lavorato tutti egregiamente e nessuno si

è risparmiato. Abbiamo ottenuto un grande risultato, ma è grazie a chi ha lavorato strenuamente, nell'ombra, dormendo una manciata di ore per notte, lavorando intensamente nel fango e sotto la pioggia, senza mai apparire, che tutto ciò è stato possibile. Il vostro supporto è stato fondamentale”.

Il presidente Genovese ha rivolto quindi “un grande grazie quindi a chi, senza sosta, si è speso volontariamente per allestire campi e palestre, a chi si è stato al front office del Coa e a quello della Sezione Ana in vicolo Benassuti per assecondare centinaia e centinaia di richieste, rispondendo al telefono che squillava in continuazione e accogliendo col sorriso chiunque entrasse. A chi si è

fatto in quattro per tener fede e svolgere al meglio le mansioni più disparate, dai compiti di segreteria all'assistenza alla viabilità (posti tappa, parcheggi, presidi ai varchi e in stazione), da chi si è occupato dell'imbandimento e chi ha timbrato e distribuito le cartoline dell'Adunata, da chi ha prestato soccorso a chi si è sentito poco bene e chi ha tenuto pulita la città. Da chi ha coordinato i volontari e chi ha colto al volo la chiamata, mettendosi senza esitazione al servizio del Comitato organizzatore, chi li ha sfamati e chi ha trascorso nottate intere a sorvegliare gli alloggiamenti collettivi. Non va dimenticato chi ha allestito le Cittadelle, chi ha curato gli eventi culturali e chi il cerimoniale arricchendo di si-

gnificati profondi questa grande festa di popolo. Chi ha garantito l'ordine pubblico e la sicurezza, chi ha lavorato nelle sale operative tenendo tutto sotto controllo, tutte le forze dell'ordine, il comando delle truppe alpine, la protezione civile, i vigili del fuoco, le amministrazioni pubbliche e tutti gli uffici e gli enti che hanno collaborato al fianco del Comitato e degli alpini, portando avanti da dietro le quinte un lavoro magari silenzioso ma indispensabile. Insomma – conclude Genovese – un grazie sincero a tutti coloro che si sono fatti in quattro e ci hanno aiutato a rendere questa Adunata indimenticabile. Senza di voi nulla di tutto questo sarebbe stato possibile”.



I volontari del Comitato organizzatore dell'Adunata del centenario pronti per la sfilata: in centinaia hanno lavorato giorno e notte



Sequestrati mille gadget contraffatti

Nei giorni del raduno e in quelli precedenti, controlli a tappeto delle Fiamme Gialle: 7 denunce, 28 le persone segnalate

► TRENTO

Sette denunce penali e ventotto segnalazioni amministrative per vendita di prodotti contraffatti; commercio abusivo o irregolare, detenzione di droga e violazione alla disciplina dei prezzi dei carburanti. Oltre un migliaio i prodotti sequestrati. Questo il bilancio della Guardia di Finanza di Trento nei giorni dell'Adunata nazionale degli Alpini ed i quelli precedenti. I controlli sono stati fatti a tappeto in tutta la città, anche da militari in borghese. All'ombra dei tricolori si è venduto di tutto, ma non tutto quello che si trovava in commercio era in regola.

Nel complesso, sono stati sequestrati oltre mille prodotti contraffatti, tra cui alcuni capi di abbigliamento recanti il logo dell'adunata. Non solo,

sequestrati anche accessori per abbigliamento, come scarpe, borse, occhiali e cinture di note case di marca.

Quattro le persone denunciate per contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi, oltre che denunciati in capo all'articolo che riguarda la vendita di prodotti industriali con segni mendaci.

Le pene previste, per questo tipo di reato vanno da sei mesi a tre anni, con una multa da 3.500 a 35.000.

La Guardia di Finanza di Trento ha svolto anche numerosi controlli per quanto riguarda il commercio abusivo o irregolare. Le pattuglie delle Fiamme Gialle, in divisa e in borghese, hanno segnalato diciotto soggetti all'autorità amministrativa per violazione del divieto di vendita su area pubblica in forma ambulante

all'interno del territorio comunale, secondo quanto previsto dal regolamento di polizia urbana. Cinque le persone denunciate per commercio su area pubblica senza titolo o utilizzando posteggi non assegnati: le sanzioni totali ammontano a oltre 20.000 euro.

Sono proseguiti inoltre i controlli sulla corretta disciplina dei prezzi presso le stazioni di servizio. Diverse le violazioni che sono state riscontrate. I trasgressori hanno tentato di eludere la normativa vigente in materia. Questa attività ha avuto in realtà inizio nei giorni precedenti l'Adunata nazionale. C'erano dei gestori che tentavano di fare i furbi, approfittando dell'evento. In quelle occasioni, le Fiamme Gialle avevano scoperto cinque illeciti amministrativi per inosservanza delle disposizio-

ni. A margine di tutto non si è fermata l'azione preventiva e repressiva delle unità cinofile antidroga della Guardia di Finanza di Trento. Nella scorsa settimana è stato sequestrato inoltre, in più operazioni di controllo del territorio, circa un etto di sostanza stupefacente. Si tratta di eroina, cocaina e marijuana, denunciate tre persone per detenzione illegale di droga. Scoperto anche un clandestino e un soggetto che si trovava sul territorio da irregolare.

«La presenza di tante unità delle Forze dell'Ordine oltre alla sicurezza e alla legalità ha anche aiutato varie persone nel recuperare quanto distrattamente perso o lasciato in giro per la città» nota ancora la Guardia di Finanza. Le pattuglie delle Fiamme Gialle hanno trovato e restituito ai legittimi proprietari due borse e una patente di guida.



Sequestrate magliette con il logo dell'Adunata

DEL TRENTINO

L'ADUNATA DI TRENTO E LE FORZE DELL'ORDINE

Sequestrati mille gadget contraffatti

Le Fiamme Gialle della Guardia di Finanza di Trento hanno sequestrato oltre mille prodotti contraffatti durante l'Adunata nazionale degli Alpini. Tra gli oggetti sequestrati ci sono t-shirt, magliette, cappelli e altri accessori con il logo dell'Adunata. Le forze dell'ordine hanno anche segnalato 18 persone per violazione del divieto di vendita su area pubblica in forma ambulante.

DESPAR EUROSPAR

SOTTOCOSTO

2% 1,4% 4,4% 3,0% 0,4% 69,00

Evade dai domiciliari per l'Adunata

Arrestato un padovano dopo un lungo inseguimento in auto per le vie della città

► TRENTO

Non era la prima volta che evadeva dai domiciliari. La scorsa notte però, un trentenne padovano non deve aver resistito al richiamo dell'Adunata nazionale degli alpini di Trento. Non perché fosse una pena nere ed intendesse sfilare ma, probabilmente, per altri motivi. Non si esclude potessero anche essere di natura illecita, visti i precedenti. I carabinieri di Trento sono stati in-

sospettiti dall'atteggiamento degli occupanti di una macchina che si trovava in via Prepositura. Una volta invitato il conducente ad accostarsi, i militari dell'Arma hanno dovuto lanciarsi, progressivamente, in un inseguimento per le vie della città.

L'automobile, infatti, dopo l'invito delle forze dell'ordine, ha iniziato a procedere sempre più velocemente per le strade della città. Ne è nato un

inseguimento che ha avuto come sfondo la notte e come scenario le vie del centro della città di Trento e che si è concluso in via del Ponte a Trento sud.

Proprio in questa via, infatti, i due occupanti hanno abbandonato l'autovettura tentando di proseguire la fuga a piedi, inseguiti dai carabinieri. In breve, i militari dell'Arma sono riusciti a bloccare uno dei due fuggitivi che è stato quindi identificato. Si tratta

di C.D., queste le iniziali, padovano di 30 anni.

Di lì a poco la scoperta, il fuggitivo era un evaso dalla misura cautelare degli arresti domiciliari, alla quale era stato sottoposto presso la propria abitazione nella provincia padovana. Non era la prima volta. Indagini sono in corso per comprendere la motivazione della presenza dell'evaso a più di 100 km da casa. L'evaso è stato arrestato e tradotto presso la Casa Circondariale di Spini di Gardolo.



In manette un 30enne padovano



Trecento applausi per il recital in musica

Grande apprezzamento al Teatro Comunale di Pergine per "Maledeta la sia questa guera"

PERGINE

Anche Pergine, nell'ambito della 91ª Adunata nazionale degli alpini di Trento, ha proposto numerose manifestazioni. Tra queste, particolarmente apprezzato, è stato lo spettacolo "Maledeta la sia questa guera". Il recital, patrocinato dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol, si è svolto al Teatro Comunale per iniziativa del Coro S. Biagio di Albiano e della filodrammatica San Martino di Fornace, spettacolo rievocativo delle vicende e testimonianze del periodo bellico di 100 anni

fa, che hanno interessato in particolare le comunità di Albiano e di Fornace, ad iniziare dal 1914, anno in cui il Trentino, a quel tempo regione dell'impero austro-ungarico, fino al termine del conflitto.

Prolungati e calorosi applausi da parte degli oltre 300 spettatori hanno caratterizzato l'intero spettacolo, curato in regia da Camillo Caresia, introdotto dal Coro S. Biagio disposto ai piedi del palcoscenico che ha eseguito il noto "Kaiserhymne" "Serbi Dio l'Austriaco Regno". La rievocazione del preambolo della guerra e dei successivi fatti belli-

ci, gli incontri di gente nelle piazze, in chiesa, al lavatoio, a scuola e delle testimonianze epistolari, è stata presentata dagli artisti della filodrammatica, oltre un'ottantina i protagonisti tra coristi e attori, donne, artigiani, ragazzi, contadini, il parroco, tutti nei costumi e indumenti dell'epoca, al pari di quelli del S. Biagio. Episodi e scene completate da una serie di quadri con slide e con effetti scenici significativi, con sottofondo musicale, episodi e situazioni riproposte in ordine cronologico rispetto alle vicende della guerra. Situazioni di tristezza, di ras-

segnazione, di maledizione alla guerra non voluta, attimi di tristezza e dolore che hanno contagiato più di una persona anche in sala, in modo particolare alla lettura delle lettere da parte di mamme, spose e figlie dei combattenti, che hanno alla fine lasciato posto alla gioia per la fine della guerra, annunciata dal suono delle campane, dalle trombe di Piergiorgio e Simone della Corpo Bandistico e della Banda sociale di Civezzano, con ritrovi festosi in piazza, sottolineati dalle canzoni del periodo bellico da parte del coro, diretto dal maestro Giorgio Pisetta. Al termine i protagonisti si sono radunati sul palco per ricevere ripetuti calorosi e meritiati applausi del pubblico, ben impressionato dalla qualità e aderenza ai fatti forniti dallo spettacolo. (f.v.)



Tutti i protagonisti dell'apprezzato serata sulla Grande Guerra



**Adunata alpina
Treviso
imbattuta
nella sfida
con Trento**

Nei prossimi giorni ci sarà tempo anche per numeri precisi, ma il primo bilancio della 91. Adunata Alpina è più che positivo. «Anche a Trento, come a Treviso, c'è stata un'adunata storica - conferma Genovese, fra gli organizzatori del raduno - Stimiamo 600mila presenze e 80mila alla sfilata. Ma i record di Treviso non sono stati battuti».

Zanardo a pagina XIII

Alpini trevigiani a Trento

La sfilata record resta Treviso

«Ma per noi è un pareggio»

► Il vittoriese Genovese era a capo del comitato organizzativo
«Un'Adunata storica. I vandalismi? Colpa di pochi esaltati»

IL BILANCIO

La stragrande maggioranza degli alpini e dei loro familiari è ormai ritornata alle proprie case e la città di Trento sta riprendendo pian piano il suo ritmo consueto, dopo la festosa invasione della 91. Adunata nazionale degli Alpini. L'Adunata di Renato Genovese, però, non è ancora terminata. «Come si dice in ambiente militare: le operazioni finiscono solo quando le armi sono in armeria e i soldati hanno fatto la doccia», sorride il vittoriese, generale in congedo, a cui l'Ana (di cui è consigliere nazionale) ha affidato l'incarico di presiedere il Coa, l'immane macchina organizzativa del raduno. E allora, anche ieri, c'erano gli ultimi vertici a cui partecipare e da sovrintendere allo smontaggio delle tribuna, al recupero dei bagni chimici, alla sistemazione dei materiali. Nei prossimi giorni ci sarà tempo anche per i numeri precisi, ma il primo bilancio è più che

positivo. «Anche questa di Trento, come quella di un anno fa a Treviso, è stata un'adunata storica - conferma Genovese - Stimiamo 600mila presenze complessive, ma non si è verificato alcun incidente di rilievo, i trasporti hanno funzionato bene, nonostante oltre ventimila passaggi ai caselli, tra pullman e autoveicoli. Tutti hanno collaborato e ci hanno messo l'anima. Il sindaco e il presidente della Provincia sono rimasti entusiasti e tutta la città ha risposto ottimamente. In Trentino, si sa, sono gelosi della loro autonomia e, all'inizio temevano che questa alpinità si trasformasse in un'invasione. Invece è stata così pacifica e controllata che ha soddisfatto tutti».

LA SFILATA

Con 80mila alpini in sfilata, anche il record di Treviso 2017 è salvo: «Diciamo che è finita in pareggio», scherza Genovese. Trento, però, può primeggiare nella "concentrazione" di alte cariche dello Stato in tribuna: dal presidente della Repubblica Mattarel-

la a quello del Senato Casellati (la cui presenza è stata confermata solo sabato sera, obbligando gli organizzatori a qualche salto mortale), dal ministro della

Difesa al capo di Stato maggiore della Difesa, fino a quello dell'Esercito e, persino, della Marina.

I DANNEGGIAMENTI

Il clima di festa ha fatto dimenticare in fretta i danneggiamenti e i vandalismi compiuti da anarchici e centri sociali alla vigilia: «È stato dimostrato che si trattava di un atto dimostrativo di pochi esaltati. Non sono stati seguiti in nessun modo dalla gente, che anzi li ha condannati all'unanimità». Mentre incombe il Tri-veneto, tra un mese a Vittorio Veneto, già si lavora per Milano 2019. Renato Genovese ha un unico rammarico: «Non essere riuscito a sfilare con la sezione di Vittorio Veneto. Ero impegnato in una riunione e quando ho finito, ho visto passare i muli del Reparto salmerie: troppo tardi».

Mattia Zanardo

**IL GENERALE:
«TEMEVANO UN'INVASIONE
MA È STATA COSÌ
PACIFICA E CONTROLLATA
CHE ALLA FINE HA
SODDISFATTO TUTTI»**

S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 5.135.112.49



IL PRESIDENTE del Coa, il generale vittoriese in congedo Renato Genovese (foto d'archivio)



IL CAPPELLO realizzato interamente di fiori da un fiorista di Ormelle



“Voci in valle” ospiti sabato al festival nelle Marche

I CONCERTI

Tra teatri, chiese e castelli è pieno di impegni il carnet di esibizioni che vede impegnato, per la stagione primavera-estate, il Gruppo corale “Voci in valle” di Sedico. Dopo un paio di concerti invernali tenuti per la festa di San Biagio all'ospedale San Martino di Belluno e a Callibago di Santa Giustina per la festa di Sant'Apollonia, il complesso presieduto da Claudia Da Gioz ha archiviato con successo la quinta edizione del “Concerto di

Primavera” che lo ha visto esibirsi nella chiesa di Sedico assieme al Coro “Ana Adunata” della Sezione Alpini di Belluno nel ricordo del centenario della Grande Guerra. In questi giorni fervono i preparativi per una lunga trasferta in terra marchigiana dove i cantori sedicensi saranno ospiti del Coro “La Cordata” di Montalto Marche (Ascoli Piceno), diretto dal maestro Patrizio Paci. Il complesso piceno fu già ospite a Sedico per il “Concerto di Primavera 2016” ed ora verrà restituita la visita in occasione del 31. Festival degli Appennini che si terrà nel duomo di Montalto sabato, quando si esibirà anche il Coro “Monte Peller” di Cles (Trento). Successivamente i coristi del “Voci in valle” saranno impegnati, sabato 21 luglio, nella manifestazione “Canta Frassené estate” che si terrà nell'antica chiesa di San Nicolò del centro agordino con la partecipazione anche del Coro femminile “Col di Lana” di Livinalongo-Fodom, diretto dalla mae-

stra Anna Devich. Poi, doppio impegno ad inizio agosto. Venerdì 3 il complesso di Sedico salirà al castello di Andraz per tenere l'ormai tradizionale concerto “D'in fra le mura de la torre antica”, giunto quest'anno alla settima edizione. Nell'occasione sarà proposto un interessante repertorio nella suggestiva atmosfera di una serata d'estate. Il giorno dopo il “Voci in valle” sarà impegnato a Longano di Sedico dove si esibirà assieme ad un altro complesso di casa, vale a dire il Coro “Monti del Sole” diretto dal maestro Luca Lotto. Altri concerti potrebbero profilarsi all'orizzonte e, nel frattempo, il Gruppo corale diretto da Bruno Cargnel e Mari-sa Santomaso continua la ricerca di nuove voci in special modo maschili per le sezioni di tenori e bassi. Le prove settimanali si svolgono il martedì con inizio alle 21 nella sede della casa delle associazioni di via De Gasperi 16 a Sedico.

Dino Bridda



Santa Lucia

Tre fiere del cibo
negli stessi giorni
Szumski furioso

Lo street food di Godega e Conegliano fa arrabbiare il sindaco Szumski: sono stati organizzati gli stessi giorni di Gourmandia, fiore all'occhiello di Santa Lucia.

Giraud a pagina XVIII

Cibo in fiera gli stessi giorni in tre comuni: «Così non va»

►Szumski contro Conegliano e Godega:
«Da noi Gourmandia, loro street food»

SANTA LUCIA DI PIAVE

Lo street food di Conegliano e Godega ha fatto arrabbiare il sindaco Riccardo Szumski. «Mi girano i marroni - si è sfogato il primo cittadino sui social - Circa quindici giorni fa ci invitano alla Dama Castellana e ci parlano di sinergie del territorio. Nel passato con la Fiera di Godega vi sono stati attriti e quest'anno noi abbiamo spostato Bio Salute perché non cadesse in concomitanza con la loro tradizionale fiera. Da tre anni noi in questo week end di maggio organizziamo Gourmandia e quest'anno vediamo che in concomitanza sia a Conegliano che a Godega organizzano delle manifestazioni di street food. A parte la qualità degli espositori che non è comparabile, nessuno ci parli più di collaborazione a senso unico».

IL PRECEDENTE

Da tempo Santa Lucia rivendica il diritto di essere considerato il polo fieristico più importante del territorio, alla luce delle manifestazioni organizzate e dei numeri di afflusso del pubblico. L'anno scorso ci sono state scaramucce tra i Comuni di Santa Lucia e Godega, reo que-

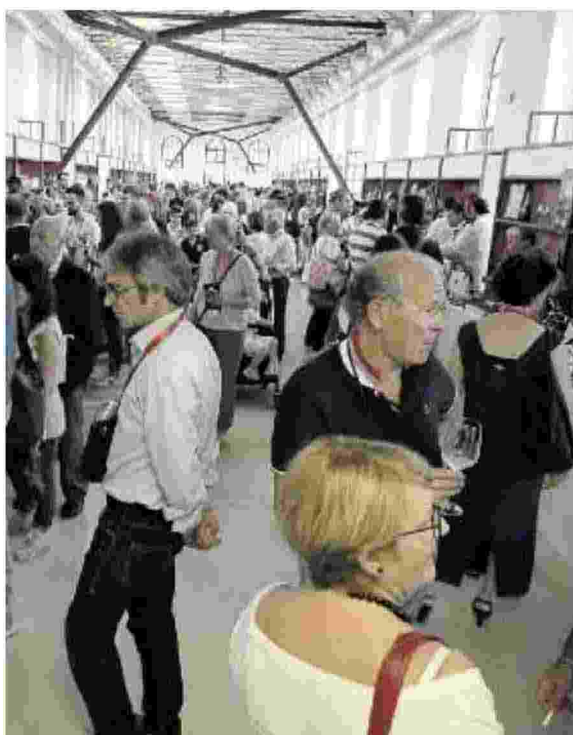
st'ultimo di organizzare la tradizionale fiera agricola in concomitanza con un'altra fiera di richiamo a Santa Lucia. C'è stato inoltre il tentativo di costruire l'asse fieristico "Fiere del Piave" tra San Donà, Santa Lucia, Godega e Longarone, con la Regione a fare da promotore e garante, ma gli attori non si sono seduti al tavolo per organizzare il calendario fieristico 2018.

LE REPLICHE

Godega non ci sta alla polemica di Santa Lucia: «Sono stato l'unico ad inviare all'ente di Longarone, a settembre, la richiesta di delucidazioni sul calendario fieristico - afferma Paolo Attemandi, assessore alla fiera di Godega - Non avendo ricevuto alcuna risposta, abbiamo tenuto per buone le date delle quattro fiere principali per ciascun polo fieristico». Nessuna volontà dunque di dar fastidio a Gourmandia con Street Food & Sound Festival. «Abbiamo cercato di incastrare al meglio l'evento - spiega Attemandi - dovendo scegliere tra il week end dell'adunata degli alpini e quello del Mercato europeo del commercio ambulante di Pordenone (dal 4 al 6 maggio, con gastronomia e prodotti tipici, ndr). In questo periodo ci sono molte iniziative di street food. Per di più Gourmandia è di altro tipo, la cucina è più ricercata».

Non si scompone Fabio Chies: «Riccardo lo conoscono bene, se ha qualcosa da dirmi, mi chiami». Attemandi conclude «Mi hanno un po' annoiato queste critiche, sempre le stesse, non ci divertiamo a farci la guerra sulle fiere».

Elisa Giraud



APPUNTAMENTO fisso da tre anni Gourmandia a Santa Lucia di Piave richiama sempre un folto pubblico



LO SFOGO

«Noi spostiamo gli appuntamenti per evitare attriti e succede questo. Nessuno ci venga più a parlare di collaborazione a senso unico»

**CHIES: «SE HA QUALCOSA
DA DIRM MI CHIAMI»
ATTEMANDI: «C'ERANO
TANTI ALTRI EVENTI
DI CUI TENER CONTO PER
EVITARE SOVRAPPOSIZIONI»**

«Pronti alla sfida, compatti»

► «Motta Unita» punta tutto su Tolotto ► «Una squadra con esperienza, assessore nel 1999 nella giunta Panighel costruita attorno a un progetto serio»

MOTTA

Anche «Motta Unita» è pronta a scendere in campo per la conquista del municipio. Con l'imprenditore Paolo Tolotto candidato sindaco. Sarà questa la squadra che costituirà l'alternativa alla civica nata sotto l'ala della Lega, che venerdì scorso aveva ufficializzato la compagine guidata dal candidato sindaco Alessandro Righi. Il gruppo dunque scommette su Paolo Tolotto, 65 anni, sposato e padre di tre figli, già ufficiale degli Alpini, presente da anni nel mondo dell'associazionismo e del volontariato.

LA VITA POLITICA

Dalla fine degli anni '90 in prima linea nella vita politica cittadina. Nel 1999 è stato eletto vicesindaco nella giunta presieduta da Graziano Panighel, poi caduta per una crisi nel 2002. Durante il suo assessore all'Ambiente è stato introdotto a Motta il sistema di rifiuti porta a porta. Esperto di materie ambientali, è consigliere comunale di opposizione uscente. Negli ultimi anni

è stato attivo, all'opposizione, nel gruppo Motta Civica, accanto a Mario Po', allora candidato sindaco, e Maria Angela Poretto.

LE CONFERME

Con Tolotto si candida un'altra consigliera comunale uscente, la maestra elementare Maria Angela Poretto, già presente in Consiglio pure nel mandato del 1999 e attuale membro del centro culturale La Pira, ex presidente della Fondazione culturale Giacomini. Tra i nomi già impegnati in politica c'è Paolo Drusian, ex coordinatore locale di An, anch'egli presidente della fondazione dal 2003 al 2008. Franco Rossetti, libero professionista, esponente del Pd, è stato in passato consigliere comunale di opposizione. Sempre per il Pd c'è Giulia Tonel: nel 2012 prima segretaria del circolo Quattro comuni che raggruppa Motta, Cessalto, Chiarano e Gorgo, attualmente impegnata nel Basket Motta. Francesco Marchese è stato vicesegretario, oltre a ricoprire la presidenza della locale sezione Anpi. Mentre Carlo Andrea Colledan è dal giugno 2016 il responsabile zonale del gruppo Indipendenza Veneta.

LE NOVITÀ

Molti i volti dell'associazionismo, come Lisa Marson, volontaria Unitalsi, Maria Cristina Goi, catechista, Luca Sanson e Ugo Dario, già negli Scout, Michela Bigaran, esponente del cda Centro di Formazione Lepido Rocco, Massimo Marchesin dell'Associazione Lorenzaghese.

IL FUTURO

«La squadra, ai cittadini ci presenteremo nei prossimi giorni, si chiama Motta Unita perché è compatta ed è stata costruita intorno a un progetto serio. Si tratta di un gruppo radicato nel territorio, composto da persone che vivono da anni nella comunità - dice il candidato sindaco - Acuni di noi hanno già avuto un'esperienza politica. Mentre molti dei volti nuovi del gruppo vivono la comunità da anni. Infatti molti di noi fanno parte del mondo dell'associazionismo, della parrocchia, del mondo culturale e anche sportivo. Siamo una lista che è stata in grado di coagulare tante persone impegnate condividendo il progetto per il futuro di Motta».

Gianandrea Rorato



VERSO IL FOTO La formazione al completo di Motta Unita candida a sindaco il consigliere d'opposizione uscente Paolo Tolotto



SAN SALVO

Delegazione alpini al raduno nazionale

► SAN SALVO

Il Gruppo Alpini di San Salvo è stato presente alla 91esima Adunata nazionale alpini di Trento, che si è chiusa quest'anno con 600mila presenze da tutta Italia. Il Gruppo Alpini ha avuto modo di esibirsi venerdì

sera anche con il proprio coro, diretto dal maestro **Michelangelo Mucilli**, nella chiesa di San Francesco Saverio. Il sindaco **Tiziana Magnacca** si complimenta con il presidente del gruppo **Antonio Litterio**, per la continua e costante presenza in ogni manifestazione nazionale e re-

gionale. «Sono felice per gli alpini della mia città», ha dichiarato il sindaco Magnacca, «che anche in questo appuntamento nazionale, oltre a rappresentare San Salvo, hanno avuto modo di esibirsi assieme ad altri due cori». Gli alpini hanno sfilato davanti al presidente della

Repubblica **Sergio Mattarella**, al presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, al ministro uscente della Difesa **Roberto Pinotti**, il capo Maggiore di Stato della Difesa **Claudio Graziano** e numerose altre autorità. (s.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gruppo alpini di San Salvo al raduno nazionale di Trento



L'esibizione corale del Gruppo alpini diretto dal maestro Mucilli



Una festa in parte rovinata L'esperienza degli alpini al 91° Raduno di Trento



BORGO VERCELLI - Quella che sarebbe dovuta essere una allegra festa, è stata rovinata a Trento da alcuni episodi di violenza se pur "indiretta". Ne sono stati spettatori gli Alpini di Borgo Vercelli che hanno partecipato al 91° Raduno che quest'anno appunto, si è tenuto a Trento. Partiti già giovedì, hanno visitato anche la città, bella, ricca di monumenti e piazze suggestive e si sono preparati per la grande sfilata di domenica. In prima persona hanno vissuto le proteste dei sudtirolesi e di alcuni studenti di sociologia che hanno occupato la facoltà. Hanno visto le brutte scritte apparse in alcune vie, e soprattutto hanno letto sulla stampa locale dei sabotaggi alla linea ferroviaria che ha causato ritardi e ha impedito a molti altri alpini di raggiungere Trento in tempi brevi. «Ci sono stati incendi dolosi contro le centraline ferroviarie di Lavis, Caldonazzo e Civizzano che hanno mandato in tilt per ore il traffico sia sulla linea del Brennero sia sulla Valsugana - dice Walter Lollo, uno degli alpini borgovecellesi -. E proprio Walter Lollo ci ha inviato un articolo di giornale che tratta di un altro episodio avvenuto già giovedì, che ha turbato il raduno e che ha preso di mira il simbolo stesso degli Alpini, il loro cappello. «E' stato distrutto il gigantesco cappello alpino di Cesuino sopra Villa Lagarina, una struttura alta 18 metri che si vede dall'autostrada», conclude. **l.c.**



VALORI

Al fianco degli alpini

Venerdì ci sono stati due episodi di danneggiamenti sulla linea ferroviaria del Brennero e su quella della Valsugana avvenuti in concomitanza con l'adunata degli alpini. A Lavis un pozzetto dove sono alloggiate apparecchiature di monitoraggio della distanza tra convogli è stato dato alle fiamme. Poco dopo, sulla linea ferroviaria della Valsugana, delle apparecchiature sono state manomesse da ignoti. Tutto ciò nonostante gli inumani sforzi richiesti in questi giorni alle forze dell'ordine.

Come cittadino, e a maggior ragione, come appartenente alle forze dell'ordine, non posso che manifestare la piena solidarietà verso l'Associazione nazionale alpini, ente che nel corso di lunghi anni si è dimostrata per solerzia, impegno e continuità, vicina alle persone bisognose. Un'azione rivolta all'assistenza della comunità in caso di calamità naturali o di ogni altra natura, promuovendo la solidarietà sul territorio. Forse è impossibile trasmettere simili valori a quei soggetti che orgogliosi della propria ventennale impunità, non dovuta certo a

scarso impegno investigativo ma a imperscrutabili ragioni, e convinti delle loro idee malsane continuano a spadroneggiare quasi indisturbati per il nostro amato Trentino. A tali persone voglio comunque ricordare che la prima Adunata degli alpini si è svolta tra il 5 e il 7 settembre del 1920 sul monte Ortigara con la gioia che in tutti i cuori aveva portato la fine della terribile Grande guerra. Assieme ai miei colleghi, come del resto la nostra meravigliosa Costituzione, ripudiamo la guerra sia essa stata combattuta in altri tempi da eroi o oggi da vili terroristi.

Alberto Zalla, segretario regionale Coisp-Polizia



INCASSI RECORD

E ieri la città
era chiusa
«causa alpini»

Moltissimi bar hanno scelto di «tirare il fiato» dopo i giorni di grandissimo movimento in città. Ma gli esercenti alzano l'asticella: «Ancora grandi eventi».

■ LORENZO DI DOMENICO A PAG. 18

Ma ieri la città era chiusa «causa alpini»

Moltissimi locali pubblici hanno scelto di «tirare il fiato» abbassando le serrande dopo quattro giorni di ritmi massacranti

► TRENTO

Già da domenica sera, dopo la conclusione della sfilata che ha chiuso l'Adunata, passeggiando per le vie del centro di Trento, si poteva respirare un'aria diversa. Le stesse strade che fino a poche ore prima erano gremite di gente si trovavano completamente vuote e silenziose. Una ritrovata tranquillità interrotta solamente dai rumori dei mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti, che hanno lavorato in centro città fino a mezzanotte passata. Una Trento che torna verso la normalità, che si riprende dallo «shock positivo» che è stata questa 91esima Adunata degli alpini. Chi probabilmente ha vissuto quest'ultima settimana

in modo più intenso, comitato organizzatore e volontari a parte, sono stati i gestori dei locali ed i baristi del centro città e zone vicine. Ecco quindi che è stato un lunedì molto particolare quello di Trento, che ha visto una buona fetta dei bar del centro tenere chiusi per «recuperare» dalle fatiche e dagli orari improbabili dei giorni precedenti. Sugli ingressi di tanti bar e ristoranti della città era quindi possibile trovare cartelli che segnalavano come il locale fosse chiuso o chiudesse prima. Singolare sicuramente era il cartello affisso all'ingresso del Bar Florida dove era specificato come il bar fosse chiuso a «causa alpini». Nel bar di via Vittorio Veneto, infatti, erano in corso le «grandi pulizie» dopo questi giorni a dir

poco intensi e sfiancanti. «Abbiamo lavorato tantissimo – spiega Gaia Andreatta del barma è stata un'esperienza meravigliosa che rifarei. Tra giovedì, venerdì e sabato notte avremo dormito forse 5 ore, anche perché c'erano dello stress e dell'ansia, ci si domandava se sarebbe andato tutto bene. Poi stanotte, per fortuna, ci siamo riposati. In questi giorni ci ha ospitato un cliente che abita qui vicino, perché non dovessimo tornare fino a casa, è stato davvero gentilissimo. Certo abbiamo lavorato davvero tanto, soprattutto domenica, ma è stata un'esperienza indimenticabile. Sono venute molte persone piacevoli, con cui fermarsi anche a chiacchierare. In queste situazioni si vede tanta

aggregazione, tanta amicizia: è venuta spesso qui una compagnia di alpini da Bagolino che cantava anche per sei o sette ore consecutive ed alcuni di loro lo facevano addirittura piangendo per l'emozione».

Parlando invece di come sono andate le cose da un punto di vista dei rifornimenti, Gaia racconta: «Rispetto a quello che ci aspettavamo sono arrivati gruppi più organizzati, che molte volte cucinavano da soli i pasti in un furgone che avevano parcheggiato qui vicino. Quelli che hanno mangiato qui hanno puntato molto sulle specialità locali, la carne salada in particolare. Per quanto riguarda il bere ci aspettavamo di servire molto più vino alla spina, ma invece hanno comprato davvero tante bottiglie».

(l.d.d.)



L'insegna comparsa ieri all'esterno del Bar Florida di via Vittorio Veneto



Le tre titolari del bar Florida: hanno dato appuntamento ad oggi



Fusti di birra svuotati e tavoli impilati ieri in centro a Trento (Panato)

* E IL RETTORE CHIEDE SCUSA AGLI ALPINI PER GLI ATTACCHI

A Sociologia c'è la mostra sul Sessantotto

■ ■ «Le contestazioni agli alpini sono state opera per lo più di soggetti esterni che non hanno nulla a che fare con l'Università. La mostra sul '68 non è celebrativa né denigratoria». Così il rettore Paolo Collini ha aperto l'esposizione «Generazione '68», ospitata alla facoltà di Sociologia ed allestita dal Museo Storico. ■ FABIO PETERLONGO A PAG. 24

Il rettore: «Attacchi, solidarietà agli alpini»

Collini ha inaugurato la mostra a Sociologia sul '68: «Non vuole essere celebrativa». Gli studenti e il rapporto con Trento

di Fabio Peterlongo

▶ TRENTO

«Le contestazioni agli alpini sono state opera per lo più di soggetti esterni che non hanno nulla a che fare con l'Università. La mostra sul '68 non vuole essere celebrativa né denigratoria, probabilmente questo non piacerà a qualcuno». Così il rettore dell'Università **Paolo Collini** ha aperto l'esposizione «Generazione '68», ospitata alla facoltà di Sociologia ed allestita dal Museo Storico. Nella mostra trovano spazio sia i richiami al movimento statunitense per i diritti civili, alla contestazione alla guerra in Vietnam, alla rivoluzione sessuale, sia la dimensione locale, con il racconto del rapporto problematico che si instaurò tra la cittadinanza e il movimento studentesco. **Michele Toss**, tra i curatori della mostra, racconta: «Su un muro dell'Università californiana di Berkeley, culla del movimento per i diritti civili, è stata trovata una scritta che dice-

va in inglese: "Lunga vita all'Università di Trento". Al contempo, la parte tradizionalista della società trentina si scontrò anche violentemente con i "sessantottini", come accadde dopo la "controqueresimale" che interruppe la messa in Duomo, a cui seguì un assalto alla facoltà».

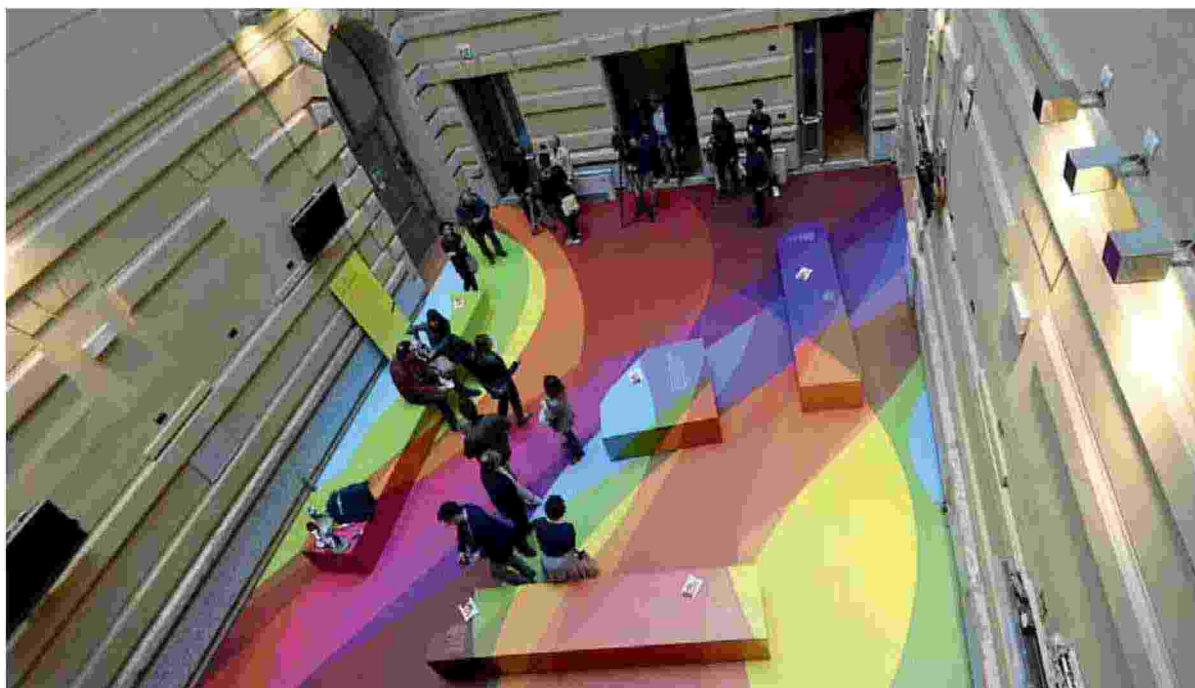
Collini: «La mostra non celebra il '68». Il rettore Collini ha commentato le contestazioni all'Adunata degli Alpini che hanno avuto come epicentro la facoltà di Sociologia: «Negli ultimi giorni elementi per lo più esterni all'Università hanno utilizzato Sociologia per contestare l'Adunata. Questo avviene perché Sociologia fu teatro di alcuni momenti di grande trasformazione, ma la mostra non vuole essere celebrativa. Sono passati cinquant'anni, troppo pochi per una memoria condivisa, ma questa mostra cerca di ricostruire quelle vicende attraverso le testimonianze di chi le ha vissute. Questo non piacerà a qualcuno, ma siamo aperti alle critiche,

che vanno distinte dagli insulti».

La «controcultura». **Sara Zannatta**, tra i curatori dell'esposizione, presenta il «pianterreno» della mostra: «Descrive il '68 della "controcultura" giovanile: canzoni, brani tratti dalla letteratura, riviste. Vogliamo mostrare come la trasformazione culturale abbia coinvolto non solo i militanti, ma tutta una generazione che sentiva di essere parte di un cambiamento». A testimoniare l'impatto che Trento ha avuto sul movimento studentesco internazionale c'è un motto scritto su un muro dell'Università californiana di Berkeley: «Long life to the University of Trento». Al primo piano sono proposti gli striscioni, i murales che ricordano i temi del '68 internazionale: la lotta per i diritti civili, la Primavera di Praga, la contestazione della guerra in Vietnam, il femminismo.

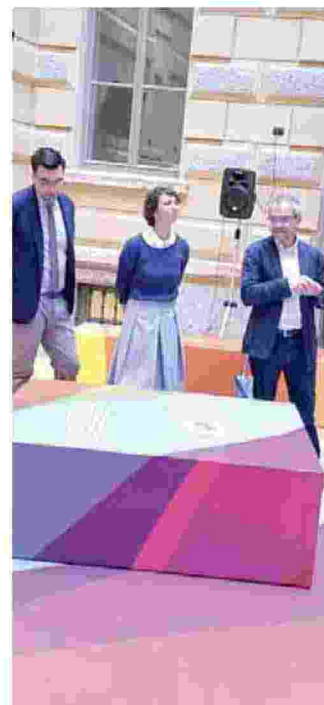
Il rapporto problematico con Trento. Racconta ancora Toss: «Il piano interrato è dedicato al movimento studentesco in Trentino. Con la fondazione

di Sociologia nel 1962, Trento si apre a centinaia di giovani, mettendo a contatto la città con un grande fermento. Il rapporto non fu sempre semplice: famoso è l'episodio del "contro-queresimale" con cui l'attivista Paolo Sorbi interruppe l'omelia della Quaresima in Duomo, con un discorso in cui contestava la mentalità chiusa dei trentini. I cittadini più tradizionalisti non tollerarono quel comportamento e una folla prese d'assalto l'università per far terminare l'occupazione; fu necessario l'intervento della polizia». Un pannello è dedicato all'esperimento dell'«università critica», durante il quale gli studenti potevano seguire materie innovative e sperimentare esami dalla modalità più «democratica». La mostra presenta anche i «limiti» dell'esperienza sessantottina a Trento, attraverso i commenti di chi vi partecipò: se ne descrivono il «leaderismo» ed un certo maschilismo, per cui le donne erano «o oggetti sessuali o vivandiere».

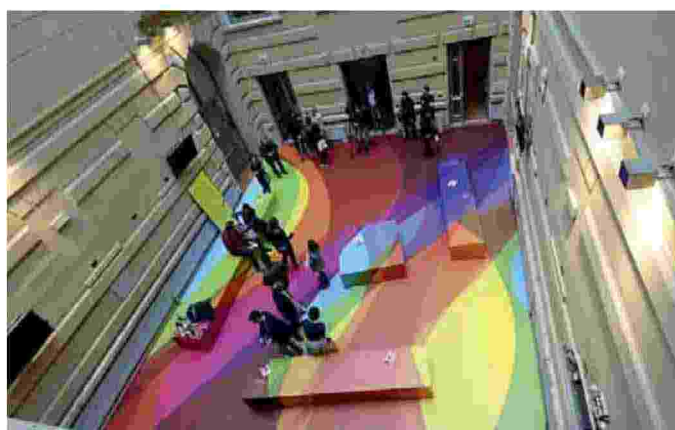




Il rettore Paolo Collini ieri all'inaugurazione della mostra sul '68 a Sociologia



Toss e Zanatta con Ferrandi



L'allestimento della mostra a Sociologia (foto Panato)



Una delle panchine dell'esposizione sul '68



MERCATO L'UNICO GRUPPO DEL CESENATE

Il sindaco Rossi con gli alpini al raduno nazionale di Trento

ANCHE il Gruppo Alpini di Mercato Saraceno ha partecipato (unico in rappresentanza del Cesenate) alla 91esima Adunata nazionale degli alpini che si è tenuta lo scorso fine settimana a Trento. Per questa città si è trattato della quinta adunata dopo quelle del 1922, del 1938, del 1957 e del 1987. Alla manifestazione ha presenziato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella accolto calorosamente. Alla sfilata erano presenti anche la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, e la ministra della Difesa uscente Roberta Pinotti. «E' stato un tripudio di folla - ha detto Monica Rossi, sindaco di Mercato - gli al-

pini suscitano sempre ammirazione e simpatia per la loro storia e per quello che tuttora svolgono, a livello di protezione civile».

IL PRIMO cittadino di Mercato (che ha partecipato ad altri raduni nazionali simili) coglie l'occasione per ringraziare gli alpini mercatesi per le numerose iniziative messe in atto in favore della collettività: le giornate ecologiche organizzate ogni anno in primavera, l'esercitazione con simulazione di un caso di emergenza rivolto ai giovani della scuola media di Mercato, le 'Giornate di solidarietà' che hanno permesso di raccogliere fondi per aiuti a persone bi-



ALLEGRIA Il sindaco Monica Rossi insieme alle penne nere mercatesi

sognose di cure. Inoltre, il ripristino del parco di via Saffi ribattezzato 'Parco degli Alpini' restituito ai mercatesi dopo anni di oblio e trascuratezza. Infine, la nuova recinzione del parcheggio lungofiume, sostituita con una balaustra in legno, poi il restauro dei nomi

nel monumento dei caduti. Il gruppo Alpini di Mercato è stato fondato il 14 aprile 1996 con la consegna dello standard da parte dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione Bolognese - Romagna, di cui fa parte.

Edoardo Turci



La ministro Pinotti: «Onorare la storia e guardare insieme al futuro»

«Un'invasione pacifica»

«Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è rimasto colpito dal senso di comunità, dalle testimonianze di un popolo che si vuole bene. Lo ha colpito anche questa invasione pacifica di una città dalle dimensioni tutto sommato contenute, senza che vi fossero grossi problemi o isterismi tra la gente». A dirlo, a seguito della cerimonia ufficiale di deposizione delle corone di fiori in commemorazione dei caduti, è stata la ministro della difesa Roberta Pinotti, che nella mattina di ieri ha preso parte all'adunata di Trento assieme a Mattarella, alla presidente del Senato Elisabetta Casellati e al capo di stato maggiore della difesa Claudio Graziano. Uscendo dalla tribuna



d'onore, allestita per l'occasione in piazza Dante, la ministro ha inoltre parlato di una «grande emozione» dopo aver assistito alla sfilata degli alpini, ed ha sottolineato l'importanza della presenza del Capo dello Stato ad una Adunata degli alpini, fatto che non accadeva dal 1998. «Si tratta di un fatto importante - ha inteso precisare - per il lavoro dell'Ana, per gli alpini

e per le stesse forze armate, perché a 100 anni dalla fine della Grande guerra onorare la storia e guardare insieme al futuro nella terra di De Gasperi ha un significato particolare, anche in vista di una maggiore unità europea». Pinotti ha poi colto l'occasione per ringraziare le forze armate, ricordando il ruolo svolto dai militari impegnati nelle missioni di pace all'estero e a quelli impegnati nelle operazioni di sicurezza in Italia. «Sono stati quattro anni molto impegnativi dal punto di vista della sicurezza - ha aggiunto, tracciando un succinto bilancio di quanto fatto nel dicastero - ma le nostre forze armate si sono sempre dimostrate all'altezza di tutti i compiti loro assegnati».



Vaticano | Ieri nel corso dell'Angelus un pensiero agli alpini «operatori di pace»

Saluto di Papa Francesco

Un pensiero particolare all'Adunata delle penne nere è stato espresso dal Papa, ieri nel corso dell'Angelus domenicale. Papa Francesco ha rivolto «un pensiero speciale» agli alpini, riuniti a Trento per l'Adunata Nazionale. «Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace, sull'esempio di Teresio Olivelli, alpino, difensore dei deboli, recentemente proclamato Beato». Per la prima volta quest'anno - a un secolo dal termine della Prima Guerra mondiale - il Vaticano ha emesso un annullo filatelico ad hoc per celebrare un'Adunata degli alpini, dedicata a tutti i caduti, qualunque fosse la divisa indossata: «Tutto si perde con la guerra. Tutto si guadagna con la pace».



Papa Francesco durante l'Angelus in piazza San Pietro



I nipoti Mimma e Marco Battisti avevano invitato il Capo dello Stato

«Onorato un grande italiano»

«È stato l'omaggio del primo cittadino italiano a un grande italiano della storia». Mimma Battisti, il cui vero nome è Ernestina, come la nonna, è raggiante al termine della visita del Capo dello Stato al mausoleo dedicato al nonno Cesare. Ieri mattina era sul Doss Trento assieme al fratello Marco. Sono entrambi figli di Gigino Battisti, sindaco di Trento nominato dal Comitato di Liberazione Nazionale, e sono gli unici discendenti del martire.

La visita di Mattarella ieri al mausoleo è anche opera loro. Mimma e Marco Battisti lo avevano pubblicamente invitato due anni fa, in occasione dei cento anni della morte di Cesare, ricordata il 12 luglio del 2016. Avevano inviato una lettera, mandata anche ai giornali trentini. Lui aveva risposto che non poteva essere presente allora ma che sarebbe venuto in un'altra occasione. E ieri ha mantenuto la promessa. «Questo - commenta Marco - ha fatto onore a Cesare Battisti e piacere alla famiglia. Noi abbiamo ringraziato Mattarella per questo ma anche per le parole espresse il giorno della Memoria dell'Olocausto a Roma, quando ha ci-



Con Mimma e Marco (di spalle) Battisti assieme a Giuseppe Ferrandi

tato Ernesta Bittanti Battisti, una figura che ha difeso e salvato gli ebrei e per vent'anni è stata all'opposizione del fascismo con grande coerenza. Inoltre lo abbiamo ringraziato per quanto con sottigliezza e intelligenza sta facendo per l'Italia». Marco Battisti è contento del riconoscimento del Capo dello Stato e anche del significato complessivo della sua visita,

un significato di riconciliazione con la deposizione delle corone al cimitero ai caduti sia sul fronte italiano che su quello austriaco. «Il Trentino è stato diviso dalla guerra e undicimila trentini - ricorda Marco Battisti - sono morti in Galizia, a 5.000 chilometri di distanza, buttati contro le truppe dello zar. Tutte famiglie che hanno avuto un morto in guerra e un lutto. Il Tren-

GRAZIE

Lo abbiamo ringraziato per oggi e per il ricordo di Ernesta Bittanti nel giorno della Memoria

Marco Battisti

tino ha questa storia particolare di una identità italiana ma anche di un riferimento all'Austria. C'è stato un momento di rottura tra due identità e due culture. Adesso, passati cent'anni, questa rottura è superata da 70 anni di pace e da una prospettiva europea».

Infine una parola per le minoranze nostalgiche e austriacanti che vedono ancora nella figura di Battisti un traditore, e agli anarchici che attaccano gli alpini definendoli «assassini»: «Sono minoranze infime da trascurare, gente che non capisce, non ha capito e non capirà mai. estremismi puerili che hanno diritto di esprimersi ma non in questi termini e con questi appellativi».

F.G.



La partecipazione Sul palco autorità nazionali e provinciali. Il grazie del sindaco di Bergamo

Parlamentari trentini presenti all'appello

Il palco delle autorità: sopra al presidente Sergio Mattarella, appena arrivato, si riconoscono a sinistra il deputato leghista Maurizio Fugatti e a destra l'ex ministro Carlo Giovanardi

(foto Alessio Coser)



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, alte cariche militari. Ma nella lunga giornata di ieri anche altre figure istituzionali e politiche non hanno voluto mancare all'appuntamento dell'Adunata. A cominciare dalla pattuglia dei parlamentari trentini, con Maurizio Fugatti, Giulia Zanotelli, Stefania Segnana, Elena Testor, Andrea de Bertoldi. E ancora, accanto a Ugo Rossi e ad Alessandro Andreatta, anche Massimo Fasanelli, Nerio Giovanazzi, Giacomo Bezzi, gli alpini Walter Viola. Walter Kaswaller Alessandro Savoi, che tra sabato e ieri ha vissuto appieno anche la notte alpina per le vie di Trento, gli assessori Mauro Gilmozzi, Tiziano Mellarini, Sara Ferrari. E ancora, Michaela Biancofiore, il governatore veneto Luca Zaia, l'ex ministro Carlo Giovanardi e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, che ha guidato in corteo la foltissima delegazione dei sindaci orobici. «Siamo stati accolti qui a Trento con molto entusiasmo - ha commentato il primo cittadino lombardo - e il calore dei trentini e di tutti coloro che si sono radunati qui è stato davvero tanto. Tutto poi è stato perfettamente organizzato, oltre allo splendido clima abbiamo trovato anche ordine e facilità negli spostamenti e nel vivere un momento comunque non facile da gestire, come è una adunata». **Le.Po.**



I PRIMI AD ARRIVARE 24 SOCI IN AUTO E CAMPER

Alpini, 96 all'adunata nazionale a Trento



Un gruppo di Penne nere olgiate si è arrivato giovedì a Trento

OLGIATE COMASCO (mpri) Cinque camper e due bus «col cappello». Oggi, sabato 12, e domani, domenica 13 maggio, 96 tra Alpini di tutto l'Olgiate, Amici degli Alpini e Penne rosa parteciperanno all'adunata nazionale a Trento. «Tra giovedì 10 e venerdì 11 maggio, sono partiti

cinque camper con 24 alpini e alcune auto - spiega il capogruppo **Alessandro Fumagalli** - In programma tappa a Rovereto per visitare la campana dei caduti e il museo della guerra. Questa mattina al via due bus, uno della Fanfara sezionale, uno dei simpatizzanti e degli

amministratori, il sindaco **Simone Moretti**, il vicesindaco **Paola Vercellini**, il presidente della Provincia **Maria Rita Livio** e la responsabile del sistema bibliotecario **Giuliana Casartelli**. Per loro, oggi visita al Vittoriale, domani adunata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo | Natale Rigotti presidente della sezione trentina dell'Asat plaude all'organizzazione e all'Apt

Albergatori soddisfatti: «Camere esaurite e adesso altri eventi»

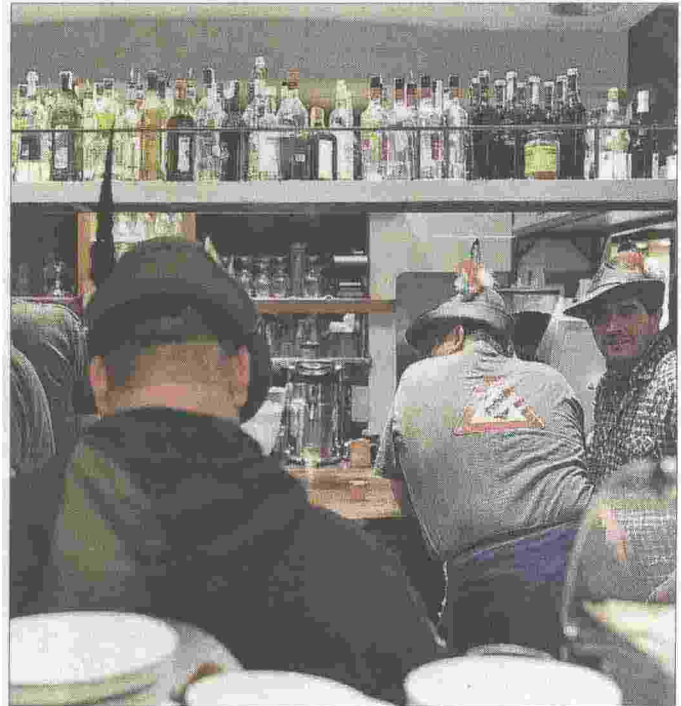
«Un evento importante, che ha dato soddisfazione agli albergatori, con centinaia di migliaia di persone provenienti da tutta Italia e dal resto del mondo. E noi come operatori del turismo abbiamo dato prova di ospitalità». Natale Rigotti, presidente della sezione cittadina dell'Asat (l'Associazione degli albergatori della provincia), è contento per come si sono svolte le manifestazioni legate all'Adunata.

«Arriva una volta ogni trent'anni, è una cosa unica, e dà una visibilità in Italia e in Europa, con tutti i media più importanti che hanno parlato della nostra città con una ricaduta di immagine che non ha prezzo».

«Gli alpini sono venuti per fare festa tre giorni, è una ricorrenza sentita in tutta Italia e anche in tante parti del mondo, sono riconosciuti anche in

Australia» sottolinea Rigotti. E la tre giorni «è stata un grande business e è stato un evento presente in una città che da anni è al vertice per ordine, pulizia e recentemente tutto il Trentino ha superato gli altoatesini in simpatia verso i turisti».

«Ben vengano tante manifestazioni come queste, per mostrare a tutti coloro che vengono a visitare la nostra città che siamo la capitale del TrentoDoc. È vero che ci sono state anche situazioni di disagio per i cittadini, ma si tratta di cose che vanno superate con pazienza». Ora arriveranno Giro d'Italia, Dolomiti Pride, Festival dell'Economia e tanto altro. «Ho ringraziato Elda Veronesi, una macchina da guerra, perché porta manifestazioni che hanno permesso a Trento di avere gli alberghi pieni al 73%, una percentuale superiore a Milano» conclude Rigotti.



Alpini in attesa di essere serviti in un bar della città



A TAVOLA

**Assalto ai supermercati
Carne, verdura, formaggio,
ma anche tanto pesce**



Dalle cozze alla ricotta la spesa degli alpini

FLAVIA PEDRINI

Mancano pochi minuti alle 11.30 quando, a bordo di due vecchie graziella, arrivano due alpini dell'Ana di Schio. Un giro veloce alla coop dei Solteri. Sono alloggiati nel campo allestito dall'altra parte della strada.

«È la terza volta che veniamo qui questa mattina», ammettono. Ma chi si aspetta di vedere uscire le penne nere con carrelli pieni di alcolici resta deluso. Soprattutto nei supermercati periferici si vedono borse piene di affettati, formaggi e carne. Ma anche notevoli quantità di pesce.

«Dobbiamo preparare la macedonia e ci manca la frutta», spiegano **Marcello Fontana** e **Raimondo Da Carrè**, entrambi classe 1944, prima di entrare per l'ennesimo giro tra gli scaffali. Si trovano nel campo allestito ai Solteri, dall'altra parte della strada rispetto al supermercato. L'organizzazione - anche culinaria - è come sempre perfetta. «Abbiamo tre cuochi», dicono. «Cosa abbiamo comprato? Pane, prosciutto e medaglioni di carne». Le adunate vissute sono molte. Come le primavere trascorse. «Ma gli alpini vanno sempre avanti», dicono con orgoglio.

Poco dopo è la volta di altri due «colleghi» alpini: sono **Alberto Corso** e **Giannino Giasone**, dell'Ana di Feltre e Fonzaso. Anche loro sono arrivati in sella a due vecchie bici, il «mezzo» ufficiale per molti gruppi accampati in città. Bici vecchie - «se le rubano fa lo stesso» - portate al seguito della comitiva a bordo di un bilico. «Ma in sei, i più coraggiosi, sono partiti venerdì ndr alle 10 da Fonzaso e sono arrivati questa mattina alle 5.30 (ieri ndr)», spiegano. Con molti pit stop lungo il percorso. I due alpini



sono accampati dietro all'Obi. Nelle borse della spesa prodotti super salutari: «Guardi qui: insalata e ricotta», dice Corso. Nell'altra sporta pane, formaggio e affettati. «Una volta si portava la cucina da campo, adesso ognuno si arrangia». Anche al Poli di via Maccani è un viavai continuo di alpini, complice la vicinanza con numerosi accampamenti. Tra gli scaffali tre alpini di Grumes. Il carrello è pieno: formaggio, costine di maiale, pane e perfino una confezione di brioches per la colazione del mattino. «E an-

che il peperoncino, da usare per preparare la pasta», raccontano. Niente alcolici, ma varie confezioni di acqua. «La birra ce la porta un amico da Grumes», sorridono prima di allontanarsi.

Al banco del pane due giovani friulani, di stanza in via Bepi Morar. Tra le braccia stringono vari pacchetti di pasta, un sacchetto di pane e formaggio grattugiato. Ma non si faranno mancare nemmeno qualche grigliata. «Da bere, invece, ce lo siamo portati da casa», raccontano **Luca Mucini** e **Claudio Zorzenone**.



A sinistra il gruppo di Grumes e, sopra, i friulani Luca e Claudio. In alto, da sinistra, Marcello e Raimondo da Schio e Giasone e Giannino

Ma nel piatto alpino non manca nemmeno il pesce. Molti, dopo averlo prenotato il giorno prima, hanno fatto scorta di cozze, vongole e spiedini di pesce, lasciando il supermercato di via Maccani con borsoni pieni.

Anche all'Iperpoli dei Solteri si è visto un notevole viavai di penne nere. Hanno fatto incetta di frutta e verdura: dai pomodori al cavolo cappuccio. Un alpino se ne è andato con una trentina di litri di latte: altro che birra. E poi, bando ai piatti insipidi e largo alle spezie, comperate in grande quantità.

Negozi Anche in centro supermarket pieni. A caccia di prodotti tipici, ma qui si acquistano anche molti alcolici

«Porto lo strudel per mia moglie»

Se nei supermercati periferici gli alpini hanno fatto incetta soprattutto di carne, pesce, formaggio e verdura, in centro città - dunque più lontano dagli accampamenti - è invece più facile vedere uscire dai negozi persone con una bottiglia di birra in mano. E, va detto, nell'altra l'apribottiglie portato da casa. Ma anche vino e superalcolici sono andati a ruba. Del resto, per chi voleva riempire la pancia, in centro non c'era che l'imbarazzo della scelta. Alla Coop di piazza Lodron, che si trova proprio di fronte ad un'area gastronomica, in questi giorni si è visto un via vai di penne nere. Molti, come detto, sono entrati soprattutto a prendere alcolici o fare piccole provviste, ma c'è pure chi bussa alla porta cercando un bagno. Come il giovane che, cappello in testa, ha varcato la porta automatica poco dopo le 15.30. I «toi toi», i bagni chimici, certo, non mancano:



ce ne sono numerosi nella vicina via Mantova. «Ma quanto tempo mi serve per arrivarci?», chiede preoccupato il giovanotto. Anche all'Eurospar di via Manci le penne nere non mancano. Qualcuno esce con

acqua o birra in mano, ma c'è anche chi cerca prodotti tipici da riportare a casa, come **Giovanni e Pasquale**, che arrivano dalle terre terremotate dell'Abruzzo (in foto). «Ecco qui - dicono mostrando la borsa - speck,

grappa trentina, formaggio, abbiamo voluto comperare prodotti tipici da portare a casa». Stanno per uscire, quando Giovanni ricorda di avere scordato un pensiero per la moglie: «Devo comperare lo strudel da portare alla mia signora», dice, pronto a rientrare tra gli scaffali e chiedendo lumi ad un commesso su dove siano collocati i dolci. Lui e l'amico sono accampati a Ravina. «A pranzo ci siamo fermati qui in centro, perché siamo un po' lontani. A Trento ci siamo sentiti come a casa, abbiamo ricevuto un'accoglienza meravigliosa, davvero è stato bellissimo», sottolineano. Anche al supermercato Conad di via Torre Verde gli alpini hanno fatto incetta di prodotti tipici, soprattutto le persone più anziane. I giovani, invece, hanno comperato soprattutto birre e alcolici. E, vista la presenza del bar interno, al mattino molti hanno scelto di fermarsi per fare colazione, ma anche pranzo.



Volontari della Cri protagonisti al raduno nazionale degli Alpini

La sezione isernina ha prestato assistenza a Trento



ISERNIA. La croce rossa di Isernia presenta al raduno nazionale degli alpini per prestare assistenza sanitaria. I volontari della sezione pentra sono stati protagonisti a Trento in occasione dell'evento svoltosi lo scorso weekend che ha visto la partecipazione di circa 600mila (secondo i dati attesi dalla Questura di Trento) 'penne nere'. Oltre al capodelegazione, il referente regionale Area Emergenza, Angelo Di Sarro, presenti anche altri quattro giovani volontari, alcuni di loro ai primi passi nell'associazione. I comitati locali della CRI hanno organizzato corsi specifici di aggiornamento, info-point, oltre, ovviamente, all'attivazione di postazioni avanzate di soccorso. «Abbiamo svolto attività di assistenza insieme al comitato locale di Trento – ha dichiarato Angelo Di Sarro – che ringraziamo per l'ospitalità e la disponibilità con cui ci hanno accolto. Tutti i volontari sono rimasti entusiasti da questa esperienza, dalla quale ne usciamo arricchiti».

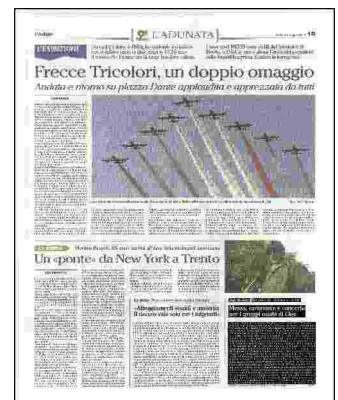
Soddisfatto anche il presidente regionale Giuseppe Alabastro: «Abbiamo operato in uno scenario nuovo – ha detto -. Un plauso a tutti i volontari molisani che si sono distinti a Trento per professionalità e altruismo».



Val di Non Ricordo dei defunti e caduti

Messa, cerimonia e concerto per i gruppi ospiti di Cles

I Gruppi Alpini di Chivasso (Torino) e di Groparello (Piacenza), insieme agli Alpini della Scuola Militare di Aosta, alla Banda Musicale Stella Alpina e del Coro Alpini Valcavallina di Bergamo, sabato sono stati ospiti d'onore a Cles. L'iniziativa, patrocinata dall'amministrazione comunale e dall'Ana clesiana, si è aperta con la Messa nella chiesa parrocchiale celebrata da don Daniele Armani in ricordo degli Alpini defunti e la commemorazione dei caduti di tutte le guerre di ogni schieramento presso il sacello dedicato alla Madonna di Fatima, con deposizione di fiori ed alzabandiera. Alla celebrazione hanno preso parte il sindaco Ruggero Mucchi, il vicesindaco Diego Fondriest e l'assessore alla cultura Vito Apuzzo, il luogotenente dei Carabinieri Marlon Gasperi, i comandanti della Guardia di Finanza, della Polizia Locale d'Anaunia e dei Vigili del Fuoco William Pilati, Vittorio Micheli e Luca Sollecito. Il primo cittadino ha evidenziato i significati più profondi dell'adunata come la pace, la fratellanza e la solidarietà, nonché l'impegno degli Alpini in prima linea, non più in trincea ma a sostegno delle famiglie nei luoghi colpiti dalle calamità: «È quanto mai necessario, in questo momento di incertezza nazionale, ricordare i caduti di ogni conflitto e di ogni bandiera - a maggior ragione nella terra per eccellenza alpina, un tempo contesa e teatro di guerra - in quanto il loro sacrificio non sarà mai onorato a sufficienza», ha affermato Mucchi. Dopo la cerimonia, gran concerto della Banda Stella



La nota | Associazione femminista protesta

«Atteggiamenti viscidi e molestie Il decoro vale solo per i migranti»

L'associazione «Non una di meno» protesta per alcuni atteggiamenti degli alpini: «Come spesso accade, quella che gli uomini chiamano festa si traduce in motivo d'ansia per le donne, con il moltiplicarsi di molestie e approcci non graditi. Una libertà di azione che molti uomini mettono in atto ogni volta che viene meno un controllo sociale diffuso. Questa adunata non ne è esente e siamo già state tristemente oggetto e testimoni di manifestazioni di sessismo, machismo e maschilismo: sguardi viscidi, complimenti non richiesti, fischi, palpeggiamenti e gruppi di uomini che ci accerchiano e ci impediscono di passare sono solo alcune delle cose che stiamo subendo. A queste si aggiunge la serata dedicata a "Miss Alpina bagnata" in cui si invita a "bagnare con la birra la tua alpina preferita"». «Il problema - prosegue la nota - è che in un clima di festa, con alcool che scorre a fiumi e musica ovunque, queste continue micro-aggressioni passano inosservate. Non vogliamo più stare zitte, non vogliamo "stare al gioco" e fingere di divertirci, e non vogliamo essere noi a pagare il prezzo del divertimento maschile, in una città come Trento, che da sempre usa il concetto di "decoro urbano" per attaccare studenti e migranti accusandoli di essere fonte di degrado salvo poi tollerare che lo stesso venga realmente prodotto in una situazione istituzionalizzata. Non vogliamo essere oggetto del divertimento molesto degli uomini che loro si ostinano a chiamare goliardia. Non vogliamo dovercene andare altrove per evitare situazioni spiacevoli».



MONTANO LUCINO E LURATE Un pullman con 50 Penne nere Alpini all'adunata nazionale a Trento

MONTANO LUCINO (mus) Il gruppo Alpini partecipa all'adunata nazionale.

Sono stati in 50 a salire sul pullman ieri, venerdì 11 maggio, per partecipare al novantunesimo raduno alpino, che quest'anno si terrà nella città di Trento nella giornata di domenica 13 maggio. L'organizzazione ha unito i gruppi Ana di Montano Lucino e di Lurate Caccivio.

La prima tappa del viaggio è stata a Lazise con la visita

della città. Poi i partecipanti hanno ripreso il pullman alla volta di Rovereto, dove hanno visitato la Campana dei caduti e la città. A Rovereto i partecipanti alloggeranno fino a lunedì 14, giorno in cui è previsto il rientro. Nella giornata di oggi visiteranno il museo e il parco di Paneveggio, il caseificio in Val di Fiemme e il birrificio artigianale. Domani è la giornata tanto attesa in cui ci sarà la sfilata dei cappelli dalla lunga penna nera. Lunedì 14 il

gruppo si recherà a Mezzorona in cui è prevista la fermata alla cantina «Rotary» prima del rientro a casa. L'annuale evento porterà a Trento circa 500.000 persone divisi fra Alpini e simpatizzanti. L'anno 2017 aveva visto la città di Treviso ospitare l'Adunata nazionale delle Penne nere, registrando massiccia partecipazione: per i gruppi di Montano Lucino e Lurate Caccivio erano intervenute 50 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADUNATA Alpini riuniti in una passata edizione



Buone notizie dagli amici di Visso: con la solidarietà rinasce speranza

MONTANO LUCINO (mus) Sarà inaugurata alle 12 del 19 maggio la grande stalla realizzata a Visso, in provincia di Macerata: ancora una volta gli Alpini mettono cuore e impegno per le popolazioni terremotate.

La seconda delle cinque opere progettate dai volontari dell'Ana è stata ultimata grazie al sostegno finanziario raccolto con i fondi del sodalizio a favore delle comunità delle quattro regioni tragicamente colpite dal sisma. Il capogruppo della sezione di Montano Lucino **Mario Vaselli** ha ricevuto la comunicazione del termine dell'opera: una notizia che ripaga di ogni sforzo. I fondi inviati da Montano Lucino sono stati raccolti durante le iniziative realizzate dal gruppo Alpini del paese in collaborazione con l'Amministrazione comunale e il «Gruppo Folcloristico».

In particolare, i maggiori importi sono stati incamerati in occasione delle due edizioni di «Una amatriciana per Amatrice», che hanno registrato una significativa affluenza portando con sé oltre 10.000 euro di dona-

zioni. L'ultima iniziativa organizzata è stata la tombolata del 24 marzo al teatro Smeraldo in via San Giorgio a Lucino. In questa occasione sono stati raccolti 1.000 euro, devoluti in beneficenza sempre per le popolazioni delle zone terremotate.

Il primo segno della generosità delle Penne nere nei

confronti delle comunità colpite dal sisma è stata la prima opera realizzata a fine novembre 2017: l'edificio polifunzionale a Campotosto.

L'inaugurazione del 19 maggio vedrà la partecipazione del presidente nazionale **Sebastiano Favero** e di numerose altre autorità.

Sara Mugnai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ
La stalla realizzata a Visso con i fondi raccolti grazie agli Alpini in collaborazione col Comune e il «Gruppo Folcloristico»



Mezzo militare incastrato



Il pullman stava lasciando Trento con a bordo i militari



È stato un vero e proprio «fuori programma»: in una città presa d'assalto da alpini e simpatizzanti, per alcuni minuti sono stati i militari dell'Esercito a catalizzare l'attenzione. Loro malgrado, sono diventati protagonisti di un incidente assai curioso e che, per fortuna, non ha avuto alcuna conseguenza per le persone: il pullman che li stava trasportando - un mezzo con i «colori d'istituto» come si dice in gergo, ossia con il «marchio» dell'Esercito - è rimasto incastrato nel sottopasso di via Fratelli Fontana. È accaduto nel tardo pomeriggio.

Il conducente, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, stava seguendo il percorso previsto dall'organizzazione della manifestazione, nella zona vietata al traffico per i mezzi non autorizzati; sarebbe passato senza problemi sotto la barra che segnala l'altezza all'imbocco del sottopasso, forse a causa delle tabelle metalliche spostate a causa del vento. Pensava di poter entrare senza problemi nel «tombone», ma a tradirlo è stato il motore dei condizionatori che, in quel mezzo, è montato proprio sopra il posto di guida, alzando l'altezza. Questione di pochi centimetri. Le persone che in quel momento stavano passando tra piazza Centa, via Fratelli Fontana e piazza General Cantore hanno sentito un forte botto e si sono spaventate. Per recuperare il mezzo incastrato sono intervenuti i vigili del fuoco permanenti, che hanno la caserma a due passi. Sono state sgonfiate le ruote del pullman per abbassare l'altezza, quindi il veicolo è stato trainato con un verricello per qualche metro.



L'INIZIATIVA Alla «Camminata del cuore» presenti 450 persone. Raccolti circa 700 euro Passeggiando si aiuta lo sport bulgaro

BULGAROGGRASSO (mmo) Una passeggiata sul territorio per aiutare lo sport.

«Lions Club Olgiate Comasco», Amministrazione comunale e associazioni del paese unite con un unico grande obiettivo. E di certo non si

può dire che la prima edizione della «Camminata del cuore» non sia stata un successo: raccolti circa 700 euro da destinare al centro sportivo comunale o per l'acquisto di un defibrillatore, 450 partecipanti e tanto impegno. L'iniziativa si è tenuta do-

menica 6 maggio con partenza dall'area feste di via del Ravarino e un percorso che si è snodato nelle zone verdi di Bulgarograsso. Sono stati allestiti anche dei punti ristoro a cura degli Alpini bulgaresi. Al termine, invece un pranzo comunitario offerto dall'Am-

ministrazione: cucinati 15 chilogrammi di pasta, 200 salamelle, 50 chilogrammi di polenta e tante patatine fritte. Nutrito il gruppo di volontari coinvolti, molti dei quali legati alle associazioni del territorio come Alpini, «Avis» e Fed Bulgaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Croce Rossa Molise all'adunata Alpini

"Esperienza unica, tre giorni fantastici, abbiamo imparato tanto". I commenti della delegazione

Novantunesima adunata nazionale degli alpini, CRI Molise risponde presente. Anche una delegazione del Comitato Regionale Molise della Croce Rossa Italiana ha preso parte all'importante manifestazione svoltasi lo scorso fine settimana a Trento e che ha visto la partecipazione di circa 600mila (secondo i dati attesi dalla Questura di Trento) penne nere. Nella ridente città, per l'occasione addobbata con tricolori e cimeli, sono stati cinque i Volontari molisani (tutti appartenenti al Comitato Locale di Isernia) che hanno svolto attività di assistenza sanitaria. Quella molisana è stata l'unica delegazione di Volontari CRI provenienti dal sud dell'Emilia Romagna. Oltre al capodelegazione, il referente regionale Area Emergenza, Angelo Di Sarro, presenti anche altri quattro giovani Volontari, alcuni di loro ai primi passi nell'Associazione. "Un'esperienza unica - hanno fatto sapere -. Sono stati tre giorni fantastici in cui abbiamo imparato tanto". Del resto a margine della manifestazione i Comitati Locali della CRI hanno organizzato corsi specifici di aggiornamento, info point, oltre, ovviamente, all'attivazione di postazioni avanzate di soccorso. "Abbiamo svolto attività di assistenza insieme al Comitato Locale di Tren-

to - ha dichiarato Angelo Di Sarro - che ringraziamo per l'ospitalità e la disponibilità con cui ci hanno accolto. Tutti i Volontari sono rimasti entusiasti da questa esperienza, dalla quale ne usciamo arricchiti. Anche i Volontari più giovani, infatti, ora hanno la consapevolezza di essere pronti a qualsiasi necessità. Essendo un piccolo Comitato a volte tendiamo a sottovalutarci, ma ancora una volta abbiamo dimostrato tutto il nostro valore". Soddisfatto anche Giuseppe Alabastro, presidente CRI Molise: "Sono soddisfatto di questa possibilità che il DTN, Alessandro Brunialti, ha dato alla CRI Molise, in quanto ci ha permesso di operare in uno scenario nuovo, quello dei grandi eventi, difficile da riprodurre considerati i numeri della nostra piccola regione. Un plauso a tutti i Volontari molisani che si sono distinti a Trento per professionalità e altruismo".



ALLA SCUOLA GAVAZZI Prosegue il percorso di scoperta della storia italiana

Gli alunni adottano il Milite Ignoto

DESIO (tvn) Una giornata importante, lo scorso 9 maggio, per gli alunni della scuola primaria Gavazzi che hanno formalmente adottato il monumento al Milite Ignoto che si trova nell'atrio della scuola. Prosegue quindi l'importante percorso di scoperta della nostra storia che la scuola ha deciso di promuovere già da tempo aderendo all'iniziativa organizzata dal Miur, il Ministero dell'Istruzione, dal Mibact, il Ministero dei beni e delle attività culturali, e dalla Fondazione Napolinovanove «Le scuole adottano i monumenti della nostra Italia». «Con gli alunni stiamo toccando con mano la nostra storia, proprio partendo da quella di questa scuola. In occasione del centenario della fine della Grande Guerra abbiamo ritrovato nell'Archivio storico, adottato l'anno scorso, i nominativi degli alunni nati nel 1899, per noi ormai «I Ra-



UN MOMENTO della cerimonia di adozione del Monumento al Milite Ignoto

gazzi del '99» e, a seguito di ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato di Milano, abbiamo trovato anche i loro numeri di matricola», ci ha raccontato **Alessandra Lavezzari**, referente del progetto. Così, in occasione della Giornata Nazionale Ama-

Atlante dei Monumenti Adottati, la scuola non ha solo adottato il monumento al Milite Ignoto, ma ha soprattutto commemorato i soldati desiani che hanno combattuto nella Grande Guerra. Alla presenza del Sindaco, **Roberto Corti**, dei

gruppi degli Alpini e dei Bersaglieri di Desio, insieme al Presidente e al segretario dell'associazione dei Combattenti, tutti i partecipanti hanno formato una catena umana per abbracciare il monumento e ascoltare, così uniti, l'inno nazionale suonato durante l'alzabandiera. «Una cerimonia toccante, perché questi nomi, chiusi da più di 80 anni nel silenzio dell'Archivio storico sono risuonati ancora una volta tra le mura della nostra scuola. Abbiamo fatto l'appello dei nostri soldati alla presenza anche dei parenti di alcuni di loro che erano stati invitati alla cerimonia. Il sacrificio e il senso del dovere di questi uomini è stato ricordato e portato ad esempio per i giovani alunni della Gavazzi che hanno preso con impegno e serietà questo progetto di riscoperta della nostra storia», ha concluso Lavezzari.



LA MOBILITAZIONE NEL RIONE DA LÀ DAL PUNT

«I giardinetti pubblici delle vie Sala, Concilio e Giotto sono inadeguati»

di Omar Porro

LISSONE (poo) «Ci sentiamo abbandonati dall'Amministrazione, in tutti questi anni non c'è mai stato un intervento strutturale nel nostro rione».

I residenti dell'isolato che converge intorno a via Giotto hanno deciso di passare alle maniere «forti» per far sentire la loro voce. Nei giorni scorsi è partita ufficialmente la raccolta firme per chiedere un intervento di manutenzione nelle aree verdi del rione Da là dal punt.

Aree verdi «dimenticate»

Via Giotto, via del Concilio e via Sala Birel. Queste sono i giardini pubblici che i residenti vorrebbero veder valorizzati e riqualificati dal Comune.

«Non c'è manutenzione in queste aree verdi, anche per gli interventi di ordinaria amministrazione, essendo in periferia, siamo sempre gli ultimi - ha chiesto **Giancarlo Castoldi**, ex capogruppo del Partito democratico in Consiglio e presidente del direttivo del comitato di quartiere - E' dal 2012 (anno di elezione di **Concetta Monguzzi**, Ndr) che aspettiamo ma ora, dopo sei anni, ci aspettiamo interventi risolutivi per le nostre aree verdi».

Sotto la lente di ingrandimento del comitato e dei volontari del controllo del vicinato è finita l'assenza di spazi di aggregazione.

«Il giardino pubblico, per il nostro quartiere, è un polo di aggregazione importantissimo sia per i bimbi che per i giovani ragazzi - ha proseguito - Anche gli spazi dedicati ai cani sono com-

pletamente inadeguati».

Pochi giochi per i piccoli, ma anche poche opportunità per gli

adolescenti del rione che non possono contare su spazi adeguati alle esigenze della loro età.

«Ci sono davvero pochissimi giochi per i piccoli, così come mancano spazi "più da grandi" per chi frequenta, ad esempio, le scuole medie - ha proseguito **Castoldi** - Nel programma poteva esserci anche la realizzazione di campi da street basket, e i nostri giardini si presterebbero a questo intervento, ma non se ne è mai parlato concretamente».

Incontri al Comune e continui contatti con gli assessorati competenti non hanno però dato i frutti sperati.

«Più di una volta abbiamo incontrato il sindaco e gli assessori, con alcuni siamo riusciti a realizzare delle belle cose, basti pensare al mercato rionale con l'allora assessore **Giovanni Angioletti** o il progetto del controllo di vicinato con **Roberto Beretta** - ha continuato - Ma dal settore Lavori pubblici (dal 2012 nelle

mani di **Marino Nava**, Ndr) non c'è mai stato alcun tipo di intervento, forse per volontà politica, sul tema della manutenzione. Ora vogliamo i fatti».

L'idea partita dalle mamme

L'idea di una raccolta firme per segnalare le criticità e per coinvolgere tutti i residenti del rione è partita da un gruppo di mamme che. Insieme ai loro bimbi, infatti, devono fare regolarmente i conti con spazi e strutture inadeguate per il sempre crescente numero

di famiglie. La zona di via Giotto a ridosso della linea ferroviaria è in pieno «boom demografico».

«Siamo oltre venti mamme che sono stanche di dover fare i conti con una situazione davvero disastrosa - ha puntualizzato **Monica Saini**, referente del progetto - Il giardino di via Sala è grandissimo, ma totalmente abbandonato, in via del Concilio, invece, abbiamo chiesto di chiudere l'uscita che da sulla strada che è pericolosissima».

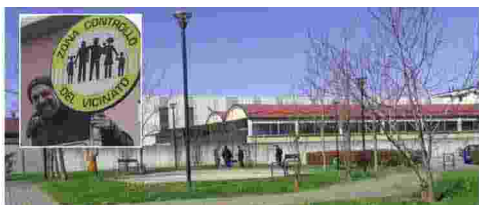
I problemi, oltre che alla manutenzione dei giochi è anche legato alla gestione di piante, siepi e aiuole.

«In via Sala chiediamo che venga messa una recinzione da chiudere la sera come accade al giardino vicino ai pompieri e al parco degli Alpini - ha proseguito - Come mamme siamo molto arrabbiate, spesso siamo costrette a portare i nostri bambini in altri spazi perché questi sono veramente troppo affollati; in via Sala ad esempio l'area è davvero grande, ma con solo un'altalena e uno scivolo, bisognerebbe utilizzare meglio lo spazio a disposizione».

I punti di raccolta per la raccolta firme sono sparsi in tutto il rione Da là dal punt. Al bar «Bulli e Bulle» in via Bramante, al ristorante «Pasnù» e al panificio e alla cartoleria di via Carducci.

«Speriamo che il Comune e l'Amministrazione ci ascoltino, noi non siamo cittadini di serie B, paghiamo le tasse come tutti - ha continuato la lissonese - Nel nostro rione ci sono tantissime famiglie con bambini e abbiamo bisogno di spazi adeguati alle esigenze, ci aspettiamo degli interventi risolutivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA LÀ DAL PUNT Nel riquadro Giancarlo Castoldi (Comitato di quartiere e controllo del vicinato), qui sopra i giardini di via Sala

MANCANO I SERVIZI ESSENZIALI PER LE FAMIGLIE

LISSONE (poo) Un isolato residenziale. Centinaia di famiglie e pochi, pochissimi servizi. La zona che costeggia la linea ferroviaria nel rione Da là dal punt da sempre chiede all'Amministrazione maggiore attenzione ai problemi del quartiere. L'ufficio

postale più vicino è quello di piazza De Gasperi in pieno centro, manca un distaccamento della Polizia locale e per richiedere un documento in Comune è necessario presentarsi di persona agli uffici in Municipio. Un rione, forse tra i più popolosi

della città, che chiede attenzione. Nel marzo del 2016, su spinta dell'allora capogruppo del Partito democratico e referente del comitato di quartiere **Giancarlo Castoldi**, era partito il progetto del Controllo di vicinato. Una rete di cittadini che, insieme alle Forze

dell'ordine, garantiscono un controllo diffuso per evitare e limitare i problemi legati alla microcriminalità. Adesso è il turno delle mamme del quartiere alzare la voce, chiedendo manutenzione e sicurezza nelle aree verdi di via Sala, Concilio e Giotto.

L'ira dei residenti



Gli studenti ricordano il sacrificio del sergente Giacomini

Premiati dall'Anmig i ragazzi del "Fermi" per Pietre della Memoria

LA CERIMONIA

ASCOLI Gli studenti dell'Iis Fermi, nel corso di una bella e a tratti commovente cerimonia, che ha avuto luogo sabato mattina sono stati premiati dal presidente regionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, Silvana Giaccaglia e dal presidente provinciale Andrea Quaglietti, per il lavoro svolto nell'ambito del concorso 2018 "Pietre della memoria".

I ragazzi delle tre classi III e V A di Chimica e III A di Informatica, coordinati dalle docenti di lettere Patrizia Pierantozzi, Rosanna Latini e Carla Burchi, hanno ricevuto il riconoscimento per la ricerca svolta sulla figura dell'eroe di guerra



Due momenti della premiazione degli studenti dell'Iis Fermi da parte dell'Anmig

ascolano e sergente degli alpini Giovanni Giacomini, morto nel 1940 in Albania, a soli 19 anni, e per l'intervista alla sorella del militare, Agnese, presente all'evento di oggi insieme al marito Angelo De Angelis.

A coordinare gli interventi nel corso dell'incontro, in

un'aula magna gremita di studenti e di insegnanti della scuola, è stato il presidente provinciale Anmig, Quaglietti, il quale ha ricordato alle nuove generazioni l'importanza dei valori per cui hanno lottato quei ragazzi morti nell'ultima guerra mondiale che ha insan-



guinato l'Europa e non solo, fino al prezzo del sacrificio personale.

Di seguito hanno parlato la professoressa Pierantozzi, il capogruppo della sezione pice-na degli Alpini, Argeo Iachini, la presidente regionale Giaccaglia ed infine la dirigente scola-

stica Patrizia Palanca. Quest'ultima ha ricordato agli alunni l'esempio di esperienza e di vita vissuta rappresentato da quei giovani che morirono in maniera anche eroica nell'ultima guerra - Giacomini fece allontanare i suoi commilitoni per salvarli e poi difese da solo la sua posizione in montagna, fino alla fine - invitandoli a riflettere sulle condizioni del presente, sulla civiltà e sulla cultura.

A tutti i relatori, il presidente Quaglietti ha poi consegnato una copia del volume sui 100 anni di storia dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, pubblicato nel 2017. Al termine della cerimonia è stata proiettata la video-intervista realizzata dagli studenti dell'istituto coinvolti nel progetto "Pietre della Memoria", ad Agnese Giacomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'alpino Giuseppe non ce l'ha fatta

Arienti si è spento lunedì sera, sgomento e dolore per la sua perdita

Generoso gesto, ha donato gli organi

DESIO (drb) Domenica si è accasciato davanti alla sua abitazione, mentre ancora era in sella alla sua moto. Soccorso e ricoverato d'urgenza in ospedale, purtroppo non ce l'ha fatta. Il cuore di **Giuseppe Arienti** ha smesso di battere lunedì sera, lasciando dolore e sconforto perché nessuno dei suoi cari si aspettava di perderlo così repentinamente. Ha donato gli organi, un ultimo generoso gesto che lascia trasparire la sua personalità, sempre disponibile con tutti. Faceva parte della grande famiglia delle Penne nere desiane, cantava nel coro Nikolajewka con cui era pronto a partire per il raduno di Trento, che si è tenuto nel fine settimana. «Giuseppe si era dato molto da fare per trovarci una sistemazione grazie a un suo amico - racconta il capogruppo degli Alpini di Desio, **Roberto Tesser**, particolarmente colpito dalla scomparsa tanto improvvisa - Siamo tutti scioccati, è difficile da credere. Giuseppe era uno di noi, aveva messo a disposizione del nostro gruppo la sua capacità. Era una persona molto valida. Adesso ci stava anche aiutando a preparare la nostra festa. Era il cassiere, era sempre molto preciso nel suo lavoro. Per noi è stata una grande perdita». Giuseppe Arienti era anche iscritto al Gruppo Aido degli Alpini desiani, presente alle esequie, giovedì, con il labaro, accanto anche il gagliardetto delle Penne nere, oltre allo stendardo della Croce rossa cittadina e del gruppo di Lentate sul Seveso, che hanno così voluto dimostrare la loro vicinanza alla famiglia, in particolare alla figlia **Giulia**, volontaria nella

Croce rossa prima di trasferirsi in Liguria dove a breve convolerà a nozze. Insieme a lei, a piangerlo, è rimasta la compagna, **Jessica**, i colleghi della scuola con cui ha condiviso i momenti di lavoro, prima della pensione, a cui è rimasto legato. Il loro affetto lo hanno dimostrato partecipando alle esequie, per l'ultimo affettuoso saluto, carico di stima verso il collega scomparso. «Qualunque distacco porta con sé il dolore della separazione, soprattutto quando si tratta di una persona cara e amata, ma nulla si è perso di quanto vissuto. Tutto quello che di buono Giuseppe ha saputo fare rimane come un anticipo di resurrezione. Il volontariato, l'attaccamento alla vita, il silenzio fedele nelle scuole, il contatto con la gioventù erano uno dei motivi per cui valeva la pena alzarsi al mattino. Vogliamo affidare Giuseppe a Dio che è Padre, in questo abbraccio eterno» ha affermato don **Giuseppe Corbari**, vicario parrocchiale della chiesa di San Pietro e Paolo che giovedì ha celebrato le esequie. «Siamo un fragile vaso che può rompersi - il ricordo letto dal pulpito - Il soffio di Dio ci rende simili a lui, questo il tesoro che ognuno ha nel suo cuore». Un pensiero a Giulia, «il suo capolavoro d'amore», e Jessica: «Per voi ha voluto essere proprio tutto e se rileggete il libro della vita che ha lasciato, capirete che non vi ha abbandonato, ma a voi ha lasciato il compito di continuare a scriverlo da dove ha finito, ricchi della sua eredità. Riposa in pace Giuseppe».



GIUSEPPE ARIENTI



TRENTO 'INVASA' ALPINI, MATTARELLA IERI ALLA SFILATA

TRENTO Il capo dello Stato sorridente, quasi travolto da una folla di applausi e strette di mano. La città di Trento in festa, invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600.000 persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino. Sullo sfondo alcuni sabotaggi alle ferrovie della zona, di presunta matrice anarchica, e alcune scritte ingiuriose sui muri, che però non hanno rovinato la festa. Si è conclusa in serata la 91ª adunata nazionale degli alpini, con la presenza alla sfilata del presidente



della Repubblica **Sergio Mattarella**. Un'adunata che cade nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra. «Colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene», Mattarella – descritto così dalla ministra della Difesa, Ro-

berta Pinotti, che gli era accanto – ha deposto una corona al mausoleo di **Cesare Battisti** sulla collina del Doss, dove ha incontrato i nipoti del patriota trentino. Insieme anche la presidente del Senato, **Maria Elisabetta Casellati**, i capi di stato maggiore

della Difesa, **Claudio Graziano**, e dell'Esercito, **Salvatore Farina**, il governatore del Trentino, **Ugo Rossi**, e il sindaco di Trento, **Alessandro Andreatta**. Hanno omaggiato poi i caduti italiani e austro-ungarici al cimitero monumentale di Trento.



LA SFILATA

**Applausi lungo il percorso
L'abbraccio di Trento
è durato dodici ore**

LEONARDO PONTALTI

Sorridi e incitamenti, volti commossi, applausi continui dalle 9 alle 21. Se l'Adunata nei due giorni iniziali aveva saputo far tirar fuori alla città un volto inedito, entusiastico, nella sua giornata regina ha regalato a Trento una festa oltre le attese.

CONTINUA A PAGINA 6



**Festa riuscita oltre
le attese e incredibile
folla lungo il percorso
Dalle 9 alle 21 applausi
e incitamenti
per tutte le sezioni**

Il grande abbraccio al corteo

Centomila in sfilata, duecentomila ad applaudire per ore

LEONARDO PONTALTI
(segue dalla prima pagina)

Grandi e piccini, giovani e anziani, familiari delle penne nere in sfilata e semplici curiosi: si sono riversati in strada a migliaia per assistere ad un rito che ogni anno rinnova il proprio fascino e la sua capacità sorprendente di unire. Perché a pensarci bene, sulla carta, rimanere assiepati per ore a bordo strada a veder sfilare militari in congedo potrebbe non avere quel richiamo sulle folle che invece riesce puntualmente ad esprimere.

Merito della storia e della reputazione che gli alpini sono stati capaci di onorare prima e costruirsi poi, conquistando l'affetto e la vicinanza di tutto un Paese con il loro impegno, la loro generosità e concretezza.

Ecco allora che la sfilata dell'Adunata, da manifestazione marziale potenzialmente lunga e tediosa, si trasforma costantemente in un lungo abbraccio, in una giornata di ringraziamento reciproco. Ieri a Trento più che mai, con la folla a bordo strada ad esprimere apprezzamento e le penne nere in marcia a ricambiare con gratitudine per il calore sincero che si sentiva arrivare dalla gente lungo i due chilometri scarsi di percorso tra largo Prati e via Brennero.

Scene inedite per la città di Trento, che a memoria non si ricordano in occasione di alcun altro evento in passato, neppure la sfilata del 1987, per presen-

ze ed entusiasmo. Più delle parole, a volte possono dire i numeri: e basti sottolineare come delle 400mila presenze stimate ieri in città, gli alpini in corteo siano stati «solo» tra gli 80 e i 100mila. Ammettendo anche per eccesso che altre 100mila persone siano rimaste ad affollare le vie della città godendosi lontano dal tracciato, significa che tra le 200 e le 220mila persone erano ordinatamente ai lati del percorso. Impressionante solo a pensarci e da brividi a vedersela davanti, questa moltitudine. Due ali di folla che hanno reso irriconoscibili alcuni punti della città, come il pendio tra piazzetta Da Vinci e il cavalcaferrovia di San Lorenzo, trasformato in una tribuna naturale, con decine di persone sul prato ripido per vedere transitare gli alpini tra via Prepositura e via Torre Vanga. Tutti in prima fila per assistere a un grande Giro d'Italia sui generis, cominciato in mattinata - dopo l'apertura della sfilata con i militari in armi e i rappresentanti delle sezioni estere - con Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria, Puglia, Lazio, Molise che hanno avuto l'onore di sfilare alla presenza del presidente Mattarella, intrattenutosi in tribuna tra le 10 e le 11.15. E poi la sconfinata delegazione delle sezioni e dei gruppi d'Abruzzo, con centinaia e centinaia di soci dell'Ana saliti a Trento. E ancora la Toscana, la Liguria, la Val d'Aosta e il Piemonte prima del momento, nel pomeriggio, dell'Emilia Ro-

magna, della Lombardia con la vera e propria «torcida» bergamasca capeggiata - prima ancora che dagli alpini - dai sindaci dei Comuni orobici, che per tutto il tracciato hanno scandito cori da stadio ottenendo l'entusiastica risposta dei tantissimi concittadini lungo il percorso.

E ancora, nel tardo pomeriggio, il Friuli, il Veneto, l'Alto Adige. Prima del clou, la sfilata degli alpini trentini, che hanno dovuto fare i conti con quella pioggia che tanto si temeva nei giorni scorsi e che ha risparmiato tutte le delegazioni ospiti. A tarda ora - oltre le 21 - ma ancora di fronte a tanta, tantissima gente (articolo a parte).

Applausi per tutti, da mane a sera, anche storpiando i nomi delle località nell'entusiasmo di gridare un incitamento per tutti, pure dalle finestre delle case e dei condomini delle zone attraversate dal corteo. Strette di mano, «cinque» volanti a oltrepassare le transenne tra anziani dalle barbe mitologiche e piccoli estasiati di fronte a così tante fanfare, a tanto colore, a tanta allegria e pure ai muli, applauditissimi. Trento sapeva di amare gli alpini, forse non così tanti trentini avrebbero scommesso di apprezzarli davvero così tanto. Trento sapeva di essere accogliente, ma mai forse prima d'ora aveva saputo esserlo così incondizionatamente, senza mugugni, senza polemiche. Godendosi, appieno, riflessioni, allegria, festa, amicizia.

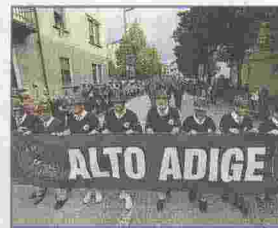
**UNA FESTA
PER
GRANDI
E PICCINI
LUNGA
TUTTO
IL GIORNO**



**L'ORGOGGIO
ALPINO
SUI VOLTI
DELLE
100.000
PENNE
NERE**



**I «CUGINI»
DELLA
SEZIONE
BOLZANO
NON
POTEVANO
MANCARE**



Gli alpini impegnati nella sfilata tra due ali di folla. Dalle 9 del mattino fino ad oltre le 21 lungo tutto il percorso il pubblico non ha mai smesso di far sentire alle penne nere tutto il suo calore. Si stima che siano state circa 200mila le persone che nella domenica del grande corteo dell'Adunata si sono assiegate lungo le strade toccate dal tracciato dell'edizione trentina del tradizionale raduno dell'Ana.



VERICI E
VESSILLO,
EMBLEMA
UFFICIALE
DELLA
SEZIONE
DI TRENTO



OGNUNO
DEI 263
GRUPPI HA
PORTATO
IN CITTÀ IL
PROPRIO
SIMBOLO



I MOTTI
DELLE
PENNE
NERE DEL
TRENTINO
SUGLI
STRISCIONI



MANIFESTAZIONI

In arrivo Giro d'Italia, Festival delle Economia, Dolomiti Pride

2018, l'anno dei grandi eventi

DENISE ROCCA

Trento città di grandi eventi: nemmeno il tempo di salutare la festosa folla alpina che il capoluogo, Rovereto e l'alto Garda accoglieranno la carovana del Giro d'Italia il 20 maggio prossimo per la cronometro Trento - Rovereto prevista per il 22 maggio con la pausa del Giro proprio a Trento e la ripartenza da Riva del Garda il 23. E già alla sera, dopo il passaggio dei corridori, si staranno montando i gazebo con lo scoiattolino arancione del Festival dell'Economia che arriverà quest'anno alla tredicesima edizione nel fine settimana dal 31 maggio al 4 giugno, pochi giorni prima della novità di quest'anno per quanto riguarda gli eventi, ovvero il Dolomiti Gay Pride in programma il 9 giugno, per concludere un mese di vero tour de force per il mondo della ricettività e dell'accoglienza trentina con le Feste Vigiliane dal 22 al 26 giugno.

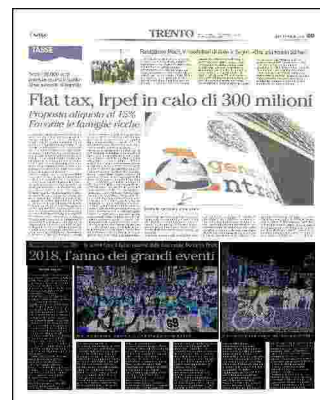
«Credo che il 2018 sarà un anno da incorniciare - commenta la direttrice dell'Apt Trento Monte Bondone Valle dei Laghi, Elda Verones - per tutto l'impegno che Trento mette in campo per ospitare tutti questi grandi eventi e, di conseguenza, anche per l'indotto generato da tutti questi appuntamenti». L'effetto positivo dell'adunata è atteso anche per le prossime manifestazioni: «Per il Giro d'Italia che è dietro l'angolo è già tutto occupato, le squadre e i tifosi si sono prese per tempo e stanno arrivando prenotazioni anche per il Dolomiti Pride - spiega Verones - è chiaro che un evento come l'adunata degli alpini avrà delle ricadute positive anche sui prossimi appuntamenti della città, è stato per noi anche l'occasione per promuovere a tutte le persone arrivate qui per le penne nere il resto del calendario e il territorio». Apt che ha iniziato a collaborare nel giugno 2016 ai preparativi dell'adunata, in

particolare per la creazione della card trasporti e musei: oltre 7mila sono state vendute da mercoledì solo dall'ufficio centrale di piazza Dante e dai tre punti info dislocati per l'evento in città, altre 43mila sono state distribuite dagli alpini stessi sia al pubblico che alle proprie sezioni: «La card è stata uno strumento apprezzatissimo - conferma la direttrice Verones - e grazie ad uno sforzo ulteriore dei musei rimarrà valida con uno sconto del 20% fino al 31 dicembre. L'indotto che l'adunata ha generato è fuori discussione: tutto è andato bene, il sistema messo in campo ha funzionato in tutti gli aspetti e da mercoledì la città è stata pienissima di alpini e dei loro accompagnatori, poi pensiamo alle tre ore di diretta nazionale e all'immagine complessiva che Trento ha saputo dare di sé. Essere parte attiva di un evento così importante può poi fare a differenza anche sui contatti che si

costruiscono: un gran numero di persone hanno conosciuto la città, l'hanno apprezzata e si sono informati presso i nostri uffici per una vacanza in estate e sui prossimi grandi eventi». Archiviata l'adunata, rimane il lascito alla città e alla sua immagine: «Ci sono tantissime ragioni per dire che l'adunata è stata un grandissimo evento, unico, coinvolgente e storico - conclude Verones - e non è nemmeno pensabile paragonarlo ad altri eventi per la capacità di essere festa di comunità e di popolo. Gli alpini sono davvero riusciti a rendere tutti protagonisti, dalla città ai trentini, hanno contagiato tutti e questa adunata rimarrà nella storia di Trento, pensiamo solo alla presenza delle massime cariche dello stato, alla copertura mediatica. Così come io credo l'organizzazione messa in campo, la quantità e qualità di eventi collaterali culturali che hanno animato questi giorni rimarranno nella storia delle adunate nazionali».



Un'edizione del Gay Pride, che quest'anno sarà a Trento il 9 giugno come «Dolomiti Pride»





Chris Froom a Trento a metà aprile, per testare la tappa del Giro d'Italia

LA TRAGEDIA

La mesta cerimonia prima della sfilata di ieri. «Walter era con noi fino alle 16 di sabato: aveva un impegno di lavoro ed è partito quando ha smesso di piovere»

La vittima aveva appena lasciato Trento. L'altro uomo coinvolto nello scontro, un 40enne della stessa provincia, invece andava all'adunata: è ricoverato in rianimazione

L'ammaina bandiera per Simeoni

Le penne nere di Treviso hanno ricordato l'amico morto nell'incidente in Valsugana

Una breve e commovente cerimonia di «ammaina bandiera» per ricordare Walter Simeoni, l'amico scomparso nell'incidente accaduto sabato pomeriggio al Faro, sulla statale della Valsugana, poco dopo l'abitato di San Cristoforo al lago: hanno iniziato così la domenica gli alpini del gruppo di Riese, in provincia di Treviso, prima di avvicinarsi al centro di Trento per la sfilata.

Simeoni, 57 anni, è morto mentre stava rientrando a casa con il suo scooter Piaggio 400. La sua moto si è scontrata frontalmente con uno scooter Honda 400 condotto da Nicola Crosato, 40 anni, pure lui della provincia di Treviso, che andava in direzione opposta, diretto all'adunata.

Gli alpini di Riese, una quarantina quelli arrivati a Trento per l'adunata, ieri hanno sfilato portando dentro di sé un dolore fortissimo: Walter Simeoni, al-

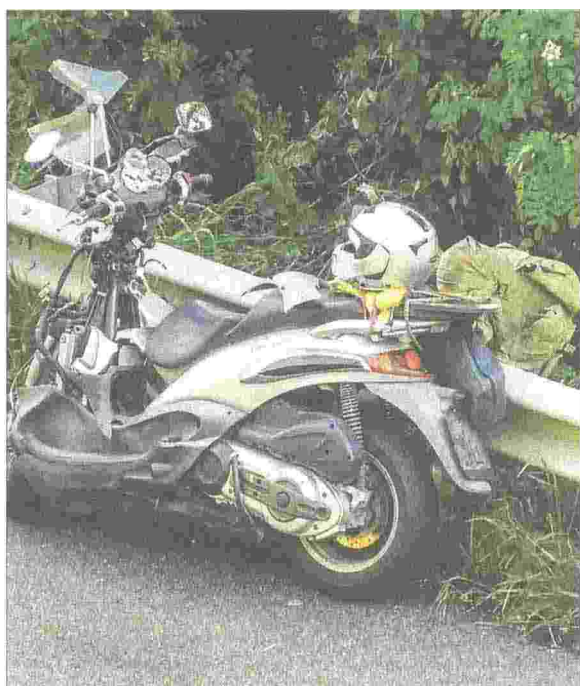
pino di Vallà di Riese, fino a poche ore prima dell'evento era in città con i suoi amici. «Siamo stati indecisi fino all'ultimo: stamattina (ieri per chi legge, ndr) volevamo disfare tutto e venire a casa - spiega Pio Monico, presidente del gruppo alpini di Riese - ma alla fine abbiamo deciso di partecipare comunque alla sfilata: Walter avrebbe voluto così». E probabilmente vorrebbe così anche Nicola Crosato, quarantenne di Musano di Trevignano, coinvolto a sua volta nello schianto e tuttora ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Trento, in rianimazione. Lui, all'adunata, ci stava arrivando. «Walter era stato con noi fino alle 16 di sabato - racconta il capogruppo Monico nell'accampamento del gruppo di Riese - L'indomani aveva un impegno di lavoro, sarebbe voluto rimanere, ma quando ha smesso di piovere è ripartito verso casa. Mezz'ora dopo siamo sta-

ti raggiunti dalla notizia di un incidente in Valsugana: mai avremmo pensato che si trattasse di lui. Ci conoscevamo da molti anni, era una persona serena, mite, sempre disponibile ad aiutare gli altri. Un vero alpino insomma». L'ammaina bandiera di ieri mattina è stato l'attimo più commovente: le quaranta penne nere del gruppo si sono schierate davanti all'accampamento e, dopo l'inno nazionale, hanno ricordato l'amico caduto.

Gli agenti della polizia locale dell'Alta Valsugana stanno proseguendo gli accertamenti sulla dinamica dello scontro, causato da un'invasione di corsia. L'incidente è avvenuto verso le 16.30 con Simeoni diretto verso Levico in sella al suo scooter e Crosato che procedeva in senso opposto, verso Trento, a bordo di una Honda 400. Al termine di una curva le due moto si sono scontrate e i due moto-

ciclisti sono stati catapultati sull'asfalto. L'allarme è stato lanciato da alcuni automobilisti di passaggio ma per il 57enne di Vallà di Riese non c'era più alcuna speranza. Crosato, invece, una volta stabilizzato dall'intervento dei medici, è stato caricato in elicottero e trasportato d'urgenza al pronto soccorso del Santa Chiara: rimane ricoverato nel reparto di terapia intensiva; i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Walter Simeoni era una persona molto conosciuta a Vallà di Riese. Operaio alla Breton spa di Castello di Godego, lascia la moglie Maria ed i figli Margherita e Damiano. Ieri alla sfilata degli alpini avrebbe dovuto partecipare anche il sindaco di Riese Pio X Matteo Guidolin. Era rimasto fino a notte tarda, sabato, ma poi ha deciso di rientrare. Una scelta legata proprio alla scomparsa di Simeoni.



I soccorsi e lo scooter di Simeoni con lo zaino militare (foto Oss Papot)

Trento chiude la grande festa

Il percorso alla sera tra due ali di folla nonostante la pioggia

DANIELE BENFANTI

Come da tradizione è stata la sezione ospitante a chiudere la sfilata dell'Adunata. Così è toccato agli alpini della sezione di Trento (18mila penne nere e oltre 5mila amici degli alpini) pazientare per tutto il giorno, con un'ora circa di ritardo sul programma. Le penne nere trentine si sono messe in marcia da via Monte Baldo verso le 20.30. Un'ora dopo davanti al Palazzo della Regione la sfilata si concludeva per cedere il passo alle cerimonie conclusive. Il ritrovo per gli alpini del Trentino era alle 18.30 alle Albe. Chi sfilava per ultimo - tradizionalmente - ha un po' meno pubblico perché gli altri gruppi sono già sulla via di casa e nell'aria c'è già nostalgia per la grande festa che va a spegnersi e per la città allegramente invasa e imbandierata che sta per tornare alla normalità. Il colpo d'occhio dei cinque settori della sfilata trentina è stato comunque notevole: quasi tutti con la maglietta co-

lor rosso porpora scelta dall'Ana trentina. Il gruppo Monte Casale (Madruzzo, Cavedine e Dro) si distingue per l'abbigliamento da rocciatori, pantaloni alla zuava, calzoncini rossi e corda in spalla e piccozza in mano. Renato Cattoni, classe 1940, viene dal Lago di Cavedine e nell'attesa che lo sfilamento cominci si dice molto soddisfatto dell'adunata: «Siamo stati al campo di via Maccani, vicino a degli alpini di Chieri conosciuti a Treviso, che abbiamo aiutato a trovare una sistemazione. Se lasci a casa la moglie ti diverti il doppio...», scherza. La pioggia arriva verso le 20.30, quando anche i trentini si mettono in movimento. La fanfara della Valle dei Laghi indossa una mantellina antipioggia. Gli alpini minimizzano: «Quattro goze». Ma in pochi istanti il cielo si fa plumbeo e per una ventina di minuti la pioggia si fa sentire. Il passo dello schieramento trentino si fa allora più spedito. Una signora dalla finestra di una ca-

sa in via Giusti urla convinta: «Viva l'Italia, viva gli Alpini: la pioggia non ci ferma».

Quando il settore della protezione civile trentina (l'Ana ed i Nuvola hanno fortemente voluto che in occasione dell'Adunata di casa sfilassero con gli alpini tutte le componenti della macchina dell'emergenza e della solidarietà trentine) sfilava davanti al palco della autorità in piazza Dante, 45 minuti dopo, lo speaker può commentare con entusiastica ironia: «Quando passa la protezione civile trentina, smette di piovere». Le ombre della sera calate nel frattempo hanno reso ancora più suggestiva la sfilata dei trentini, con il pubblico che non si è fatto spaventare da qualche scroscio. Sono sfilate le fanfare di Ala, Pieve di Bono, Cembra, Valle dei Laghi, Riva. Alpini e pubblico interagiscono. Ci sono amici e parenti ma anche perfetti sconosciuti a incitare: «Hip hip urrà per le mamme» scan-

disce un alpino in sfilata ricordando la festa della mamma. A fine sfilata - chiusa dallo striscione del Comitato organizzatore e dalle 146 bandiere tricolori che ricordano gli altrettanti anni del corpo degli alpini - gli alpini in via Alfieri intonano l'inno nazionale, scandito dal pubblico. Infine arriva il gonfalone di Milano, città dell'adunata 2019 (centenario di fondazione Ana), per la cerimonia finale sotto il palco. Ci sono il governatore Ugo Rossi, il sindaco Andreatta, il comandante delle truppe alpine Claudio Berto, i vertici Ana. Fanfara Julia e Compagnia d'onore del genio guastatori prendono posizione. Il sindaco di Trento ricorda come gli Alpini sappiano unire l'Italia al di là dei dialetti diversi e delle convinzioni politiche. C'è l'assessore di Milano Mario Graneli. Pinamonti cede la stecca di legno con i nomi delle città che ospitano l'adunata dal 1976 al suo omologo milanese Luigi Boffi. Festa, ricordo e pace rimarranno nei cuori di tutti.



Quasi tutti vestiti con le magliette rosse, la stecca passa a Milano che il prossimo anno accoglierà l'Adunata



Ana e Nuvola hanno voluto che sfilassero con gli alpini tutte le componenti della macchina organizzativa

Sopra gli alpini trentini durante la sfilata dei «padroni di casa» che come da tradizione ha chiuso l'Adunata. Qui a fianco il passaggio della «Stecca» tra la sezione di Trento e quella di Milano, che ospiterà l'Adunata del 2019, quella del centenario di fondazione dell'Ana. A sinistra uno degli striscioni degli alpini trentini che ne richiamano i valori



GLI ARRIVI

Sfilata di pullman di buon mattino

Mentre molti degli alpini arrivati nei giorni scorsi si attardavano ancora all'interno degli attendamenti oppure nei dormitori disseminati in tutta la città, l'ammassamento in vista della grande sfilata conclusiva della novantunesima Adunata delle penne nere iniziava già di prima mattina a Trento.

Con l'arrivo dei primi pullman da tutto il Nord Italia, infatti, una fiumana di persone è confluìta, prima ancora che la città si risvegliasse, nel quadrilatero compreso tra Corso Tre novembre, via Giusti, via Veneto e via Madruzzo, alla ricerca della postazione assegnata a ogni sezione, secondo un preciso ordine di marcia, dal Comitato organizzatore. Seguendo un caposezione o un capogruppo, armati di indicazioni precise in merito al quadrante da raggiungere prima dell'avvio del lunghissimo corteo, le combriccole di partecipanti hanno così raggiunto lentamente e ordinatamente le proprie postazioni, attendendo pazientemente il proprio turno stretti attorno al vessillo di sezione.

Il via è stato dato puntuale alle 9, Trento ha chiuso dopo le 21. **L. B.**



L'orgoglio dei sindaci tra gonfaloni e applausi

PAOLO MICHELETTI

p.micheletti@ladige.it

Hanno sfilato tra gli applausi i sindaci trentini. Tutti con il loro gonfalone e la fascia tricolore. Una stima sincera della folla stretta alle transenne nel momento più alto dell'Adunata di Trento, quello appunto della sfilata. Applausi e saluti, lungo il percorso voluto dal Comitato organizzativo per mostrare alla gente l'orgoglio alpino. Tanti a urlare «viva i sindaci». E «viva il Trentino». Una vera esibizione di pace, quella dei sindaci della provincia. Con tanto di fascia tricolore in bella mostra. Si ritrovano in via Perini per quello che viene chiamato l'«ammassamento», vale a dire la preparazione della sfilata. E non nascondono l'orgoglio di appartenere al Trentino. Ogni Comune della provincia non può prescindere dalla presenza degli Alpini sul territorio: protezione civile, recupero dei sentieri, feste di paese, iniziative di animazione sono all'ordine del giorno nell'agenda di tutto l'anno. Non a caso quasi tutti i sindaci hanno accanto a loro il «proprio» capogruppo alpino. Siamo in via Perini, sono le otto del mattino e i sindaci trentini sono già sull'attenti. Non si fanno certo cogliere impreparati. Ci si mette insieme prima di tutto per aree geografiche, all'interno delle stesse Comunità di valle. Ma in tanti si dispongono secondo l'ordine di arrivo e nascono vicinanze inedite. Dopo il gonfalone di Vittorio Veneto e quello della Regione Trentino Alto Adige, tocca alla Provincia e poi ai Comuni. Si entra in via Giusti e fioccano i primi applausi, che aumentano in via Rosmini, dove c'è più gente. Poi Santa Maria Maggiore e via Torre

Valga, dove la strada permette un contatto quasi «fisico». Il passaggio sotto le tribune delle autorità è da brividi, poi con soddisfazione si va verso via Petrarca. Quaranta minuti di emozioni e di «respiro», tenuto conto che i sindaci sono gli amministratori più a contatto dei cittadini e che quindi molto spesso sono alle prese con i problemi concreti di tutti i giorni piuttosto che con i complimenti. **Lorenzo Conci**, sindaco di Calliano, autonomista, monta il gonfalone del suo Comune e spiega: «A cent'anni dalla fine della Grande guerra l'Adunata doveva servire per creare un momento di riconciliazione di un territorio che è "partito" giallonero ed è "tornato" tricolore». L'obiettivo, prosegue Conci, è stato pienamente raggiunto ma il Trentino non dovrà mai abbassare la guardia nel valorizzare e difendere la propria specialità: «Anche questa mattina qualcuno mi ha chiesto perché era stata esposta la bandiera dell'Austria: ho risposto che sono i vellisti della nostra autonomia, che va rispettata come si rispetta la bandiera italiana». E ancora: «Mio bisnonno Basilio Battisti e suo fratello Daniele hanno combattuto in Galizia con la divisa dei Kaiserjäger, come praticamente tutti i nostri nonni o bisnonni durante la prima guerra mondiale. Di loro, più di 12.000 non tornarono alle loro case ed è a loro e alle famiglie che va il nostro ricordo dopo anni di memoria negata e storia cancellata. La sfilata dei sindaci serve anche per onorare i caduti alpini di Calliano nella Seconda guerra mondiale e per ringraziare l'impegno di volontariato dei nostri gruppi

alpini, che sono sempre in prima linea per le nostre comunità e sempre tra i primi ad intervenire in caso di calamità o quando c'è bisogno di aiutare».

Federico Secchi di Avio parla di «orgoglio trentino e italiano» nel partecipare alla sfilata con la fascia tricolore e ricorda l'emozione della cerimonia di venerdì alla Campana dei caduti di Rovereto. **Cesare Castelpietra**, sindaco di Carzano, in Valsugana, ha vissuto in pieno l'Adunata nazionale, anche perché il suo paese ha ospitato un gruppo di penne nere da Valdobiadene e uno da Asti: «L'Adunata ha un valore importante dal punto di vista storico - dice - E rappresenta il giusto riconoscimento per gli Alpini, che con i pompieri e il volontariato in generale rappresentano la linfa delle nostre comunità». **Fulvio Bonfanti** di Nogaredo non nasconde la sua emozione: «Per me è la prima partecipazione a un'adunata, e farla in un evento in cui si ricordano tutti i caduti è molto importante. Dopo cento anni sono stati compiuti molti passi verso la pace e la condivisione».

Romina Baroni di Villa Lagarina ritiene «importante stare vicini agli Alpini», che «sono la parte positiva delle nostre comunità» e che «ogni volta mostrano grande gioia nel ritrovarsi insieme».

Mirko Montibeller di Roncigno ricorda l'importanza di «onorare i lavori degli Alpini»: «Il nostro gruppo - fa sapere con orgoglio è molto attivo tutto l'anno, con un lavoro continuo, che è importante per la comunità e anche per trasmettere ai giovani i valori migliori con il loro esempio».

Clelia Sandri, sindaca di San Michele all'Adige, ricorda che nel suo paese sono stati esposti tanti

tricolori ma anche moltissime bandiere del Trentino («Vicine e non in alternativa»). Per fortuna, dopo gli attentati di venerdì, tutto è filato liscio: «Quanto è successo nei giorni scorsi è solo opera di alcuni cretini che hanno bisogno di farsi notare - conclude Sandri - Ma l'Adunata dal punto di vista organizzativo è andata benissimo: il Trentino ha fatto una bellissima figura a livello nazionale. L'impegno è stato notevole ma ben ripagato».

Vittorio Stonfer, sindaco di Giovo, parla di «onore» nel partecipare alla sfilata: «La guerra rappresenta sempre una ferita per tutti. La storia del Trentino non va dimenticata ma senza alcun contrasto con gli Alpini, che tra l'altro anche nel mio Comune sono sempre in prima linea quando c'è da aiutare».

Fabio Dalledonne, militare dell'Aeronautica in aspettativa per mandato politico, sindaco di Borgo Valsugana, si sente molto coinvolto: «Agli Alpini va riconosciuto un grande spirito. Sono una grande forza della Nazione e questa Adunata serve per rendere omaggio alla loro presenza, unitamente al ricordo di tutti coloro che hanno combattuto».

Marco Larger, sindaco di Castello - Molina di Fiemme, è un ex poliziotto e figlio di Alpino: «Conosco bene i valori degli Alpini - ricorda - che li portano ad essere una vera istituzione all'interno dello Stato. Certo che sarebbe una buona idea istituire di nuovo il servizio militare, almeno sul fronte della Protezione civile: aiuterebbe molto i giovani a recuperare il senso civico».

Stefano Dellai di Civezzano sottolinea il «messaggio di pace che arriva dall'Adunata. I cent'anni dalla fine della Prima guerra mondiale sono serviti da insegnamento verso una sempre maggiore condivisione tra le genti». Civezzano, grazie anche alla sua vicinanza con Trento, ha avuto un ruolo fondamentale nella tenuta del sistema dei trasporti, mettendo a disposizione un grande parcheggio e un punto ristoro.

Ketty Pellizzari, sindaca di Valdaone, rappresenta la forte carica alpina delle sue zone: non a caso hanno partecipato alle giornate dell'Adunata anche la Fanfara di Pieve di Bono e il coro Ana Re di Castello: «Siamo qui per portare la nostra testimonianza nei confronti degli Alpini e più in generale verso le istanze di pace».

Il sindaco di Pergine **Roberto Oss Emer**, sindaco di Pergine, ha sfilato per la terza volta a un'Adunata e dice di provare «ogni volta un'emozione incredibile» nel vedere «il bene che la gente vuole

ai sindaci. Ne abbiamo avuto la conferma anche alla sfilata di Trento». Anche Pergine ha assolto in pieno il suo compito organizzativo, visto che nei giorni dell'Adunata sono state ospitate 1.200 penne nere.

IL RACCONTO

Migliaia di persone hanno assistito alla sfilata che ieri ha concluso l'Adunata nazionale degli Alpini. A destra, il passaggio dei sindaci trentini, che hanno attraversato le vie del centro alle nove del mattino (Foto Coser, Pedrotti, Salvi)



■ I primi cittadini del Trentino sono stati tra i primi a sfilare: «La gente dimostra di volerci bene»

■ Conci (Calliano): «I nostri nonni sono stati eroici. Ma gli Alpini vanno onorati»

L'album della sfilata: dai cinofili ai muli



Centomila alpini provenienti da tutta Italia hanno partecipato ieri alla sfilata con partenza da via Giusti fino allo scioglimento in piazza Centa. Ad applaudire le penne nere c'erano decine di migliaia di persone.

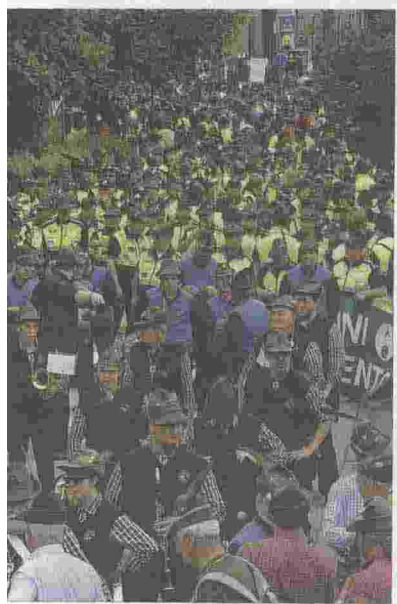
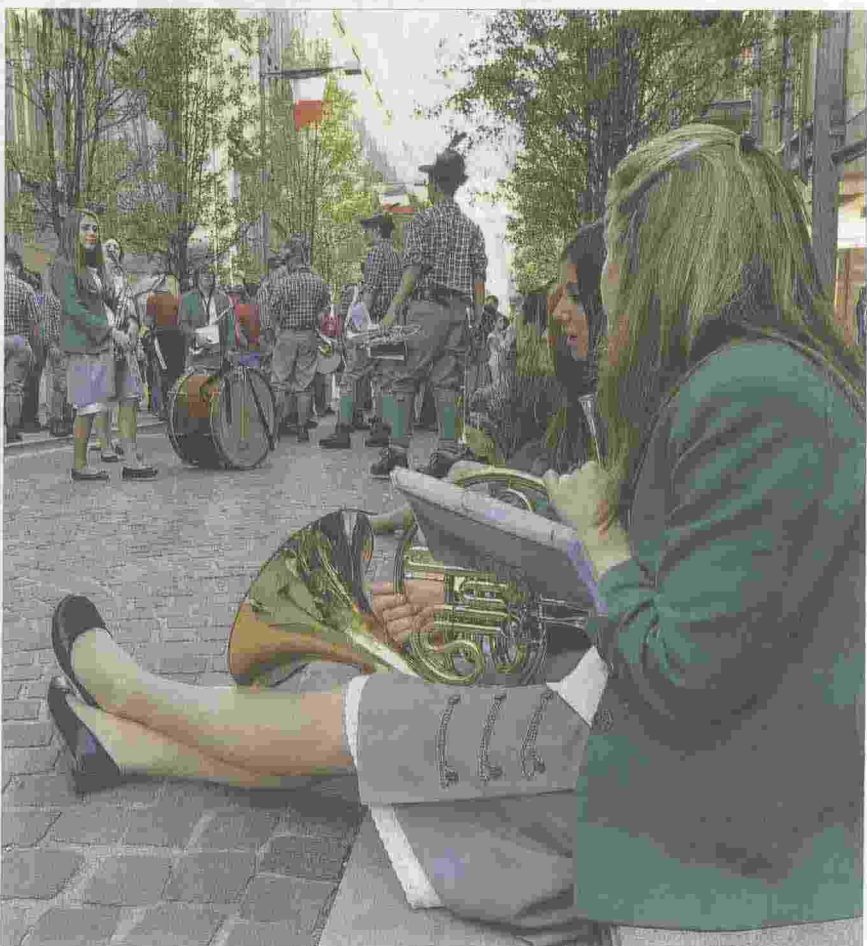
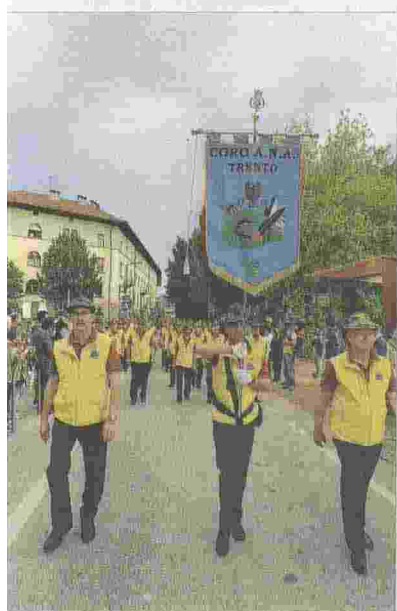
(foto GALASSI e PONTALI)



Sandri (San Michele): «Nel mio paese ho visto tricolori e bandiere del Trentino, vicine e non in alternativa»
Castelpietra (Carzano): «Alpini, pompieri e volontariato sono la linfa delle comunità»

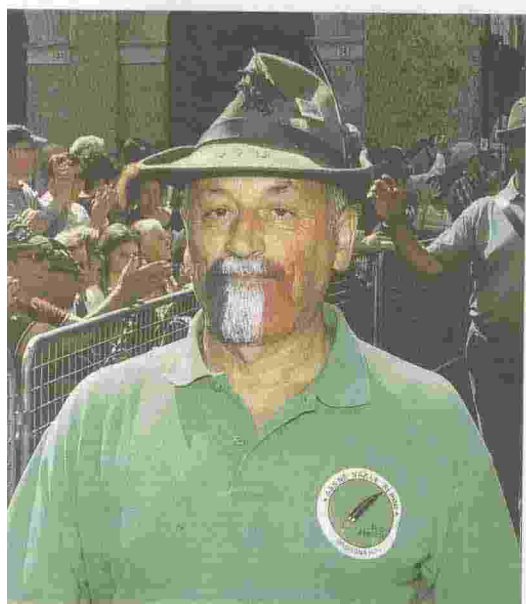








L'orgoglio di sfilare, l'attesa della strumentista all'ammassamento, il passaggio di un vecio che dà il cinque ai bambini «penne nere», il colore delle divise del coro Ana di Trento e i colori del tricolore al posto della barba di una penna nera, il saluto di un disabile e la corsa del papà. Scatti e momenti di una giornata destinata a rimanere indimenticabile, per la città di Trento e per i centomila alpini che in questi giorni l'hanno fatta vivere e sorridere.
FOTOGRAFIE di ALESSIO COSER e PAOLO PEDROTTI



NOTTE ALPINA

Cin cin e gemellaggi

Lap dance sul carro, polenta ai passanti
«È un piacere essere accolti col cuore»

ANDREA BERGAMO

Tutti vogliono dire «io c'ero». Per la seconda notte bianca (e allo stesso tempo in bianco) dell'Adunata i trentini hanno raggiunto il capoluogo in massa e si sono tuffati nella mischia. Brindisi con birra e vino bianco o rosso, canti di montagna e balli al ritmo della musica proposta dai «trabiccoli» che fino all'alba hanno sfilato nelle vie centrali della città.

Arriva direttamente da San Fior (sezione di Conegliano Veneto) il carretto trainato da una bici, al centro del quale spunta un palo di un paio di metri sovrastato da un grande cappello verde in cartapesta. A bordo del mezzo si scatenano al ritmo di «Despacito» due alpini e tre ragazze con la coroncina luminosa comprata dai vu' cumprà. A controllare che nessuno si faccia male ci pensa **Ivan Novisato**. «Percorriamo la città in lungo e in largo: la gente apprezza, sale a bordo e qualcuno improvvisa goffamente la lap dance. Con cinque persone a bordo pedalare è praticamente impossibile, meglio spingere il carro con l'aiuto di qualche commilitone» sorride **Giorgio Cauz**.

Il trentenne **Andrea Bertoldi** di Mala di Pergine - baffo biondo in stile asburgico - indossa il cappello del padre Silvio: «Quando nel pomeriggio sono uscito di casa per scendere a Trento in autobus con gli amici, papà mi ha raggiunto in strada: "Devo darti una cosa" mi ha detto sottovoce. In mano stringeva il copricapo da congedato. Non mi sarei mai permesso di chiedergli di prestarmelo perché l'Adunata non è mica come il carnevale, ma sono davvero orgoglioso di portarlo al posto suo». Accanto al giovane c'è **Claudio Fruet** di Zivignago, che ha condiviso lo spirito della festa con il gruppo degli alpini di Camasco (frazione di Varallo Sesia, in Piemonte), il paese di cui è

originaria la mamma Marilena: «Un piatto di pasta e due brindisi in compagnia per siglare una sorta di gemellaggio. L'atmosfera in città è splendida e non ho notato alcun eccesso. Viva le penne nere».

Davanti alle poste, un gruppetto di giovani spinge un carrello della spesa preso «in prestito» da un supermercato: all'interno c'è la cassa che propone ritmi forse più adatti a un rave che all'Adunata degli alpini. Ma nessuno in questa lunga notte di divertimento si sente fuori posto. Intanto, quattro elementi della fanfara sezionale di Varese propongono l'inno di Mameli: «Gli altri membri del gruppo ci raggiungeranno in tempo per la sfilata» spiega **Samuele Andreano**.

L'Adunata è anche l'occasione giusta per fare conoscenza e stringere nuove amicizie. **Federico Derghi** ha con sé la chitarra e chiacchiera amabilmente con la trentina **Mariateresa Alfano**: «Potrei suonare qualcosa, ma in questo contesto non si sentirebbe nulla» sorride il giovane, che mette le mani avanti: «Lei non è la mia morosa e non ci sto provando. Rischierei di prenderle dal suo fidanzato».

Dopo i gruppetti di ragazze che venerdì notte hanno celebrato l'addio al nubilato, in città incontriamo due compagnie di amici con i futuri sposi vestiti in modo stravagante. Un bicchiere di rosso lo offre **Davide Cecchinato** di Padova: «*Benedetti i alpini che beve el vin del sposo*» recita il cartello portato dai compagni, che per questo addio al celibato in salsa alpina hanno organizzato la trasferta in Trentino noleggiando un pulmino: «Ormai non si trovano più autisti disposti ad accompagnarti a far festa, chissà perché...». Chi infila una moneta in una scatola dalle fattezze sexy riceve un gadget altrettanto goliardico. Indossa invece una

parrucca in stile Tina Turner **Mattia Michelin** di Pordenone, che porta sul petto un'insegna con la scritta «Vendesi».

C'è anche chi circola a bordo di un carretto con tanto di paiolo in rame e offre ai passanti un assaggio di polenta con la salamella. Sono gli alpini di Castione della Presolana (Bergamo) **Giordano Piovesan** e **Giovanni Ferrari**: il primo pedala e l'amico lo segue in sedia a rotelle: «Ringraziamo i trentini per averci ospitato in modo così caloroso, anche se l'arrivo di tante persone comporta qualche disagio». Nonostante la perdita delle capacità motorie in seguito a un grave incidente in moto, Ferrari non si perde le Adunate alpine e in questi giorni è ospite di uno dei campi di via al Desert: «È sempre un piacere essere accolti col cuore» scrive su un block notes attraverso il quale riesce a comunicare. Gli assaggi di polenta vengono offerti ai passanti da **Stefano Fioraso** del gruppo di Valdagno con cui i bergamaschi hanno fatto amicizia: «Tre paioli in una sola sera».

Gli affari per i locali del centro storico vanno alla grande e in molti non hanno per nulla abbassato le serrande in questi giorni. Meno soddisfatto per come stanno andando le cose è il venditore di rose pakistano a passeggio in piazza Duomo: «Ho partecipato alle Adunate di Treviso, Pordenone e Asti. La gente chiede i fiori in regalo, in pochi sono disposti a pagare qualche euro». Proprio di fronte a Palazzo Thun ha trovato invece spazio una banchetta che sforna crepes calde a quanti desiderano concludere in dolcezza la notte prima di fare ritorno agli accampamenti o a casa: «Siamo riusciti a sistemarci in una zona centralissima anche senza il permesso del Comune, che costava troppo. Grazie agli alpini più golosi rientriamo a Lecce con il sorriso sulle labbra».

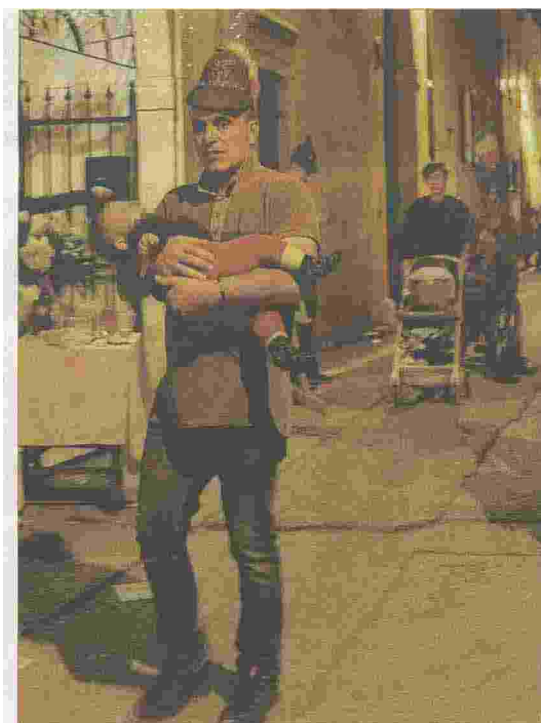
LA FESTA

All'Adunata col cappello consegnato dal papà che non può partecipare Addii al celibato stravaganti, tra bicchieri di vino rosso offerti alle penne nere e sexy gadget



Nuove conoscenze in centro città:
«Lei non è la mia morosa e non ci sto provando
Rischierei di prenderle dal suo fidanzato»

Brindisi con gli ospiti provenienti dal paese d'origine della mamma
«L'atmosfera in città è splendida e non ho notato alcun eccesso»



Un papà culla il suo bambino, mentre in sottofondo risuonano i ritmi delle fanfare



Fisarmonica e canti in centro
Per le penne nere anche i braccialetti colorati
(foto COSER)



Carri tricolori, mezzi addobbati come carri allegorici e trabiccoli hanno invaso la città nel corso d

lunga notte dell'Adunata (foto ALESSIO COSER)



LA FESTA

Alpini e marinai insieme nel ricordo della Nave Alpino
Nell'area di via Fersina tavolata per 28 preparata dalle
donne: «Gli uomini devono riposarsi per l'adunata»

In centro la raccolta differenziata è saltata, ma
a prevalere sono la festa e l'allegria con musica e balli
E il profumo di carne alla griglia, marchio della serata

La lunga notte prima dello sfilamento

Nei campi grigliate e l'attesa insonne per la giornata più importante

DANIELE BENFANTI

La notte più lunga dell'anno. Baciata, per fortuna, da un clima mite, quasi estivo. Maniche corte e tanta voglia di far festa. La notte prima della sfilata domenicale è tradizionalmente la più animata di ogni adunata. Regola rispettata anche a Trento, con una città trasformata in un grande campeggio.

Atmosfera tranquilla alle 19 al Marinaio a Trento sud, dove l'Associazione Marinai d'Italia di Trento guidata dal presidente Demetrio Spanti e gli Alpini di Volta Bresciana, ospiti del garmi, con il capogruppo Giancarlo Marino, hanno brindato insieme e tagliato una torta con la scritta «Alpini e marinai assieme per la pace».

Nel libro dedicato al loro gruppo, singolare coincidenza, gli alpini bresciani raccontano anche la storia della Nave Alpino (oggi è in servizio il quarto esemplare), che durante la secon-

da guerra mondiale salvò diversi alpini feriti in Grecia. Su Nave Alpino nel 1992-93 è stato imbarcato anche il trentino Corrado Caruso, presidente trentino della Lega Navale. Vista l'età media alta, 73 anni, il gruppo bresciano ha scelto di andare a dormire non oltre la mezzanotte: «Oggi facciamo i bravi» dicono scherzando. La sfilata della domenica richiede forze fresche. Il tempo regge e favorisce la grande festa notturna in piazze e strade della città. C'è l'emozione della sfilata del giorno dopo, un diffuso senso di libertà, ci sono i canti, la convivialità, la lunga notte da passare assieme.

Alle 20.30 nell'area camper di Via Fersina ci sono alcuni posti liberi (prenotati e già pagati). Un gruppo di cinque camper dai colli Berici vicentini ha creato una tavolata per 28 persone: «Cucinano le donne, perché gli uomini devono riposarsi per la sfilata» scherzano le mogli, che hanno allestito una cena di tutto rispetto, con

risotto al tartufo, spezzatino di cervo e trippa. Programma serale: cena, partita a carte, passeggiata in centro, qualche canto. Si dorme poco, ma è una costante anche per chi ha scelto altre soluzioni logistiche per la notte. Al Palabocchi, la palestra vicino ai giardini Santa Chiara, il capofanara di Villanuova (Brescia), Francesco Zambelli, racconta l'escalation: «Siamo in 52. Giovedì si è dormito bene, venerdì meno, la notte prima dell'adunata sarà difficile...». In palestra i ragazzi più giovani chiacchierano su brande e materassini.

Canti, cori, fanfare hanno animato tutto il centro cittadino. Difficile farsi largo in zona Piazza Fiera e sull'asse Via Mazzini, San Vigilio, Garibaldi. Piazza Garzetti animata dalla movida giovanile. File ai chioschi e agli stand enogastronomici. Si beve e si mangia anche seduti sul cordolo del marciapiede. Rifiuti appoggiati a piramide sui cestini sigillati. Addio differenziazione. Ma la calca, la folla, l'allegria han-

no il sopravvento.

Più ci si avvicina al centro più l'atmosfera da grande campeggio assume i toni di megafesta campestre con tratti da luna park estivo. Applausi convinti per la fanfara di Palmanova che si esibisce all'incrocio tra Via Pieve e Via Santa Croce. Grandi tavolate ovunque. Si passeggia con i bicchieri in mano, si cercano gli amici. Note allegre di una notte che non finisce mai. Nei giardini del Lungofersina un alpino trevigiano alle nove di sera lava delle patate a una fontana: si prepara la cena. La notte è piccola. Patate lesse e costine. I bambini giocano tra le tende a igloo. «Si va a letto quando capita».

Una jeep decapottabile percorre le vie di San Pio X a ritmo di musica. A bordo in tanti. Il profumo di carne alla griglia è il marchio di fabbrica della serata. Alcuni trentini passeggiano, portano a spasso il cane, fanno jogging serale e commentano: «Fortunati con il meteo, almeno stasera».



Piazza Duomo invasa dalla gente verso le 23 di sabato: si faticava persino a camminare

(foto G. Cardini)



Musica spontanea in tutte le strade e piazze: cori e fanfare

Grigliatina improvvisata



PREVENZIONE PER L'ADUNATA

Bresciano fermato a Ponte Caffaro: denunciato per porto abusivo d'arma

Un 34enne della provincia di Brescia è stato denunciato per porto abusivo d'arma nell'ambito dei controlli su tutto il territorio provinciale predisposti in concomitanza con l'adunata degli alpini. L'auto condotta dall'uomo è stata fermata venerdì sera dai carabinieri della compagnia di

Riva del Garda a Ponte Caffaro: il bresciano è stato trovato in possesso di un coltello e dunque segnalato all'autorità giudiziaria. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti 2 grammi di cocaina addosso all'automobilista ed al passeggero. Sia la droga che il coltello sono stati sequestrati.



TRAMBILENO

Apertura straordinaria a forte Pozzacchio per l'Adunata

In occasione della 91a adunata degli alpini apertura straordinaria di forte Pozzacchio - WerkValmorbia a Trambileno, fino a lunedì 14 maggio compreso. Orario: 10 - 18. Info al numero 345.1267009.



LA CITTÀ

Grado alcolico elevato nella serata più attesa anche nel cuore della città

Proposte di nozze e tanti cori

LAURA GALASSI

Sabato notte l'onda delle penne nere ha travolto festosamente la città.

Nel centro storico, così come nel vicino circondario, gli alpini erano davvero ovunque: sugli autobus affollati, seduti nei ristoranti, ai tavolini dei bar e sulle panche dei punti ristoro, nelle piazze e nelle strade chiuse al traffico.

Lo sfilamento del giorno seguente ha portato tutti i protagonisti dell'Adunata ad invadere le vie con il tintinnare dei bicchieri, i canti e le fanfare, le barzellette e i balli scatenati.

Dopo un paio di ore tra la folla, nemmeno ci si accorgeva più dei cappelli di feltro verdi: la presenza degli alpini diventava naturale, così come il profumo di carne grigliata in piazza Santa Maria Maggiore e piazza Lodron.

Un'invasione che non ha paragoni con la notte bianca delle feste vigiliane: nella strettoia tra via Verdi e piazza Duo-

mo la compressione era a livelli molto alti ma incredibilmente i momenti di nervosismo sono stati pochissimi, per lo più legati alla presenza di passeggini e cani al guinzaglio. Via Belenzani, via Roma, largo Carducci e via Diaz, ma anche via Oriola e via Mantova: il fiume di penne nere e simpatizzanti è stato inarrestabile fin dal primo pomeriggio.

Nonostante gli sforzi per incentivare la raccolta differenziata, sabato notte i rifiuti abbandonati erano un po' ovunque, mentre la pavimentazione delle piazze più frequentate era particolarmente appiccicosa.

In molti hanno approfittato della passerella cittadina per dare sfogo alla goliardia: tra addii al nubilato e celibato, magliette viola con la scritta «Emargina l'astemio», e la statua di Alessandro Vittoria nell'omonima piazza con in mano una bottiglia di vino, il grado alcolico ha superato alla lunga lo standard. Gli occhi a mezz'asta di diversi passanti

lo testimoniavano, così come i numerosi giovani che, dopo le 22, chiedevano agli autotoni informazioni su come tornare ai loro appartamenti. I cellulari, dopo un'intera giornata di bagordi, avevano le batterie completamente scariche: «Dove si trova via Bezi?», «Devo tornare in via Maccani ma mi sono perso», dicevano un po' confusi. Dare spiegazioni dettagliate era tempo perso.

Gli affari per gli esercenti indubbiamente sono andati a gonfie vele: «Sta andando tutto bene», dice la barista Livia del Simposio in via Rosmini. «Nel giro di poche ore ho ricevuto cinque proposte di matrimonio e due di una fuga a Miami». L'effetto caserma inevitabilmente comporta qualche attenzione di troppo per donne e ragazze: le lusinghe, i baci, la richiesta di selfie sono stati piuttosto frequenti nei confronti del gentil sesso.

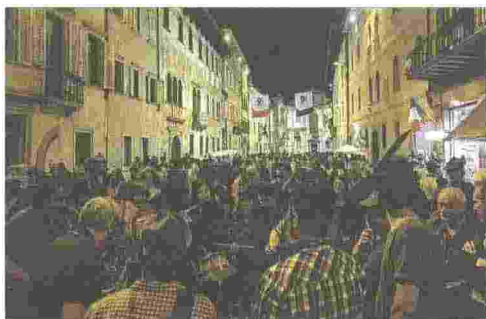
«Sono tutti molto rispettosi, anche se qualche doppio senso lo abbiamo sentito», raccontano le otto componenti

del coro femminile di Praso. Addosso hanno una bandiera con disegnata sopra l'arnica, il loro fiore simbolo. «Siamo qui per rendere omaggio agli alpini: per terra dormiamo in una stanza, ma ne vale la pena. Abbiamo già fatto avviato diversi gemellaggi cantando "Casetta alpina" e "Monte Canino"», hanno commentato con entusiasmo Sabrina Bommè, Romina Faes e Martina Parnelatti.

In effetti la musica alpina è stata una delle protagoniste della nottata. In via Mazzini è bastata una fisarmonica e attorno al coro di Olgiate Olona (Varese) si è creato un cerchio di cantori improvvisati che hanno intonato «Me compare Giacomo».

Stessa cosa all'angolo tra via Perini e via Endrici: lì una fanfara ha tenuto banco per più di un'ora e mezza quando la mezzanotte era passata da un po'.

Niente paura, nonostante la nottata brava, allo sfilamento di ieri non è mancata neanche una penna nera.



In via Belenzani migliaia di persone, ferme a chiacchiere e cantare



Grandi affari per i baristi e i chioschi di birra



Un «e-book» fotografico sul nostro sito per rivivere splendide emozioni

Cala il sipario sulla 91ª Adunata degli Alpini, si spengono le luci ma non si spengono le emozioni. Tante e fortissime, quelle che abbiamo vissuto in questi giorni a Trento, e che potremo rivivere ripercorrendo le tre giornate campali dell'Adunata, raccontate dalle immagini dei nostri fotografi: Paolo Pedrotti, Alessio Coser, Stefano Salvi e

Jacopo Salvi.

Sono loro, infatti, a firmare uno speciale **e-book** da consultare e scaricare sul sito del nostro giornale, **ladige.it**.

Attraverso le immagini più belle ripercorreremo la storia di questi giorni, dall'apertura dell'Adunata al passaggio della «stecca» alla sezione Ana di Milano, cui spetterà

l'organizzazione dell'Adunata nel 2019, passando per le grandi feste notturne, le cerimonie ufficiali, l'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sarà anche l'occasione per ritrovarsi tra i tanti volti che hanno caratterizzato questa grande festa di popolo. Tutto a portata di clic sul sito **www.ladige.it**: buona lettura.



L'alpina che ha coordinato 65 palestre

Cristina Rizzotti, 30 anni Due ore di sonno per notte

LAURA GALASSI

Negli ultimi quattro giorni **Cristina Rizzotti**, 30 anni di Pergine Valsugana, alpina del gruppo di Cinte Tesino, la sveglia non l'ha nemmeno impostata. Si stende su una brandina alle 5 del mattino e alle 7 è già operativa: nelle due ore di pausa, anche una doccia. Poi telefonate e contatti, a centinaia. Nonostante la giovane età, in questa 91ª Adunata la ragazza ricopre un ruolo di grande disponibilità: è la coordinatrice delle 65 palestre messe a disposizione delle penne nere. Il riposo di circa 5 mila persone dipende dalla sua organizzazione e dalla sua capacità di risolvere i mille piccoli e grandi problemi che in manifestazioni di questo tipo continuano a saltare fuori.

Nella sua giornata tipo da volontaria il telefono squilla in continuazione: lei risponde sempre con cortesia e senza perdere la pazienza. Quello che può essere sistemato da remoto lo fa immediatamente, se non si mette al volante della sua auto e si fionda nella struttura da dove è arrivata la richiesta. È di stanza all'Enaip di Villazzano, una delle palestre più grandi, con circa 350 ospiti.

«È inutile mentire: sono davvero stanchissima. Voglio dare il cento per cento affinché i nostri ospiti portino a casa un bel ricordo di questa esperienza, cerco di tenere tutto sotto controllo ma è uno sforzo enorme. Appena finirà mi servirà una settimana di vacanza per riprendermi», ci racconta seduta a un tavolino della palestra Crispi.

Passando tra le brandine chiede a tutti se si stiano trovando bene e i feedback sono sempre positivi. Collabora volontariamente con il Comitato dell'Adunata da un mesetto, ma il lavoro è decuplicato da giovedì, quando ha dovuto gestire l'arrivo di brande, cuscini e materassi dalla Protezione civile. «I volontari continuavano a chiamarmi perché non vedevano i rifornimenti ed erano preoccupati. Alla fine è andato tutto bene», ricorda.

Poi è stata la volta del controllo degli ospiti (gli ultimi sono arrivati ieri) e della battaglia per risolvere le magagne: boiler sovraccarichi e assenza di

acqua calda, problemi all'impianto elettrico, qualche persona che ha alzato troppo il gomito. «Tutto sommato niente di grave, le persone sono molto corrette e si stanno comportando bene», sottolinea Cristina con addosso l'inseparabile cappello di feltro verde. È meticolosa, quasi perfezionista e questa è una caratteristica fondamentale per il coordinamento. «Non mi sto godendo la festa ovviamente, ma credo che alla fine, guardandomi indietro, penserò che ne sarà valsa la pena».

Il suo lavoro continuerà fino a oggi, quando dovrà gestire la smobilitazione. Entro le sei, tutte le palestre dovranno essere vuote. «Ovviamente si può sempre migliorare. Con il senno di poi sarebbe stato utile dialogare di più tra adunate, farsi consigliare dai volontari di Treviso per prevenire alcuni piccoli intoppi. Comunque ai milanesi dico: se volete qualche suggerimento logistico, io ci sono».

Trovare un'alpina così giovane è piuttosto raro e Cristina ne va molto fiera. Finita la maturità, il suo sogno era quello di diventare poliziotta e così ha fatto un anno nell'esercito. Dopo l'addestramento ad Ascoli Piceno, la scelta degli alpini è stata naturale, dopo che aveva sentito così tanto parlare delle penne nere da papà Corrado e nonno Giuseppe. Nel reparto comando di Bolzano ha seguito le infrastrutture come geometra. «È stata un'esperienza bellissima, la rifarei mille volte. Ho imparato la disciplina e a stare con gli altri», fa notare.

L'iscrizione all'Ana è venuta di conseguenza: ha scelto Cinte Tesino dove il capogruppo è il suocero Redento Mezzanotte, mentre il marito Andrea è un amico simpatizzante. «Il fatto di essere donna non mi dà nessun problema, anzi sono molto rispettata, qui all'Adunata come nel gruppo. Gli alpini sono un corpo straordinario, tra i bersaglieri e i carabinieri non è la stessa cosa». Alle spalle ha già diverse adunate; la sua preferita è stata quella di Bassano nel 2008. Strano ma vero, la prima della sua carriera è stata proprio quella di Trento nel 1987. Cristina l'ha vissuta da un punto di vista privilegiato: era ancora nel pancione della sua mamma.

«Sono stanchissima ma voglio che tutti portino a casa un bel ricordo»





Sopra, Cristina Rizzotti in una delle 65 palestre usate in questi giorni per ospitare gli alpini arrivati a Trento
A sinistra, penne nere si riposano sulle brandine allestite nella palestra di Mattarello

(foto A. Coser)

IL SERVIZIO

Mensa della Protezione civile, turni dalle 5 a mezzanotte

Quelli che hanno sfamato tutti

DANIELE BENFANTI

Il picco si è raggiunto sabato all'ora di pranzo, con 577 persone servite. La mensa della Protezione civile sistemata sotto il tendone allestito a Trento Fiere ha sfornato pasti per una settimana (colazione, pranzo e cena) e chiude i battenti oggi dopo il pasto di mezzogiorno. Una mensa a servizio di volontari della Protezione civile degli Alpini, dei vigili del fuoco volontari, del servizio d'ordine, ma anche della polizia locale di Trento. Ieri, giorno della sfilata, molti erano impegnati nella sorveglianza dei varchi e dei punti strategici della città, quindi hanno preferito farsi preparare un panino al seguito da mangiare dove fosse più comodo. Domani si smonta il

capannone doppio (due strutture da 25 metri per 10): «Serviranno 6-7 ore e coinvolgeranno 18 Nu.vol.A.» anticipa il responsabile della logistica della Protezione civile degli Alpini trentini, il solandro **Maurizio Ravelli**. Tutti i giorni negli spazi di Trento Fiere si sono alternati in cucina dieci cuochi per un totale di 36 persone, da 11 distretti del Trentino, guidati dallo chef professionista (e insegnante alla scuola alberghiera di Rovereto) **Giuliano Pilati**. «Ho avuto grandissima collaborazione - spiega - da parte di volontari di tutto il Trentino. Uomini e donne. Si è creato un clima festoso anche in cucina, a volte ho dovuto semplicemente organizzare e convogliare la grande voglia di fare». La cucina della protezione civile è stata sottoposta anche a visita sanitaria nella

giornata di venerdì. Una struttura professionale in piena regola: un bollitore di pasta per cuocere 10 kg di pasta alla volta, due forni, due «brasieri» per cuocere i secondi, un abbattitore di temperatura. Pentoloni lavati rigorosamente a mano. Tre i grandi lavabi, separati: per le mani, per la verdura e la frutta e per le pentole. Turni impegnativi per le squadre di cucina. In piedi alle 5, a dormire entro mezzanotte, con due ore di pausa nel corso della giornata. Volontari in pensione ma anche lavoratori che si sono presi giorni di ferie. Età compresa tra i 17 e i 75 anni. Il camion dei Nu.vol.A. ha fatto quattro rifornimenti, in una settimana, di prodotti freschi: carne, latticini, verdura. «Le scorte sono state commisurate all'effettivo utilizzo» precisa

Ravelli. Qui a mangiare sono venuti i volontari elettricisti, cuochi, montatori di tendoni, chi ha realizzato e controllato la cittadella di Piazza Dante (prima volta a un'adunata: successo strepitoso per palestra di roccia e ponte tibetano). In molti hanno dormito in branda nei vicini spazi espositivi, sui due piani dei padiglioni fieristici. Qualche problema a inizio settimana con le docce, non collegate, ma gli idraulici della Protezione civile hanno posto rimedio al problema a tempo record. Menù ricchi, vari e apprezzati: ieri sera stracciatella in brodo o strangolapreti di primo, lonza di maiale di secondo. Nei prossimi giorni una ventina di volontari mangerà nel capannone Nu.vol.A. di Lavis finché tutte le strutture saranno disinstallate.



L'allestimento della mensa della Protezione civile: domani si smonta



Bar e ristoranti presi d'assalto

L'Adunata fa felici tanti pubblici esercizi e pizzerie della zona rossa Botto del Tridente: «Mai vista tanta gente in 40 anni di esperienza»

ANGELO CONTE

Tanta gente, bar, soprattutto affollati, fiumi di gente in città tanto che in certi momenti era difficile persino muoversi per le vie centrali del capoluogo. La seconda giornata dell'Adunata ha sì è trasformata, per molti locali della città, in un vero e proprio assalto. Già nella serata di venerdì, dopo un avvio iniziale un po' lento («da lunedì a giovedì probabilmente è stata la quattro giorni peggiore da tanti anni» spiega Nicola Malossini del Forst), si è iniziato a toccare con mano l'effetto penne nere per i locali.

«Per quanto ci riguarda - sottolinea ad esempio Malossini - venerdì sono stati venduti 3.000 litri di birra, il triplo del solito». E ieri «la giornata è an-

moltissima gente. «Si è lavorato già venerdì - afferma Walter Botto del Tridente - e ora c'è davvero tantissima gente. È la più grossa festa per la città, non ce n'è per nessuno. Io sono qui da 40 anni, ma come si sta lavorando in questi due giorni non ha paragone con nessun altro evento. Non c'è paragone nemmeno con i Mercatini, dove le presenze si spalmano sui cinque giorni, né con altri eventi. E qui a lavorare è tutta la città» spiega mentre attorno al bancone le richieste sono tante e le voci dei clienti si alzano tanto da rendere difficile la conversazione.

Parlano di «assalto» alla birreria-pizzeria Pedavena dove già attorno a mezzogiorno erano tante le penne nere presenti. Soddisfatto anche Massimo Piffer, presidente dell'associazione dei Dettaglianti della Confcommercio trentina che spiega come «una cosa come questa chissà quando capiterà, è un evento che si è visto l'ultima volta 30 anni fa su un territorio come il nostro e che ha vissuto la Grande guerra. La partecipazione è stata buona già venerdì e ora ancora meglio». Per Piffer è importante anche il fatto che l'Adunata trasformi la città in una vetrina per tante persone che potranno tornare in altre occasioni. «Dopo di che non è solo un evento di business, ma si dà grande prestigio al territorio e grande visibilità».

«Un evento bellissimo con una buona ricaduta sui bar e i ristoranti, soprattutto della zona rossa, quella del centro allargato» sottolinea invece Giorgio De Grandi, presidente del Cti, il Consorzio Trento iniziative. In centro, spiega, «tanti i visitatori che cercavano un posto dove mangiare. Ce n'erano due che avevano una applicazione per cercare posti dove mangiare in città e ne sono usciti solamente due». De Grandi spiega di capire che «ci possono essere dei disagi per i cittadini, ma va detto che si tratta di un evento che si verifica una volta ogni 30 anni ed è davvero bellissimo per il coinvolgimento di tutta la città».

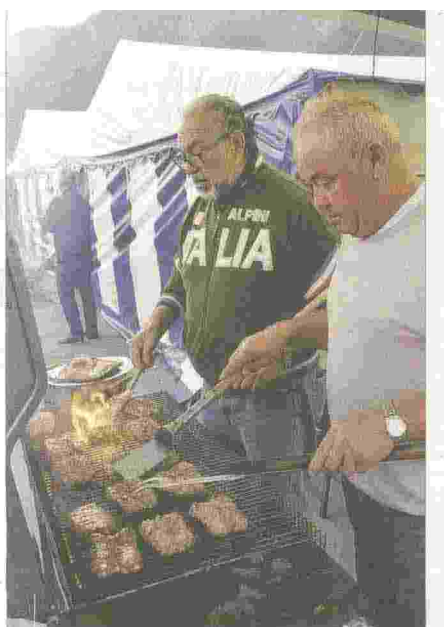
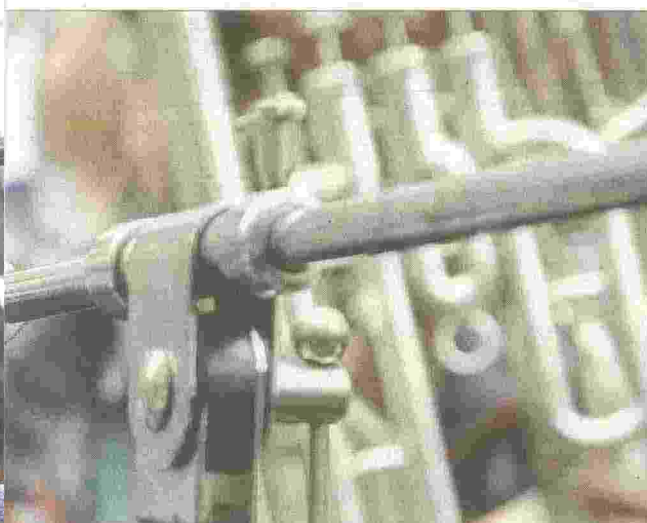
**Sabato la giornata record per tanti esercenti. Piffer: evento unico, una vetrina per tutta la città che porterà frutti anche in futuro
De Grandi: una festa riuscita**



Malossini del Forst: il bancone esterno ha venduto il triplo di birra rispetto alle giornate consuete

data ancora meglio» chiarisce l'imprenditore del settore dei pubblici esercizi che spiega come l'effetto dell'Adunata si sia sentito soprattutto sulla vendita delle bevande. «Per il ristorante - dice ancora Malossini - non notiamo delle differenze perché di fatto in giornate del genere siamo comunque pieni, ma il bancone esterno ha dato dei risultati molto buoni. Siamo a livello del numero di gente che si registra quando ci sono i Mercatini di Natale, con la differenza che questo tipo di clientela è decisamente più ordinato e educato. E anche quando fanno la balla, è una balla buona».

Tantissima gente anche nei locali di piazza Duomo, dove già venerdì si era visto un buon movimento. Al Caffè Tridente ieri pomeriggio e in serata c'era



Tanta gente, bar, soprattutto affollati, fiumi di gente in città tanto che in certi momenti era difficile persino muoversi per le vie centrali del capoluogo



■ Una bella festa di pace Lunga vita agli alpini

Sabato 12 maggio, 2ª giornata dell'Adunata Nazionale degli Alpini a Trento, siamo in piazza duomo, dalle 16 alle 18 circa, per ascoltare la Messa dedicata ai Caduti. Il Vescovo di Trento Lauro Tisi saluta e ringrazia gli Alpini per la loro pre-

senza e per tutte le loro attività di solidarietà. L'omelia viene tenuta dall'Ordinario militare mons. Santo Marcianò che, alla fine, parla del corpo degli Alpini sottolineando che la parola corpo significa unione, amicizia, generosità, altruismo, sentimenti propri degli Alpini. Per gli atti vandalici e parole offensive verificatisi dice «Non date retta a chi non vi capisce». Osserviamo tante strette di mano e abbracci amichevoli. È una grande festa di pace.

La piazza è un mare di simpatici cappelli grigioverdi e penne nere. La cupola del cappello dell'alpino ricorda il profilo liscio di una montagna, la tesa posteriore rialzata forma una stretta valle e la tesa anteriore è un prato in pendenza.

La piuma è un indice che raccomanda di raggiungere sempre la cima, cioè l'obiettivo di ogni attività. Abbiamo trovato il nome del geniale inventore di queste forme. Il Corpo degli Alpini è nato nel 1872, ma il cappello, come è ora, lo ha voluto il capitano Vincenzo Conforti del 5° alpini Morbegno, il 20 maggio 1910. Disse: «Il cappello deve essere molle, con falde larghe che vanno bene per il sole e per la pioggia e con la penna che rende il cappello poeticamente più bello. Essa è desiderata dai nostri montanari, che provvedono a procurarsela. La calotta va ornata alla base da una fascia di cuoio. La tesa anteriore si tiene abbassata, quella posteriore rialzata. La penna va infilata in una nappina di lana, del colore del battaglione, cucita sul lato sinistro».

Auguriamo a tutti gli Alpini buon lavoro e buona vita!

Armanda Ravagni



C'È CHI SI LAMENTA



Non tutti sono contenti di come sta andando l'Adunata. C'è, in questo clima di festa e divertimento, anche chi si lamenta. Sono alcuni commercianti ed esercenti, almeno una quindicina, che, nonostante le migliaia di Alpini, non riescono a fare gli sperati «affari d'oro» perché sistemati con i loro furgoncini e loro bancarelle, straripanti di ogni ben di Dio, in una posizione decentrata e troppo fuori mano, lontana cioè dal centro storico e dai grandi flussi di Penne nere. Gli ambulanti, che sono stati dislocati nella zona tra via Bomporto e San Pio X, lamentano una serie di problemi, dalla logistica «non studiata così bene» ai venditori abusivi che smerciano, dicono, non solo prodotti alimentari. Ma quello che li infastidisce di più è il fatto che per avere la possibilità di mettere in vendita la propria merce hanno dovuto pagare come gli altri, più fortunati, che stanno in centro senza però averne gli stessi benefici: «Oltre a dover seguire tutta la burocrazia connessa alla richiesta presentando certificazioni di conformità - sottolineano -, abbiamo dovuto pagare al Comune 780 euro per l'occupazione di suolo pubblico e altri 305 euro per l'allacciamento alla corrente elettrica». E tutto questo senza che il giro d'affari fosse come si aspettavano. «Lavoriamo poco - aggiungono - e il prezzo che ci è stato chiesto è troppo alto. Si doveva far pagare di più quelli che sono nelle posizioni più favorevoli. Anzi, alcune zone, dove ci troviamo noi, non dovevano proprio essere prese in considerazione». Anche la sfilata parte lì vicino, ma a 300 metri dalla zona.

L.S.



Università | Collini: Adunata fenomeno straordinario. Estremisti isolati. L'aula? Vedremo se chiudere

«Siamo dalla parte degli alpini»

L'Università di Trento è con gli alpini senza se e senza ma. Lo ribadisce con forza il rettore Paolo Collini che parla dell'Adunata degli alpini come di «un evento straordinario». Un evento a cui tutto l'ateneo ha aderito in modo convinto. «Abbiamo messo a disposizione i nostri parcheggi in città e spazi verdi a Mesiano per ospitare le tende; abbiamo salutato gli alpini con i tricolori appesi alle finestre dei nostri edifici, abbiamo avviato dei progetti di ricerca per valutare l'impatto economico e il fenomeno sociale delle adunate degli alpini, eventi di straordinaria potenza identitaria. Non ci sono altri esempi di persone che, dopo un anno di servizio militare negli alpini, mantengono legami così forti. Chi in questi giorni ha fatto due passi in città ha vissuto in prima persona questo clima spontaneo di festa e di fratellanza. Io ho fatto il militare in fanteria e devo dire che mi piacerebbe averlo fatto negli alpini».

L'Università, però, è finita sui media nazionali per alcuni cartelli affissi sulla facciata di Sociologia e dintorni offensivi nei confronti degli alpini. «In realtà - replica Collini - quei manifesti sono stati subito tolti dal nostro personale ad eccezione di

altri striscioni che riguardavano una critica, che non condivido ma ritengo legittima, sulla mostra del Sessantotto che inauguriamo domani (oggi per chi legge, ndr). E così i media nazionali hanno riportato le foto dei manifesti sbagliati. Il rischio è che sia passato un messaggio sbagliato: la critica, inaccettabile quando diventa gratuito dileggio nei confronti degli alpini, di poche decine di persone tra cui forse c'era qualche nostro studente non può essere considerata la posizione di 16 mila studenti tra cui le frange estremiste sono larghissimamente minoritarie. Non vorrei che un fatto deprecabile ma limitato come la comparsa di quei manifesti, subito rimossi, possa far pensare che l'Università abbia atteggiamenti poco positivi nei confronti dell'adunata, un evento che noi abbiamo appoggiato e condiviso. Se certi personaggi invadono i nostri spazi noi come Università siamo vittime non certo complici».

Anche l'«occupazione» di Sociologia nella notte tra martedì e mercoledì, con festa non autorizzata nell'aula Rostagno, viene ridimensionata da Collini. «Premetto che non esiste alcuna aula Rostagno, la figura del nostro studente ucciso dalla mafia è

ricordata da una targa. Quella che gli studenti definiscono impropriamente aula Rostagno è uno spazio nel seminterrato a disposizione degli studenti tutti, come ce ne sono, e migliori, anche in altre facoltà. Non è uno spazio autogestito, chiude la sera e viene riaperta al mattino dopo essere stata ripulita. È vero che questa sala è frequentata in modo prevalente da studenti che si riconoscono in un certo pensiero. Noi non ostacoliamo il confronto e il dissenso, ma controlliamo cosa accade in questo nostro spazio: periodicamente il direttore di dipartimento mi fa una relazione su quanto accade e io stesso do un'occhiata. Può anche darsi che sia il caso di chiuderla quest'aula, valuteremo anche se il rischio è quello di spostare il problema altrove. Comunque non di occupazione si è trattata ma di una festa non autorizzata che si è protratta fino a mercoledì mattina. In questi casi per esperienza sappiamo che circoscrivere il fenomeno, lasciarlo decantare e poi risolvere la situazione è l'approccio migliore. Così abbiamo fatto monitorando la festa con il nostro personale di sicurezza: tutto ciò è avvenuto senza tensioni e senza danni a persone o cose».



Anche i bambini coinvolti nella sfilata che ha chiuso l'Adunata (foto Coser)



L'ESIBIZIONE

Da qualche anno la Pattuglia nazionale acrobatica non si esibiva sopra la città: dopo le 10.30 ecco il sorvolo che ha tracciato la lunga bandiera italiana

I nove aerei Mb339 sono partiti dall'aeroporto di Rivolto, in Friuli, e hanno atteso l'arrivo del presidente della Repubblica prima di volare in formazione

Frecce Tricolori, un doppio omaggio

Andata e ritorno su piazza Dante applaudita e apprezzata da tutti

UGO MERLO

Hanno salutato gli Alpini presenti alla novantunesima Adunata e il Capo dello Stato Sergio Mattarella, le Frecce tricolori, che ieri mattina, poco dopo le 10.30 hanno sorvolato la città di Trento tracciando con i loro fumi dai colori: verde, bianco e rosso, una lunga e spettacolare bandiera italiana. Un momento atteso, non solo dalle migliaia di Alpini, che hanno sfilato ed in questi giorni invaso pacificamente e festanti il capoluogo, ma da tanti trentini, che non vedevano un passaggio della Pan (Pattuglia acrobatica nazionale), da qualche anno.

La formazione con 9 aerei Mb 339 versione Pan, ha decollato dalla base del 313° Stormo, l'aeroporto di Rivolto in Friuli, e ha raggiunto i cieli di Trento. Il protocollo prevede che la formazione delle Frecce effettui il sorvolo quando il Presidente della Repubblica è sul palco e dalla sua posizione vede gli aerei sfrecciare.

Ieri gli Mb339 hanno atteso l'arrivo di Mattarella, sorvolando ad alta quota l'aeroporto di Mattarello per circa 20 minuti, risultando visibili dalle centinaia di persone appostate sulle colline

di Martignano, Povo e Villazzano, oltre che Romagnano, Ravina, Mattarello e Sarnano. I piloti, con davanti il capo formazione, il Maggiore pilota Gaetano Farina e coordinati dai due ufficiali della Pattuglia acrobatica, posizionati uno sul palco presidenziale e uno sul tetto del Grand Hotel Trento, dopo che Mattarella ha preso posto in tribuna, hanno preparato l'avvicinamento al centro città.

Gli Mb 339 si sono abbassati e portati alla quota di 900 piedi da terra (300 metri), disponendosi in formazione ad alona. Giunti in prossimità del centro cittadino hanno azionato i fumi tricolori passando sulla verticale di piazza Dante.

Quindi hanno ripreso quota verso nord effettuando una ampia sfogata di riposizionamento verso la Paganello, per rientrare, con formazione a rombo, da nord sulla città, con una schneider destra sorvolando nuovamente il centro di Trento, sempre con i fumi tricolori. I piloti delle Frecce hanno salutato così, per la seconda volta, gli Alpini e il presidente della Repubblica. Al termine, dei due sorvoli, i molti assiepati negli spazi aperti

e con ampia visibilità, i ponti sul fiume Adige, i cavalcavia, i parchi e i dintorni del capoluogo, hanno applaudito e commentato l'esibizione entusiasticamente.

Questi sono stati solo sorvoli, ma l'esibizione vera e propria delle Frecce Tricolori consiste in un intenso ed emozionante spettacolo, della durata di 30 minuti, di figure acrobatiche di altissimo livello, con una formazione di 10 aerei. L'esibizione completa a Trento però non si può fare, perché la città è stretta tra le montagne. Anche il passaggio delle Frecce tricolori in formazione, come ieri sull'adunata, è comunque sempre entusiasmante. I piloti della Pattuglia acrobatica nazionale, nata nel 1961, sono i migliori al mondo nelle acrobazie aeree, vanto delle forze armate italiane e dell'Aeronautica militare. Nel tripudio di bandiere esposte ovunque in città, la Pattuglia acrobatica nazionale, con le scie verdi, bianche e rosse dei potenti velivoli ha tracciato nei cieli di Trento il tricolore senza dubbio più lungo, destinato a rimanere nella memoria, anche grazie alle migliaia di scatti e video, che le moderne tecnologie ci consentono.



La prima figura disegnata dalla pattuglia delle Frecce tricolori nel cielo di Trento: esibizione ridotta per via delle montagne che circondano la città

(foto Paolo Pedrotti)

LA STORIA

Martino Restelli, 65 anni, iscritto all'Ana della metropoli americana

Un «ponte» da New York a Trento

GIGI ZOPPELLO

La montagna più alta di New York è Summit rock, la collinetta di Central Park, e misura 42 metri sul livello del mare. Ma a New York ci sono gli alpini, e sono anche tanti.

Alla sfilata di ieri, dietro al cartello della loro sezione, c'era il comasco **Martino Restelli**, 65 anni, sergente dell'artiglieria da montagna, che è americano dal 1982.

Restelli non si è perso neanche un'adunata - se non per cause di forza maggiore - e viene ogni anno dagli Stati Uniti per rinsaldare la sua appartenenza al corpo degli alpini, ma anche l'amicizia speciale che lo lega a un suo compagno di naja, il vicentino Renato Isetta, e alla Fanfaretta della Valtellina, una banda alpina che ogni anno gli fa da cadenza e da colonna sonora alle spalle.

Che storia è? «Sono stato alpino, sergente, mi mandarono alla tredicesima batteria del Terzo Artiglieri da Montagna, Gruppo Conegliano, a Gemona del Friuli. Poi la vita mi ha portato lontano dall'Italia: prima in Venezuela per quattro anni, poi dal 1982 a New York City, a lavorare».

Da geometra Restelli è diventato un capocantiere di grandi opere: «Lavoro per la Halmark Itinera, una ditta di costruzioni stradali della Gavio Group di Tortona, una compagnia italiana, e ne sono orgoglioso. Facciamo grandi opere, io sono specialista in cementi armati e in questo momento sto lavorando a costruire un ponte a Manhattan, il nuovo Bell Park Bridge, opera grandiosa, sopraelevata a sei corsie, ho avuto fino a 600 operai in cantiere».

Ma oltre al lavoro, c'è lo spirito alpino: «Fin dal 1982, quando

sono arrivato negli States, mi sono iscritto al Gruppo Alpini di New York, che fa parte della Federazione del Nord America insieme al Gruppo del Canada. Siamo circa 70 membri, e io in questo momento sono il più giovane, purtroppo non c'è più il servizio militare e gli iscritti invecchiano».

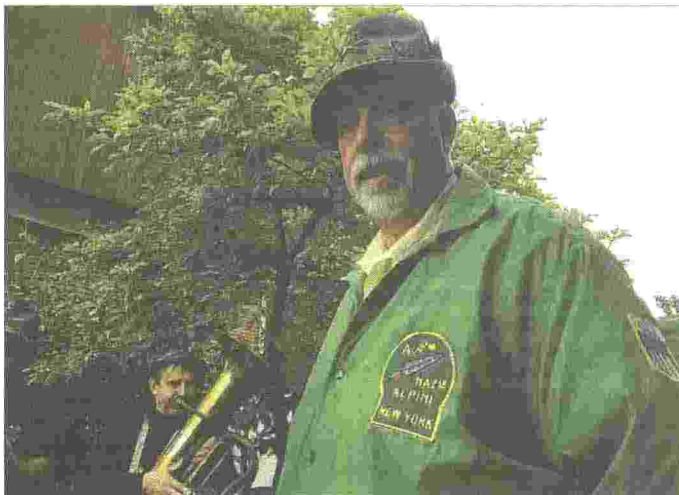
Comunque gli alpini newyorkesi sono attivissimi: «Facciamo molte attività, soprattutto per trovarci e per raccogliere fondi. Ogni tanto andiamo in Canada, a Windsor, per incontrare le penne nere dell'Ontario».

Poi le adunate: nel 1994 a Treviso Restelli incontra la «Fanfaretta della Valtellina» per caso: «Ci stavano mettendo in fila per la sfilata e serviva una banda dietro al gruppo delle sezioni straniere, così arrivò questo gruppo di suonatori, mi sono piaciuti molto».

E loro, ricambiando, non hanno più tradito Restelli che li ha invitati tre volte a suonare anche alla spettacolare parata del Columbus Day a New York, nel 1999, nel 2004 e nel 2011.

I suonatori sono tutti della Valtellina, ma vengono da diversi paesi e fanno parte anche di diverse bande sociali. Insieme però formano un complessino spigliato e veloce: «Circa 100 brani in repertorio, tutti a memoria, senza spartito» dicono con orgoglio.

Oggi alla sfilata Restelli avrà il cartello «New York City», e dietro ci sarà la bandiera a stelle e strisce. Lui, fieramente, sfoggia la divisa d'ordinanza: cappello alpino, giacca a vento verde con lo stemma e la bandiera americana. Poi tornerà a casa, nella sua fattoria del New Jersey, ed al cantiere del Bell Park Bridge. Ma fra un anno, guardate bene la sfilata: sarà anche a Milano, e con lui la Fanfaretta.



In 600mila a Trento, ma niente caos

Treni, più del doppio dei passeggeri. Autobus speciali e navette servizio ok

PAOLO MICHELETTI

Una macchina organizzativa enorme. Che è stata messa a dura prova, con situazioni di vero e proprio stress e con un assalto di 600mila persone giunte a Trento nel corso dei tre giorni dell'Adunata. Ma situazioni di emergenza o di stallo non ci sono state.

Magari qualcuno avrà fatto diversi minuti di coda, alle fermate del bus o in stazione, dove tra l'altro il personale ha dato il massimo: ma nessuno è rimasto a piedi. L'accoglienza nei vari punti della provincia ha funzionato, come il piano di arrivo e di gestione dei trasporti. Ed è andato bene il piano di «deflusso» dei partecipanti all'Adunata. Già nel pomeriggio di ieri, infatti, è iniziato il lungo rientro: il «fiume alpino» ha preso a scorrere verso le varie località di provenienza.

In tarda serata, di fronte agli spazi pubblici che iniziavano a svuotarsi, gli organizzatori dell'Adunata, le donne e gli uomini della protezione civile e delle forze dell'ordine potevano allentare un po' di tensione: è andata bene, non ci sono stati problemi di ordine pubblico. Se consideriamo che la città di Trento di fatto ha aumentato di cinque volte il numero degli abitanti, diciamo anzi che è andata benissimo. In centro, dove in alcune vie si è arrivati a numeri preoccupanti di presenze in pochi metri quadrati, gli incidenti sono stati zero, con grande dimostrazione di pazienza e senso civico. Qualche disagio al traffico si è verificato in via Fratelli Fontana dopo che un autobus dell'Esercito si è incastrato sotto il «tombone».

Trasporti pubblici.

Servizio ferroviario sotto pressione a iniziare dal pomeriggio, con flussi importanti alle stazioni delle Ferrovie dello Stato e della Trento - Malé. Da mezzogiorno la linea del Brennero, in direzione Bolzano, ha raggiunto una capacità di trasporto di circa 18 mila passeggeri. Secondo i dati ufficiali, la ferrovia ha viaggiato con un coefficiente di riempimento tra il 50% e l'80%. Sul resto del sistema

ferroviario - Brennero (in direzione sud Verona), Trento - Malé e Valsugana - è stata garantita dalle 12 di ieri una capacità di trasporto di 30 mila passeggeri. Secondo la stima ufficiale, già alle 17 avevano lasciato Trento e l'Adunata, con il solo sistema ferroviario, oltre 20 mila persone. La stima è arrivata a 50 mila passeggeri a mezzanotte, contro le 20 mila che quotidianamente utilizzano lo stesso servizio. Ieri hanno funzionato a pieno regime anche i bus urbani in servizio circolare tra via Brennero, la zona industriale e l'Interporto dove si erano attestati i bus da noleggio delle varie sezioni in partenza dopo avere sfilato: una trentina i bus a ciclo continuo fino alle ore 17. L'«Adunata card» ha avuto un successo clamoroso ed è stata utilizzata da molti trentini per muoversi durante i giorni dell'adunata.

Sabato sera, ad esempio, migliaia di persone sono scese dalle valli per partecipare al clima di festa dell'Adunata e hanno fatto rientro nella notte, utilizzando prima di tutto gli autobus «speciali».

Sulle strade.

Sulla rete viaria extraurbana il traffico è stato relativamente scorrevole per tutta la giornata. Gli appelli a non utilizzare l'auto hanno avuto effetto. Nel pomeriggio, traffico in direzione sud sull'Autostrada del Brennero, con 2.500 veicoli all'ora fino ad Affi. Dalle 14 alle 17 i caselli hanno registrato in entrata oltre cinquemila veicoli, quasi tutti diretti a sud. Di fatto, una «normale» domenica invernale provoca più disagi di un'intera adunata.

Sanità.

Da quando hanno aperto i punti medici avanzati, giovedì 10 maggio, sono state assistite 431 persone; di queste sono state dimesse 375 mentre altre 56 sono state ricoverate in ospedale. I dati registrati - è l'Azienda Sanitaria a confermarlo - sono stati al di sotto delle stime attese e al di sotto della media di altre manifestazioni di questo genere.

I campeggi.

Le strutture messe in piedi in molti Comuni non molto lontani da Trento e nelle periferie della città si sono dimostrate fondamentali per «parare» la calata di un numero eccessivo di persone ai bordi del centro storico. Certo, vigili urbani e forze dell'ordine hanno dovuto chiudere un occhio soprattutto per quanto riguarda i parcheggi delle auto: anche in questo caso, scelta corretta. Del resto, il «patto» è chiaro, in occasione delle adunate degli Alpini: la città ospitante mette a disposizione tutti i servizi possibili e permette migliaia di parcheggi abusivi e di accampamenti nelle zone più disperate, a patto che tutto torni come prima quando l'Adunata è finita.

La Sala operativa.

È prevista per oggi alle 11, alla Caserma dei vigili del fuoco del corpo permanente di Trento la riunione conclusiva della Sala operativa della Protezione civile: sarà l'occasione per fare il punto su come è andata l'Adunata nazionale degli Alpini dal punto di vista della sicurezza, dell'ordine pubblico e della gestione dell'evento. L'assessore Tiziano Mellarini: «Dopo i disagi di venerdì tutto è andato per il meglio. Siamo soddisfatti».

Bus urbani in funzione anche di notte con corse straordinarie: il «picco» tra sabato e domenica

Gli accampamenti lasciati «crescere» nei parchi e nei giardini della città sono diminuiti già ieri di buon mattino

431

LE PERSONE ASSISTITE

Tante sono state le persone che hanno fatto ricorso ai punti medici: 56 i ricoveri all'ospedale

2.500

A22, AUTO ALL'ORA

Nel pomeriggio, il numero delle auto registrate lungo l'A22 da Trento ad Affi, quasi tutte verso sud

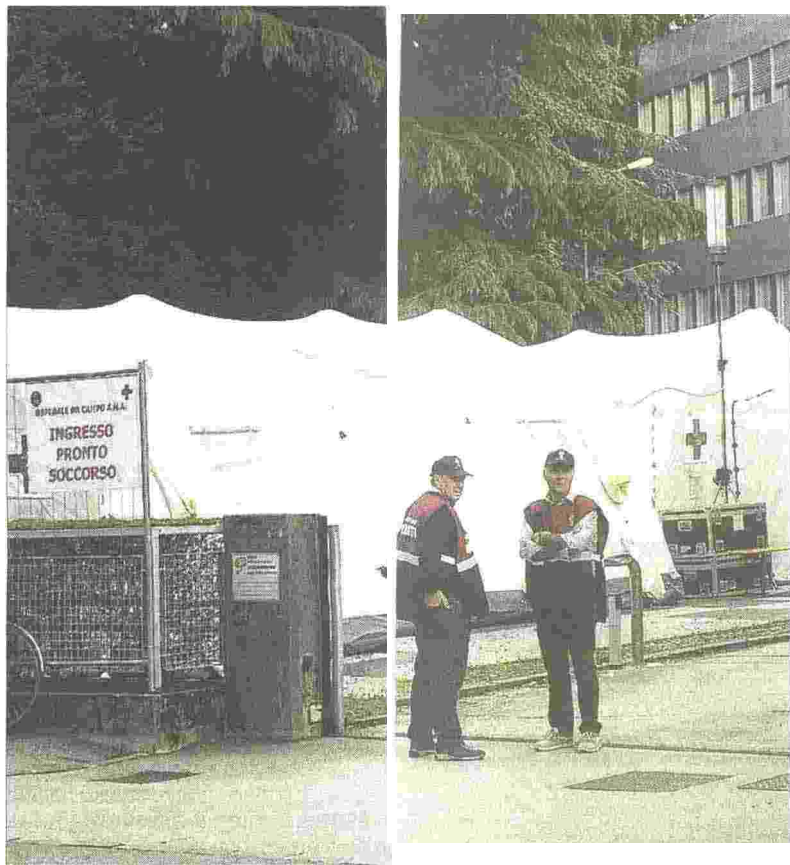
L'affluenza alla stazione



TRASPORTI

Il rientro di molti partecipanti è iniziato già nel pomeriggio di ieri ed è proseguito fino a tarda notte: sulle strade disagi al minimo. Successo per l'Adunata card, che ha permesso anche di ridurre i tempi





Il parcheggio
dei pullman
all'Interporto
e, sopra,
un presidio
medico
A destra,
gli assessori
Mellarini
e Gilmozzi
(Foto Alessio
Coser, Paolo
Pedrotti e
Stefano Salvi)



L'ESODO

L'istituto salesiano: «Ospitavamo una cinquantina di penne nere: hanno ripulito con cura gli spazi che domani (oggi) tornano agli studenti»
Al «Pozzo» ultima cena alpina «ma partiremo prima della campanella»

Gli edifici scolastici già liberi «La città resa com'era prima»

Già dalla mattinata di ieri al lavoro per smobilitare i campi

LORENZO BASSO

Con la prima sveglia del mattino, prima ancora di raggiungere i quadranti di partenza per la sfilata, buona parte degli alpini confluiti a Trento nei giorni scorsi ha incominciato a smobilitare campi, attendamenti e dormitori, iniziando a caricare sui mezzi di squadra, di sezione oppure privati le attrezzature portate per l'adunata. La smobilitazione, di fatto, è iniziata quasi subito, in particolare negli istituti scolastici del capoluogo, dove, con oggi, è previsto il rientro degli scolari e lo svolgimento delle lezioni secondo l'orario consueto. Tuttavia anche lo smantellamento degli accampamenti collocati nelle piazzole o nei piccoli spazi erbosi a ridosso del centro storico, tuttavia, è iniziato presto, con una solerzia ed una laboriosità delle tante penne nere impegnate nell'operazione pari a quella registrata all'arrivo. E non era raro imbattersi in gruppi di volontari alle prese con tende e cucine da campo, accompagnati dal suono da qualche elemento delle fanfare di gruppo oppure da qualche corista non ancora



Accoglienza in palestra a Ravina. Gran parte delle strutture sono state già «liberate»

esausto dopo i festeggiamenti della sera prima. Dal parco lungo il torrente Fersina, fino alle singole tende di piazza Venezia, in tutto il capoluogo squadre di alpini hanno lavorato per alcune ore allo scopo di lasciare la città allo stesso

modo di come l'hanno trovata, raccogliendo anche le immondizie, le cartacce, le bottiglie vuote ed i bicchieri abbandonati in ogni angolo del centro nelle giornate precedenti. Già nel primo pomeriggio, nel cortile dell'istituto salesiano di Maria Ausiliatrice e nella

vicina palestra, il passaggio delle penne nere era visibile unicamente dai camper ancora in sosta, mentre non vi era alcuna traccia del refettorio da campo e delle brande utilizzate nelle tre giornate di manifestazione. «Da noi - ha spiegato don Andrea Lovisone, l'unico

rimasto a far la guardia in uno spazio incredibilmente deserto - erano ospitati una cinquantina di alpini, provenienti da Villorba. In poche ore, ancora prima che il gruppo sfilasse per le strade del centro, si è smobilitato tutto, ripulendo con cura gli spazi che domani (oggi per chi legge, ndr) accolleranno nuovamente gli studenti». Meno mattinieri, gli alpini friulani di Valvasone Arzene, che tuttavia hanno lavorato fino a sera per smobilitare il campo allestito nel cortile dell'istituto «Pozzo», trasportando enormi sacchi di immondizia nei punti di raccolta e riunendo i propri mezzi a ridosso dei cancelli della scuola. Poco lontano, le penne nere di Paspardo, in Valcamonica, hanno deciso di concedersi un ultimo pasto a Trento, riducendo al minimo l'ingombro della propria attrezzatura in modo tale da partire, oggi, prima del suono della campanella. «Per oggi - ci ha confidato il capogruppo Pietro Salari - ci fermiamo, perché vogliamo vivere la serata nella città che ci ha ospitato e dove ci siamo trovati così bene. Ad ogni modo partiremo ben prima che dell'arrivo degli studenti».



CROCEMOSSO, IL 90° DEL GRUPPO ALPINI



Il Gruppo Alpini di Crocemosso, domenica 6 maggio, ha festeggiato la ricorrenza del 90° dalla fondazione. Le celebrazioni si erano già aperte, venerdì 4, con la sfilata dei cantori della "Genzianella". Domenica, giorno della festa, c'è stata la sfilata seguita dalla benedizione e da un momento di commemorazione presso il monumento ai caduti. Poi gli alpini si sono ritrovati ancora una volta per un pranzo in allegria. Alla festa erano presenti anche gli alpini di Trivero. I gruppi di fondazione più antica del territorio.



■ Con don Onorio Spada ricordi emozionanti

Gentile direttore,
una forte commozione e una fol-
la di ricordi nel leggere l'articolo
di Luigi Sardi (l'Adige, 12 maggio) sul
cappellano degli alpini don Onorio
Spada nel terribile inverno russo.
Nell'immediato ultimo dopoguerra in
una città di Trento distrutta dai bom-
bardamenti e smarrita da grandi dif-
ficoltà in ogni campo date dall'orribile
conflitto, don Onorio indicava a tanti
giovannissimi la via del Vangelo nella
sede dell'Associazione Iuventus e in
molti sereni campeggi estivi nelle ten-
dopoli montane nelle meravigliose al-
te valli del Trentino. A celebrare la
Santa Messa in un prato fra gli abeti
e le cime o a cantare in coro fra amici
la sera davanti al fuoco di bivacco con
l'accompagnamento della fisarmonica
del Lustig o leggere sotto la tenda le
sue poesie nel libro «Krasnaia Uliza»
la via rossa, ricordi del fronte del Don.
Le sue parole e la sua figura di sacer-
dote e di alpino saranno sempre nel
cuore e nella mente di quanti hanno
avuto la fortuna di averlo conosciuto.
Ancora un grandissimo grazie don
Onorio.

Marco Gaddo



CERVERE

A Cherasco con le Penne Nere

Anche Cervere è stata protagonista a Cherasco in punta di Penne. Penne dal cuore d'oro, oltre che dal Porro d'oro come ha tenuto a ricordare il Sindaco Corrado Marchisio intervenuto in trasferta nella città delle Paci assieme alla sezione cerverese dell'Associazione alpini facente capo ai presidenti onorario Antonio Milanesio ed effettivo Lorenzo Gaveglia.

«Un appuntamento al quale abbiamo aderito con entusiasmo assieme a centinaia di Alpini e Volontari provenienti da ogni parte di Langa e non solo in un grande spettacolo di colori, socialità e coreografie - ha commentato e ricordato Marchisio - La Città di Cervere ha avuto l'onore, in occasione della edizione del 2017 della Fiera del Porro, di assegnare il simbolo d'oro della propria manifestazione più rappresentativa alla Brigata Alpina Taurinense. Un attestato di gratitudine concreto come il cuore di chi, a ogni livello, fa parte di questa Istituzione pubblica e sociale impegnata sia nelle grandi sfide globali di Pace della nostra epoca, sia nel sostegno alle iniziative a favore del territorio locale dove la collaborazione con le amministrazioni e con le realtà del volontariato è piena e totale sul fronte della gestione degli eventi e della sicurezza. In momenti di grande incertezza generale come gli attuali, poter contare su un riferimento sempre forte e stabile come gli Alpini aiuta a non perdere mai di vista i valori di impegno, altruismo e coesione da cui hanno tratto origine le comunità che noi rappresentiamo».



TANTE PENNE NERE TRINESI AL RADUNO NAZIONALE DI TRENTO



TRINO (crx) Il Gruppo Alpini di Trino ha partecipato in forze al raduno nazionale di Trento, il 91°. Un'Adunata come sempre nel segno del tricolore che si è aperta con la cerimonia dell'Alzabandiera. Una nutrita delegazione di Penne Nere trinesi, guidata dal capogruppo della sezione **Sergio Tricerri**, è partita sabato mattina ed ha soggiornato nei pressi del capoluogo trentino, in un agriturismo di

Roncegno. In tantissimi hanno sfilato dalle 9 alle 21 per le vie di Trento. Si guarda avanti, il raduno 2019 a Milano è vicino. La scelta ha un significato profondo poiché si svolgerà nel centenario della fondazione dell'ANA, nata proprio nel capoluogo lombardo, l'8 luglio 1919. Per la città di Trento si tratta della quinta adunata, dopo quelle del 1922, del 1938, del 1958 e del 1987.



VOLONTARIATO

Quel giorno che non ti aspetti ...

Lo scorso 12 dicembre, alle ore 5,30 il torrente Enza, che divide le province di Parma e Reggio nell'Emilia, rompe gli argini e invade il territorio della piccola frazione di Lentigione. Per il Comune di Brescello (RE) scatta l'emergenza

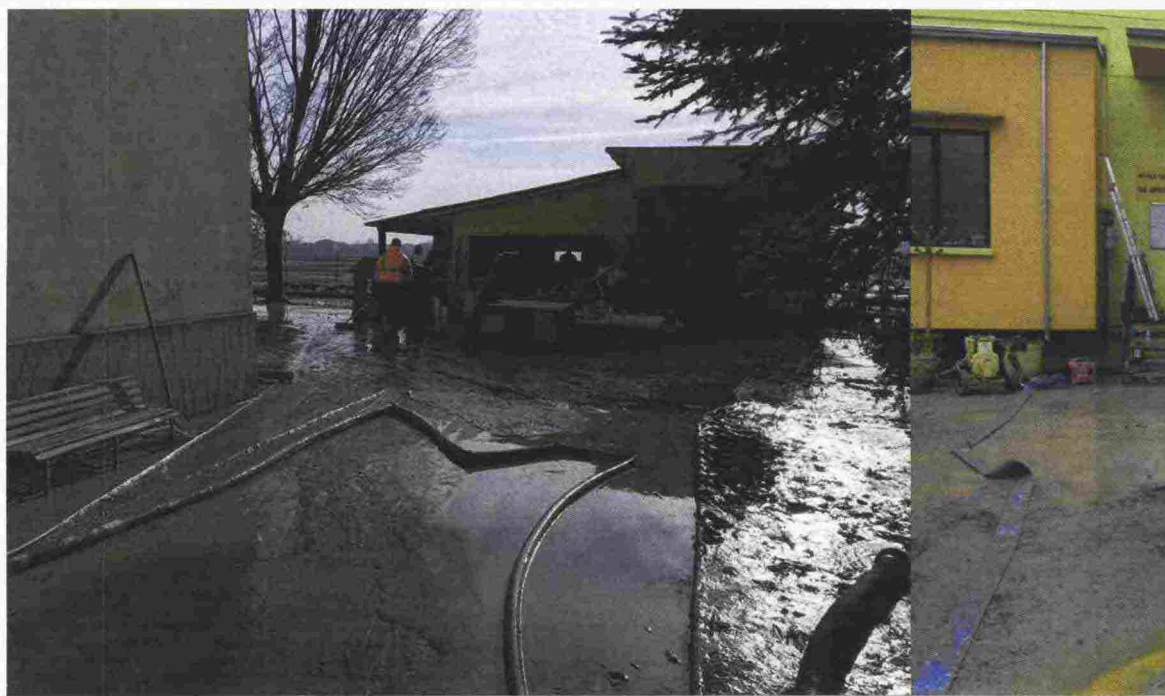


di Giangiacomo Papotti

Lattivazione dei soccorsi è immediata: tutti si apprestano a partire, compresi i gruppi di Protezione civile di Sarcedo, Comune della provincia di Vicenza; la Casa degli Alpini e della Protezione civile di Cesena; l'Associazione di Protezione civile 'Val d'Enza Radiocomunicazioni' di Montecchio

nell'Emilia in provincia di Reggio Emilia e il Gruppo comunale Volontari Protezione civile San Marco di Casaletto Ceredano, in provincia di Cremona, ai quali, tra le altre cose, viene affidato il compito della pulizia e del ripristino della Scuola Materna SS Annunziata di Lentigione.

Con i soccorsi, si mobilita anche la macchina della solidarietà e al nobile scopo non si sottrae neppure Civilino Reggiano, l'amico dei bambini, che con l'aiuto dell'Associazione di Protezione civile Val d'Enza Radiocomunicazioni di Montecchio nell'Emilia, ha accolto la richiesta pervenuta dalle insegnanti, organizzando e raccogliendo nel proprio territorio tutto il materiale didattico - matite, pastelli, quaderni e quant'altro - indispensabile al funzionamento di una moderna scuola materna.



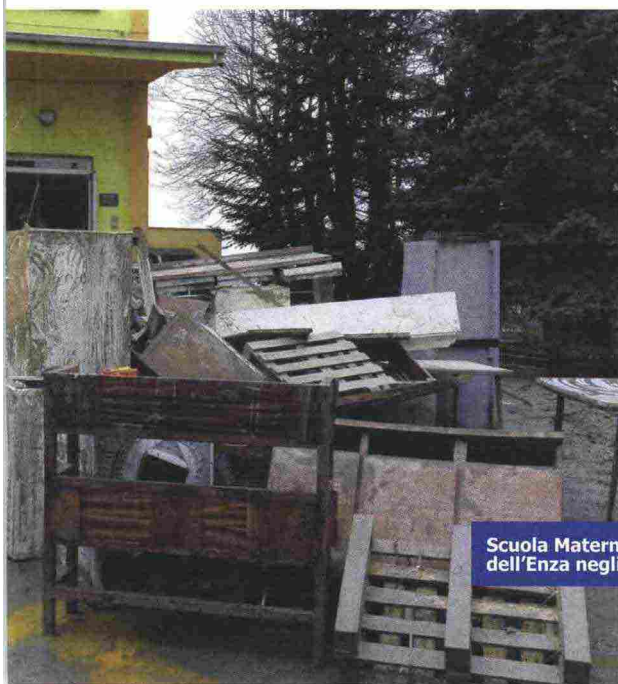


I volontari si mobilitano per la pulizia e il ripristino della Scuola Materna SS Annunziata di Lentigione

"Rimango davvero commosso nel leggere le frasi riportate nel sito della scuola che richiamano la coscienza collettiva in cui il bambino apprende dagli altri le storie vissute con lo

scopo di imparare ad amare la scuola", spiega Avio Bolondi della Val d'Enza Radiocomunicazioni. Sì, perché anche in questo modo, potrà farsi spazio e rimanere per sempre nella memoria di questi giovanissimi 'adulti' il concetto che se si fa squadra e si è uniti, si vince sempre. Ed è davvero così perché a nemmeno un mese dall'emergenza quest'asilo è tornato a rivivere e con esso tutti i suoi piccoli occupanti, felici anche di aver potuto conoscere l'amico dei sogni della Protezione civile: Civilino Reggiano.

Il ringraziamento per il positivo esito della missione va a tutte le persone che hanno dato un aiuto concreto per rendere possibile questo piccolo sogno luminoso che solo pochi giorni prima, quando il colore predominante era quello del fango, pareva davvero impossibile da realizzare. ■



Scuola Materna SS Annunziata di Lentigione. Gli effetti dell'esondazione dell'Enza negli spazi esterni e interni della struttura

MARZO - 2

la Protezione civile ITALIANA

137



Volantino pro raccolta

VOLONTARIATO

Raccolta Materiale Didattico per l'Asilo di Lentigione

Il Materiale richiesto è:

- Tempere Colorate (Tubo Grande)
- Pastelli
- Matite
- Quaderni
- Libri da Colorare
- Cartoncini Colorati
- Colla in Stick UHU
- Scotch di Carta (Varie Grandezze)

Il Materiale verrà ritirato presso la nostra sede
in Via Luigi Galvani 22 a Montecchio Emilia
nelle Giornate di:

- Mercoledì 3 Gennaio dalle 16:30 alle 19:30
- Giovedì 4 Gennaio dalle 16:30 alle 19:30
- Venerdì 5 Gennaio dalle 16:30 alle 19:30

Per ulteriori Informazioni contattare
Valentina: +39 3666055822

138



Civilino Reggiano, tra i promotori della raccolta di materiale scolastico, incontra i bimbi della scuola materna

MARZO - 2

La Protezione civile ITALIANA

139



Verrayes, è tempo di timo selvatico

La sagra della Sarieula si festeggia dal 17

VERRAYES - La Pro loco sta scaldando i motori per la sagra del timo selvatico che andrà in scena per quattro giorni in località Rapy. Il tradizionale appuntamento enogastronomico con i piatti conditi dalla saporita sarieula debutta giovedì 17 alle 19 con la quarta edizione del Tor de la Sarieula, gara di corsa in montagna inserita nel calendario delle martze a pià che si disputerà sui sentieri che da local-



lità Champagnet di Chambave protano Rapy dove sarà allestito anche un 'percorso baby' non competitivo (il via è per le 18).

Seguirà, alle 20, la cena per atleti e amici e l'estrazione a sorte di premi. Venerdì 18 maggio la festa prosegue con una serata danzante, dedicata ai più giovani, con la discoteca mobile Planet Music e sangria party dalle 22.30. Sabato 19 alle ore 21 si balla il liscio sulle note dell'orchestra. I ragazzi del villaggio (ingresso libero) mentre alle 24 è tempo di elezione di mister e miss Sarieula. Il clou è per domenica 20 maggio quando alle 12.30 aprirà lo stand gastronomico con tanto di piatti a base di timo selvatico. Il pomeriggio proseguirà alle 15 con la musica della Marco e Simon Band (ingresso libero) e una degustazione di frittelle alle erbe aromatiche allo stand dell'Associazione "Abbé Vescoz". Sabato e domenica, sempre nella struttura di Rapy, si potranno ammirare i trofei dei cacciatori della Quinata circoscrizione. Domenica 20 a festeggiare saranno anche gli alpini con messa, la deposizione di una corona al monumento dei caduti e la sfilata verso il monumento dedicato alla Madonna degli Alpini in località Pointy.

da.ch.

COMUNE DI VERRAYES

AVVISO DI APERTURA ALBERGO N. 1/2018

AVVISO DI APERTURA ALBERGO N. 2/2018

VENTO DI ASTENSIONISMO SULLE COMUNALI

Chambave, Patronale nelle frazioni

BICINCITTA' / Nonostante il tempo incerto, oltre partecipanti alla passeggiata ludico-sportiva fino a Sarre

Famiglie su due ruote iù forti del maltempo

AOSTA - Sono stati oltre 500 - 400 regolarmente iscritti e un centinaio di portoghesi che non hanno pagato la quota di iscrizione, i partecipanti all'edizione numero 32 di Bicincittà che ieri mattina, alla Cittadella dei Giovani, hanno sfidato la pioggia battente di qualche ora prima per testare il nuovo percorso che dal centro di Aosta si è spostato all'area sportiva

di Sarre. Il tempo è stato clemente e anche il sole ha fatto capolino, premiando i temerari che non si sono lasciati intimorire. La scelta nel nuovo percorso non è piaciuta a tutti; «mica per niente si chiama Bicincittà, è giusto sfruttare l'occasione e godersi la città» - ha commentato qualcuno; la pensano diversamente papà Michel e mamma Federica

con Joëlle e Céline: «abbiamo una pista ciclabile, fruttiamola!» Concordano mamma Raffaella e Martina, «un'occasione per una pedalata in famiglia». Corrado pedala in tandem con le figlie mentre la numerosa famiglia di Federica e Mimmo non si è lasciata scoraggiare dalla minaccia della pioggia; «veniamo tutti gli anni e di solito abbiniamo il pic-

nic ma ho l'impressione che oggi rinunceremo».

La lotteria

Il viaggio per due persone, primo premio della lotteria è andato al tagliando numero 2741; le biciclette, dal secondo all'ottavo premio ai numeri 2063, 151, 689, 110, 5670, 510 e 478. I cofanetti viaggio ai numeri 4120 e 836. L'elenco di tutti e 51 i tagliandi vincenti è pubblicato sul sito www.newsnda.it.



Mamma Federica e papà Mimmo con Pietro, Filippo, Vittorio e Eva



A sinistra, papà Giacomo con mamma Donatella e Sophie

Qui sotto Michela, Marco e Alexis



Papà Corrado con Romina, Valérie e Sonia



Qui sopra, il presidente delle Penne Nere valdostane Carlo Bionaz con la moglie Marla Cristina e con Francesco Brighenti della sezione di Bergamo; qui a destra, i rappresentanti del Gruppo Ana di Gressan con l'addetto stampa nazionale PC Ana Stefano Meroni; a sinistra, la sfilata di ieri mattina con lo striscione che ricorda la medaglia d'oro al valor militare del glorioso Battaglione Aosta



Papa Maurizio con mamma Rossella con Martina



Papa Michel, mamma Federica con Joëlle e Céline



Uno scatto dalla partenza alla Città



Mamma Andreina, papà Fabio, Ilaria e Rihanna



Mamma Raffaella con Martina



Mamma Manuela, papà Vincent e la piccola Mia



Papà Albano con Alessia



Mamma Sylvie e Leandro

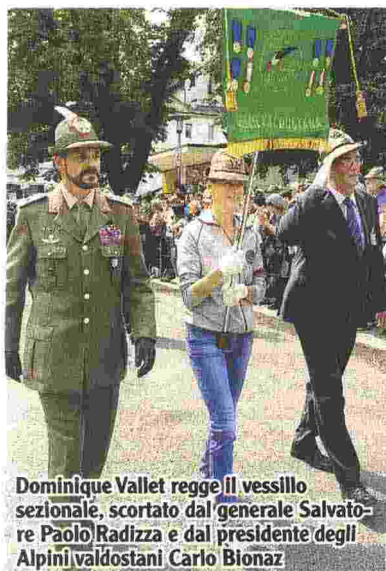


Clara

ALPINI: un migliaio di valdostani all'Aduna di Trento



I volontari di PG dell'Ana valdostana in servizio a Trento



Dominique Vallet regge il vessillo
sezionale, scortato dal generale Salvato-
re Paolo Radizza e dal presidente degli
Alpini valdostani Carlo Bionaz

Famiglie su due ruote

ALPINI: un migliaio di valdostani all'Aduna di Trento

LA PERSICIE AL TESTINO

MAURIZIO MARTINA

COMIZIO CHIUSURA LISTA N°3 PG SAUSTRA VDA

GIOVEDÌ 17 MAGGIO

LA PERSICIE AL TESTINO

Passeggiata associazioni Domenica la 4ª edizione

VILLARDORA - Giunge alla sua 4ª edizione la “Passeggiata delle associazioni”, promossa dal Comune di Villardora in occasione della festa di San Pancrazio. L'appuntamento è per domenica 20 maggio: è previsto un viaggio nel Medioevo dalla torre al bosco con il gruppo storico “La lancia di San Michele”, che accompagnerà le associazioni villardoresi e i partecipanti durante la passeggiata. La partenza è fissata alle 9 da piazza San Rocco, nel corso della mattinata è prevista la premiazione del concorso letterario “La torre e i cavalieri”, a seguire il pranzo preparato dal gruppo Alpini e nel pomeriggio la messa alle 15,30. Le prenotazioni per il pranzo si raccolgono entro domani, mercoledì 16, ai numeri 335/5952461 (Marco Suppo) oppure 347/2451972 (Marco Motatto).

[illegible]

Alpini all'adunata di Trento

Il gruppo di Capriano non è mancato all'appuntamento



SEMPREPRESENTI Gli alpini di Capriano non si sono persi l'appuntamento con la 91esima adunata delle Penne nere a Trento, dall'11 al 13 maggio. Prima della tradizionale sfilata hanno ammirato la Campana dei caduti di Rovereto (Foto Andrea Nobile)

Brioni, Capriano accoglie la delegazione del Trentino

Resumen
In Giunta c'è un nuovo assessore

Alpini all'adunata di Trento
Il gruppo di Capriano non è mancato all'appuntamento

A Ladino di cinesamento dagli alpini della penne nere

SPECIAL PRICE!
EURO L. 100.000.000

animosi
EURO L. 100.000.000

PERDIO IL 940.000
INVESTIMENTO IN UNO DEI PRIMI 1000
EURO L. 100.000.000

Sono tre i candidati in corsa per la poltrona di sindaco Non ci stanno con Forza Italia e candidano Silvano Resnati

«Il vero centrodestra è nella lista "Cittadini per Macherio"»
hanno sottolineato i coordinatori locali di Lega e Fratelli d'Italia
che appoggiano la candidatura a sindaco di Silvano Resnati

A poco meno di un mese dal voto tutte le carte sono state scoperte. Mentre il centrosinistra è compatto sul sindaco uscente, Mariarosita Redaelli, il centrodestra fa scintille con due candidati, Federico Ferrario, indicato dai vertici provinciali, e Silvano Resnati, dai coordinatori locali

MACHERIO (dmi) «Loro avranno

anche i simboli ma noi abbiamo persone con valori profondi».

Nel centrodestra sono due i candidati in corsa: **Federico Ferrario** per Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, e **Silvano Resnati**, candidato sindaco della lista «Cittadini per Macherio», che riunisce al suo interno esponenti dei coordinamenti locali di Lega e Fratelli d'Italia.

62 anni il prossimo 30 maggio, Resnati è sposato e ha tre figlie. Di professione funzionario commerciale di un'azienda internazionale, è macheriese da sempre: «Nel 2001 ho fondato il primo club del Popolo della libertà insieme a **Giorgio Monaco** e **Andrea Velutti** - spiega - Successivamente sono stato iscritto a Forza Italia fino al 2006 quando, per motivi di lavoro, non ho più rinnovato la tessera. Ma ho sempre seguito le vicende politiche del mio paese, pur non avendo un ruolo attivo, e quelle sociali: da oltre 40 anni sono iscritto al gruppo Alpini e dal 1989 faccio parte del comitato dei Babbi Natale che durante le

festività fanno il giro dei rioni per distribuire i regali ai bambini. Per me la famiglia è al primo posto. Recentemente mi sono riavvicinato alla politica per amicizia con alcuni esponenti con i quali si è creato subito un feeling. Siamo un gruppo molto concreto e affiatato, che ha voglia di realizzare qualcosa di importante per il paese. Le circostanze ci hanno indotto a scendere in campo con una lista civica: non abbiamo i simboli ma abbiamo gli, uomini persone che hanno valori profondi. Abbiamo ascoltato le esigenze della gente che ci ha chiesto di presentarci a queste elezioni amministrative per avviare una trasformazione del paese ormai fermo da 25 anni».

Nella lista figurano nomi di spicco: **Roberto Sala**, segretario della Lega, **Stefano Sbravati** e **Andrea Velutti**, coordinatori locali di Fratelli d'Italia, i consiglieri comunali uscenti, **Luciana Colombo** di «Macherio Barreggia nel cuore» e **Luca Ma-**

riani, capogruppo della lista «Insieme si può», di fatto espressione di Forza Italia.

Gli altri componenti della lista sono **Claudio Sala**, **Alessia Crippa**, **Antonietta Scuderi**, **Vincenzo Messere**, **Marco Costa**, **Giovanni Villa** e **Vanessa Sbravati**. «Per noi la cosa importante è che ci sia un referente per ogni rione in grado di intercettare i bisogni del territorio - sottolinea Resnati - Nei prossimi giorni saranno distribuiti dei volantini alle famiglie che sintetizzano il nostro programma. Il logo poi è significativo, espressione della famiglia e del rispetto per le donne grazie al colore rosa». «La gente ha riconosciuto la bontà della nostra scelta - ha aggiunto Roberto Sala - Non stiamo facendo la campagna elettorale contro qualcuno ma per noi stessi e per smuovere il nostro paese fermo al palo ormai da 25 anni, diventato un dormitorio. Il vero centrodestra è nella lista Cittadini per Macherio». La lista sarà presentata giovedì, alle 21, in via Roma.

Marina Doni



SILVANO RESNATI candidato sindaco della lista «Cittadini per Macherio»



CON IL CAI DI NOVELLARA

In gita scolastica sui monti Nagià Grom e Creino

di Marina Davolio

Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo di Novellara e la Sottosezione Cai Novellara hanno collaborato nella progettazione della gita scolastica di fine anno, fissata per il 15 maggio 2018, delle classi terze della Secondaria di primo grado. La meta (Nagià Grom e Monte Creino, provincia di Trento) è stata scelta per coronare un percorso didattico sulla Prima guerra mondiale. Tra gli scopi della proposta quello di potenziare, mediante l'osservazione diretta, le conoscenze degli argomenti affrontati in classe, quello di stimolare l'interesse per percorsi didattici alternativi alle sedi museali, di frequentare ambienti naturali, di favorire la socializzazione. Questa gita infatti consente di vedere direttamen-

te i luoghi della Grande guerra e di completare il percorso iniziato sui libri e approfondito al museo "Il nemico è come noi" di James Garimberti (ricercante e appassionato di storia nonché socio Cai reggiano). Inoltre, dal punto di vista paesaggistico-geografico, il giro porta alla conoscenza di ambienti di cui la maggior parte degli studenti, autonomamente, non verrebbe a conoscenza. La presenza di James Garimberti, insieme a quella di don Giordano Goccini, parroco di Novellara, grande camminatore e socio Cai, e di Giordano Lusuardi, reggente della Sottosezione di Novellara e Accompagnatore sezionale di escursionismo del Cai, è fondamentale per le conoscenze, l'approccio ambientale, le competenze socio-relazionali e per la promozione di

un'uscita in piena sicurezza.

È grazie al prezioso lavoro dell'Associazione Nazionale Alpini di Mori, che ha restituito alla memoria le fortificazioni e le trincee realizzate dagli austriaci nel corso della Prima guerra mondiale, che è possibile visitare il Monte Nagià Grom, un suggestivo rilievo (787 m) stretto tra i paesi di Valle San Felice e Nomesino. Sul Nagià Grom si possono osservare trincee scavate nella roccia, caverne ricovero e manufatti di diverso tipo, ancora oggi testimonianza della vita quotidiana dei soldati. Il percorso parte dall'abitato di Manzano per raggiungere la cima del Nagià Grom e poi percorrere tutte le fortificazioni austriache.

Da Santa Barbara (1167 m) è invece possibile salire sul

Monte Creino (1280 m). Questo itinerario, semplicemente bello e adatto per trascorrere qualche ora in mezzo al silenzio e alla natura, permette di camminare in camminamenti, gallerie e postazioni realizzate sempre dall'esercito austro-ungarico. Il Monte Creino, nel corso della Prima guerra mondiale, è stato un importante punto di osservazione e snodo logistico.

Questo avamposto, quasi cancellato dall'incuria e dal tempo trascorso, è stato ripulito e recuperato dal Comune e dagli Alpini di Ronzo-Chienis. Il percorso, quasi pianeggiante, attraversa un bosco. Ai lati della strada si incontrano numerosi allestimenti di arte ambientale (Nature Art) realizzati dagli alunni delle scuole della Valle.



APPELLO AI POLITICI

Servizio



12
3-2018

PER UN IMPEGNO DEI GIOVANI A FAVORE DEL PAESE

obbligatorio



La sala del Palazzo delle Stelline durante il convegno: in primo piano gli esponenti politici.

Poter conoscere realtà sociali diverse dalla propria, condividere le fatiche per un risultato comune, capire che la propria libertà deve considerare quella altrui; aver consapevolezza che oltre l'io e l'altro c'è un terzo soggetto che si chiama Stato, che è espressione di una comunità e che riconosce dei diritti ma richiede dei doveri. Era questa l'aria che molti giovani respiravano a pieni polmoni durante il servizio obbligatorio, prima della sua sospensione, prima che fossero lasciati "finalmente" liberi di autodeterminarsi civicamente.

In quel periodo, che alcuni con troppa superficialità chiamano "un anno buttato", chi si affacciava alla maggiore età poteva beneficiare di un periodo formativo addizionale rispetto a quello



Il direttore de L'Alpino Bruno Fasani, il Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante Gianni Stucchi, il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero e il vice Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Daniele Carozzi.

affidato alla famiglia e alla scuola. Oggi, a 13 anni dalla sua sospensione, si avverte la necessità di colmare un vuoto educativo che sta toccando in maniera trasversale tutti gli ambiti della società, dalla scuola alla famiglia, dalla Chiesa alla politica.

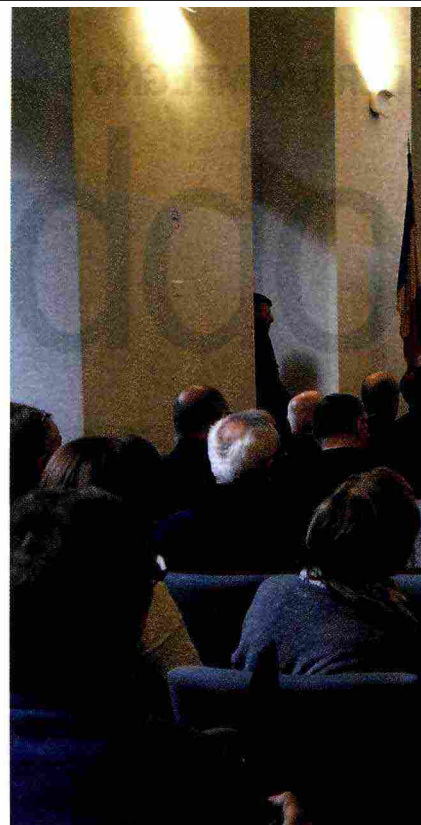
Sono questi i motivi che hanno mosso l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione Nazionale Bersaglieri e l'Associazione Nazionale del Fante, a chiedere con forza il "ripristino di un periodo di servizio obbligatorio dei giovani a favore della Patria, nelle modalità che la politica vorrà individuare". Ed è stato questo il tema della conferenza stampa del 7 febbraio scorso al Palazzo delle Stelline di Milano, alla quale sono stati invitati al confronto i rappresentanti dei maggiori partiti candidati alle elezioni.

«Le tre Associazioni chiedono alla politica di interessarsi di un problema culturale ed educativo. Si tratta di tornare a seminare nelle nuove generazioni il senso della responsabilità verso quello che è il bene comune», ha esordito il direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani, presentando la conferenza. «Non sfugge - ha proseguito - che il concetto educativo nelle nuove generazioni oscilla tra il polo delle competenze e quello del mito del buon selvaggio, ovvero l'idea

che debbano crescere liberi perché poi arriverà la stagione delle responsabilità». L'idea è appunto quella di chiedere ai giovani di assumersi la responsabilità attraverso un servizio al Paese, incontrando una sensibilità che sta crescendo non solo nelle associazioni d'Arma ma anche tra la gente, nel popolo.

Sul palco i vertici delle Associazioni hanno illustrato i concetti che sono alla base di questa richiesta, che non va ricercata in un grido d'allarme perché le fila si stanno assottigliando a causa della sospensione della leva. Il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, ha ribadito come il servizio obbligatorio sia un tema fondamentale per la crescita del Paese, per far rinascere un'educazione civica e il senso dello Stato. Occorre far comprendere ai giovani che «è molto più gratificante dare che ricevere».

Il vice Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Daniele Carozzi ha parlato del senso del dovere e del rispetto come valori che si radicavano meglio nei cittadini al servizio della Patria e si è soffermato sui costi economici di un servizio obbligatorio che avrebbe un ritorno sociale molto importante, diventando non una spesa ma un investimento per il futuro. Gianni Stucchi, Presidente Associazione Nazionale del Fante, ha parlato dell'esigenza di salvaguardare



quei valori primari dello stare insieme, in modo che il nostro Paese possa crescere non solo economicamente. E si è soffermato sull'art. 52 della Costituzione che definisce la difesa della Patria come un "sacro dovere del cittadino".

A confrontarsi su questo tema sono intervenuti Emanuele Fiano, responsabile





delle Riforme del Pd, Matteo Salvini, segretario della Lega Nord, Ignazio Messina, segretario nazionale dell'Italia dei Valori, Lorenzo Cinquepalmi, segretario regionale del Psi Lombardia, Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia e Angela De Rosa per CasaPound.

Tutte le forze politiche si sono dette concordi sull'analisi che sta alla base della richiesta e sulla necessità di un servizio obbligatorio per i giovani. Con diverse sfumature.

Fiano è stato chiaro nel sottolineare come il Partito Democratico prenda in considerazione unicamente «il servizio civile obbligatorio - quindi non militare - attuato in forma contemporanea». La proposta del Pd segue la linea tracciata da Francesca Bonomo, membro della Commissione Difesa alla Camera dei Deputati, in cui si sottolinea un richiamo alla «difesa non armata della Patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica» che si ritrovano in un servizio civile universale, ma volontario (e quindi non obbligatorio).

Questa impostazione ricalca dei concetti che arrivano da lontano e si ritrovano anche nei documenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2006 (la leva era stata sospesa da poco), in cui si dà una lettura estensiva del concetto di «difesa» espresso nel primo comma

dell'art. 52 della Costituzione. Sulla base della legge n. 230 del 1998 e n. 64 del 2001 si afferma infatti che il servizio civile «risponde al dovere di difesa» e «concorre alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari».

Ma torniamo alle parole dei politici. Matteo Salvini, segretario della Lega, ricorda la proposta di legge già presentata dal suo partito e che prevede per i giovani 6 mesi di servizio obbligatorio su base regionale che potrà essere, a scelta, civile o militare.

Il segretario dell'Idv Ignazio Messina ha parlato della necessità di contrastare tre gravi problemi, quali la carenza di legalità, la poca sicurezza dei cittadini e lo scarso rispetto dello Stato e delle istituzioni. La sua proposta è quella di un anno obbligatorio di servizio civile o militare. Lorenzo Cinquepalmi del Psi si dice favorevole ad un servizio di 6 mesi al termine della scuola dell'obbligo, mentre Angela De Rosa di CasaPound ritiene necessaria la reintroduzione della leva obbligatoria.

«Il ritorno al servizio di leva è utopia», ammonisce La Russa, rivendicando la bontà del progetto mininaja, attuato quando era ministro della Difesa e che il nuovo Governo ha eliminato. Sulla falsariga di quell'esperienza propone per i giovani un servizio di 40 giorni da

svolgere al termine dell'obbligo formativo scolastico.

Occorre anche fare chiarezza sulla situazione attuale poiché la «Legge per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale» in votazione alle Camere ha elementi che si discostano in maniera notevole dall'appello fatto dalle tre associazioni d'Arma, ad esempio la volontarietà del servizio. L'obbligo al servizio dovrebbe invece imporsi come elemento cardine, allo stesso modo dell'obbligo scolastico, perché dire ad un giovane «se non hai voglia non partecipare», significa escludere proprio coloro che sono più disattenti a queste tematiche.

Noi la sensibilità al servizio abbiamo potuto assimilarla sotto naja, oggi dovrebbe essere ugualmente un bagaglio formativo imprescindibile per un giovane che si appresta ad entrare nella società. Certo, non siamo perfetti, ma le prove della bontà di cosa siamo le abbiamo da quasi un secolo sotto gli occhi. Qualcuno di chi ci governa si è mai chiesto come mai l'Ana è una delle realtà più attive nel mondo della solidarietà? E qualcuno si è mai chiesto come faccia ad elargire 70 milioni di euro in solidarietà ogni anno?

Tempo fa in Sede nazionale partecipai ad una riunione con alcuni osservatori Osce che volevano studiare una delle realtà più organizzate del nostro Paese, la Protezione Civile Ana. A sentire il numero di 15mila persone che erano a disposizione per le emergenze, l'emissario statunitense, avvezzo al loro sistema di coperture finanziarie, insisteva nel domandare: «Ma quanto vi costano gli stipendi?». Credo ci sia voluta una buona mezz'ora - e non era colpa della traduzione in inglese - per far capire all'incredulo funzionario che non percepivano alcuna paga, ma lo facevano perché erano spinti da un sentimento che si chiama spirito di Corpo che si era formato con il servizio militare e che una volta terminata quell'esperienza aveva attecchito più facilmente nel sociale. Ecco, lo Stato dovrebbe concorrere a ricreare urgentemente un terreno in cui ogni giovane debba essere educato e poter crescere in coscienza civica, per sfuggire alla desertificazione del senso comune.

Matteo Martin